

Glossario della ricerca valutativa

Versione 5.1 dell'11 luglio 2007

di Claudio Bezzi

Il pallido assistente, logoro d'abito, di cuore, di corpo e di cervello; lo vedo ancora. Stava sempre spolverando i suoi vecchi lessici e grammatiche, con un eccentrico fazzoletto, adorno quasi per beffa delle allegre bandiere di tutte le nazioni conosciute del mondo. Egli amava spolverare le sue vecchie grammatiche; ciò, in qualche modo, gli ricordava vagamente la sua mortalità.

(Herman Melville, *Moby Dick*)

Indice delle sezioni principali

Introduzione alla presente versione 5.1	1
Introduzione alla versione 5	1
Avvertenze per l'uso del Glossario.....	2
Indice delle voci	3
Glossario	31
Introduzione generale e riconoscimenti.....	283

Introduzione alla presente versione 5.1

- Correzione di diversi errori e imprecisioni della precedente versione 5;
- più lemmi, in particolare di carattere metodologico;
- nuova Macrovoce “asserto”.

Per tutto il resto la presente condivide le innovazioni apparse sin dalla precedente versione, che riassumo riportandone la relativa Introduzione.

Introduzione alla versione 5

La versione 5 si presenta totalmente rinnovata nell'organizzazione delle voci, con la ricerca di alcune soluzioni anche grafiche che dovrebbero aiutare il lettore a meglio orientarsi. Moltiplicatisi infatti i lemmi (anche la presente versione ne include numerosi in più della precedente versione 4.3) stratificati nei vari generi (lemmi, macro voci, etc., si leggano le Avvertenze per l'uso), si era creata una certa confusione e difficoltà a cercare percorsi di lettura, che pure si possono realizzare trasversalmente al Glossario.

Le principali modifiche riguardano quindi la “navigabilità” entro il Glossario, una maggiore completezza informativa e di apparati che dovrebbero rendere il presente uno strumento più utile (molte voci propongono una piccola selezione bibliografica e/o sitografia, naturalmente sulla base delle disponibilità effettivamente trovate, e in ogni caso da completare in prossime versioni 5.x). Il paragrafo dell’Introduzione generale (collocato *in fondo* al Glossario) illustrerà dettagliatamente tutte le modifiche e gli apparati disponibili.

Avvertenze per l’uso del Glossario

Struttura del Glossario

Poche parole sull’organizzazione e le regole del Glossario, che prevede sostanzialmente quattro ordini di lemmi:

- **Macrovoce:** ventinove voci fondamentali, attorno alle quali si è organizzata buona parte del Glossario; le Macrovoce sono di norma seguite da un certo numero di ‘Microvoce’, ovvero specificazioni, declinazioni particolari, e così via;
- **Microvoce:** lemmi appartenenti a un insieme logico specifico e riuniti in un’unica ‘Macrovoce’;
- **Lemmi ordinari:** lemmi non raggruppati in alcuna Macrovoce;
- **Rimandi:** lemmi per i quali si rinvia ad altra voce (tramite il simbolo →), generalmente perché sinonimi, oppure lemmi richiamati nel loro corretto ordine alfabetico, che rinviano però alla Macrovoce dove si è ritenuto più opportuno includerli.

In totale oltre 700 voci originali e più di 300 rimandi (che spesso sono sinonimi o varianti, e hanno quindi uno specifico, se pur modesto, contenuto informativo), per un totale che supera i 1.000 lemmi.

Tutti i lemmi, le macrovoce e i rimandi sono in ordine alfabetico.

Le traduzioni nelle principali lingue europee (indicate come *ing.* per inglese, *fr.* per francese, *ted.* per tedesco e *sp.* per spagnolo) sono presenti solo nel caso di un riscontro certo nella letteratura utilizzata, oppure se trovati in glossari multilingue sul web considerati autorevoli, come l’enorme glossario dell’ISI – International Statistical Institute (<http://isi.cbs.nl/glossary/>).

Eccettuati i rimandi, a partire da questa versione 5 tutti gli altri lemmi sono inseriti entro una cornice, per un più facile riconoscimento. Ogni voce principale è composta da più parti, ciascuna identificabile anche grazie a un simbolo:

	<p>La “chiave” per interpretare la categoria di appartenenza della voce (novità a partire dalla versione 5); le categorie sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • VALUTAZIONE: voci del lessico fondamentale della valutazione; • COSTRUTTIVISMO: voci che hanno un interesse costruttivista, fenomenologico, o simili, con potenziali conseguenze in valutazione; • TECNICA: metodi, tecniche procedure e strumenti della ricerca sociale e valutativa; • RICERCA: altre voci del lessico della ricerca sociale, non comprese nelle precedenti categorie; • EPISTEMOLOGIA, ma anche filosofia, linguistica, etc. • PROGRAMMAZIONE: voci del lessico della progettazione, programmazione, gestione; anche Fondi strutturali. <p>In alcuni casi le voci si prestavano a più chiavi; ne ho sempre scelta una sola, quella più coerente – a mio avviso – con l’impostazione e gli obiettivi di questo Glossario.</p>
	<p>La bandiera indica le traduzioni nelle principali lingue europee: solo quando si è trovato un riscontro certo in letteratura.</p>
	<p>Le definizioni principali della voce, con eventuali precisazioni e/o differenze fra autori diversi.</p>
	<p>Immagini e schemi a corredo del testo (quando disponibili).</p>
	<p>Citazioni italiane relative al lemma (quando disponibili).</p>

→	Rinvii ad altre voci (novità a partire dalla versione 5; quando necessario)
	Bibliografia (novità a partire dalla versione 5; quando disponibile)
	Sitografia (novità a partire dalla versione 5; quando disponibile); in generale sul web ci sono quantità enormi di risorse; io mi limito ad indicare le principali da me giudicate interessanti per diversi motivi (perché buona la sintesi – nel caso di definizioni, oppure perché interessanti i casi presentati, o perché sono incluse sfaccettature particolari, perché sono manuali scaricabili e così via). I siti indicati sono presenti nel Gennaio 2007 ma, data la rapida variabilità tipica del web, potrebbero non sussistere in epoche successive.

Indice delle voci

LEGENDA:

Macrovoce

Microvoce

Lemma ordinario

Rimando

3E+T	31
Abduzione	31
AC.....	31
Accessibilità.....	31
Accettabilità.....	31
Accountability₁	31
Accountability₂	32
Accreditamento.....	33
Accuratezza.....	33
ACM	33
Addizionalità (principio dell').....	33
Adeguatezza ₁	33
Adeguatezza ₂	33
ADEP (Analyse de la dimension économique du patrimoine monumentale)	33
Aerogramma.....	34
Aerogramma a cerchio.....	34
Affidabilità ₁	34
Affidabilità ₂	34
Agenda dei fatti rilevanti	34
Aggregazione di categorie.....	34
Alberelli.....	34
Albero degli obiettivi	35
Alfa di Cronbach.....	35
“Altro”	35
Ambito	35
Anagrafe	36
Analisi bivariata	36
Analisi costi benefici.....	36

Analisi costi benefici sociali	39
Analisi costi efficacia	39
Analisi dei bisogni	40
<i>Analisi dei dati</i>	41
Aggregazione di categorie	42
Analisi delle corrispondenze.....	42
Analisi delle corrispondenze multiple	43
Analisi fattoriale.....	43
Bivariata (analisi).....	45
<i>Cluster analysis</i>	45
Monovariata (analisi)	46
Multivariata (analisi)	46
Trivariata (analisi).....	46
Analisi dei gruppi.....	46
Analisi dei reticoli	46
Analisi della minimizzazione dei costi	47
Analisi delle corrispondenze	47
Analisi delle corrispondenze multiple.....	47
Analisi delle situazioni critiche	48
Analisi diacronica [o: longitudinale]	48
Analisi ecologica	48
Analisi fattoriale.....	48
Analisi <i>input-output</i>	48
Analisi longitudinale.....	49
Analisi macroeconometrica	49
Analisi monovariata	49
Analisi multi-attributi	49
Analisi multicriteri	49
Analisi multivariata	50
Analisi partecipata della qualità (Apq)	51
Analisi previsionale	51
Analisi primaria	51
Analisi secondaria	51
Analisi trivariata.....	51
Analisi univariata	51
<i>Approcci valutativi</i>	52
Costruttivista-del processo sociale (Approccio valutativo)	52
Positivistica-sperimentale (Approccio valutativo).....	52
Pragmatista-della qualità (Approccio valutativo)	52
Apq	53
Appropriatezza	53
Approvato	53
Archivio dati	53

Arena (di discussione)	53
Argomentazione	53
Asse prioritario	53
Asserto	53
Generalizzazione.....	54
Generalizzazione empirica.....	54
Ipotesi	54
Legge	55
Modello	55
Teoria ₁	55
Assessment	55
Assicurazione della qualità	56
Assiomi metacomunicazionali della pragmatica della comunicazione	56
Assistenza tecnica	56
Associazione fra variabili	57
Attrazione.....	57
Cograduazione.....	57
Concordanza	58
Correlazione	58
Covariazione / Controvariazione	58
Indipendenza	58
Repulsione.....	58
Attendibilità	59
Attori della programmazione e della valutazione	59
Beneficiario	61
Comitato di valutazione	62
Committente.....	62
Committente della valutazione	62
Decisore	62
Destinatario	62
Destinatario diretto	63
Destinatario indiretto	63
Esperto.....	63
Facilitatore	64
Finanziatore.....	64
Gestore.....	64
Giudice.....	65
Gruppo di pilotaggio.....	65
Gruppo obiettivo	65
Monitore	65
Operatore ₁	65
Operatore ₂	65
Popolazione a rischio	65
Popolazione bisognosa.....	66
Società	66
Stakeholder	66
Valutatore	66

Attrazione.....	66
Attualizzazione	67
Audit.....	67
<i>Audit ambientale</i>	68
<i>Audit clinico</i>	68
<i>Audit finanziario</i>	69
<i>Audit legale</i>	69
<i>Audit tecnico</i>	69
Autoamministrato (questionario).....	69
Auto-ancoranti (scale).....	69
Autografiche (scale).....	69
Autonomia semantica.....	69
Autorità di gestione	69
Autorità di pagamento	69
Autovalutazione.....	70
Avviato.....	70
<i>Backward mapping</i>	70
Banca dati.....	71
<i>Benchmark</i>	71
<i>Benchmarking</i>.....	71
Beneficiario	72
Beneficio (finale).....	72
<i>Bias</i>.....	72
Bibliometria	72
Bilancio consuntivo.....	73
Bimodale	73
Binario (carattere).....	73
Binario (codice)	73
Bisogni	73
Bivariata (analisi)	73
<i>Black box evaluation</i>	74
<i>Blueprint approach</i>	74
Bogardus (scala di)	75
<i>Box plot</i>	75
<i>Bracketing</i>	75
<i>Brainstorming</i>	75
<i>Brainstorming</i> valutativo	77
<i>Brainwriting</i>	77
Cadute.....	77
Campionamento	77
Campionamento a stadi.....	78

Campionamento a valanga [o: a palla di neve – <i>snow ball</i>]	78
Campionamento casuale semplice	78
Campionamento sistematico	79
Campionamento stratificato	79
Campione	79
Campione rappresentativo	80
Casuale	80
Campione	80
Campo	80
CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing)	80
Carattere	81
Carta dei servizi	81
CASI (Computer Assisted Self[-Completion] Interviewing)	81
Caso	81
Caso di Studio	81
Casuale	82
Categoria	82
CATI (Computer Assisted [o: Aided] Telephone Interviewing)	82
Cella	82
Censimento	82
Cerchio della qualità	82
Cest – Client Evaluation of Self and Treatment	82
Check list	82
Chi quadrato	83
Chiusura	83
Classe	83
Classificazione	83
Classificazione e gruppi	83
Binario (carattere)	83
Categoria	83
Classe	83
Classificazione	84
Classificazione estensionale [o: politetica]	84
Classificazione intensionale [o: nomotetica]	84
Coorte	84
Disgiunzione	84
Esaustività	85
Estensione	85
Gruppo	85
Intensione	86
Mutua esclusività	86
Partizione	86
Ricoprimento	86
Tassonomia	86
Tàxon	87

Tipo	87
Tipologia	87
Tipologia a gruppi sovrapponibili	88
Unicità del <i>fundamentum divisionis</i> [o: 'unicità del criterio di classificazione']	88
Clienti	88
<i>Cluster Analysis</i>	88
Codice	88
Codice semiotico	88
Codice binario	89
Codifica	89
Coefficiente	89
<i>Coefficienti, Valori caratteristici e Indici</i>	90
Alfa di Cronbach	90
Chi quadrato	90
Coefficiente	91
Coefficiente bi-direzionale	91
Coefficiente di cograduazione	91
Coefficiente di correlazione	92
Coefficiente di variazione	92
Coefficiente uni-direzionale	93
Curtosi	93
Decile	93
Devianza	93
Differenza semplice media	94
Grado di equilibrio/squilibrio	94
Indice di asimmetria	94
Indice di dispersione	95
Indice relativo	95
Media (aritmetica)	95
Mediana	95
Minimo/Massimo	96
Misura di dispersione	96
Moda	96
Molteplicità	96
Pearson, rapporto di correlazione	96
Percentile	96
Quantile	97
Quartile	97
Scarto-tipo	97
Scostamento (dalla media) [o: scarto]	97
Simmetria/asimmetria	97
Valore caratteristico	97
Valore caratteristico posizionale	98
Valore centrale	98
Varianza	98
Coerenza interna	98
Coerenza esterna	98

Cofinanziamento	98
Cograduazione.....	99
Comitato di sorveglianza.....	99
Comitato di valutazione	99
Committente	99
Committente della valutazione	99
Comparabilità	99
Compatibilità	99
Comunicazione	99
Comunità	99
Concentrazione degli obiettivi (principio della).....	100
Concetto	100
Concettualizzazione	100
Concluso	100
Concentrazione degli obiettivi (principio della).....	100
Concordanza.....	101
Conformità ₁	101
Conformità ₂	101
<i>Confounding factor</i>	101
Congruità.....	101
Connotazione.....	101
Conseguenza inattesa.....	101
Conteggio	101
Contestualità.....	101
<i>Contingent valuation</i>	101
Continua	101
Controfattuale	102
Contrograduazione	102
Controllo	102
Controllo della qualità.....	102
Controllo di congruenza.....	102
Controllo di gestione	102
Controllo di plausibilità	103
Controllo finanziario	103
Controllo generico	103
Controllo ombra	104
Controllo riflessivo	104
Controllo tecnico	104
Coorte	104
Copertura	104
Correlazione	104
Costante	104

Costi-benefici (analisi).....	104
Costo	105
Costo opportunità	105
Costruttivismo	105
Costruttivista-del processo sociale (Approccio valutativo)	106
Covariazione / Controvariazione	106
Cramèr (Indice di).....	106
Credibilità	106
<i>Criteri di valutazione</i>.....	106
3E+T	107
Accessibilità.....	107
Accettabilità	108
Adeguatezza ₂	108
Appropriatezza	108
Contestualità.....	109
Continuità assistenziale	109
Economicità.....	109
Efficacia	109
Efficacia-Efficienza	110
Efficacia esterna (o sociale).....	110
Efficacia gestionale	110
Efficacia interna [o: gestionale]	110
Efficacia pratica	110
Efficacia sociale	111
Efficacia teorica	111
Efficienza.....	111
Efficienza allocativa	111
Efficienza operativa	111
Equità.....	112
Eterogeneità	112
Eticità.....	112
Fidatezza	112
Libera scelta	112
Partecipazione del cliente.....	112
Portanza (della risorsa umana)	113
Produttività.....	113
<i>Responsiveness</i>	113
Rilevanza ₂	113
Sicurezza.....	113
Soddisfazione (degli utenti / dei clienti).....	114
Tempestività.....	115
Umanizzazione	115
Utilità	115
Criterio	116
Criterio di prestazione.....	116
CSAQ (<i>Computer Self-Administered Questionnaires</i>).....	116
Curtosi.....	116

CV (<i>contingent valuation</i>)	116
d* ["d stellato"]	116
Dato	116
Dato aggregato.....	117
Dato grezzo.....	117
Dato individuale.....	117
Dato (qualità del).....	117
Dato soggettivo	117
Dato statistico	117
Dato strutturale	117
Deadweight	117
Decile	118
Decisione (contesto della)	118
Decisore	118
Deduzione	118
Definizione operativa	119
Deflazione₁	119
Deflazione₂	119
Deissi.....	119
Delphi	120
Denotazione.....	120
Deontologia	120
Desiderabilità sociale	121
destinatario	121
Destinatario indiretto	121
Devianza.....	121
Deviazione standard.....	121
Diagramma a bandiera.....	121
Diagramma a barre.....	121
Diagramma simbolico (o Pictogramma).....	121
Diario	121
Differenza semplice media.....	121
Differenziale semantico	121
Direttività	121
Dimensione	121
Discreta	122
Disegno della ricerca	122
Disegno della ricerca valutativa	122
Disegno (della ricerca) pre-post	124
Disgiunzione.....	124
Dispersione	125
Disponibilità a pagare	125

Dispositivo (di valutazione)	125
Disseminazione	125
Disseminazione primaria	126
Disseminazione secondaria	126
Distorsione	126
Distorsione metodologica	126
Distorsione nella copertura (di un programma)	126
Distorsione nella selezione	126
Distribuzione di frequenza	127
Documento Unico di Programmazione (DOCUP)	127
DOCUP.....	127
Domanda	127
Domanda valutativa	127
Doppio legame	128
ECB	128
<i>Ecological fallacy</i>	128
Economia	128
<i>Effetto</i>	129
<i>Confounding factor</i>	129
Deadweight (loss).....	129
Effetto diretto.....	129
Effetto di sostituzione.....	129
Effetto di spiazzamento.....	129
Effetto distributivo.....	129
Effetto inatteso [o: conseguenza inattesa]	130
Effetto indiretto	130
Effetto interveniente	130
Effetto lordo	131
Effetto netto	131
Effetto perverso.....	131
Effetto strutturale	131
Esito.....	132
Impatto.....	132
Impatto netto.....	132
Realizzazione.....	133
Risultato	133
Risultato inatteso	133
Risultato lordo.....	133
Risultato netto	134
Effetto diretto	134
Effetto Hawthorne	134
Efficacia.....	134
Efficacia-efficienza.....	134
Efficacia esterna (o sociale).....	134

Efficacia interna (o gestionale)	134
Efficacia pratica	134
Efficacia teorica	134
Efficienza.....	134
Efficienza allocativa	134
Efficienza operativa	135
Emergenza	135
<i>Emic / Etic</i>.....	135
<i>Empowerment evaluation</i>.....	135
EMS (<i>Electronic Mail Studies</i>)	136
Epifania	136
Epistemologia	136
Equità.....	136
Equivalente sovvenzione (netto o lordo).....	136
Errore	137
Errore del I tipo	137
Errore del II tipo.....	137
Errore dell'esperto.....	137
Errore nella logica del programma	137
Errore nell'implementazione.....	137
Errore sistematico	138
Esaustività	138
ESL	138
ESM (<i>Experience Sampling Method</i>)	138
ESN.....	138
Esperimento.....	138
Esperto	139
Esternalità.....	139
Eterogeneità	140
Etichetta numerica	140
<i>Evaluand</i>	140
Evalutando.....	140
<i>Evaluation Capacity Building</i>	140
<i>Event History Analysis</i>	140
Evidenza	141
<i>Exit-poll</i>.....	141
Facilitatore.....	141
Famiglia anagrafica.....	141
Famiglia di fatto	141
Fattibilità (Studio di).....	141

f_e	141
FEAOG	142
Fedeltà.....	142
<i>Feedback</i>	142
FESR.....	142
Fidatezza	142
Filtro	142
Finalità della valutazione	142
Finalità cognitiva [o: concettuale] (della valutazione).....	142
Finalità normativa (della valutazione).....	142
Finalità strumentale (della valutazione).....	143
Finanziatore.....	143
Focus Group	143
Focus group sequenziale	144
Fondi strutturali	144
Fondo di coesione.....	144
Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)	144
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).....	144
Fondo Sociale Europeo (FSE)	144
Fonte	144
Frequenza	144
Frequenza assoluta.....	144
Frequenza attesa	145
Frequenza congiunta teorica.....	145
Frequenza di cella	145
Frequenza marginale	145
Frequenza osservata.....	145
Frequenza teorica	145
FSE	145
Futuro (studi sul)	145
Gantt (diagramma di)	146
Garanzia della qualità.....	146
Generalizzabilità	146
Generalizzazione.....	146
Generalizzazione empirica.....	147
Genere	147
Gestore.....	147
Giudice.....	147
Gnoseologia	147
<i>Goal</i>	147
<i>Goal-free evaluation</i>	147
<i>Goal-oriented evaluation</i>	147
Governance	147
Grado di equilibrio/squilibrio.....	148
Grafico a barre.....	148

Grafico a colonne.....	148
Grafico a colonne suddivise.....	148
Grafico a nastri	148
Grafico a raggi (o ‘Diagramma a raggiera’).....	148
Grafico a settori circolari di uguale ampiezza	148
<i>Grounded theory</i>	148
Gruppo	148
Gruppo di controllo	148
Gruppo di pilotaggio.....	149
Gruppo obiettivo	149
Gruppo sperimentale	149
Guttman (scala di).....	149
IDC (Istogramma di carico)	149
Ideogramma.....	149
Idiografiche (scienze)	149
Illocutorio (Atto)	150
<i>Improved Nominal Group Technique</i>	150
Imbuto.....	150
Imparzialità.....	150
Impatto.....	150
Impatto netto	150
Implementazione	150
Implicatura	151
Inchiesta (campionaria)	151
Incidenza	151
Incrociare	151
Indagine pilota	151
Indicale	152
<i>Indicatore</i>	152
Indicatore ₁	152
Indicatore ₂	154
Indicatore di contesto	156
Indicatore di impatto.....	156
Indicatore di realizzazione.....	156
Indicatore di risultato.....	156
Indicatore sociale.....	156
Indicatore valutativo	156
Indicatore di contesto	157
Indice	157
Indice di asimmetria	157
Indice di dispersione	157
Indice relativo	157
Indipendenza.....	157

Indizio	157
Induzione.....	157
Inferenza	157
Abduzione	158
Deduzione	158
Indizio	158
Induzione.....	158
Interpretazione	158
Informazione.....	159
Input.....	159
Input-Output (Matrice)	159
Interazionismo interpretativo	159
Interpretazione.....	159
Intervallo di variazione	159
Intervento	159
Intervista	160
Direttività	160
Intervista biografica	160
Intervista discorsiva	161
Intervista ermeneutica.....	161
Intervista focalizzata.....	161
Intervista in profondità.....	162
Intervista motivazionale	162
Intervista narrativa.....	162
Intervista non standard / non direttiva	162
Intervista non strutturata.....	162
Intervista qualitativa	162
Intervista semistrutturata	162
Intervista telefonica.....	162
Questionario	162
Questionario autoamministrato.....	162
Racconto di vita.....	162
Standardizzazione ₂	163
Storia di vita.....	163
Strutturazione.....	163
Intervista biografica	163
Intervistato	163
Intervistatore	163
Inventario	164
Investigazione	164
Ipotesi	164
Ipotesi Sapir-Whorf	164
Ispezione	164
Istogramma.....	164

Istogramma di composizione.....	164
Item.....	164
j	165
k	165
Legge.....	165
Libro codice	165
Likert (scala di).....	165
Locutorio (Atto)	165
Logica del processo	165
Logica del programma	165
Logica di impatto	166
Logica esplicita (del programma)	167
Logica implicita (del programma)	167
Mainstreaming	167
Management della ricerca	167
Management information system.....	168
Mandato	168
MAP (Maudsley Addiction Profile)	168
MAR (Matrice Attività Risorse)	168
Marginali [valori].....	168
Matrice.....	168
Matrice Attività Risorse.....	168
Matrice dei dati	169
Campo.....	169
Cella.....	169
Chiusura.....	169
Codice.....	169
Codifica.....	169
Controllo di congruenza.....	170
Controllo di plausibilità.....	170
Etichetta numerica.....	170
Matrice.....	170
Record.....	170
Schede Hollerith.....	171
Schede McBee.....	171
Schedone.....	171
Spoglio.....	171
Transcodifica.....	171
Wild code.....	171
Matrice delle corrispondenze.....	171
Matrice di Burt.....	172
Matrice <i>Input-Output</i>	172
Matrice logico-disgiuntiva completa.....	172

Matriciale	172
MAUT (<i>Multiattribute Utility Theory</i>).....	172
McBee.....	172
MEANS.....	172
Media	172
Mediana.....	172
<i>Merit</i>	172
Metaanalisi [o: Meta-analisi].....	173
Metacomunicazione.....	173
Metavalutazione [o: Meta-valutazione].....	173
Metodi misti [o: triangolazione (dei metodi)].....	173
Metodo.....	175
Metodo degli effetti	175
Metodo del controllo statistico.....	175
Metodologia	175
M&V.....	176
<i>Midrange</i>	176
Milestone	176
Minimo/Massimo	177
MIS (Management information system).....	177
Misura	177
Misura di dispersione	177
Misurazione	177
Misurazione della prestazione.....	177
Moda.....	177
Modalità.....	177
Modello	178
Molteplicità	178
Monitoraggio	178
Monotonicità	178
Monovariata (analisi)	178
Multivariata (analisi)	179
Mutabile.....	179
Mutua esclusività	179
n	179
N.....	179
n_{ij}.....	179
n*_{ij}.....	179
Nap	179
Narrazione	179

<i>National Action Plan</i> (Nap)	180
N.G.T.	180
<i>Nominal Group Technique</i>	180
Nomotetiche (scienze)	181
<i>Nonequivalent comparison group design</i>	181
Non matriciale	181
Non standard	181
Norma	181
Normalizzazione	181
Numerario	181
Numerazione	182
Obiettivi (comunitari).....	182
Obiettivo	182
Obiettivo generale	182
Obiettivo operativo	182
Obiettivo specifico	182
<i>Odd</i>	182
Ontologia	183
Operativizzazione [o: Operazionalizzazione]	183
Operatore ₁	183
Operatore ₂	183
Operazionismo	183
ORC – <i>Organizational Readiness for Change</i>	183
Osservazione (partecipante)	184
<i>Outcome</i>	184
<i>Output</i>	184
<i>Outside event</i>	184
<i>Panel</i>	184
Paradigma	184
Paradigma lazarsfeldiano	185
Partecipazione	186
Partenariato	186
Partnership (principio della)	186
Partizione	186
Pearson (Coefficiente di contingenza di).....	186
Pearson-Fischer	186
Pearson, rapporto di correlazione.....	187
<i>Peer review</i>	187
Percentile.....	187
Percentuali di colonna	187
Percentuali di riga	187

<i>Performance</i>	187
Perlocutorio (Atto)	188
Persona spaiata	188
Pert (<i>Program Evaluation Review Technique</i>)	188
Pictogramma.....	188
Pista di controllo	188
<i>Planned variant evaluation</i>	188
PO.....	188
Politica (pubblica)	189
<i>Politiche comunitarie (Articolazione delle)</i>	189
Approvato	189
Asse prioritario	189
Assistenza tecnica.....	190
Autorità di gestione	190
Autorità di pagamento	190
Comitato di sorveglianza.....	190
Documento Unico di Programmazione (DOCUP)	191
DOCUP.....	191
Fondi strutturali	191
Fondo di coesione.....	191
Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)	191
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).....	192
Fondo Sociale Europeo (FSE)	192
Misura	192
<i>National Action Plan</i> (Nap).....	192
Obiettivi (comunitari).....	192
Pista di controllo.....	193
Programma Operativo (PO)	193
Programma Operativo Plurifondo (POP).....	194
Quadro Comunitario di Sostegno (QCS).....	194
Sem 2000 (<i>Sound efficient management</i>)	194
Sorveglianza.....	194
Strumento finanziario per l'orientamento della pesca (SFOP).....	194
POP	195
Popolazione	195
Popolazione a rischio	195
Popolazione bersaglio	195
Popolazione bisognosa.....	195
Portafoglio	195
Portanza [della risorsa umana]	195
Positivismo	195
Positivista-sperimentale (Approccio valutativo).....	196
Postcodifica	196
Postpositivismo.....	196
<i>Post-test</i>	196

Pragmatista-della qualità (Approccio valutativo)	196
Precodifica	196
<i>Pre-test</i>	196
Prevalenza.....	196
Prevalutazione	197
Prezzo contabile.....	197
Prezzo ombra	197
Prezzo ombra-efficienza	197
Prezzo ombra sociale	197
<i>Principi dell'azione strutturale comunitaria</i>	198
Addizionalità (principio dell').....	198
Concentrazione degli obiettivi (principio della).....	198
Partenariato (principio del)	198
Programmazione (principio della).....	198
Sussidiarietà (principio della)	198
Principio di indeterminazione di Heisenberg	199
<i>Probe</i>	199
Procedura	200
Processo	200
Produttività.....	200
Profezia che si autoadempie.....	200
Progettazione	201
Progetto.....	201
Programma	201
Programma Operativo (PO)	201
Programma Operativo Plurifondo (POP).....	201
Programmazione (principio della).....	201
<i>Proprietà</i>	202
Carattere	202
Proprietà categoriale non ordinata.....	202
Proprietà categoriale ordinata	203
Proprietà con stati enumerabili	203
Proprietà continua misurabile	203
Proprietà continua non misurabile	203
Prospettivismo	204
Proxy.....	204
Pseudo-evento (sondaggio come)	204
PTN – Program Training Needs	204
Punteggiatura	204
Punto standard	205

QCS	205
QL.....	205
Quadro Comunitario di Sostegno (QCS).....	205
Quadro logico	205
<i>Qualità dei processi di ricerca.....</i>	<i>207</i>
Accuratezza.....	207
Adeguatezza ₁	207
Affidabilità ₁	207
Attendibilità.....	207
Comparabilità	208
Conformità ₁	208
Congruità	208
Credibilità.....	208
Errore.....	208
Errore del I tipo.....	208
Errore del II tipo.....	208
Fedeltà.....	209
Generalizzabilità	209
Imparzialità.....	209
Proxy.....	209
Rilevanza ₁	209
Riproducibilità	210
Sensibilità ₁	210
Validità ₁	210
Validità esterna.....	211
Validità interna	211
<i>Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento</i>	<i>211</i>
Accreditamento	211
Affidabilità ₂	214
Assicurazione della qualità.....	214
Cerchio della qualità	214
Conformità ₂	214
Controllo della qualità.....	214
Spirale della qualità.....	215
UNI EN ISO (VISION 2000)	215
Verifica e revisione della qualità (Vrq)	215
Qualità del dato	215
Qualitativa	215
Quantile.....	215
Quantitativa	215
Quartile	215
Quasi esperimento.....	215
Quasi sperimentale (ricerca o valutazione)	215
<i>Questionario.....</i>	<i>216</i>
“Altro”	216
Domanda.....	216
Domanda a codifica sul campo.....	217

Domanda a imbuto.....	217
Domanda aperta	217
Domanda a risposta multipla.....	217
Domanda chiusa	217
Domanda condizionata.....	218
Domanda di controllo	218
Domanda di verifica.....	218
Domanda falsa.....	218
Domanda filtro	218
Domanda sonda.....	219
Domanda viziata	219
Inventario	219
<i>Item</i>	219
Non sa / Non risponde.....	220
Questionario autoamministrato	220
Questionario autoamministrato.....	220
Racconto di vita.....	220
Raccomandazioni	220
Radioscopia	221
<i>Ranking</i>	221
Rapporto Benefici Costi Attualizzato (RBCA).....	221
Rapporto semiotico.....	221
Rapporto sociale	221
Rapporto valutativo	221
Rappresentatività	223
<i>Rappresentazione</i>	223
Aerogramma.....	223
Aerogramma a cerchio.....	224
Alberelli.....	224
<i>Box plot</i>	224
Diagramma a bandiera	225
Diagramma a barre	225
Diagramma simbolico [o: Pictogramma, o Ideogramma]	225
Grafico a barre.....	226
Grafico a colonne	226
Grafico a colonne suddivise	226
Grafico a nastri.....	226
Grafico a raggi [o: Diagramma a raggiera]	226
Grafico a settori circolari di uguale ampiezza	227
Grafo.....	227
Istogramma	227
Istogramma di composizione.....	228
Sociogramma.....	228
Spezzata a gradini.....	229
Torta (diagramma a).....	229
RBCA.....	229

Realismo	229
<i>Record</i>	229
Referente	229
Rendicontazione	229
Rendiconto [o: Bilancio consuntivo]	230
Repulsione	230
<i>Responsiveness</i>	230
Retroazione	230
Revisione sistematica	230
Ricerca	230
Ricerca applicata.....	231
Ricerca ‘carica di teoria’	231
Ricerca di sfondo	231
Ricerca libera.....	231
Ricerca orientata.....	231
Ricerca pura [o: teorica]	231
Ricerca applicata.....	232
Ricercatore	232
Ricerca valutativa	232
Ricerca-valutazione	232
Ricoprimento	232
Rilevanza ₁	232
Rilevanza ₂	233
Rilevanza politica	233
Rilevazione	233
Riproducibilità	233
Rispondenza	233
Risposta	233
s	233
Saggio di rendimento interno (Sri)	233
Scala delle Priorità Obbligate (SPO).....	234
Scala di generalità	234
Scale	234
Differenziale semantico	234
Scala a intervalli.....	234
Scala auto-ancorante.....	235
Scala autografica	235
Scala delle Priorità Obbligate (SPO)	235
Scala di Bogardus	236
Scala di Guttman [o: Scalogramma di Guttman].....	236
Scala di Likert	236
Scala di rapporti	237

Scala di Thurstone	237
Scala nominale.....	238
Scala ordinale	238
<i>Scaling</i>	238
Termometro dei sentimenti	238
<i>Scaling</i>	238
Scarto.....	238
Scarto quadratico medio	238
Scarto-tipo.....	238
Schede Hollerith	239
Schede McBee.....	239
Schedone	239
Scienza	239
Scismogenesi	239
Scostamento (dalla media) [o: scarto]	240
Segmento del mondo esperibile.....	240
Segnale.....	240
Segno.....	240
Sem 2000 (<i>Sound efficient management</i>)	240
Semiosi	240
Sensibilità ₁	241
Sensibilità₂	241
Senso	241
Settore (valutativo).....	241
SFOP.....	241
<i>Shift-Share Analysis</i>	242
<i>Shoestring evaluation</i>	242
Sicurezza	242
Significante	242
Significatività statistica	242
Significato	242
Simmetria/asimmetria.....	243
Sistema (di valutazione)	243
Sistema informativo	243
Sociogramma.....	243
Soddisfazione (degli utenti / dei clienti)	243
Sonda	243
Sondaggio	243
Sorveglianza	243
Sostenibilità	244
<i>Sound efficient management</i>	244
Spearman (ϕ di).....	244

Specie	244
Specifica	244
Specificità	244
Sperimentale ₁	244
Sperimentale₂	244
Spezzata a gradini	245
Spirale della qualità.....	245
SPO.....	245
Spoglio	245
SRI.....	245
Stakeholder.....	245
Standard ₁	245
Standard ₂	245
Standardizzazione₁	246
Standardizzazione ₂	246
Stato	246
Storia	246
Storia di vita	246
Strumento finanziario per l'orientamento della pesca (SFOP).....	246
Strategie di ricerca	246
Matriciale	246
Non matriciale	247
Qualitativa / Quantitativa	247
Sperimentale ₁	247
Standard / Non standard	247
Strutturazione	247
Studio di fattibilità	247
Studio longitudinale	248
Studio pilota	248
Studio trasversale	248
Suivi	248
Supervisione	248
Sussidiarietà (principio della)	248
SWOT (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) Analysis	249
SWOT Relazionale	249
Tabella (a doppia entrata)	252
Tabella di contingenza.....	252
Tabellone di codifica	252
Tabulazione incrociata	252
Target.....	252
Tasso di sconto	252
Tassonomia.....	252

Tecnica	253
<i>Technology Assessment</i>	253
Telerilevamento	253
Temario	253
Tempestività	253
Teoria ₁	253
Teoria₂	253
Teoria del programma.....	254
Termini di riferimento	254
Termometro dei sentimenti.....	254
Testimone qualificato	254
<i>Test-Retest</i>	254
<i>Theory laden</i>	255
Thomas (teorema di)	255
<i>Throughput</i>	255
Thurstone (scala di)	255
Tipologia	255
Tipologia a gruppi sovrapponibili.....	255
Torta (diagramma a)	255
<i>Trailing research</i>	255
Transcodifica	256
Transition Data Analysis (TDA).....	256
Trasparenza	256
Tratto	256
Triangolazione (dei metodi)	256
Trimodale	256
Trivariata (analisi).....	256
Unicità del <i>fundamentum divisionis</i>	256
UNI EN ISO (VISION 2000)	256
Unimodale	256
Unimodale centrale	257
Unità (d'analisi)	257
Unità ecologica	257
Unità statistica	257
Universo	257
<i>User Participation in Quality Assessment (UPQA)</i>	257
Uso della valutazione	258
Utilità	258
Utilizzazione diretta	258
UVAL (Unità di Valutazione degli investimenti pubblici)	258

Validità ₁	259
Validità₂	259
Validità esterna	259
Validità interna	259
Validità ecologica	259
Valore attuale netto (Van)	259
Valore caratteristico	259
Valore caratteristico posizionale	259
Valore caratteristico sintetico	260
Valore centrale	260
Valore informativo aggiunto	260
Value	260
Valutatore	260
Valutazione	260
Valutazione a completamento	261
Valutazione a grappoli	261
Valutazione a medio termine	262
Valutazione a priori	262
Valutazione carica di teoria	262
Valutazione partecipativa	262
Valutazione competente	262
Valutazione comprensiva	262
Valutazione conclusiva	262
Valutazione congiunta	262
Valutazione contingente	263
Valutazione costruttiva	263
Valutazione costruttivistica	263
Valutazione dei bisogni	264
Valutazione della logica del programma	264
Valutazione della valutabilità	264
Valutazione dell'efficienza	264
Valutazione delle <i>performance</i>	264
Valutazione delle tecnologie sanitarie	265
Valutazione democratica	265
Valutazione di efficacia	265
Valutazione di esito	265
Valutazione differenziale	265
Valutazione di <i>follow up</i>	266
Valutazione di impatto	266
Valutazione di impatto ambientale (Via)	266
Valutazione di impatto sociale	266
Valutazione di processo	266
Valutazione di progetto	267
Valutazione di programma	267
Valutazione di programma Paese	267
Valutazione esterna	267
Valutazione ex ante	267

Valutazione ex post	268
Valutazione ex post dell' <i>outcome</i>	268
Valutazione ex post dell' <i>output</i>	269
Valutazione formale [o: istituzionale].....	269
Valutazione formativa.....	269
Valutazione globale	270
Valutazione implicita [o: sommersa]	270
Valutazione incorporata.....	270
Valutazione incrementale	270
Valutazione indipendente	271
Valutazione indipendente dagli obiettivi	271
Valutazione in itinere	271
Valutazione in profondità.....	271
Valutazione intermedia	271
Valutazione interna.....	271
Valutazione investigativa	272
Valutazione manageriale	272
Valutazione <i>on going</i>	272
Valutazione partecipata.....	272
Valutazione partecipativa.....	272
Valutazione pluralista	273
Valutazione preliminare	273
Valutazione realistica	273
Valutazione riepilogativa	274
Valutazione sensibile [o: rispondente]	274
Valutazione sommativa.....	274
Valutazione spontanea [o: informale]	275
Valutazione tassonomica.....	275
Valutazione tematica.....	276
Valutazione terminale	276
Valutazione trasversale	276
Valutologia.....	276
VAN.....	276
<i>Variabile</i>.....	277
Variabile a intervalli.....	278
Variabile cardinale	278
Variabile categoriale non ordinata	279
Variabile continua.....	279
Variabile derivata.....	279
Variabile di atteggiamento [o: soggettiva].....	279
Variabile di controllo antecedente	279
Variabile di controllo interveniente.....	279
Variabile dipendente	279
Variabile enumerata	280
Variabile indipendente.....	280
Variabile latente.....	280
Variabile metrica.....	280
Variabile nominale	280
Variabile ordinale.....	280

Variabile osservata.....	280
Variabile quasi-cardinale.....	280
Variabile sopprimente.....	281
Variabile strutturale.....	281
Varianza.....	281
Verifica e revisione della qualità (VRQ).....	281
Vettore.....	281
VIA.....	282
Vignetta.....	282
Voto colorato.....	282
VRQ.....	282
WBS (Work Breakdown Structure).....	282
Wild Code.....	282
Worth.....	282
\bar{X}.....	283
X_i.....	283
$z_i(\mathbf{x})$.....	283
Π.....	283
Σ.....	283
ε^2 (eta quadrato).....	283

Glossario

3E+T

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

ABDUZIONE

→ INFERENZA [Macro]

AC

→ Analisi delle corrispondenze → ANALISI DEI DATI [Macro]

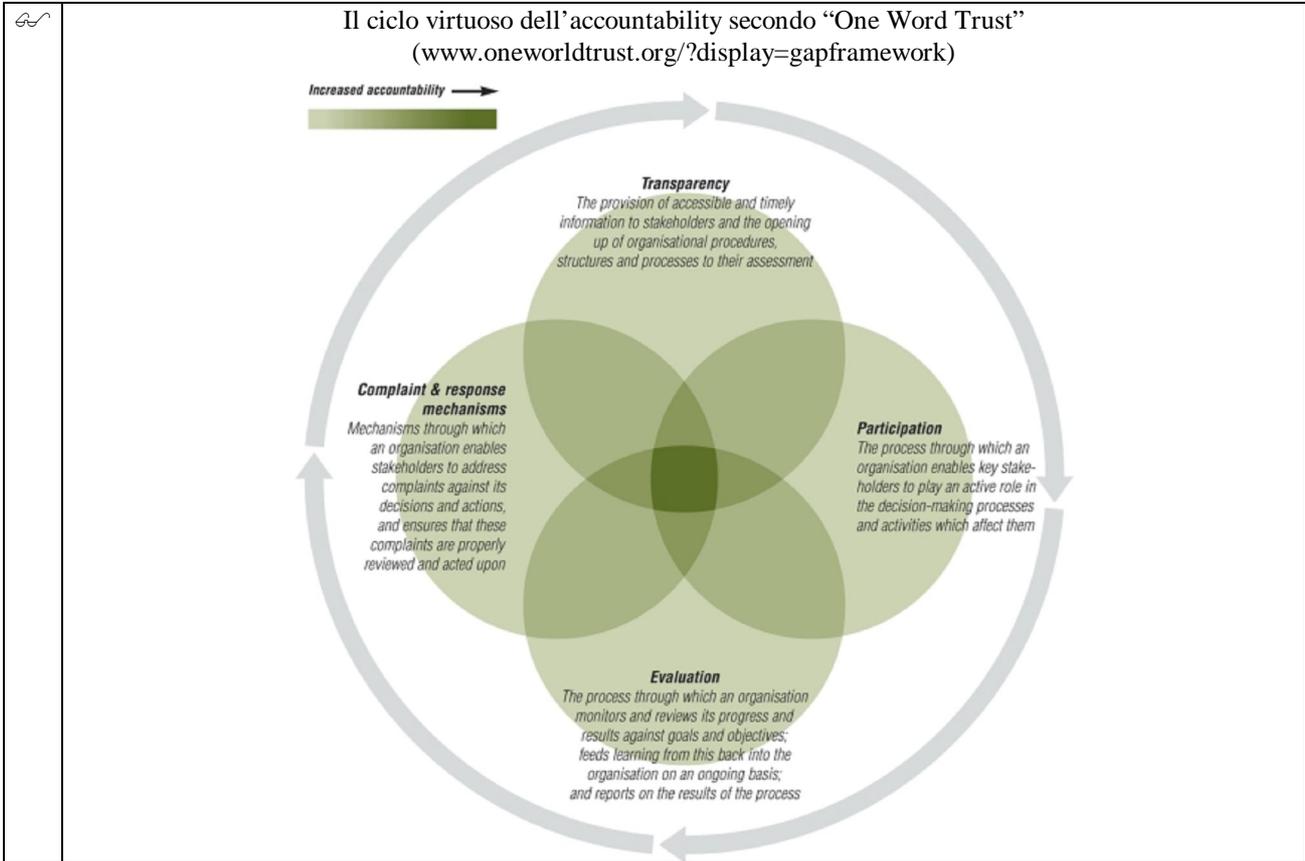
ACCESSIBILITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

ACCETTABILITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

ACCOUNTABILITY₁	
↔	VALUTAZIONE
fr.	<i>Rendre des comptes</i>
	<p>Un termine utilizzato in valutazione, non semplicemente traducibile in italiano se non come ‘responsabilità (del management) rispetto al programma’, ‘capacità di dare conto dei suoi esiti’, ‘rendicontazione (non solo finanziaria, ma generale, politica)’. Per Rossi, Freeman e Lipsey la valutazione attenta all’<i>accountability</i> è definibile “valutazione sommativa” (vedi), termine coniato da Scriven che ha significati simili ma non identici.</p> <p>Scriven (1991, 46) sostiene che per l’<i>accountability</i> non è indispensabile che l’intervento valutato presenti una formulazione di obiettivi precisi.</p> <p>Poiché ‘rendicontazione’ in italiano assume significati sostanzialmente finanziari, per non incorrere in equivoci è opportuno mantenere il termine <i>accountability</i> per i significati sopra esposti, e utilizzare rendicontazione solo per la redazione di resoconti finanziari (generalmente obbligatori nei Fondi strutturali).</p> <p>Stame (2004a, 13, n. 4) suggerisce – proprio per evitare gli equivoci – di tradurre con ‘rendicontabilità’ o addirittura ‘responsabilizzazione’.</p>



Le informazioni prodotte per l'accountability saranno quindi periodiche, semplificate, descrittive, ma allo stesso tempo potenziali portatrici di conflitti, almeno allo stato latente, in quanto sviluppate all'interno di un rapporto in cui una parte si aspetta qualcosa da un'altra. In questo senso la parentela con la logica del controllo (inteso sia come verifica sia come tenuta sotto controllo) è ancora evidente.

Gli strumenti tipici della valutazione come apprendimento sono invece quelli prestati dalle scienze sociali e codificati in approcci analitici, quali l'analisi di impatto (che utilizza vari metodi quantitativi a seconda dei dati a disposizione e del problema da analizzare) e l'analisi del processo (che utilizza invece metodi prevalentemente qualitativi). Quale che sia l'approccio o il metodo, qui siamo nel pieno della "ricerca valutativa", intesa come traduzione dell'inglese *evaluation research* (Martini e Cais 2000, 413).

Normalmente si distinguono gli approcci [alla valutazione] in base all'epistemologia sottostante (oggettivisti vs. costruttivisti), oppure in base alle finalità (*accountability* vs. *learning*), o ai metodi di ricerca (quantitativi vs. qualitativi). [...] Il contributo che la valutazione porta alla ricerca è di consentire il superamento di questi dualismi, lavorando sui punti di incontro di questi aspetti, e offrendo soluzioni differenti (Stame, 2001b, 55-56).

→	Accountability(2) – per un diverso significato, non specificatamente valutativo	
📖	Alberto Martini e Cais Giuseppe, "Controllo (di gestione) e valutazione (delle politiche): un (ennesimo ma non ultimo) tentativo di sistemazione concettuale", in <i>Valutazione 2000. Esperienze e riflessioni</i> , a cura di Mauro Palumbo, Franco Angeli, Milano 2000	
💻	en.wikipedia.org/wiki/Accountability	definizione sintetica con ipertesti e riferimenti
	http://www.gao.gov/	il più famoso centro americano

ACCOUNTABILITY₂	
8→	COSTRUTTIVISMO

	In certa letteratura sociologica, in particolare di approccio fenomenologico, <i>to account</i> significa 'attribuire un senso' al mondo sociale, <i>accountable</i> si riferisce a ciò che è descrivibile, comprensibile, e quindi <i>account</i> finisce per essere traducibile (perdendo parte del senso originario) con 'descrizione' o 'spiegazione'. Questo significato fenomenologico relativo alla necessità di dare un senso può essere considerato utile e valido anche in valutazione, avendo cura di non confondersi con la più nota accezione di <i>accountability</i> ₁ .
	<i>accounting</i> si riferisce all'attribuzione di senso al mondo sociale, <i>account</i> al contenuto dell' <i>accounting</i> e <i>accountable</i> a problemi di adeguatezza che per i membri della società, è insieme cognitiva e morale (Dal Lago e Figlioli 1983, 16n). <i>Account</i> : An explanation of a set of actions or experiences (Denzin, 2001, 157).
	<i>Accountability</i> (1) per un diverso significato, più specifico in valutazione.
	Harold Garfinkel, <i>Studies in Ethnomethodology</i> , Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1967

ACCREDITAMENTO

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

ACCURATEZZA

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

ACM

→ Analisi delle corrispondenze multiple → ANALISI DEI DATI [Macro]

ADDIZIONALITÀ (PRINCIPIO DELL')

→ PRINCIPI DELL'AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

ADEGUATEZZA₁

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

ADEGUATEZZA₂

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

ADEP (ANALYSE DE LA DIMENSION ECONOMIQUE DU PATRIMOINE MONUMENTALE)	
	TECNICA
	Metodo utilizzato nella valutazione dei beni culturali. Consiste nella definizione di 'bene monumentale', stabilire i parametri del loro valore storico, artistico, educativo e sociale e quindi, sulla base di questi, il loro valore economico.
	la chiave di questa proposta metodologica è nella definizione di un terreno comune di comparazione che tenga insieme tutti gli elementi che compongono la dimensione economica di un bene patrimoniale, da quelli diretti a quelli indiretti, e di offrire, attraverso la matrice [ADEP], uno strumento duttile, che organizzi in modo sistematico le informazioni di natura piuttosto eterogenea che, su un determinato bene culturale, è possibile raccogliere (Floridaia 1999, p.40).
	Antonio Floridaia, <i>Beni culturali in Toscana. Politiche, esperienze, strumenti</i> , Franco Angeli, Milano 2001

AEROGRAMMA

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

AEROGRAMMA A CERCHIO

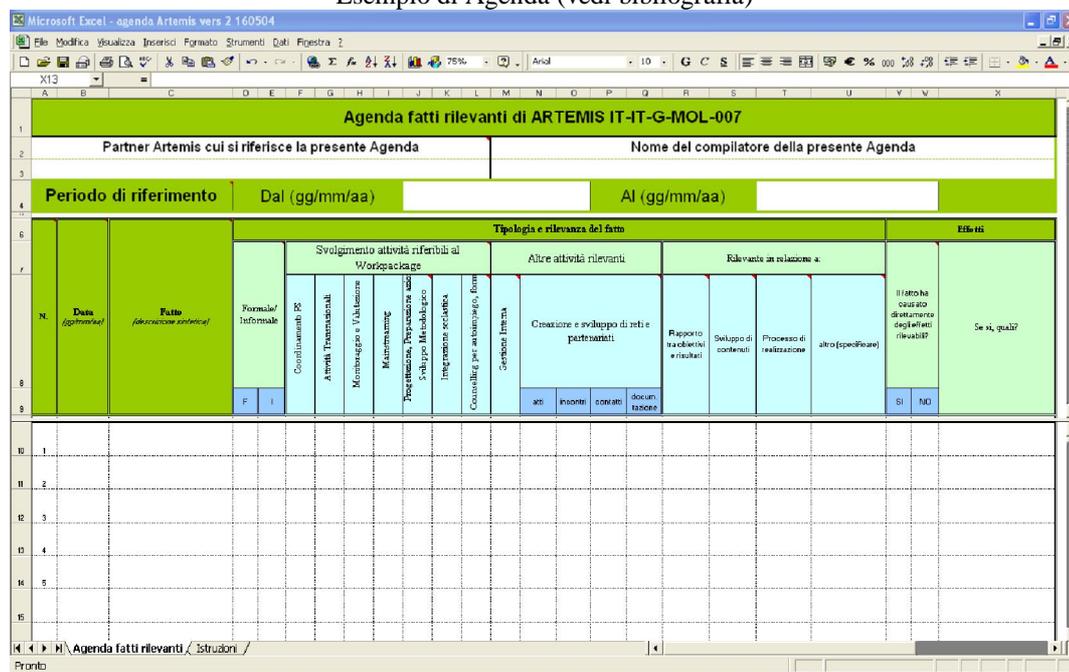
→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

AFFIDABILITÀ₁

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

AFFIDABILITÀ₂

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

AGENDA DEI FATTI RILEVANTI	
	TECNICA
	Strumento ideato da Livia Bovina per registrare (e far registrare a diverse figure professionali ed eventuali stakeholder implicati in un progetto o programma) la successione di eventi e fatti (procedurali, progettuali, gestionali, etc.) su un foglio elettronico, in modo da poter meglio rendicontare l'attività realizzata, anche negli aspetti non sempre traducibili in realizzazioni visibili.
	<p>Esempio di Agenda (vedi bibliografia)</p> 
→	<i>Monitoraggio</i> , nel cui ambito si può introdurre l'Agenda
	Claudio Bezzi, "La valutazione delle performance in un progetto Equal", in Bezzi e altri, <i>Valutazione in azione. Lezioni apprese da casi concreti</i> , Franco Angeli, Milano 2006.

AGGREGAZIONE DI CATEGORIE

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

ALBERELLI

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

ALBERO DEGLI OBIETTIVI

TECNICA	
ing. <i>Objective tree</i> ; fr. <i>Arbre des objectifs</i>	
Rappresentazione grafica della gerarchia fra obiettivi generali, specifici o operativi di un programma (vedi esempio tratto da Means 1999, I, 93)	
<p style="text-align: center;">Gerarchia degli obiettivi nella logica dei Fondi strutturali</p> <p style="text-align: center;">Domanda valutativa, che spesso insiste per definire obiettivi e loro logica</p>	
Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 282-283.	
www.fao.org/docrep/006/ad694e/ad694e0a.htm	definizione sintetica ed esempio di sviluppo
portals.wi.wur.nl/ppme/?Objectives_Tree	definizione sintetica con <i>flowchart</i>

ALFA DI CRONBACH

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

“ALTRO”

→ QUESTIONARIO [Macro]

AMBITO	
RICERCA	
ing. <i>Scope</i> ; fr. <i>Portée</i> ; ted. <i>Themenstellung</i>	
Nella valutazione: i limiti dell'estensione di una valutazione, e le decisioni in merito; p.es.: lo spazio dato alle questioni della rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, utilità; oppure l'inclusione nell'analisi di tutti i possibili esiti o solo di alcuni di essi (Means 1995, 18). Per Scriven: gli argomenti generali sui quali la valutazione si concentra (p.es. programmi, personale, etc.), da distinguere dai → settori (sanità, istruzione, etc.). Più in generale, nella ricerca sociale, i limiti spazio-temporali di un'indagine.	

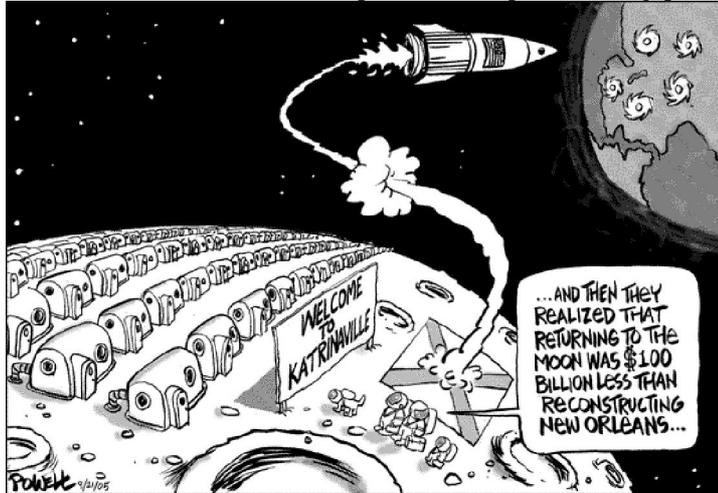
✂	<p>Gli ambiti della valutazione, nei quali le asserzioni valutative sono i principali risultati, si possono distinguere in base all'argomento della valutazione. Fra gli ambiti più comuni troviamo la valutazione di programmi, di proposte, di personale, di prodotti, di prestazioni e di politiche; oltre a questi vi è anche una decina di altri ambiti rilevanti per la valutazione, che vanno dalla valutazione immobiliare all'etica applicata, alla critica letteraria, alla metavalutazione (la valutazione di valutazioni). Gli ambiti vanno distinti dai settori: i settori si distinguono per la materia non valutativa che li caratterizza, la disciplina applicativa preesistente, a cui viene successivamente applicata la valutazione. Esempi tipici di settori sono l'istruzione, i servizi sanitari e le prove di automobili su strada (Scriven 2007, 47-48).</p> <p>In una data ricerca si raccolgono informazioni su alcuni argomenti entro certi limiti spaziali e temporali. Questi limiti racchiudono l'ambito della ricerca. Ambiti possono essere il comune di Milano alla fine del 1995, l'Italia al momento del referendum sulla scala mobile, il quartiere Trastevere il giorno della Festa de Noantri, etc. (Marradi 1995, 11).</p>
---	---

ANAGRAFE	
←	RICERCA
✍	Registro che ha la funzione di elencare nominativamente gli abitanti residenti in un comune, sia come singoli sia come componenti di una famiglia.
📖	Francesca Zajczyk, <i>Fonti per le statistiche sociali</i> , Franco Angeli, Milano (glossario in collaborazione con Alberto Marradi), 1996.

ANALISI BIVARIATA

→ Bivariata (analisi) → ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI COSTI BENEFICI	
←	TECNICA
📖	ing. <i>Cost-benefit analysis</i> ; fr. <i>Analyse coût-avantages</i> ; ted. <i>Kosten-Nutzen-Analyse</i>
✍	<p>Tecnica di ricerca utilizzata in ambito valutativo (abbreviazioni usuali: Acb, Abc) con lo scopo di stimare la convenienza sociale, da un punto di vista economico, della realizzazione di progetti, generalmente grandi opere infrastrutturali. L'utilizzo principale della costi benefici è nella valutazione <i>ex ante</i> per la selezione entro una gamma di possibili progetti.</p> <p>Questa definizione, pure largamente accettata, non è l'unica; per esempio per Rossi, Freeman e Lipsey (1999) la costi benefici è una tecnica di valutazione dell'efficienza.</p> <p>I presupposti della costi benefici sono semplici: definire e stimare tutti gli elementi di costo sociale e di beneficio sociale di ciascun progetto, quindi prendere in considerazione quello col maggior beneficio netto; in realtà la costi benefici è complicata da numerosi fattori: necessità di attualizzare i prezzi, utilizzo di prezzi ombra per stimare il valore di voci senza prezzi di mercato, etc.</p>



<p>✂</p>	<p>Procedimento di valutazione di un progetto attraverso il confronto tra i costi ed i benefici del progetto stesso. I risultati possono essere espressi in diversi modi, tra cui il Saggio di rendimento interno (SRI), il Valore attuale netto (VAN) ed il Rapporto Benefici Costi Attualizzato (RBCA). Sebbene il calcolo della convenienza finanziaria sia una forma di analisi costi benefici, esso non fornisce una misura soddisfacente del rendimento netto di un progetto per l'economia quanto il prezzo di mercato non riflette il reale valore economico degli inputs ed outputs in termini di scarsità relative (o costi-opportunità) od in termini di obiettivi di politica economica. In tali casi si ricorre ai prezzi di obiettivi di politica economica contabili o prezzi ombra ed a <i>parametri nazionali</i> per effettuare l'analisi dei costi e benefici economici (Pennisi 1991, 409).</p> <p>L'analisi costi benefici [...] è essenzialmente un metodo per decidere della validità di un progetto che comporta una spesa pubblica, attraverso una ricerca empirica tendente a soppesarne i vantaggi e gli svantaggi. Il suo campo di applicazione è generalmente ristretto ai progetti pubblici perché i vantaggi e gli svantaggi sono definiti in termini sociali. L'ACB vuole quindi essere un modo per stabilire che cosa la società preferisce; laddove si può scegliere una sola opzione tra molte possibili, l'analisi dovrebbe indicare a chi prende la decisione qual è l'opzione che più risponde alle preferenze sociali, mentre se è una graduatoria di progetti di cui l'autorità decisionale necessita, l'analisi dovrebbe stabilire i criteri per formulare tale graduatoria (Petretto 1987, 303).</p> <p>L'analisi costi benefici è essenzialmente un esercizio di economia del benessere applicata. Essendo questa disciplina basata su una teoria normativa dell'economia pubblica, non è sorprendente che esista un insieme, abbastanza variegato, di approcci, che in parte riflette visioni diverse del ruolo dell'intervento pubblico in economia. [...]. Non ha significato una tecnica standard indipendente dalla formulazione di una precisa funzione-obiettivo della autorità responsabile della decisione di spesa, il che implica:</p> <ol style="list-style-type: none"> obiettivi misurabili; legami funzionali ben definiti fra funzione-obiettivo e singoli obiettivi; esplicitazione dei vincoli quantitativi che restringono il campo di variazione degli strumenti (Florio 1990, 11). <p>Il problema principale legato all'utilizzo dell'analisi costi-benefici nel campo della formazione è costituito tuttavia, dalla difficoltà a pervenire in ogni caso ad una precisa quantificazione di tutte le voci coinvolte. E' soprattutto l'area dei benefici a presentare le maggiori difficoltà, dato che molti di essi possono essere immateriali o comunque non riconducibili ad un dato monetario o quantitativo. A queste difficoltà si aggiungono una serie di problemi metodologici legati, ad esempio, al ruolo giocato dalle <i>esternalità</i> negli investimenti in formazione: la loro presenza rende imprecise e opinabili una serie di misurazioni dato che, in genere, solo gli aspetti fiscali e finanziari in senso stretto sono totalmente quantificabili. Per rispondere, in parte, a queste difficoltà è venuto diffondendosi l'utilizzo dell'analisi <i>costi-efficacia</i> che si limita ad individuare la strategia di costo migliore per conseguire un obiettivo fissato a priori (Cesos - Fondazione Giacomo Brodolini 1992, 133).</p> <p>Una delle caratteristiche più deboli dell'analisi costi-benefici è che non esistono meccanismi che indichino se le ipotesi di partenza sono errate (Stokey e Zeckhauser 1988, 206).</p> <p>L'analisi costi-benefici, come ogni altro strumento (o tecnica) elaborato dall'uomo, risente dello spirito dei tempi, e non può attingere a quel grado di obiettività o di neutralità a cui, con una certa ingenuità, aspirano quegli studiosi che pretendono di conferire all'economia lo <i>status</i> proprio delle scienze naturali (Giardina 1994, 24).</p>
<p>📖</p>	<p>Partha Dasgupta, Amartya Sen e Stephen Marglin, <i>Guida per la valutazione dei progetti</i>. Manuale Unido, Formez, Napoli 1985.</p> <p>Fabio Nuti, <i>L'analisi costi-benefici</i>, Il Mulino, Bologna 1988.</p> <p>Giuseppe Pennisi (a cura di), "Le nuove frontiere dell'analisi costi benefici", sezione monografica della <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, a. IX, n. 32, pp. 45-136, 2005.</p> <p>Giuseppe Pennisi e Pasquale Lucio Scandizzo, <i>Valutare l'incertezza. L'analisi costi benefici nel XXI secolo</i>, G. Giappichelli editore, Torino 2003.</p>

	db.formez.it/storicofontinor.nsf/0/90a7c44369530367c1256cc3004feb84?OpenDocument	consente di scaricare un volume pdf di 62 pagine: François Levarlet e Alessandro Valenza, <i>L'analisi costi-benefici dei progetti di intervento pubblico</i> .
	www.tipus.uniroma3.it/Master/lezioni/giangrande/dispense/ACB	breve testo html: Alessandro Giangrande, <i>Elementi di analisi costi-benefici (ACB)</i>
	www.sjsu.edu/faculty/watkins/cba.htm	breve descrizione con esempio
	irm.cit.nih.gov/itmra/cbaguide.html	ampio manuale on line
	en.wikipedia.org/wiki/Cost-benefit_analysis	breve descrizione con ipertesti e riferimenti
	www.jr2.ox.ac.uk/bandolier/booth/glossary/CBA.html	documento pdf di sei pagine, nello stile "Bandolier"

ANALISI COSTI BENEFICI SOCIALI

	TECNICA
	Un'analisi costi-benefici dal punto di vista dell'intera economia, con l'inclusione di considerazioni sulla distribuzione del reddito.
	La ragione principale per effettuare, nella scelta dei progetti, l'analisi costi-benefici sociale, è di subordinare questa scelta ad un insieme coerente di obiettivi generali di politica nazionale. La scelta di un progetto, piuttosto che di un altro, deve essere considerata nel contesto dell'impatto sociale complessivo e questo impatto va valutato in base ad un insieme appropriato e coerente di obiettivi (Dasgupta, Sen e Marglin 1985, 13).

ANALISI COSTI EFFICACIA

	TECNICA
	ing. <i>Cost-effectiveness analysis</i> ; fr. <i>Analyse coût-efficacité</i>
	Una tecnica simile all'analisi costi benefici, che tiene però conto solo dell'analisi economica dei costi.

✂	<p>[Una] versione ridotta dell'analisi costi-benefici è conosciuta come analisi costi-efficacia. Essa è caratterizzata dalla possibilità di valutare costi e benefici utilizzando diverse unità di misura senza che sia necessario ridurlo alla stessa unità. Per dirla in breve, l'analisi costi-efficacia è applicabile quando (a) i costi dei progetti alternativi sono identici, e quindi vanno confrontati solo i benefici; il che solleva l'analista dall'onere di convertire i benefici in moneta, oppure (b) quando i benefici sono identici e solo i costi devono essere confrontati (Stokey e Zeckhauser 1988, 213).</p> <p>Diverse ragioni possono motivare la necessità di valutare, nell'analisi di un investimento, le sole voci di costo: i ricavi (o benefici) non sono valutabili in termini monetari, dal momento che i prodotti e servizi derivanti dall'investimento sono beni pubblici; i costi della stima dei ricavi (o benefici) possono essere eccessivamente elevati; l'obiettivo del progetto viene predefinito nel campo di decisioni politico-amministrative esterne al processo di valutazione dell'investimento.</p> <p>In questi casi l'intervento può essere analizzato semplicemente tramite l'ACE calcolando i costi di investimento e ponendoli in relazione ad un parametro-obiettivo o a un complesso di obiettivi tecnico-economici predefiniti (Pettenella 1995, 32).</p> <p>Quali che siano [le] difficoltà [dell'analisi costi-efficacia], tuttavia, esse sono minori di quelle inerenti all'applicazione dell'analisi costi benefici della formazione professionale in quanto, una volta individuato il prodotto da fornire, non è necessario quantizzarne il "valore" per la collettività. Quindi, l'analisi costi efficacia mantiene i vantaggi di rigore scientifico dell'analisi costi benefici in un sistema di programmazione decentrato dell'intervento pubblico ma è relativamente di più semplice applicazione di quanto non sia quest'ultima (Pennisi, in Bulgarelli, Giovine e Pennisi 1990, 99).</p> <p>la valutazione economica assume nel settore sanitario un carattere prevalentemente decisionale-allocaativo, quale strumento tecnico-informativo volto al miglioramento del livello di efficienza nella ripartizione delle risorse scarse tra i possibili impieghi alternativi.</p> <p>[...] in effetti, l'analisi costi-benefici perde molte delle sue capacità esplicative e giustifica il ricorso, per la verità abbastanza diffuso per quanto riguarda il settore sanitario, all'analisi costi-efficacia, nella quale vengono espressi monetariamente solo alcuni dei costi e dei benefici del progetto, mentre si utilizzano specifici indicatori per esprimerne l'efficacia e l'impatto sul settore (Di Palma 1994, 75-77).</p>	
	www.jr2.ox.ac.uk/bandolier/booth/glossary/CEA.html	documento pdf di sei pagine, nello stile "Bandolier"

ANALISI DEI BISOGNI	
	TECNICA
	ing. <i>Needs analysis</i>
	Fase preliminare della progettazione in cui attori rilevanti definiscono gli obiettivi principali, le procedure e le azioni da implementare, nonché i risultati attesi, sulla base dell'analisi di necessità, problemi, richieste – anche impliciti – della popolazione bersaglio.

✂	<p>L'analisi dei bisogni [formativi] rischia di ridursi alla mera registrazione di esigenze predeterminate dato che la sua capacità di cogliere le dimensioni qualitative dei tratti peculiari assunti dai ruoli professionali nelle organizzazioni viene meno con l'accentuarsi delle caratteristiche di variabilità dei contesti organizzativi; esse infatti rendono del tutto inutili le "registrazioni fotografiche" di ruoli, attori, azioni e contesti soggetti a rapido cambiamento. In assenza di capacità e sensibilità a comprendere le configurazioni dei contesti organizzativi nel loro evolversi, le pratiche di routine rischiano di cristallizzarsi o in operazioni che registrano (e fanno valere) le scelte a-priori del committente (cioè dei vertici dell'organizzazione), o in "miti" metodologici che danno ai formatori l'illusione di aver seguito criteri scientifici rigorosi.</p> <p>Ecco perché questo modo di praticare l'analisi dei bisogni è molto simile a un "letto di Procuste" grazie al quale è possibile adattare dati analitici e informazioni a ogni sorta di decisione (per lo più assunta a-priori) sulle azioni formative da realizzare.</p> <p>Da questo punto di vista è possibile sostenere che le analisi dei bisogni, nelle pratiche più consolidate (quale che sia l'interpretazione metodologica adottata), configurandosi come autentiche forzature imposte alla realtà, assumono caratteristiche marcatamente astratte e manipolatorie (Lipari 2002, 115-116).</p> <p>Il secondo punto concerne le modalità di misurazione dei bisogni cui un intervento o una politica intende rispondere. Si tratta di un problema epistemologico, metodologico e politico, prima ancora che tecnico. Infatti, una definizione "oggettiva" di bisogni da cui trarre spunto per la loro misurazione è inattuabile non solo per ragioni epistemologiche (ci si riferisce all'improponibilità di un "punto centrale di osservazione" su cui poter fondare l'oggettività della scienza, com'è ormai convinzione corrente nell'epistemologia contemporanea; cfr. Giddens 1976), ma anche per ragioni politiche, in quanto sarebbe comunque partigiano proporre un "punto di vista del cittadino" contrapposto a quello delle istituzioni. Questa posizione comporterebbe poi, come ulteriore aggravante, il rischio di una posizione "fondamentalista" da parte di un valutatore che pretenda di erigersi a unico interprete autorizzato dei "veri" bisogni della popolazione (cfr. sul tema Palumbo 1993). I bisogni andrebbero più correttamente visti come risultato di una coproduzione dei decisori e dei destinatari delle politiche, mediata dal comune sistema socio culturale di appartenenza e dalle procedure operative grazie alle quali la definizione di bisogni prende corpo (Palumbo e Vecchia 1996).</p>	
→	<p><i>Valutazione dei bisogni</i> (alla Macrovoce "Valutazione") per alcune specificazioni nel contesto valutativo.</p>	
💻	<p>www.nwlink.com/~donclark/hrd/needsalt.html</p>	<p>breve documento html che illustra i principali approcci</p>
	<p>saulcarliner.home.att.net/id/overviewneedsanalysis.htm</p>	<p>non breve documento html con procedure ed esempi</p>

<h2 style="color: red; margin: 0;">ANALISI DEI DATI</h2>	
➔	<p>RICERCA</p>
📖	<p>ing. <i>Data analysis</i>; fr. <i>Analyse des données</i>; ted. <i>Datenanalyse</i>; sp. <i>Análisis de datos</i></p>
✍	<p>Il termine fa riferimento sostanzialmente ai dati raccolti nell'ambito di ricerche 'quantitative' (standard, matriciali) e quindi ad analisi realizzate tramite apparati statistici per verificare le <i>relazioni fra variabili</i>.</p> <p>Pur disponendo di un apparato concettuale statistico molto ricco, e di programmi software in grado di elaborare in maniera sofisticata grandi quantità di dati, occorre tenere sempre presente che lo studio dei fenomeni sociali può basarsi anche su strumenti matematicamente elementari, e che specialmente in campo valutativo solo raramente servono analisi di carattere multivariato.</p>

	<p>Piergiorgio Corbetta, <i>Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali</i>, Il Mulino, Bologna 1992</p> <p>Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i>, Franco Angeli, Milano 1995</p> <p>Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i>, Franco Angeli, Milano 1997</p> <p>Luca Ricolfi, <i>Tre variabili. Un'introduzione all'analisi multivariata</i>, Franco Angeli, Milano 1993</p> <p>Francesca Zajczyk, <i>Fonti per le statistiche sociali</i>, Franco Angeli, Milano 1996.</p>	
	physics.web.cern.ch/Physics/DataAnalysis/BriefBook/	versione on line del volume R.K. Bock e W. Krischer, <i>The Data Analysis Briefbook</i>
	www.itl.nist.gov/div898/handbook/eda/eda.htm	manuale on line di <i>Exploratory Data Analysis</i>
	www.jsda.unina2.it/	"Journal of Symbolic Data Analysis" con articoli scaricabili gratuitamente
	www.ssdan.net/	the Social Science Data Analysis Network
	www.essex.ac.uk/methods/	sito delle celebre scuola estiva di Essex
AGGREGAZIONE DI CATEGORIE		
	TECNICA (Macrovoce "Analisi dei dati")	
	ing. <i>Bracketing</i>	
	<p>Operazione di riduzione della sensibilità nella rappresentazione delle categorie, al fine di rendere leggibili i risultati; consiste nel limitare il dettaglio dei dati disponibili, sommando fra loro i valori di categorie entro determinate soglie.</p> <p>Esempio: supponiamo di avere la seguente distribuzione: analfabeti 5%; alfabeti privi di titolo di studio 1%; in possesso di licenza elementare 12%; in possesso di licenza media 23%; eccetera; in un caso come questo può essere utile 'aggregare' le prime due categorie trasformandole in "analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio 6%".</p>	
	http://mathews.ecs.fullerton.edu/n2003/goldenratiosearch/GoldenRatioSearchProof.pdf	Una illustrazione matematica del <i>bracketing</i> con i metodi della <i>golden ratio</i> e Fibonacci.
ANALISI DELLE CORRISPONDENZE		
	TECNICA (Macrovoce "Analisi dei dati")	
	ing. <i>Correspondence Analysis</i>	
	<p>Tecnica di analisi fattoriale applicato allo studio di tabelle di contingenza le cui celle contengono frequenze (numeri reali positivi) o di presenza-assenza (1/0). Consente di estrarre nuove variabili che hanno la proprietà di riassumere in modo ordinato l'informazione rilevante contenuta nelle innumerevoli celle delle tabelle dati; inoltre consente di predisporre grafici atti a rappresentare - in uno o più spazi - i punti che individuano gli oggetti in riga e in colonna.</p>	
	<p>Tecnica di analisi fattoriale, applicabile a tabulazioni incrociate di variabili categoriali, caratterizzata dal ricorso al coefficiente <i>chi quadrato</i> per analizzare le relazioni, in termini di distanza, tra i profili delle righe, tra i profili delle colonne e tra questi congiuntamente. (Losito 1996, 149).</p>	
	wwwsici.psy.unipd.it/sas_ac.pdf#search=%22analisi%20corrispondenze%22	file pdf con pagine essenziali, tipo lucidi, ma abbastanza dettagliato
	www.statsoft.com/textbook/stcoran.html	ampia pagina ipertestuale
	www.soc.surrey.ac.uk/sru/SRU7.html	pagina html di media lunghezza, con riferimenti

	www2.chass.ncsu.edu/garson/pa765/correspondence.htm	come il precedente
ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE		
→	TECNICA (Macrovoce “Analisi dei dati”)	
📖	ing. <i>Multiple Correspondence Analysis</i>	
✍	<p>L’analisi delle corrispondenze multiple (detta anche Homals, o delle omogeneità) è una tecnica che può essere utilizzata quando si devono analizzare matrici di dati in cui vi siano in prevalenza variabili categoriali (cioè che non si manifestino come serie progressive di numeri, ma come qualità “discrete”, nettamente separate le une dalle altre).</p> <p>Interessante è il prodotto grafico dell’analisi delle corrispondenze, che permette di rappresentare - su un numero ridotto di piani - le relazioni intercorrenti tra le modalità delle variabili analizzate; su questa base, in seguito si potranno formulare ipotesi interpretative, che potranno essere verificate con ulteriori analisi statistiche, utilizzando tecniche più potenti sotto l’aspetto inferenziale (cioè della capacità di prestarsi a generalizzazioni), ma inadatte a gestire grandi matrici di dati.</p>	
✂	<p>Tecnica di analisi fattoriale, estensione dell’Analisi delle corrispondenze, che presuppone la costruzioni di matrici logico-disgiuntive complete. Una matrice logico-disgiuntiva completa riporta in riga gli n casi e in colonna le q modalità di tutte le p variabili considerate. Ogni modalità corrisponde, nella matrice, a una nuova variabile dicotomica (chiamata variabile indicatrice) con le modalità ‘presente’ e ‘assente’ (per questo la matrice è detta ‘disgiuntiva’). In ogni cella di questa matrice, ad ogni caso viene attribuito un valore che è 0 oppure 1, rispettivamente per l’assenza o la presenza della modalità (per questo la matrice è detta ‘completa’). La tabella a doppia entrata che riporta sia in riga sia in colonna (che cioè incrocia tra loro) tutte le variabili indicatrici di una matrice logico-disgiuntiva è detta matrice delle corrispondenze multiple (o matrice di Burt); ad essa si applica l’Analisi delle corrispondenze multiple (Losito 1996, 149).</p>	
📄	http://ideas.repec.org/p/upf/upfgen/887.html	Consente di scaricare il testo pdf di 32 pagine di Oleg Nenadić e Michael Geenacre, <i>Computation of Multiple Correspondence Analysis, with code in R</i>
	www.utdallas.edu/~herve/Abdi-MCA2007-pretty.pdf	Testo pdf di 13 pagine di Hervé Abdi e Dominique Valentin, <i>Multiple Correspondence Analysis</i>
ANALISI FATTORIALE		
→	TECNICA (Macrovoce “Analisi dei dati”)	
📖	ing. <i>Factor analysis</i> ; fr. <i>Analyse factorielle</i> ; ted. <i>Faktorenanalyse</i>	



L'insieme delle tecniche che vanno sotto il nome di analisi fattoriale hanno lo scopo di sintetizzare e visualizzare il complesso delle informazioni analizzate. Tali tecniche risultano appropriate quando si affronta un problema di natura multidimensionale, cioè quando si ha la necessità di rappresentare sotto forma geometrica l'osservazione di tre o più misure. Il procedimento tende alla trasformazione della serie di variabili in una nuova serie di fattori ortogonali, cioè indipendenti tra loro, che sono pari al numero delle variabili iniziali e sono delle combinazioni lineari tra esse.

I tre concetti fondamentali collegati alla comprensione di questi esami sono:

- Lo *spazio* e la *distanza*: le unità prese in esame vengono considerate e rappresentate come punti in uno spazio e le loro rispettive distanze ne indicano l'associazione più o meno positiva.
- Le *coordinate*, le quali permettono di ottenere, nello spazio, una rappresentazione grafica delle relazioni tra le diverse entità o tra le diverse variabili, dando la possibilità di evidenziarne alcuni raggruppamenti.
- La *semplificazione*, perchè le tecniche di Analisi Fattoriale danno il risultato pratico di ridurre il numero di variabili iniziali, operazione questa di notevole importanza specie nei casi in cui il numero di variabili è abbastanza elevato.

Tra i metodi di Analisi Fattoriale si possono indicare in particolare l'Analisi dei Componenti Principali e l'Analisi delle Corrispondenze.

Queste due tecniche si differenziano tra loro per il tipo e per la struttura dei dati a cui esse vengono applicate. Mentre l'Analisi dei Componenti Principali è utilizzata generalmente dove le variabili di partenza da esaminare sono costituite da misure continue, l'Analisi delle Corrispondenze risulta invece adatta all'esame ed alla descrizione di variabili qualitative.

- L'Analisi dei Componenti Principali: se si vuole definire lo scopo di questa analisi si può dire che essa tende a riassumere i dati attraverso l'enucleazione di una serie di assi principali di riferimento. L'analisi (che opera su una matrice costituita dai coefficienti di correlazione tra le variabili prese in esame) si propone di riassumere e quantizzare, qualora esista una stretta interrelazione, le eventuali associazioni.
- L'Analisi delle Corrispondenze: a differenza dell'Analisi dei Componenti Principali, questo tipo di analisi risulta un metodo di riduzione multidimensionale particolarmente adatto per l'esame e la descrizione di informazioni di tipo qualitativo, specie se si ha la necessità di analizzare un'ampia matrice di dati. Inoltre data la possibilità di esaminare più variabili simultaneamente permette di evidenziarne le relazioni interne e di ricavare le principali componenti associative del fenomeno oggetto di studio.

Esistono due tipi di Analisi delle Corrispondenze: *Semplice* e *Multipla*. La prima analizza ampie matrici di dati costituite dall'incrocio di due variabili, la seconda permette invece un'analisi di matrici a più variabili. Dato l'enorme numero di calcoli da effettuare, è praticamente impossibile applicare i metodi di statistica multivariata manualmente, perciò l'impiego del computer e di un pacchetto informatico di gestione statistica dei dati risulta necessario al fine della nostra trattazione.

- L'Analisi Discriminante: un'altro tipo di analisi di statistica multivariata da applicare ai dati è quello Discriminante. L'obiettivo di questa analisi è molto diverso rispetto a quello perseguito dalle tecniche fin qui descritte, perchè, mentre quest'ultime tendono ad evidenziare alcuni raggruppamenti all'interno di un complesso di oggetti inizialmente privo di suddivisioni, nel caso dell'Analisi Discriminante invece, i gruppi di oggetti devono essere noti perchè il suo scopo è quello di rilevare le differenze esistenti tra gli oggetti relativi a ciascun gruppo.

L'uso di questa analisi risulta importante quando si vuol verificare, all'interno di una classificazione tipologica esistente, il ruolo svolto dalle diverse variabili ed il peso da esse avuto nella determinazione dell'appartenenza degli oggetti ai vari gruppi. Inoltre permette, con un basso margine di errore, di stabilire l'appartenenza ad un determinato gruppo di oggetti che non risultano inseriti nei gruppi e che quindi richiedano ancora una classificazione (tratto da www.studiamo.it/tesi-di-laurea/statistica-multivariata/analisi-fattoriale.html).

✂	Insieme di tecniche di analisi multidimensionale che consentono di evidenziare, attraverso le relazioni tra più variabili manifeste, le dimensioni latenti soggiacenti a queste relazioni ('fattori'). I fattori sono nuove variabili sintetiche derivanti dalle variabili originarie alle quali la procedura è stata applicata (Losito 1996, 150).	
📖	Roberto Biorcio, <i>L'analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993. Roberto Biorcio e Silvia Pagani, <i>Introduzione alla ricerca sociale</i> , Carocci, Roma 1997, pp. 229-241. Piergiorgio Corbetta, <i>Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali</i> , Il Mulino, Bologna 1992. Chito Guala, <i>Metodi della ricerca sociale. La storia, le tecniche, gli indicatori</i> , Carocci editore, Roma 2000, pp. 428-431.	
🌐	www.psych.cornell.edu/Darlington/factor.htm	pagina di media lunghezza con riferimenti
	http://www.wilderdom.com/research/factoranalysis.html#FAQ	una raccolta di risorse: quattro testi completi introduttivi, tre avanzati
	http://en.wikipedia.org/wiki/Factor_analysis	voce della wikipedia con riferimenti alla psicologia e al marketing
	http://www.hawaii.edu/powerkills/UFA.HTM	pagina ipertestuale di media lunghezza
	http://www.unc.edu/~rcm/book/factornew.htm	ampio manuale (500 pp.) pdf
	http://www.siu.edu/~epse1/pohlmann/factglos/	un glossario dell'analisi fattoriale con 56 voci, molto sintetiche, ma corredate da formule, figure, etc.
BIVARIATA (ANALISI)		
🔑	TECNICA (Macrovoce "Analisi dei dati")	
🖋	Particolare forma di elaborazione ed analisi dei dati, nella quale il ricercatore, mettendo in relazione le variabili a coppie, ne cerca correlazioni (la più comunemente cercata è la correlazione lineare, in cui al variare di una proprietà covaria la seconda); l'esito usuale di un'analisi bivariata è una matrice dei risultati, ovvero una tabella.	
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997. Piergiorgio Corbetta, <i>Metodologia e tecniche della ricerca sociale</i> , Il Mulino, Bologna 1999, pp. 555-618.	
🌐	http://www.edurete.org/public/pedagogia_sperimentale/corso.aspx?mod=6	un breve corso on line in un sito di pedagogia sperimentale
CLUSTER ANALYSIS		
🔑	TECNICA (Macrovoce "Analisi dei dati")	
🖋	Processo che consiste nel ripartire un insieme di unità elementari in modo che la suddivisione risultante goda di alcune proprietà considerate desiderabili.	
✂	Insieme di tecniche volte a costruire gruppi o grappoli (<i>clusters</i>) di unità di un collettivo, in modo che le unità di uno stesso gruppo siano tra loro omogenee rispetto alle modalità delle variabili considerate e che ogni unità sia contenuta in un gruppo soltanto (Losito 1996, 150).	
📖	Roberto Biorcio, <i>L'analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993.	
🌐	http://www.statsoft.com/textbook/stcluan.html	pagina ipertestuale di media lunghezza
	http://149.170.199.144/multivar/hc.htm	come sopra
	http://en.wikipedia.org/wiki/Data_clustering	media pagina della Wikipedia con illustrazioni e riferimenti

	http://homes.esat.kuleuven.be/~thijs/Work/Clustering.html	interessa i genetisti: inviando il proprio file con dati relativi a caratteristiche genetiche, si riceve la loro clusterizzazione
--	---	---

MONOVARIATA (ANALISI)

	TECNICA (Macrovoce “Analisi dei dati”)	
	Particolare forma di elaborazione ed analisi dei dati nella quale il ricercatore analizza una variabile alla volta.	
	Una tecnica di analisi si dice monovariata se si occupa soltanto della distribuzione dei dati di un vettore fra le modalità della corrispondente variabile (detto sinteticamente: della distribuzione di una variabile), e delle caratteristiche di questa distribuzione (Marradi 1995, 19).	
	Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995.	
	http://www.edurete.org/public/pedagogia_sperimentale/corso.aspx?mod=5	un breve corso on line in un sito di pedagogia sperimentale

MULTIVARIATA (ANALISI)

	TECNICA (Macrovoce “Analisi dei dati”)	
	Particolare forma di elaborazione ed analisi dei dati nella quale il ricercatore mette in relazione tre o più variabili contemporaneamente; diverse famiglie di tecniche fanno parte di questo gruppo, fra cui l'analisi fattoriale.	
	Roberto Biorcio, <i>L'analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993. Piergiorgio Corbetta, <i>Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali</i> , Il Mulino, Bologna 1992.	
	http://www.rilevamento.polimi.it/doc/validazione_dati_mussio.pdf#search=%22analisi%20multivariata%22	Ampio testo in pdf
	http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=852	tesi di laurea di Stefania Gamberoni dal titolo <i>Problematica statistica di analisi multivariata per la segmentazione dei mercati - Customer satisfaction: analisi di un caso concreto</i> ; un abstract consultabile, il testo completo è a pagamento
	http://www.tesionline.it/ricerca/parola-chiave.jsp?keyword=analisi%20multivariata	Altre tesi, come sopra

TRIVARIATA (ANALISI)

	TECNICA (Macrovoce “Analisi dei dati”)	
	Elaborazione dei dati che considera congiuntamente tre variabili; è una forma specifica dell'analisi multivariata.	
	Luca Ricolfi, <i>Tre variabili. Un'introduzione all'analisi multivariata</i> , Franco Angeli, Milano 1993.	

ANALISI DEI GRUPPI

→ Cluster Analysis → ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI DEI RETICOLI

	TECNICA	
---	---------	--

	ing. <i>Network Analysis</i>	
	In estrema sintesi con l'analisi dei reticoli il ricercatore studia le relazioni fra individui (o altre unità d'analisi) spiegandole in modo sistemico in termini di centralità/marginalità e altri concetti esplicativi riferibili alle relazioni, che sono la vera unità d'analisi. In generale l'analisi si appoggia su rappresentazioni grafiche delle posizioni reciproche delle unità d'analisi e delle loro relazioni, utilizzando allo scopo anche diversi software.	
	L'analisi dei reticoli (<i>network analysis</i>), consiste in un insieme di tecniche di analisi strutturale, che si basano sui seguenti postulati relativi alla realtà sociale: <ul style="list-style-type: none"> • il comportamento dell'attore è interpretabile principalmente in termini di vincoli strutturali all'azione, piuttosto che in termini di libertà di scelta tra corsi di azione alternativi; • la spiegazione dei fenomeni sociali deve essere ricercata nelle relazioni tra gli elementi, piuttosto che nelle caratteristiche degli elementi; • le tecniche di analisi si concentrano sulla natura relazionale della struttura sociale e sostituiscono (o integrano) le tecniche statistiche classiche che si basano su elementi considerati indipendenti tra loro; • la forma delle relazioni sociali può a sua volta essere spiegata in parte come l'esito delle scelte degli attori, individuali o collettivi, che rappresentano i nodi del reticolo (Chiesi 1999, 25). 	
	Antonio M. Chiesi, <i>L'analisi dei reticoli</i> , Franco Angeli, Milano 1999. Maryann M. Durland e Kimberly A. Fredericks, "Social Network Analysis in Program Evaluation", <i>New Directions for Evaluation</i> , n. 107, 2005.	
	www.complexlab.it/areetematiche/reti/	varie risorse e discussioni sulle reti sociali
	it.wikipedia.org/wiki/Social_network_analysis	voce della Wikipedia – versione italiana – ancora incompleta, ma con rinvii ai siti che producono software ad hoc
	en.wikipedia.org/wiki/Social_network	voce della Wikipedia – versione inglese – assai più completa
	www.orgnet.com/sna.html	testo sintetico, con possibilità di richiedere software specifico
	www.insna.org/	sito dell'Insna – International Network for Social Network Analysis
	stat.gamma.rug.nl/socnet.htm	un'utilissima sitografia che rinvia a pagine web dedicate, con programmi o testi

ANALISI DELLA MINIMIZZAZIONE DEI COSTI

	TECNICA	
	ing. <i>Cost-minimization analysis</i>	
	Approccio valutativo simile all'analisi costi efficacia, utilizzato specialmente in sanità.	
	Metodo generalmente impiegato per comparare progetti alternativi a tecniche alternative di un progetto qualora i valori dei benefici non possono essere misurati adeguatamente; ad esempio progetti relativi a istruzione e sanità. Se è possibile supporre che i benefici (non quantizzabili) eccedono i costi e se le necessarie correzioni vengono effettuate per le differenze tra i benefici nell'arco delle possibili alternative, lo scopo dell'analisi diventa la minimizzazione dei costi. Con questa analisi di attualizzazione si può calcolare un tasso che eguaglia a zero la differenza fra i costi delle due alternative. Tale tasso di sconto non è tuttavia un SRI in senso stretto, dal momento che non si tiene conto del valore e dei benefici (Pennisi e Scandizzo 2003, 395).	

ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI DELLE SITUAZIONI CRITICHE	
	TECNICA
	Tecnica per stabilire una serie di dimensioni in un ambito non conosciuto, per esempio per stabilire i requisiti dei clienti in un contesto di <i>customer satisfaction</i> . In sintesi la tecnica prevede due fasi: nella prima gli intervistati (p.es. i clienti) forniscono informazioni specifiche sulla questione in oggetto (p.es. sul prodotto o servizio) sotto forma di frasi descrittive – positive o negative – di situazioni da loro affrontate od osservate. Queste informazioni possono essere ottenute sia tramite interviste dei gruppo che individuali. Successivamente la lista delle situazioni critiche viene classificata in gruppi omogenei che sono messi tra loro in relazione gerarchica tramite l'aiuto di giudici.
	Una “situazione critica” è un esempio di prestazione dell'organizzazione vista nell'ottica del cliente [...]. Come conseguenza, queste situazioni definiscono, di solito, prestazioni del personale (nelle organizzazioni di servizio) o qualità del prodotto (nelle aziende industriali) (Hayes 2000, 34).

ANALISI DIACRONICA [O: LONGITUDINALE]	
	TECNICA
	Analisi di informazioni raccolte in tempi diversi sulla stessa proprietà.

ANALISI ECOLOGICA	
	TECNICA
	Analisi di dati la cui unità è costituita da dati aggregati su base territoriale (comune, provincia, regione, Stato).

ANALISI FATTORIALE

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI INPUT-OUTPUT	
	TECNICA
	ing. <i>Input-output analysis</i> ; fr. <i>Analyse d'entrée-sorties</i> ; ted. <i>Input-Output Analyse</i>
	Stima delle relazioni tra settori produttivi o tra settori e fattori usata in macroeconomia. In valutazione è anche la stima delle relazioni cliente-fornitore attraverso una tabella di entrata e uscita. La tabella per una regione descrive sinteticamente l'andamento delle vendite e acquisti per diversi settori dell'economia (Means 1995, 56).

http://faculty.washington.edu/krumme/207/inputoutput.html#io	sito molto ricco con letteratura, esempi e risorse (l'immagine è tratta da questo sito)
http://en.wikipedia.org/wiki/Input-output_analysis	voce della wikipedia
http://www.iioa.org/	sito dell'Iioa – International Input-Output Association

ANALISI LONGITUDINALE

→ Analisi diacronica

ANALISI MACROECONOMETRICA		
	TECNICA	
	ing. <i>Macro-econometric analysis</i> ; fr. <i>Analyse macro-économétrique</i> ; ted. <i>Makroökonometrische Analyse</i>	
	Simulazione di tutti i flussi economici di un Paese o regione usando un modello econometrico (Means 1995, 56-57).	
	cfpm.org/pub/workshop/qin.html	Breve testo html di Duo Qin, <i>On the Modelling Strategies in Macro-Econometric Analysis</i>
	cowles.econ.yale.edu/books/fair/specification.htm	Consente di scaricare il volume di Ray C. Fair, <i>Specification, Estimation, and Analysis of Macroeconometric Models</i> (1984)

ANALISI MONOVARIATA

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI MULTI-ATTRIBUTI

→ Analisi multicriteri

ANALISI MULTICRITERI	
	TECNICA
	ing. <i>Multicriteria analysis</i> ; fr. <i>Analyse multicritère</i>

	<p>Il concetto chiave dell'analisi multicriteri è quello di assegnare valori comparabili (in modo da poterli, p.es., sommare) a componenti diverse, e con diverse unità di misura, costituenti l'oggetto d'analisi, superando così uno dei limiti principali dell'analisi costi benefici; un esempio tipico di applicazione di questa tecnica è la valutazione <i>ex ante</i> dei progetti di formazione: tali progetti sono in genere costituiti da elementi economico-finanziari, elementi riferiti alle risorse umane coinvolte, questioni didattiche, fino alla presenza o meno di <i>stage</i>, dell'attenzione alle Pari opportunità, e così via; la valutazione del progetto deve tenere conto di tutte queste componenti, e deve potersi esprimere attraverso uno o pochi indicatori sintetici. La multicriteri, utilizzando unità di conto virtuali (punteggi di scale, p.es.), riesce a utilizzare (o utilizzare con operatori diversi dalla somma) le diverse componenti giungendo a un punteggio unico, utile per esempio per formulare graduatorie di merito.</p>	
	<p>L'Analisi Multicriteri, che costituisce un corpo vastissimo e molto eterogeneo di tecniche e di strumenti di analisi dei dati, ha come proprio specifico campo d'interesse la messa a punto di processi di decisione interattiva per la soluzione di problemi multidimensionali, non riconducibili ad un unico decisore e ad un unico criterio di scelta.</p> <p>Valutazione dei progetti e Analisi Multicriteri si rapportano tra loro in modo strettissimo, fino al punto in cui la seconda appare come l'unico strumento tecnico di analisi di un problema e di valutazione che rende possibile la prima (Rosini 1991, 475).</p> <p>in generale, è impossibile dire che una decisione è buona o cattiva riferendosi solamente ad un modello matematico: anche gli aspetti organizzativi, psicologici e culturali dell'intero processo di decisione contribuiscono alla sua qualità e successo; conseguentemente, l'analisi MCDA [<i>Multiple Criteria Decision Aid</i>] costituisce l'evoluzione del ruolo dello scienziato sui problemi decisionali: i problemi non sono più risolti sostituendo il decisore con un modello matematico, ma aiutando il decisore a costruire la sua soluzione (Giovine 1992, 25).</p>	
	<p>Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i>, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 329-336.</p> <p>Marinella Giovine, "Modelli di valutazione della formazione: sperimentazione della analisi multicriteri come supporto alle decisioni", <i>Osservatorio Isfol</i>, n. 2 1992.</p> <p>Tomaso Pompili e Chiara M.Travisi, "Un approccio multicriteri per la valutazione di politiche a supporto dello sviluppo rurale", in <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, a. X, n. 35, 2006, pp. 9-30.</p>	
	<p>www.storiaeconservazione.unirc.it/Home%20Page%20Docenti_file/Marino/dispensmult1.htm</p>	<p>pagina web piuttosto breve ma in italiano (una delle poche) con ampi riferimenti bibliografici</p>
	<p>merlin.lusignan.inra.fr/ITAES/website/Publicdeliverables/Methodology%20for%20multicriteria%20analysis%20of%20AESs.pdf#search=%22analisi%20multicriteri%20multicriteriale%20multicriteria%22</p>	<p>testo completo di un caso di studio – in tema agro-ambientale – con uso di approccio multicriteri</p>
	<p>www.msl.aueb.gr/management_science/multicriteria.htm</p>	<p>portale di risorse multicriteriali collegate per lo più a problemi manageriali (anche risorse software)</p>
	<p>www.evaled.info/downloads/sb2_multicriteria_analysis.doc</p>	<p>testo Word di 12 pagine</p>
	<p>www3.interscience.wiley.com/cgi-bin/jhome/5725</p>	<p>Journal of Multi-Criteria Decision Analysis (a pagamento)</p>

ANALISI MULTIVARIATA

→Multivariata (analisi) → ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI PARTECIPATA DELLA QUALITÀ (APQ)	
	VALUTAZIONE
	Un tipo di valutazione partecipata della qualità, specialmente sanitaria, fortemente vocata allo sviluppo di <i>empowerment</i> .
	<p>L'Analisi Partecipata della Qualità è una procedura di valutazione di servizi pubblici e sociali in generale [...] la quale si interessa a tre grandi aree della qualità: la qualità tecnica (con esclusione di ciò che attiene alle risorse economiche e all'adeguatezza dell'assistenza rispetto ai protocolli diagnostici e terapeutici), la dimensione interpersonale e il comfort.</p> <p>[...] L'APQ è un'analisi di tipo partecipativo, la quale, peraltro, comporta il coinvolgimento di più soggetti: le amministrazioni, lo staff tecnico (direzione dell'indagine), gli operatori (sanitari, amministrativi, etc.) dei servizi e i cittadini, a doppio titolo: come membri dello staff tecnico e come soggetti di informazione (d'Andrea, Quaranta e Quinti 1996, 29-30).</p> <p>Attraverso il people raising, si intende conseguire l'obiettivo di reclutare un determinato numero di persone, dotate di caratteristiche tali da realizzare l'attività [di APQ] prevista per l'analisi di qualità sul campo, disponibili a sottoporsi ad un addestramento e a produrre un determinato numero di ore-uomo di lavoro. Il people raising non serve come escamotage per trovare forza-lavoro a costo zero, ma si fonda sulla valorizzazione del ruolo dei cittadini in quanto tali, osservando e mettendo a fuoco, a partire dal loro punto di vista, aspetti della realtà sanitaria connessi all'analisi della qualità e che altrimenti potrebbero sfuggire (d'Andrea, Quaranta e Quinti 1996, 143).</p>
	<i>Empowerment</i>
	www.scienzecittadinanza.org/public/manuale-apq.pdf
	Il <i>Manuale tecnico dell'Analisi Partecipata della Qualità</i> , di d'Andrea, Quaranta e Quinti (Laboratorio di scienze della cittadinanza)

ANALISI PREVISIONALE

→ Futuro (studi sul)

ANALISI PRIMARIA	
	TECNICA
	Analisi di dati raccolti con un'indagine specifica.

ANALISI SECONDARIA	
	TECNICA
	Analisi di dati raccolti con un'indagine realizzata in precedenza, di solito da altri ricercatori e per scopi più o meno diversi, ovvero avvalendosi di Fonti amministrative o di statistiche ufficiali

ANALISI TRIVARIATA

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

ANALISI UNIVARIATA

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

APPROCCI VALUTATIVI

↔	VALUTAZIONE
✎	Secondo Stame (2001a; 2001b) si possono riconoscere tre approcci fondamentali alla valutazione, tipologizzabili non già con una logica temporale (come proposto da diversi autori), bensì secondo il criterio in base al quale si esprime il giudizio; i tre approcci sono: Positivista-sperimentale; Pragmatista della qualità; Costruttivista-del processo sociale.
✂	Esistono diversi approcci alla valutazione: nonostante siano nati in momenti particolari essi sono tuttora tra noi. Tale molteplicità è una ricchezza di strumenti di cui si può servire il valutatore, che dovrà esercitarsi nella scelta tra di essi. (Stame 2001a, 21).
📖	Nicoletta Stame, “Tre approcci principali alla valutazione: distinguere e combinare”, in Mauro Palumbo, <i>Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare</i> , Franco Angeli, Milano 2001a. Nicoletta Stame, “Approcci e problemi nella valutazione di politiche e di programmi nella realtà del nuovo millennio”, in Società Italiana di Statistica, <i>Convegno intermedio. Processi e metodi statistici di valutazione</i> , Facoltà di Economia, Università di Roma “Tor Vergata” 2001b.

COSTRUTTIVISTA-DEL PROCESSO SOCIALE (APPROCCIO VALUTATIVO)

↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Approcci valutativi”)
✎	Uno dei tre approcci valutativi identificati da Nicoletta Stame, caratterizzato da una forte apertura agli <i>stakeholder</i> e ai loro punti di vista, a ciò che è realmente successo indipendentemente dagli obiettivi originari, all’attenzione ai processi. Questo approccio è particolarmente sensibile a tecniche e metodi qualitativi, e principalmente utilizzabile nelle situazioni innovative e nei progetti pilota.
✂	Questo approccio è finalizzato ad un uso “conoscitivo” della valutazione, sia nel senso che esso tende a comprendere la situazione attraverso le interpretazioni che ne danno gli attori, a definire i problemi, a chiarire ciò che si può ottenere coi programmi; sia nel senso del potenziamento delle capacità dei beneficiari di utilizzare il programma per meglio gestire le proprie attività e favorire un processo di apprendimento. (Stame 2001a, 33).

POSITIVISTA-SPERIMENTALE (APPROCCIO VALUTATIVO)

↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Approcci valutativi”)
✎	L’approccio storicamente più antico, di stampo razionalista, che presuppone che il Programma abbia una corretta articolazione di obiettivi da raggiungere entro un ciclo coerente decisione-implementazione. L’accento metodologico è di stampo positivista, l’obiettivo è misurare i risultati; l’approccio principe è quello sperimentale.
✂	Il limite principale di questo approccio è che esso può dimostrare che qualcosa si modifica dopo che è stato introdotto un <i>input</i> , o perché è presente una variabile, ma non è in grado di dire perché ciò avviene (Stame 2001a, 28).

PRAGMATISTA-DELLA QUALITÀ (APPROCCIO VALUTATIVO)

↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Approcci valutativi”)
---	---

	Come tentativo di superare l'approccio positivista questo approccio introduce l'idea di valore, e di standard per giudicare del valore; qui si prescinde, almeno in parte, dagli obiettivi, alla ricerca di criteri di giudizio che aiutino maggiormente a capire – secondo Scriven – <i>merit</i> (valore intrinseco del programma) e <i>worth</i> (valore estrinseco). In questo approccio trovano cittadinanza le tematiche della qualità, l'enfasi sui giudizi di esperti per la determinazione di standard e scostamenti, l'analisi delle performance (Stame 2001a, 29-31).
---	--

APQ

→ Analisi Partecipata della Qualità → VALUTAZIONE [Macro]

APPROPRIATEZZA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

APPROVATO

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

ARCHIVIO DATI	
	RICERCA
	Organizzazione o servizio finalizzato alla raccolta, archiviazione e distribuzione di dati.

ARENA (DI DISCUSSIONE)	
	VALUTAZIONE
	Forma di partecipazione e di acquisizione del parere di <i>stakeholder</i> nell'ambito di una valutazione; consiste nell'inviare un documento scritto (p.es. una bozza del rapporto di valutazione) ad attori rilevanti e competenti, utilizzando le osservazioni ricevute per commentare o correggere il testo definitivo.
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 219-221.

ARGOMENTAZIONE	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Argumentation</i>
	La valutazione è una forma di argomentazione.
	Ville Valovirta, "Evaluation Utilization as Argumentation", <i>Evaluation</i> , vol 8, n.1, January 2002.

ASSE PRIORITARIO

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

ASSERTO	
	EPISTEMOLOGIA

 Una costruzione mentale passibile di essere pensata come vera o falsa. L'asserto non va confuso con l'enunciato, che ne è semplice espressione verbale (un asserto può essere espresso mediante innumerevoli enunciati).

 *Gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione sono prevalentemente di genere femminile* è un asserto. Esso asserisce infatti qualcosa che può essere pensato o controllato come vero o falso (Grimaldi, 2000, 43).

 Leggi, teorie, ipotesi e generalizzazioni empiriche (tratto da Grimaldi, 2000, 45)

	<i>Portata (ambito di pretesa validità) dell'asserto</i>	<i>Presenza di una definizione operativa per le proprietà richiamate nell'asserto</i>
Legge	universale (sempre e comunque); non sono posti limiti spaziali e temporali	talvolta sì, talvolta no
Teoria	meno che universale; sono posti (magari implicitamente) limiti spaziali e temporali	no
Ipotesi	rigidamente delimitata nel tempo e nello spazio	sì
Generalizzazioni	deriva da asserti con ambito limitato (ipotesi che si intendono corroborate) di cui si intende ampliare i limiti spaziali e temporali di validità. La generalizzazione empirica è quindi un asserto corroborato (o ritenuto tale) in più ambiti spazio-temporali limitati che viene riproposto senza esplicite delimitazioni alla sua portata.	i concetti degli asserti originali sono definiti operativamente. Quando si amplia l'ambito, l'ancoraggio spazio-temporale (la definizione operativa) si indebolisce fino a perdersi
Modello	è la rappresentazione grafica di un'ipotesi o di una teoria	-

 *Concetto*, da non confondere con "Asserto".

 Alberto Marradi, *Metodologia delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 62-65.

GENERALIZZAZIONE

 EPISTEMOLOGIA (Macrovoce "Asserto")

 possiamo caratterizzarla usando queste due dimensioni
 prima dimensione: deriva da asserti con ambito limitato (ipotesi che si intendono corroborate) e tende ad ampliare i limiti spazio-temporali della propria validità;
 seconda dimensione: i concetti degli asserti originali erano definiti operativamente; quando si amplia l'ambito si viene a perdere l'ancoraggio spazio-temporale fornito dalla definizione operativa (Grimaldi, 2000, 46).

GENERALIZZAZIONE EMPIRICA

 EPISTEMOLOGIA (Macrovoce "Asserto")

 E' una proposizione isolata che descrive alcune relazioni osservate fra variabili; fornisce riflessioni grezze alla ricerca sociale e valutativa, non ancora assorbite dalla teoria.

IPOTESI

 EPISTEMOLOGIA (Macrovoce "Asserto")

✂	<p>Una proposizione che implica una relazione fra due o più concetti, che si colloca su un livello inferiore di astrazione e di generalità rispetto alla teoria, e che permette una traduzione della teoria in termini empiricamente controllabili (Corbetta 1999, 86).</p> <p>Nella letteratura scientifica per alcuni l'<i>ipotesi</i> è un asserto (o sistema di asserti) non ancora controllato empiricamente, che solo dopo un'operazione di controllo diventa teoria (Grimaldi, 2000, 44).</p> <p>asserto in cui è stata data una definizione operativa di tutti i concetti richiamati, quindi è empiricamente controllabile. Di conseguenza il suo ambito di pretesa validità è rigidamente delimitato nel tempo e nello spazio (Grimaldi, 2000, 64).</p>
---	--

LEGGE

↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce "Asserto")
✍	Un enunciato con pretese esplicite di universalità, che può essere dimostrato falso successivamente; in particolare nelle scienze umane questo concetto – evidentemente figlio delle scienze fisiche in epoca positivista – si può applicare a fatica o, secondo alcuni autori, è totalmente inapplicabile, a causa della storicità del mondo sociale e della sua continua negoziazione di significati.

MODELLO

↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce "Asserto")
✍	Rappresentazione grafica di un asserto

TEORIA₁

↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce "Asserto")
📖	ing. <i>Theory</i>
✂	<p>Un insieme di proposizioni organicamente connesse, che si pongono ad un elevato livello di astrazione e generalizzazione rispetto alla realtà empirica, le quali sono derivate da regolarità empiriche e dalle quali possono essere derivate delle previsioni empiriche (Corbetta 1999, 85).</p> <p>Asserto o complesso di asserti in cui vengono messi in relazione concetti non (ancora) definiti operativamente [non empiricamente controllabili] (Grimaldi, 2000, 63).</p>
→	<i>Teoria₂</i> per un diverso, e più limitato, significato, spesso utilizzato in valutazione

ASSESSMENT

↔	VALUTAZIONE
✍	Termine dall'uso piuttosto ambiguo e differenziato fra diversi autori (anche anglofoni). In alcuni casi è considerato un sinonimo di 'valutazione' (p.es. <i>Glossario Means</i> 1999, 17), in altri casi è riferito solo a sue parti ovvero utilizzato in contesti specifici (generalmente la valutazione del personale). Per questa ambiguità è termine preferibilmente da non usare in italiano.

✂	<p>Il termine è a volte raccomandato con limitazione ai processi concentrati su approcci quantitativi e meno sulla formulazione del giudizio [...]. Comunque sembra trattarsi principalmente di casi in cui il giudizio è costruito in un contesto di risultati numerici. [...].</p> <p>Un altro recente sforzo è stato fatto per restringere il termine unicamente alla valutazione del personale (Scriven, 1991, 60).</p> <p>La valutazione si deve distinguere da sinonimi quali [...] la stima (<i>assessment</i>) (Scriven, 2007, 49).</p> <p>Il concetto di <i>evaluation</i> è forse meno ampio e definito di quello di <i>assessment</i>. Nel primo caso si fa riferimento alla decisione in merito alla significatività, al valore o alla qualità di qualcosa, sulla base di un'attenta analisi degli aspetti positivi e negativi. L'<i>assessment</i> è una valutazione che comporta un giudizio su cosa è probabile derivi dalla situazione analizzata (Cannavò 1991, 20).</p> <p><i>Assessment</i>. Si riferisce alla raccolta di informazioni e all'analisi effettuata dall'operatore sociale rispetto alla situazione di una singola persona o di una famiglia e significa "valutazione" e "accertamento" di fatti e situazioni in vista di un giudizio discrezionale e di una successiva presa di decisione ponderata (Merlini, Bertotti e Filippini, 2007, 117).</p>	
📖	Emanuela Del Piano, <i>Assessment center. Tecniche e strumenti per il valutatore</i> , Franco Angeli, Milano 2004.	
💻	www.psibo.unibo.it/test.htm	Risorse in linea su test e assessment psicologico
	www.ncrel.org/sdrs/areas/as0cont.htm	Un ipertesto html in campo educativo
	en.wikipedia.org/wiki/Assessment	Voce della Wikipedia, relativa al campo educativo

ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

ASSIOMI METACOMUNICAZIONALI DELLA PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE	
🔑	EPISTEMOLOGIA
✍	<p>Nel noto <i>Pragmatica della comunicazione umana</i> di Watzlawick, Helmick Beavin e Jackson sono postulati quattro assiomi 'metacomunicazionali' (ovvero indicazioni che trattano principi comunicativi, come dire: 'comunicazione della comunicazione'):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. "non si può non comunicare" (Watzlawick, Helmick Beavin e Jackson, 1971, 43); 2. "ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi metacomunicazione" (p. 46); 3. "la natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti" (p. 51); 4. "tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza" (p. 60).
→	Sui concetti di <i>Metacomunicazione</i> , <i>Punteggiatura</i> , etc. si vedano altre voci del Glossario.
📖	Paul Watzlawick, Janet Helmick Beavin e Don D. Jackson, <i>Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi delle patologie e dei paradossi</i> , Astrolabio, Roma 1971.

ASSISTENZA TECNICA

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI

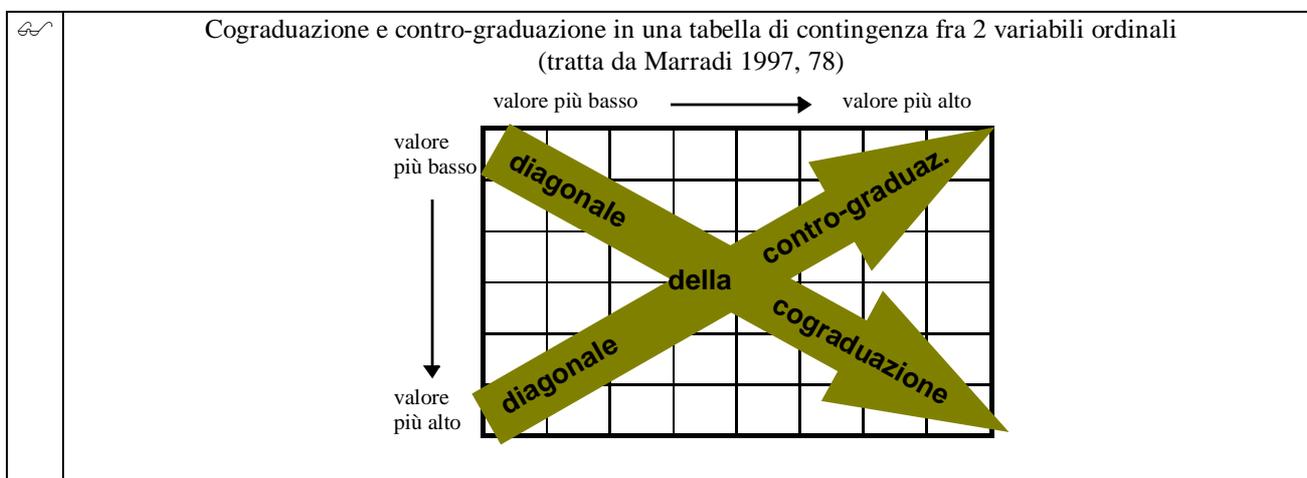
🔑	TECNICA
📖	ing. <i>Association</i> ; fr. <i>Association</i> ; ted. <i>Assoziation</i> ; sp. <i>Asociación</i>
✍️	<p>Termine generico per indicare il rapporto fra due variabili. Un termine più specifico può essere adottato a seconda del tipo variabili poste in relazione, secondo lo schema <i>Tipi di relazione fra due variabili</i>.</p> <p>L'associazione può essere sostanzialmente di tre tipi (Marradi 1997, 16-18):</p> <ul style="list-style-type: none"> • 'uni-direzionale', quando la variabile A influenza la variabile B (o viceversa); • 'bi-direzionale asimmetrica', quando la variabile A influenza fortemente la B, e questa influenza debolmente la A (o viceversa); • 'bi-direzionale simmetrica' quando le variabili A e B si influenzano reciprocamente.
🌀	<p>Tipi di relazione fra due variabili</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin: 10px auto; width: 80%;"> <p style="text-align: center;">La relazione fra due variabili può essere</p> <pre> graph TD A[La relazione fra due variabili può essere] --> B[associazione] A --> C[indipendenza (mancanza di associazione)] B --> D[covariazione / controvariazione (variabili cardinali e ordinali)] B --> E[concordanza (variabili categoriali)] D --> F[correlazione (variabili cardinali)] D --> G[cograduazione (variabili ordinali)] </pre> </div>
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997.

ATTRAZIONE

🔑	TECNICA (Macrovoce "Associazione fra variabili")
✍️	Tipo di associazione in cui la frequenza osservata è significativamente maggiore della frequenza attesa.
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, p. 28.

COGRADUAZIONE

🔑	TECNICA (Macrovoce "Associazione fra variabili")
📖	ing. <i>Cograduation</i> ; fr. <i>Cograduation</i> ; sp. <i>Cograduación</i>
✍️	Nome che assume l'associazione fra variabili ordinali (Vedi figura <i>Cograduazione e contrograduazione in una tabella di contingenza fra 2 variabili ordinali</i>); (Vedi anche figura <i>Tipi di relazione fra due variabili</i> alla voce Macro "Associazione fra variabili").



CONCORDANZA

TECNICA (Macrovoce “Associazione fra variabili”)
ing. <i>Concordance</i> ; fr. <i>Concordance</i> ; ted. <i>Konkordanz</i> ; sp. <i>Concordancia</i>
Nome che assume l’associazione se fra variabili categoriali (vedi figura <i>Tipi di relazione fra due variabili</i> alla voce ‘Associazione’).

CORRELAZIONE

ing. <i>Correlation</i> ; fr. <i>Corrélation</i> ; ted. <i>Korrelation</i> ; sp. <i>Correlación</i>	
TECNICA (Macrovoce “Associazione fra variabili”)	
Nome che assume l’associazione, se fra variabili cardinali indipendenti (vedi figura <i>Tipi di relazione fra due variabili</i> alla voce Macro “Associazione fra variabili”).	
Giuseppe A. Micheli e Piero Manfredi, <i>Correlazione e regressione</i> , 2 ^a ed. riveduta e corretta, Franco Angeli, Milano, 1996.	
en.wikipedia.org/wiki/Correlation	Ampia voce della Wikipedia
www.socialresearchmethods.net/kb/statcorr.php	Breve pagina html con esempi

COVARIAZIONE / CONTROVARIAZIONE

ing. <i>Covariation</i> ; fr. <i>Covariance</i>
TECNICA (Macrovoce “Associazione fra variabili”)
Nome che assume l’associazione, se fra variabili cardinali o variabili ordinali; si distingue ulteriormente fra correlazione (fra variabili cardinali) e cograduazione (fra variabili ordinali) (vedi figura <i>Tipi di relazione fra due variabili</i> alla voce Macro “Associazione fra variabili”). E’ evidente che la ricerca di una covarianza è alla base della ricerca sociale e valutativa, ma
una covarianza non può <i>mai</i> essere addotta come unica prova empirica a sostegno dell’esistenza di una relazione causale [...]. In altre parole: <i>può esistere covarianza senza che esista causazione</i> (Corbetta 1999, 134, corsivi nel testo).

INDIPENDENZA

TECNICA (Macrovoce “Associazione fra variabili”)
Nella relazione fra variabili è la mancanza di associazione (vedi figura <i>Tipi di relazione fra due variabili</i> alla voce Macro “Associazione fra variabili”).

REPULSIONE

TECNICA (Macrovoce “Associazione fra variabili”)
--

	Tipo di associazione in cui la frequenza osservata è significativamente inferiore della frequenza attesa.
	Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i> , La Giuntina, Firenze 1987, 28.

ATTENDIBILITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Stakeholders</i>
	Tutti i soggetti, individui e organizzazioni, che hanno a che fare, direttamente o indirettamente, con la programmazione e la gestione di un intervento e – specialmente – con la sua valutazione.

✂ Gli Attori principali (o *stakeholder*) nella valutazione sono: (a) committente (normalmente anche finanziatore della valutazione); (b) *valutatore* (interno o esterno all'organizzazione del committente); (c) disegnatore e pianificatore del progetto; (d) finanziatore del progetto; (e) esecutore del progetto; (f) beneficiari (e parti eventualmente danneggiate) ed autorità di controllo.

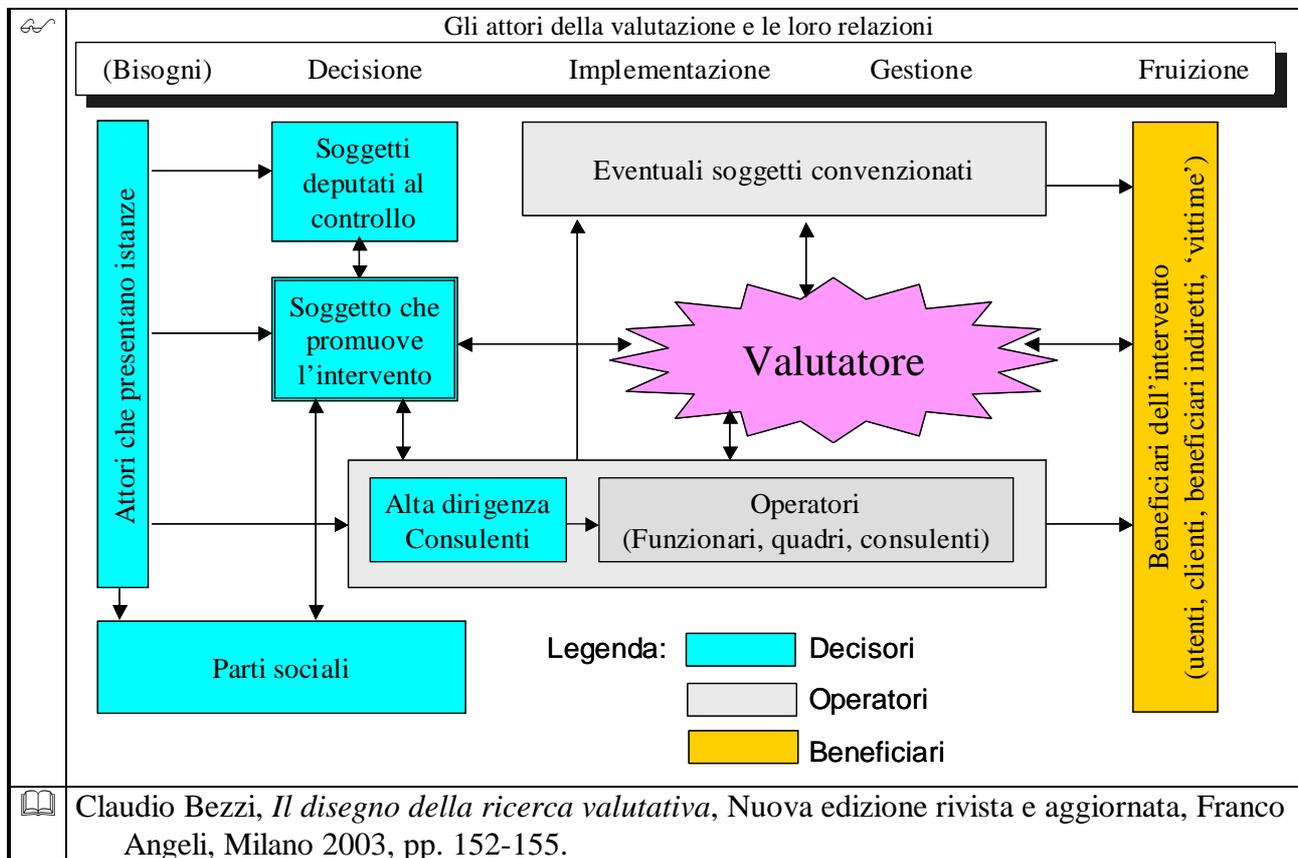
I ruoli degli attori sono in parte sovrapponibili, taluni potendo essere esercitati dal medesimo ente o individuo. (Masoni 2002, 35-36)

Vi sono essenzialmente tre categorie di *stakeholder*:

- i decisori
tutti coloro che hanno titolo, o l'hanno avuto, o l'avranno, a prendere parte alla definizione della decisione, presentando istanze, facendo operazioni di *lobby*, avendo titolo legale e giuridico per avallare una decisione, contribuendo a definire le norme, i contenuti, i processi dell'evaluando, etc.
I 'decisori', pertanto, non sono solo coloro che si assumono la responsabilità *finale* della decisione, ma tutti coloro che hanno concorso direttamente al processo decisionale; il limite sta nel termine 'direttamente': chi presenta un'istanza (un comitato civico che vuole venga presa una certa risoluzione nel quartiere, come il ministro nel Consiglio dei ministri) è un decisore (anche se, forse, con un ruolo debole rispetto ad altri); chi ha un bisogno specifico, ma non realizza azioni concrete per darne risoluzione, *non* è un decisore. [...]
- gli operatori
tutti coloro che hanno titolo, o l'hanno avuto, o l'avranno, a prendere parte alla gestione dell'evaluando, ivi comprese le attività di precisazione tecnica, normativa, procedurale e amministrativa.
Pur prendendo a volte decisioni di contorno, non intervengono, in questo ruolo, nella messa in discussione della decisione nel suo insieme, nella missione, nell'organizzazione e gestione generale (eventuali comitati di gestione, momenti partecipativi, etc., confondono e mescolano i ruoli, evidentemente, ma non è difficile constatare che non sono mai veramente sovrapposti).
'Operatori' è un termine piuttosto generico e neutro, che consente di tenere assieme figure professionali molto diverse, con nomi e funzioni specifici nei diversi comparti di attività: dirigenti, funzionari e operatori della pubblica amministrazione; medici, tecnici, personale amministrativo, etc. in sanità; docenti, coordinatori, tutor in formazione; eccetera;
- i beneficiari
tutti coloro che beneficiano, a qualunque titolo, direttamente o indirettamente, dell'evaluando e del suo prodotto.
Notare che qui includiamo anche i beneficiari indiretti, spesso al centro, p.es., delle valutazioni ex post degli impatti.
Anche 'beneficiari' è un termine generico e neutro, che assomma terminologie più specifiche quali utente, cliente e altre.

[Inoltre:]

- esperti, giudici e testimoni
sono figure strumentali per il valutatore; persone depositarie di un sapere, ma più ancora di un'esperienza' (generalmente dovuta al loro ruolo sociale o professionale) che li fa rendere fonti importanti di informazioni e di interpretazione dell'evaluando. [...]
Vale la pena tenerli distinti come quarta categoria visto l'uso specifico che se ne fa in valutazione.
- il valutatore
occorre segnalarlo: tutti i ricercatori modificano il campo di indagine (Principio di indeterminazione di Heisenberg), figurarsi il valutatore! Ma se il valutatore modifica l'evaluando per il fatto stesso di valutare, in qualche modo diventa un attore del processo di cui deve tenere conto. (Bezzi 2003, 153-154)



📖 Claudio Bezzi, *Il disegno della ricerca valutativa*, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 152-155.

BENEFICIARIO

➔ VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")

📖 ing. *Address, Beneficiary, Client, End-user, Recipient*; fr. *Bénéficiaire, Destinataire (direct), Client*; sp. *Beneficiario*

✍ E' uno dei termini confusi della valutazione, visto che mentre il linguaggio dei Fondi, p.es., rifacendosi al Reg. CE 1262/99, li intende come

gli organismi e le imprese pubbliche o private responsabili della committenza delle operazioni; nel caso dei regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del trattato CE e di aiuti concessi da organismi designati dagli Stati membri, i beneficiari finali sono gli organismi che concedono gli aiuti (*Glossario Ministero del Lavoro*; anche Isfol 2002-2003, I, 27),

riservando a 'Destinatari' il ruolo dei destinatari ultimi dell'intervento, altre fonti li intendono (al contrario) come platea dei soggetti cui l'intervento si rivolge specificatamente, lasciando all'altro termine ('Destinatario') il significato più generico di recettore strumentale dell'intervento (quindi, p.es. in un programma di intervento nel mercato del lavoro che coinvolgendo i Centri per l'Impiego intende favorire l'occupazione, i Centri sarebbero 'destinatari' e i disoccupati 'beneficiari').

Means – aderendo implicitamente a questa seconda interpretazione – evita il termine 'beneficiario' preferendo 'destinatario *diretto*' (che ne è sinonimo) perché

il termine "beneficiario" è associato all'idea di un effetto positivo, che può essere equivoco perché il valutatore potrebbe identificare impatti negativi quando analizza gli effetti sui destinatari diretti (*Glossario Means* 1999, 39).

Anche se linguisticamente controintuitivo, sarebbe opportuno adattarsi al linguaggio dei Fondi, al fine di contribuire all'omologazione del linguaggio valutativo. In ogni caso utilizzare questi termini con attenzione, sempre spiegandoli.

✂	<p>Individui, gruppi od organizzazioni che, indipendentemente dal fatto che siano stati identificati come destinatari dell'intervento di sviluppo, ne traggono benefici diretti o indiretti (Glossario OCDE).</p> <p>The individuals, groups or organisations who, in their own view and whether targeted or not, benefit directly or indirectly from the development intervention. In this Guide, they are referred to as the primary stakeholders of a project (Glossario Ifad).</p> <p>Beneficiari finali - Nell'ambito della programmazione 1994-1999, sono gli enti o imprese, pubbliche o private, che commissionano i lavori (ovvero i committenti) o, nel caso di aiuti concessi da enti designati dallo Stato membro, gli enti che erogano gli aiuti. Con l'attuazione di Sem 2000, nell'ambito del Fse (v.), il beneficiario finale è l'organismo (o l'impresa) pubblico o privato incaricato dell'organizzazione e della realizzazione delle azioni descritte dal Regolamento CE 1784/99 del Fse (Glossario Isfol).</p>
COMITATO DI VALUTAZIONE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
📖	ing. <i>Evaluation Committee</i> ; fr. <i>Instance d'évaluation</i>
✍	Un gruppo di pilotaggio esteso ai principali <i>stakeholder</i> coinvolti dall'intervento.
COMMITTENTE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
📖	ing. <i>Commissioner</i> ; fr. <i>Commanditaire</i>
✍	Chi decide la realizzazione di un'attività di ricerca o di valutazione, e ne stabilisce le regole (a chi affidarne l'esecuzione, quale budget stanziare, che uso farne).
COMMITTENTE DELLA VALUTAZIONE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
📖	ing. <i>Evaluation sponsor</i> ; <i>Commissioner</i> ; fr. <i>Commanditaire</i>
✍	Persona o organizzazione che decide di avviare una valutazione e ne stabilisce il mandato, e che potrebbe decidere di guidare il lavoro (come indirizzo, non in senso tecnico).
DECISORE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
✍	<p>Uno dei tre tipi di <i>stakeholder</i> principalmente considerati in valutazione, assieme all' 'operatore₂' e al 'beneficiario'. Il decisore è da intendere generalmente come gruppo, non necessariamente formale e organizzato, a volte addirittura conflittuale; non è da intendere solo come decisore politico, ma anche amministrativo e organizzativo. Sono decisori gli amministratori politici, l'alta dirigenza che contribuisce alla formulazione tecnica delle decisioni, i responsabili di unità operative, progetti e servizi, etc.</p> <p>Palumbo (2001, 126) li distingue fra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • area del <i>potere</i>: chi decide per mandato istituzionale; • area dell'<i>influenza</i>: che hanno un potere riconosciuto nell'influenzare le decisioni; questi sono a loro volta suddivisi i) in attori istituzionalmente consultati; ii) funzionari e tecnici; iii) presentatori di istanze.
DESTINATARIO	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
📖	ing. <i>Reach</i> ; fr. <i>Public concerné</i> ; <i>Public atteint</i> ; sp. <i>Destinatario</i>

	Spesso analogo a 'Beneficiario', e quindi usato in senso generico come "soggetto interessato ad un intervento pubblico" (<i>Glossario OCDE</i> , 2003, 133). Altre volte riferito al destinatario <i>ultimo</i> cui l'intervento si riferisce, eventualmente qualificandolo con l'aggettivo 'diretto'. Anche se linguisticamente controintuitivo, sarebbe opportuno adattarsi al linguaggio dei Fondi, al fine di contribuire all'omologazione del linguaggio valutativo, e quindi utilizzare il termine nella seconda accezione. In ogni caso utilizzare questi termini con attenzione, sempre spiegandoli.
DESTINATARIO DIRETTO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
	ing. <i>Direct addressee</i> ; fr. <i>Destinatarie direct</i>
	Persone, gruppi o organizzazioni direttamente soggette all'intervento (<i>Glossario Means</i> 1999, 39).
DESTINATARIO INDIRETTO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
	ing. <i>Indirect addressee</i> ; fr. <i>Destinataire indirect</i>
	Persone, gruppi o organizzazioni che non hanno contatto diretto con l'intervento, ma ai quali possono essere ascritti effetti per intermediazione dei beneficiari o del gruppo obiettivo.
ESPERTO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")

	<p>Nelle ricerche non standard, negli approcci ermeneutici, nelle ricerche valutative basate sul giudizio di esperti (quali focus group, brainstorming, Delphi, S.P.O., etc.) viene così definito il testimone che, in virtù del suo sapere, del suo ruolo professionale, della sua esperienza concreta, è portatore di una complessa e articolata conoscenza dell'oggetto indagato, tale che il ricercatore può desiderarne il contributo in una forma più articolata dalla semplice intervista con un questionario. Gli esperti trovano un grande utilizzo sostanzialmente in due forme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • isolatamente, uno a uno, per dare informazioni preliminari al ricercatore durante fasi preliminari di una ricerca (ricerca di sfondo, studio pilota); in generale in questo caso vengono definiti 'testimoni qualificati' • in gruppo, per consentire un dibattito e un eventuale contraddittorio, nelle tecniche che fondano i risultati principali dell'analisi sul loro contributo (i già ricordati Delphi, S.P.O., ma anche <i>focus group</i> e <i>brainstorming</i>); in questo caso il termine 'esperti' è il più idoneo (non giudici) <p>L'elemento cruciale dell'utilizzo di esperti è la loro selezione e reclutamento. In generale si possono far valere le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esperto è colui che ha un'esperienza, non tanto colui che ha un sapere; quindi il gruppo non dovrà essere necessariamente formato da persone dotte e acculturate (p.es. docenti), che possono essere presenti in numero contenuto solo se realmente necessario e se il loro sapere è funzionale agli obiettivi del ricercatore • l'esperto non deve necessariamente essere rappresentativo di un'istituzione o di un gruppo; bisogna quindi sempre valutare la qualità della competenza espressa da un candidato evitando di reclutarlo solo perché ha una carica o un ruolo rappresentativo • il sapere, o il saper fare, potrebbero non essere l'unico requisito necessario al fine di garantire la funzionalità del candidato all'inserimento in un gruppo di esperti; occorre anche sia garantita una minima vivacità dialettica, evitando di reclutare persone eccessivamente intimidite dalla necessità di dibattere il gruppo • occorre evitare nel modo più assoluto la composizione di un gruppo di esperti che esprima posizioni corali; occorre essere certi che nel gruppo siano presenti opinioni diversificate in grado di fornire una pluralità di punti di vista; nel caso inserire nel gruppo una persona spaiata.
--	--

FACILITATORE

	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
	Colui che favorisce l'interazione di un gruppo di lavoro di ricerca (p.es. <i>focus group</i>) attraverso l'uso di tecniche di gestione delle dinamiche e delle relazioni interpersonali; similmente, nei processi di miglioramento aziendale della qualità, colui che ha il mandato di coordinare e dirigere Circoli di Qualità, o altre forme di partecipazione dal basso. Il termine non è universalmente accettato, e diversi autori preferiscono <i>Moderatore</i> (Stagi, in Campelli-Brunelli – a cura di – 2005), <i>Conduttore</i> o altri.

FINANZIATORE

	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
	ing. <i>Funding authority</i> ; fr. <i>Financier</i>
	Istituzione pubblica che partecipa al finanziamento dell'intervento. Per estensione il termine indica le persone che intervengono a nome di tale istituzione nel processo di valutazione.

GESTORE

	VALUTAZIONE (Macrovoce "Attori della programmazione e della valutazione")
	ing. <i>Manager</i> ; fr. <i>Gestionnaire</i>

	Organizzazione pubblica (a volte privata) che ha la responsabilità della messa in opera dell'intervento. Per estensione, il termine è impiegato per indicare le persone che intervengono a nome di tale organizzazione.
GIUDICE	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	Particolare tipo di esperto utilizzato per tarare alcuni strumenti di ricerca come le scale.
GRUPPO DI PILOTAGGIO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	ing. <i>Steering group</i> ; fr. <i>Groupe de pilotage</i>
	Piccolo gruppo di coordinamento e regia della valutazione composto da membri delle amministrazioni coinvolte dall'intervento, eventualmente integrate da esperti. Il gruppo di pilotaggio fissa l'agenda degli incontri e i propri compiti alla luce del contesto valutativo, del suo mandato, delle decisioni dell'organizzazione realizzatrice dell'intervento. Il valutatore può essere parte del gruppo di pilotaggio, ovvero essere da questo incontrato periodicamente. Se il gruppo di pilotaggio è ampio, includendo i maggiori stakeholder coinvolti dall'intervento, si parla di 'Comitato di valutazione'.
GRUPPO OBIETTIVO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	ing. <i>Target group</i> ; fr. <i>Groupe cible, Public éligible</i> ; ted. <i>Zielgruppe</i>
	Un gruppo di persone coinvolte dall'impatto di un'azione. Se, dal loro punto di vista, gli impatti sono positivi, allora si parla di 'beneficiari' (Means 1995, 38).
MONITORE	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	ing. <i>Monitor</i>
	Lo stesso che “Facilitatore” nei gruppi Delphi (secondo l'uso di diversi Autori)
OPERATORE₁	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	ing. <i>Operator</i> ; fr. <i>Opérateur</i>
	Organizzazione che mette in opera le risorse destinate all'intervento. E' l'ultima maglia della catena della realizzazione dell'intervento ed è la fonte informativa primaria del monitoraggio. Nell'ambito dei Fondi strutturali europei è anche detto 'beneficiario finale' (<i>Glossario Means</i> 1999, 38) aumentando i problemi già presentati alle voci 'beneficiario' e 'destinatario'.
OPERATORE₂	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	Gli addetti dell'organizzazione che realizza l'intervento, ma in senso lato tutti gli addetti che operano nella catena decisione-realizzazione, quindi: funzionari pubblici, quadri, operatori di servizi, ... purché non coinvolti nella costruzione delle decisioni. Palumbo (2001, 126) li definisce 'tecnici' e li suddivide in: <ul style="list-style-type: none"> • <i>operatori</i>, in un significato più ristretto, addetti all'implementazione dell'intervento; • <i>valutatori</i>; • <i>esperti vari</i>.
POPOLAZIONE A RISCHIO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)

	ing. <i>Population at risk</i>
	Le unità in una determinata area le cui caratteristiche indicano che hanno una rilevante probabilità di avere o sviluppare una determinata condizione negativa.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 144.
POPOLAZIONE BISOGNOSA	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	ing. <i>Population in need</i>
	Le unità in una determinata area che attualmente manifestano una specifica condizione problematica.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 144.
SOCIETÀ	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	Secondo Palumbo (2001, 126) è una delle quattro categorie di attori delle politiche pubbliche, assieme ai decisori, tecnici (o ‘operatori’) e beneficiari.
STAKEHOLDER	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	(ing. <i>Stakeholder</i> ; fr. <i>Parties prenantes</i> o <i>Protagonistes</i> ; ted. <i>Beteiligte</i>)
	Tutti coloro che, a qualunque titolo, hanno qualcosa a che fare con un’attività oggetto di valutazione (dall’inglese <i>Holder of a stake</i> = detentore di una posta in gioco). Possono essere individui, gruppi o organizzazioni; i beneficiari, p.es., sono uno specifico gruppo di stakeholder. In italiano potrebbe essere tradotto con ‘detentori di interessi’ (Means 1995, 13), oppure con ‘attori rilevanti’.
	Uno che ha un grosso ego, credibilità, potere, beni o altri capitali investiti nel programma, e quindi può ritenere di avervi un certo grado di rischio. Include lo staff di programma e molti non attivamente coinvolti in attività quotidiane – per esempio ideatori, ricercatori o sostenitori del programma. Anche gli oppositori del programma sono, in un certo senso, <i>stakeholder</i> (Scriven 1991, 334). le logiche di quello che genericamente ho chiamato ‘processo decisionale’ devono essere <i>comprese</i> dal valutatore; la comprensione però può avvenire solo mediante un confronto, una osmosi, una contaminazione. ‘Comprendere’, in un contesto valutativo, significa utilizzare i diversi ‘dati’, sulla base dei significati che gli <i>stakeholder</i> danno loro. Questo significa portare gli <i>stakeholder</i> dentro la valutazione (ciò che ho chiamato ‘partecipazione negoziale’); riflettere sui dati alla luce di una loro realtà non solo formale rispondendo a domande tipo: “Qual è il <i>vero</i> obiettivo del processo che ha portato a questo dato?” (Bezzi, 2000c, 425)
VALUTATORE	
	VALUTAZIONE (Macrovoce “Attori della programmazione e della valutazione”)
	ing. <i>Evaluator</i> ; fr. <i>Evaluateur</i> ; ted. <i>Evaluator</i>
	Colui che esegue la valutazione. A seconda del significato esatto che si attribuisce al termine ‘valutazione’ può essere colui che raccoglie i dati, li analizza, esprime un giudizio sull’attività e propone raccomandazioni per il suo miglioramento (Means 1995, 15).
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 136-152.

ATTRAZIONE

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

ATTUALIZZAZIONE

TECNICA

Nell'analisi costi benefici: procedura che standardizza i diversi valori economici, diversamente calcolati in funzione del trascorrere del tempo, uniformandoli in termini attuali per tenere conto dell'inflazione.

AUDIT

VALUTAZIONE

ing. *Review*; fr. *Vérification* o *Contrôle*; sp. *Auditoria*

Analisi delle discrepanze fra uno stato di fatto ed una norma, generalmente stabilita da un'autorità; si distingue dal monitoraggio (che rileva solo lo stato di fatto, senza paragonarlo alla norma, a standard, o ad obiettivi) e dalla valutazione, che della differenza con la norma fa oggetto di riflessione e di ricerca di alternative.

Una definizione diversa:

Nella maggior parte dei casi [...] il termine audit è utilizzato per studi decisi da un'autorità responsabile (gerarchica o di tutela) che desidera disporre di un quadro analitico della situazione. In questo caso, le persone che effettuano l'audit non appartengono al sistema indagato ma sono consulenti esterni incaricati di svolgere un'azione puntuale e che rispondono direttamente all'autorità committente Bulgarelli, Giovine e Le Boterf 1991, 22-23).

In sanità si utilizza questo termine adattando i significati descritti sopra al contesto specifico come: analisi critica e sistematica della qualità della assistenza medica (o sanitaria) che include le procedure utilizzate per la diagnosi e il trattamento, l'uso delle risorse, gli *outcome* risultanti e la qualità di vita per i pazienti (Definizione Brit. Govern. 1985). Si distinguono diversi tipi di *audit*: *Medical audit* (valutazione degli elementi che dipendono dal giudizio medico), *Clinical audit* (valutazione degli elementi che non dipendono dal giudizio medico), *Professional audit* (valutazione degli elementi che dipendono dalla attività di professionisti sanitari non medici), *Service audit* (valutazione complessiva del servizio erogato).

La parola *audit* viene utilizzata anche in altri contesti: "audit di qualità" (valutazione esterna della qualità di un servizio/organizzazione), "audit del sistema qualità" (valutazione del sistema di assicurazione di qualità di una organizzazione, sviluppato in modo indipendente da un gruppo di persone appartenenti alla organizzazione). (Agenzia Sanitaria Regionale dell'Emilia Romagna per le Aziende Sanitarie 1998).

✂	<p>l'audit quando riferito alla formazione cerca di situarsi nello spazio definito dai quattro poli seguenti: controllo, valutazione, ricerca, supporto alla decisione.</p> <p>Dalle attività propriamente di controllo l'audit tende a mutuare il reperimento di termini di paragone ai quali riferire i risultati e le procedure delle azioni indagate. In altre parole si tende, nei limiti del possibile, a reperire (o ricostruire) norme, prassi, indicatori di soglia rispetto ai quali rivalutare l'azione formativa. Dalla tradizione della valutazione della formazione l'audit mutua soprattutto tutto ciò che riguarda l'analisi della efficienza interna delle azioni formative. Ambizione dell'audit (ma che è tutto sommato ambizione di qualsiasi accezione di valutazione di efficacia oltre che di efficienza) è analizzare la congruenza della formazione rispetto ad obiettivi anche esterni [...] e soprattutto valutare non tanto l'azione specifica di formazione quanto il sistema di produzione della formazione [...] in se stesso e nelle sue interrelazioni con i sistemi circostanti [...]. Deve essere inoltre evidenziato il ruolo specifico dell'audit come dispositivo di supporto alla presa di decisione da parte del management, fatto questo che impone una gerarchizzazione dei problemi rilevanti nonché l'elaborazione di scelte e pratiche alternative (Giovine, in Bulgarelli, Giovine e Pennisi, 1990, 34-35).</p> <p>Attività di controllo, obiettiva e indipendente, finalizzata ad aggiungere valore e a migliorare il funzionamento di un'organizzazione. Esso aiuta un'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi mediante un approccio sistematico e rigoroso, volto a valutare e migliorare l'efficacia nella gestione dei rischi, nei processi di controllo e di direzione.</p> <p>Nota: è necessario distinguere tra audit di regolarità (finanziaria), incentrato sulla conformità alle procedure e ai regolamenti applicabili, e audit di prestazioni che si occupa della rilevanza, dell'economia, dell'efficienza e dell'efficacia. L'audit interno fornisce una stima sui controlli interni da parte di un'unità che ne riferisce alla dirigenza, mentre l'audit esterno è realizzato da un organismo indipendente. (<i>Glossario OCDE</i>)</p> <p>l'uso del termine in valutazione fa riferimento alla valutazione fatta da terzi, o valutazione esterna, di una valutazione preesistente. Quindi [...] un auditore può essere un metavalutatore in ruoli sia formativi che sommativi. (Scriven 1991, 62)</p>	
🖥	eca.europa.eu/presentation/audit_procedure/index_it.htm	Interessante pagina – in italiano – della Corte dei Conti Europea che descrive la sua procedura di audit
	en.wikipedia.org/wiki/Audit	Pagina della Wikipedia
	www.audit-commission.gov.uk/	Pagina della <i>Audit Commission</i> inglese
	www.auditnet.org/	Bibliografia, ricerca di lavoro nel campo dell'auditing e altre risorse
AUDIT AMBIENTALE		
🔍	VALUTAZIONE (Macrovoce "Audit")	
✍	L'audit applicato all'ambiente	
AUDIT CLINICO		
🔍	VALUTAZIONE (Macrovoce "Audit")	
✍	<p>In campo sanitario il termine è usato prevalentemente in Inghilterra ma comincia a diffondersi anche in Italia. Originariamente, ma ora non più, ci si riferiva solo a progetti svolti sulla base della documentazione presente nelle cartelle cliniche. Si distinguono audit interni, fatti all'interno del singolo gruppo di lavoro e della singola organizzazione, e audit esterni, multicentrici. Questi ultimi in Inghilterra sono spesso iniziative che partono dall'alto, affidate a enti professionali, in cui verificatori esterni controllano se l'assistenza fornita corrisponde a standard predefiniti e, in caso contrario, se si fa qualcosa per migliorare. Talora ci si riferisce anche a iniziative di accreditamento volontario, specie alla fase di autovalutazione (<i>Glossario Sanità</i>).</p>	
🖥	www.ospfe.it/index.phtml?id=1012	La pagina – dell'Azienda ospedaliera di Ferrara – da accesso ad alcuni documenti scaricabili

AUDIT FINANZIARIO	
↩	VALUTAZIONE (Macrovoce “Audit”)
✂	L’audit finanziario è rivolto all’accertamento della veridicità e completezza dei conti, ivi compresi quelli previsionali [...]. Usualmente l’audit riguarda l’osservanza delle regole dell’arte per la tenuta della contabilità in atto, come presupposto della correttezza e completezza dei conti, requisito per la certificazione di bilancio (Masoni 1997, 69).
AUDIT LEGALE	
↩	VALUTAZIONE (Macrovoce “Audit”)
✂	L’audit legale raffronta delle situazioni reali con il modello cui devono conformarsi per legge, per regolamento, per contratto, per statuto dell’ordine professionale e per ogni altra norma rilevante al caso. Pertanto, l’audit mira a verificare (a) il rispetto di condizioni formalmente stabilite per la legittimità e per il corretto uso del potere e, più in generale, (b) la corrispondenza di un atto alla norma che lo riguarda. Quintessenziale all’audit è che le regole rispetto alle quali esso si esercita siano <i>inequivocabili</i> e di osservanza <i>obbligatoria</i> (Masoni 1997, 68).
AUDIT TECNICO	
↩	VALUTAZIONE (Macrovoce “Audit”)
✂	verifica l’osservanza dell’insieme di indirizzi generali, di direttive, di procedure, e di raccomandazioni, complessivamente denominabili ‘regole dell’arte’. Il modello di riferimento dell’audit tecnico è tanto ampio e sfumato che l’audit sfocia spesso in [un] ‘giudizio di esperto’ (Masoni 1997, 70).

AUTOAMMINISTRATO (QUESTIONARIO)

→ Questionario autoamministrato → QUESTIONARIO [Macro]

AUTO-ANCORANTI (SCALE)

→ Scale auto-ancoranti → SCALE [Macro]

AUTOGRAFICHE (SCALE)

→ Scale autografiche → SCALE [Macro]

AUTONOMIA SEMANTICA	
↩	TECNICA
✂	il grado in cui il termine o espressione che etichetta una modalità assume significato senza dover ricorrere alle etichette delle altre modalità o dell’intera variabile. Una modalità ‘abruzzese’ si interpreta agevolmente anche senza sapere che è in alternativa a ‘campano’, ‘marchigiano’, etc. (Marradi 1995, 34). Minore è l’autonomia semantica delle singole categorie, più il centro semantico si sposta dalla categoria isolata alla successione delle categorie e all’intera variabile (Marradi 1995, 82);

AUTORITÀ DI GESTIONE

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

AUTORITÀ DI PAGAMENTO

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

AUTOVALUTAZIONE	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Self-evaluation</i> ; fr. <i>Auto-évaluation</i> ; sp. <i>Autoevaluación</i>
	<p>La valutazione dei processi o dei prodotti di un programma da parte dei suoi responsabili e operatori.</p> <p>Benché l'autovalutazione abbia abbastanza credito, in particolare in contesti sociali e formativi, diversi autori esprimono forti perplessità sulla possibilità e plausibilità di una autentica valutazione operata dai protagonisti stessi del programma o servizio valutato.</p> <p>Non è sinonimo di 'Valutazione interna', che pur realizzata in seno all'organizzazione valutata è comunque affidata a un team specialistico.</p>
	<p>la critica fondamentale che possiamo muovere alle ricerche [sulla qualità della vita] che si basano su valutazioni standard e non tengono conto dei processi di autovalutazione da parte dei soggetti riguarda l'arbitrarietà nella selezione e ponderazione degli items da parte dei ricercatori (Nuvoli e Zajczyk 1997, 25).</p> <p>Per poter capire quando e in che misura ha appreso qualcosa il soggetto deve essere in grado di percepire il cammino percorso, di misurare la distanza tra uno stadio iniziale e uno stadio finale e di comprendere i modi con i quali si è arrivati al raggiungimento dello stadio desiderato. L'insieme di queste azioni è definibile come "valutazione" sia della quantità/qualità di ciò che si è appreso sia delle modalità con cui si è appreso, nello stesso tempo è anche apprendere ad osservarsi come soggetto agente costruttore della propria conoscenza. In questo senso mi sembra più appropriato proporre di sostituire al termine "autovalutazione" quelli di "valutazione riflessiva", intendendo così sottolineare il fatto che il soggetto mentre valuta, cioè misura il proprio apprendimento ed esplicita i processi mentali che ha adottato per conoscere, riflette su se stesso come soggetto produttore di conoscenza (E. Righetti, 2002, 86).</p> <p>Il ricorso alle autovalutazione è importante, ma deve entrare in una logica, e comunque non può mai rappresentare una delega, dovrà esserci un rapporto tra valutazione espressa dai corsisti e valutazione da parte del formatore (Lichtner 2002).</p>
	<p>Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i>, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 134-136.</p> <p>Ugo De Ambrogio, "Valutare gli esiti dell'intervento professionale: un percorso possibile", in Ugo De Ambrogio, Teresa Bertotti e Francesca Merlini, <i>L'assistente sociale e la valutazione</i>, Carocci, Roma 2007.</p>

AVVIATO	
	PROGRAMMAZIONE
	<p>E' costituito dall'aggregato di interventi che hanno avuto un inizio formalmente comunicato all'amministrazione titolare attraverso le "comunicazioni di avvenuto inizio delle attività". Tali documenti contengono in genere informazioni relative all'intervento (ad es. gli allievi iscritti al corso, la durata e il costo). L'annualità di riferimento delle attività avviate è quella della loro approvazione (<i>Glossario Isfol</i>).</p>

BACKWARD MAPPING	
	VALUTAZIONE
	<p>Procedimento logico per determinare il mandato della valutazione, consistente nel determinare i risultati finali attesi, per risalire quindi, assieme ai committenti, alle domande valutative da porre.</p>

	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 97.	
	epaa.asu.edu/epaa/v7n11.html	Un articolo di Arthur M. Recesso, <i>First Year Implementation of the School to Work Opportunities Act Policy: An Effort at Backward Mapping</i>
	athene.riv.csu.edu.au/~rparkes/documents/ATEA2004.pdf	Articolo pdf: Anthony Loughland and Robert John Parkes, <i>Backward mapping and the big idea: Employing social constructionist theory in curriculum planning</i>

BANCA DATI

	RICERCA	
	ing. <i>Database</i> ; fr. <i>Base de données</i> ; ted. <i>Database, Gegevensbank</i> ; sp. <i>Base de datos</i>	
	Insieme organizzato di informazioni su supporto magnetico, accessibile a distanza da più utenti, generalmente a pagamento. Si distinguono generalmente fra <i>File Management System</i> e <i>DataBase Management System</i> (DBMS) I DBMS o database relazionali permettono di porre in relazione fra loro <i>files</i> diversi” (Zajczyk 1996, 203).	

BENCHMARK

	VALUTAZIONE	
	L'indicatore di processo nel <i>benchmarking</i> ; termine utilizzato anche nel significato di 'norma'.	
	<i>Pietra di paragone</i> per un aspetto principale di un progetto sottoposto a valutazione. Comunemente il <i>benchmark</i> è un parametro di riferimento per giudizi di performance (Masoni 2002, 38).	

BENCHMARKING

	VALUTAZIONE	
	fr. <i>Etalonnage</i>	
	Tecnica manageriale che consiste nel confrontare il vissuto della propria azienda con quello delle aziende migliori al fine di razionalizzare obiettivi, strategie e processi e raggiungere l'eccellenza, tramite l'individuazione di fattori critici di successo ed elementi guida. Il confronto avviene alla pari su risultati e processi di produzione anche utilizzando indicatori (<i>benchmarks</i>).	
	Il dibattito teorico deve ancora, per molti versi, risolvere e superare le seguenti questioni: il <i>benchmarking</i> è uno strumento necessario per migliorare i risultati e la qualità delle prestazioni o è un semplice rituale formale, oggi di gran moda, ma che, al di là delle dichiarazioni trionfalistiche, non modifica i contesti organizzativi di base nei quali viene applicato? E ancora qual è la “funzione d'uso” dei processi di <i>benchmarking</i> : apprendimento di tipo analogico da contesti esterni o confronto di prestazioni? E, in quest'ultimo caso, quali soluzioni organizzative e/o prestazioni possono essere trasferite dal contesto di origine ad altri contesti, e soprattutto, con quali metodologie? (Compagno e Cagnina, in Gori e Vittadini 1999, 23).	

	Cristiana Compagno e Maria Rosita Cagnina, “Il benchmarking nei processi di qualità”, in <i>Qualità e valutazione nei servizi di pubblica utilità</i> , a cura di Enrico Gori e Giorgio Vittadini, Etas, Milano 1999. Doriana Togni, “Proposta per la sperimentazione di un’attività di valutazione nei centri per l’impiego”, in Leonardo Altieri e Doriana Togni (A cura di), <i>Valutazione e politiche attive del lavoro. Esperienze in Emilia Romagna</i> , Franco Angeli, Milano 2005, pp. 122-131.	
	http://en.wikipedia.org/wiki/Benchmarking	Voce della Wikipedia
	www.isixsigma.com/me/benchmarking/	Molti documenti correlati
	www.benchmarking.it/index.html	Sito dell’associazione italiana Benchmarking for Success-Italia (ma non offer molto)
	www.benchmarkingnetwork.com/	Sito di <i>The Benchmarking Network</i> ; non offre materiali, ma dà una visione impressionante della quantità di campi applicativi e attività realizzate

BENEFICIARIO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

BENEFICIO (FINALE)	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Benefit</i> , o <i>Final benefit</i>
	L’incremento di benefici generato da un progetto. E’ solitamente misurato come incremento in beni e servizi o nel valore generato a causa del progetto; viene spesso tradotto in termini monetari, e può includere, oppure no, gli effetti diretti e quelli indiretti.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 441.

BIAS		
	RICERCA	
	Termine anglosassone per indicare una forma di distorsione e di errore della ricerca con carattere sistematico e continuativo causata da pregiudizi e sistemi di preferenza inconsapevoli del ricercatore.	
	www.jr2.ox.ac.uk/bandolier/booth/glossary/Bias.html	Voce Bandolier

BIBLIOMETRIA	
	TECNICA
	Termine generico per indicare tecniche quantitative di analisi della produzione scientifica; generalmente gli approcci tipici tendono a contare il numero di pubblicazione di un autore, o il numero di citazioni di una determinata opera, ma ci sono molte varianti, volte a superare le ovvie critiche imputabili a procedure eccessivamente semplificate.
	Adriana Signorelli, “Il punto sulla valutazione per la ricerca sociologica italiana”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. X, n. 35, 2006, pp. 99-122.

BILANCIO CONSUNTIVO

→ Rendiconto

BIMODALE	
TECNICA	
	Distribuzione di frequenza con due categorie con frequenze più elevate delle altre (vedi 'moda' alla Macro voce 'Coefficienti, Valori caratteristici e Indici'); se una delle due mode è chiaramente più bassa dell'altra, si parla di "sotto-moda" o "sub-moda".

BINARIO (CARATTERE)

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

BINARIO (CODICE)

→ Codice binario

BISOGNI	
PROGRAMMAZIONE	
	ing. <i>Needs</i> ; fr. <i>Besoins</i>
	Nella programmazione, progettazione e valutazione: i problemi che l'intervento cerca di risolvere, espressi dal punto di vista dei beneficiari. Il termine sembra intuitivo, ma diversi autori segnalano la problematicità del concetto, che sostanzialmente è una convenzione sociale.
	<p>i bisogni sono costruzioni sociali negoziate fra un gruppo di attori sociali con responsabilità nelle politiche e nei programmi sociali, e un gruppo di propositori di istanze e loro sostenitori che asseriscono che un problema esiste e richiede un intervento (Rossi, Freeman e Lipsey 1999, p. 120).</p> <p>L'analisi dei bisogni [formativi] rischia di ridursi alla mera registrazione di esigenze predeterminate dato che la sua capacità di cogliere le dimensioni qualitative dei tratti peculiari assunti dai ruoli professionali nelle organizzazioni viene meno con l'accentuarsi delle caratteristiche di variabilità dei contesti organizzativi; esse infatti rendono del tutto inutili le "registrazioni fotografiche" di ruoli, attori, azioni e contesti soggetti a rapido cambiamento. In assenza di capacità e sensibilità a comprendere le configurazioni dei contesti organizzativi nel loro evolversi, le pratiche di routine rischiano di cristallizzarsi o in operazioni che registrano (e fanno valere) le scelte a-priori del committente (cioè dei vertici dell'organizzazione), o in "miti" metodologici che danno ai formatori l'illusione di aver seguito criteri scientifici rigorosi.</p> <p>Ecco perché questo modo di praticare l'analisi dei bisogni è molto simile a un "letto di Procuste" grazie al quale è possibile adattare dati analitici e informazioni a ogni sorta di decisione (per lo più assunta a-priori) sulle azioni formative da realizzare.</p> <p>Da questo punto di vista è possibile sostenere che le analisi dei bisogni, nelle pratiche più consolidate (quale che sia l'interpretazione metodologica adottata), configurandosi come autentiche forzature imposte alla realtà, assumono caratteristiche marcatamente astratte e manipolatorie (Lipari 2002, 115-116).</p> <p>Il problema della misurazione dei bisogni assume [...] valenze epistemologiche, metodologiche e politiche, prima ancora che tecniche. Infatti, una definizione "oggettiva" di bisogni da cui trarre spunto per la loro misurazione è inattuabile non solo per ragioni epistemologiche, ma anche per ragioni politiche, in quanto sarebbe comunque partigiano, da parte del programmatore come da quello del valutatore, proporre un "punto di vista del cittadino" contrapposto a quello delle istituzioni (Palumbo 2001, 119).</p>
→	<i>Analisi dei bisogni; Valutazione dei bisogni</i> (Macrovoce "Valutazione").

BIVARIATA (ANALISI)

BLACK BOX EVALUATION			
	VALUTAZIONE		
	<p>Una valutazione che raccoglie dati solo sugli <i>input</i> e gli <i>output</i> di un programma, prestando pochissima attenzione a ciò che accade durante il suo svolgimento (Rossi, Freeman e Lipsey 1999, 441).</p> <p>La valutazione ha sviluppato approcci diversi per affrontare questo problema (Stame 2004b):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. guardare a come funzionano le cose con la convinzione che i vari nessi e legami fra le parti dell'evaluando siano tutti perfettamente ricostruibili; è l'approccio del Quadro logico (<i>Logical Framework</i>) che di fatto nega la presenza di qualunque problematica scatola nera. Se ben redatto il Programma, si sarà partiti dall'analisi dei problemi, per costruire poi un 'albero degli obiettivi', e a partire da questo un'architettura sostanzialmente coerente di obiettivi gerarchicamente ordinati, mezzi necessari, risultati attesi. Questo approccio, e altri simili, sono di indubbio aiuto nella costruzione di un Programma, molto meno nella sua valutazione, come ho avuto modo di sostenere altrove; 2. ritenere che la scatola nera ci sia e sia vuota a causa sostanzialmente dell'ingenuità, incapacità, ignoranza dei decisori, ai quali il valutatore fornisce strumenti di riflessione sotto forma di teorie sociali (è un approccio che Stame definisce 'neopositivista', interpretato principalmente da Chen 1990); 3. intendere la scatola nera come un insieme di scatole, ciascuna afferente uno specifico <i>stakeholder</i>, e cercare quindi la migliore per costruirvi attorno il consenso degli attori sociali implicati (è l'approccio pluralista di Weiss 1977); 4. prescindere dall'analisi della scatola nera (ovvero dall'obiettivo di ricostruire la teoria del programma) e guardare direttamente a cosa ha funzionato e cosa no dell'evaluando per costruire una 'teoria del cambiamento', ritenendo che la teoria del programma non sia altro che una sorta di teoria del risultato che va compreso alla luce della riflessione sulla relazione fra contesto in cui l'evaluando agisce e meccanismi (sociali, culturali, organizzativi) che lo alimentano. E' la posizione di Ray Pawson e della sua 'valutazione realistica', che tanto interesse sta sviluppando nella comunità dei valutatori (Pawson e Tilley 1997). 		
	Nicoletta Stame, "Theory-based Evaluation and Varieties of Complexity", <i>Evaluation</i> , vol. 10, n. 1, January 2004, pp. 58-76		
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">http://ncc.evaluationcanada.ca/e/PDFS/16_Arnold.pdf</td> <td style="width: 50%;">Breve articolo pdf (4 pp.) di Arnold J. Love su <i>Beyond the Black Box: Strengthening Performance Measurement through Implementation Evaluation</i></td> </tr> </table>	http://ncc.evaluationcanada.ca/e/PDFS/16_Arnold.pdf	Breve articolo pdf (4 pp.) di Arnold J. Love su <i>Beyond the Black Box: Strengthening Performance Measurement through Implementation Evaluation</i>
http://ncc.evaluationcanada.ca/e/PDFS/16_Arnold.pdf	Breve articolo pdf (4 pp.) di Arnold J. Love su <i>Beyond the Black Box: Strengthening Performance Measurement through Implementation Evaluation</i>		

BLUEPRINT APPROACH	
	PROGRAMMAZIONE
	Approccio progettuale o valutativo molto dettagliato, per il quale si chiede una esecuzione assolutamente fedele. Il 'blu' del termine – ci ricorda Masoni (2002, 40) – si riferisce al colore delle vecchie cianografie usate per fare copie dei progetti ingegneristici mandate nei cantieri; come dire: 'va fatto esattamente così'.

BOGARDUS (SCALA DI)

→ Scala di Bogardus → SCALE [Macro]

BOX PLOT

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

BRACKETING

→ Aggregazione di categorie → ANALISI DEI DATI [Macro]

BRAINSTORMING	
←	TECNICA
⌂	ing. <i>Brainstorming</i> ; <i>Evaluative brainstorming</i>



Il *Brainstorming* è una tecnica che incentiva la produzione di idee entro un gruppo di 'esperti'. Uno degli usi valutativi è la produzione di indicatori.

Secondo Osborn, che l'ha ideata, per riuscire a produrre idee qualitativamente elevate per la soluzione dei problemi, bisogna incentivare la produzione di un considerevole numero di idee. Il *brainstorming* tende a sviluppare al massimo tale produzione senza preoccuparsi in prima istanza del loro valore e della loro capacità di portare a soluzione il problema.

Osborn propone quattro norme per condurre una riunione *Brainstorming*:

a) la critica è esclusa: il giudizio negativo sulle idee deve essere rimandato ad un secondo tempo;

b) la corsa in folle è ben accetta: più è audace l'idea meglio è; è più facile frenare che incoraggiare;

c) si cerca la quantità: quanto maggiore sarà il numero delle idee tanto più probabile sarà trovarne di utili e di qualità;

d) si cercano combinazioni e miglioramenti: oltre a contribuire con idee proprie, i partecipanti dovrebbero suggerire come le idee altrui possono essere trasformate in idee migliori o come due idee possono essere fuse in un'altra idea ancora.

Quello che interessa al valutatore non è la ragione delle idee prodotte, ma la loro qualità in relazione allo scopo cognitivo che si è prefisso, e tale scopo cognitivo è, generalmente, la ricostruzione del campo semantico dell'evaluando, a partire dall'immaginario, dalle competenze, dal linguaggio di alcuni suoi attori rilevanti (che costituiscono il gruppo di esperti).

Il problema cui cerca di rispondere il brainstorming non è mai 'perché?' (a questo può rispondere meglio il focus), né 'come', bensì 'cosa'. Cosa costituisce la natura problematica dell'evaluando? Di cosa è composto?

Quali ne

sono le componenti? Se l'evaluando è visto, dal valutatore, come un oggetto ampio e confuso, dai contorni non ben delimitati, dai contenuti molteplici e non ben definiti, allora il brainstorming può essere una tecnica formidabile, sempreché se ne conoscano bene i limiti (Bezzi 2003, 350).

Il brainstorming 'classico' (quello ideato da Osborn) è uno strumento di *problem solving* aziendale poco utile nella ricerca sociale e valutativa, perché non indica soluzioni per l'utilizzo delle molte decine (a volte centinaia) di idee prodotte. Bezzi propone una soluzione per trasformare la tecnica in uno strumento di ricerca sociale e valutativa, proprio a partire dal trattamento di queste 'idee' (da lui chiamate 'stringhe') con lo stesso gruppo. In questo caso il brainstorming 'valutativo' viene realizzato in tre distinte fasi:

1. fase creativa di produzione di stringhe (coincide col brainstorming 'classico' di Osborn);
2. fase classificatoria: il facilitatore conduce il gruppo verso un lavoro – di natura induttiva – in cui le diverse stringhe vengono riunite in classi omogenee;
3. fase sintetica: il gruppo analizza classe per classe, con procedimento deduttivo, cercando eventuali distinzioni interne.

Il prodotto della terza fase del brainstorming valutativo altro non sono che 'indicatori valutativi', da utilizzare nel prosieguo della ricerca sociale o valutativa (p.es. utilizzandoli in una successiva Scala delle Priorità Obbligate si costruiscono mappe concettuali).

	<p>Alex Osborn, l'inventore del brainstorming</p> 	<p>Una delle prime sessioni di brainstorming presso la BBDO, la società presieduta da Osborn, alla fine degli anni '50</p> 
→	Brainwriting	
	<p>Claudio Bezzi e Ilaria Baldini, <i>Il brainstorming. Pratica e teoria</i>, Franco Angeli, Milano 2006. Claudio Bezzi e Ilaria Baldini, "Il brainstorming nella ricerca valutativa", <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, a. X, n. 35, pp. 31-54.</p>	

BRAINSTORMING VALUTATIVO

→ Brainstorming

<p>BRAINWRITING</p>		
	TECNICA	
	<p>Nome generico per diverse varianti di <i>brainstorming</i> in cui si utilizza prevalentemente la scrittura (p.es. scrivendo le idee prodotte su bigliettivi).</p>	
→	Brainstorming	
	www.mycoted.com/Brainwriting	Breve pagina html

<p>CADUTE</p>	
	RICERCA
	Rifiuti o casi irreperibili per l'intervista, causa di distorsioni nel campionamento.

<p>CAMPIONAMENTO</p>	
	RICERCA
	<p>ing. <i>Jittered sampling</i>; ted. <i>Beobachtungswerte fallen in unregelmäßigen Zeitabständen an</i>;</p>

	Il procedimento attraverso il quale il ricercatore estrae un campione. Ce ne sono molteplici, i più accreditati dei quali assumono un approccio statistico che però è ampiamente insoddisfacente per la ricerca sociale e fondamentalmente incapace di fronteggiare gli specifici problemi che questa pone (Corbetta 1999, 315).	
	Piergiorgio Corbetta, <i>Metodologia e tecniche della ricerca sociale</i> , Il Mulino, Bologna 1999, pp. 313-366. Mauro Palumbo e Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i> , Franco Angeli, Milano 2006, pp. 103-120.	
	en.wikipedia.org/wiki/Sample_%28statistics%29	Pagina della Wikipedia
	www.surveysystem.com/sscalc.htm	Uno strumento <i>on line</i> e gratuito per calcolare campioni semplici, imputando semplicemente l'intervallo di confidenza e la popolazione (con spiegazioni)

CAMPIONAMENTO A STADI

	RICERCA (Macrovoce “Campionamento”)	
	ing. <i>Cluster sampling, Multi-stage sampling, Sequential selection, Sequential sampling</i> ; fr. <i>Chantillonnage en grappes, Sondage par grappes, Échantillonnage par conglomerats, Sondage à plusieurs degrés, Échantillonnage multiple, Échantillonnage à plusieurs degrés</i> ; ted. <i>Klumpenauswahlverfahren, Mehrstufiges Stichprobenverfahren, Mehrstufenselektion, Sequentielle Stichprobenziehung</i> ; sp. <i>Muestreo por conglomerados, Muestreo por etapas múltiples, Muestreo polietápico, Muestreo multiple, Muestreo multifásico, Selección política</i>	
	Una semplificazione del Campionamento stratificato, che consiste nel successivo campionamento di unità d'analisi collegate. P.es. in una ricerca sui consigli comunali italiani si può estrarre un campione di città italiane e, solo su quelle estratte – e a patto di averne l'elenco – un campione di consiglieri.	

CAMPIONAMENTO A VALANGA [O: A PALLA DI NEVE – SNOW BALL]

	RICERCA (Macrovoce “Campionamento”)	
	ing. <i>Snowball sampling</i> ; fr. <i>Échantillonnage en boule de neige, Sondage boule de neige</i> ; sp. <i>Muestreo de bola de nieve</i>	
	In caso di popolazioni non note perché eccessivamente rarefatte, marginali (p.es. lavoratori clandestini) o riferibili a proprietà definite nel corso della ricerca (p.es. valutatori, definiti tali secondo la loro stessa comunità di pratiche) si può impiegare il campionamento a valanga, o ‘a palla di neve’ che consiste nel chiedere agli stessi intervistati i nomi di altri. Questo procedimento ha ovviamente dei limiti, perché si contattano solo le persone più visibili, più affini ai primi intervistati, e così via.	

CAMPIONAMENTO CASUALE SEMPLICE

	RICERCA (Macrovoce “Campionamento”)	
	ing. <i>Simple random sampling</i> ; fr. <i>Sondage aléatoire simple, Échantillonnage aléatoire simple, Échantillon simple</i> ; ted. <i>Einfache Zufallsauswahl, Einfache Stichprobe</i> ; sp. <i>Muestreo aleatorio simple</i>	

✎	<p>E' così definito il campionamento in cui tutte le unità della popolazione hanno lo stessa probabilità di essere incluse nel campione, a partire dalla lista completa della popolazione che il ricercatore deve avere.</p> <p>Il calcolo del campione deve assumere un errore e accettabile (il 3% è generalmente considerato più che buono, 5% accettabile ma un po' alto) nell'equazione:</p> $n \cong n - 1 = \frac{z^2 pq}{e^2}$ <p>in questa formula:</p> <ul style="list-style-type: none"> • z è un coefficiente che dipende dal livello di fiducia che vogliamo avere nella stima, la sua affidabilità (usualmente 95%, che significa: “abbiamo il 95% di possibilità che...”); se il livello di fiducia è del 95% z assume il valore di 1,96 (in virtù del teorema del limite centrale, cfr. Blalock 1984, 226-227); • p valore stimato sulla base di studi, test, altre ricerche della categoria in esame; in uno studio sui diplomati di istituti tecnici iscritti all'Università, p.es., si può stabilire – sulla base dei dati Istat – che questa è stata pari, negli anni, a circa il 40%; in questo caso $p=0,40$; • $q = 1-p$; • e, come detto, è stabilito dal ricercatore (p.es. 0,03). <p>Questa è comunque la formula semplificata riferibile a popolazioni molto grandi rispetto al campione.</p> <p>Laddove il campione costituisca più del 5% della popolazione occorre introdurre un fattore di correzione che porta la formula ad assumere una configurazione più complessa:</p> $n \cong n - 1 = \frac{\frac{z^2 pq}{e^2}}{1 + \frac{1}{N} \frac{z^2 pq}{e^2}}$
---	--

CAMPIONAMENTO SISTEMATICO

↔	RICERCA (Macrovoce “Campionamento”)
✎	Come il Campionamento casuale semplice, ma l'estrazione non è casuale ma basata sulla 'decimazione' (un estratto ogni n unità).

CAMPIONAMENTO STRATIFICATO

↔	RICERCA (Macrovoce “Campionamento”)
📖	ing. <i>Patterned sampling, Systematic sample</i> ; fr. <i>Sondage systématique, Échantillon systématique</i> ; ted. <i>Systematisches Auswahlverfahren, Systematische Stichprobe</i> ; sp. <i>Muestreo patrón, Muestreo tipificado, Muestreo sistematizado, Muestra sistemática</i>
✎	Campionamento per popolazioni molto stratificate, dove la variabilità s ($s = pq$) è ampia. Il procedimento consiste nel suddividere la popolazione in sottogruppi omogenei utilizzando una variabile correlata rispetto alla variabile da stimare (p.es. la professione rispetto al reddito), ed estrarre un campione per ogni gruppo tramite campionamento casuale semplice.

CAMPIONE

↔	RICERCA (Macrovoce “Campionamento”)
📖	ing. <i>Sample</i> ; fr. <i>Echantillon</i> ; ted. <i>Stichprobe</i> ; sp. <i>Muestra</i>

	E' la parte di popolazione su cui agisce il ricercatore nell'impossibilità pratica di chiedere informazioni a tutti. Si dice 'campione casuale' quello il cui procedimento di estrazione garantisce ad ogni esemplare la stessa probabilità di essere incluso, ma ciò non basta per farne un campione rappresentativo.
	C'è una tendenza a usare il termine 'campione' solo per i campioni casuali, o supposti tali. Questa è un'accezione indebitamente restrittiva: ogni sotto-insieme di una popolazione è un campione. Naturalmente l'estrazione casuale offre un'importante garanzia: a differenza di ogni altro procedimento di scelta del campione, essa <i>non introduce</i> – nella rappresentatività del campione sulle varie proprietà – altre distorsioni oltre a quelle che si producono casualmente (Marradi 1997, 8).
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	
	RICERCA (Macrovoce "Campionamento")
	ing. <i>Representative sample</i> ; fr. <i>Échantillon représentatif</i> ; ted. <i>Repräsentative Stichprobe</i> ; sp. <i>Muestra representativa</i>
	Un campione che ha la stessa distribuzione di stati sulle principali proprietà controllate della popolazione dalla quale è estratto. In generale occorrerebbe dichiarare quali proprietà si sono tenute presenti per il controllo della rappresentatività, e quali margini di errore sono stati tollerati; p.es.: "il campione è rappresentativo della distribuzione per sesso e per età con un errore del 3% rispetto alla popolazione, e del 5% rispetto alla distribuzione del titolo di studio".
CASUALE	
	RICERCA (Macrovoce "Campionamento")
	ing. <i>Random sample</i> ; fr. <i>Échantillon aléatoire</i> , <i>Échantillon probabiliste</i> ; ted. <i>Zufallsstichprobe</i> ; sp. <i>Muestra aleatoria</i>
	Aggettivo abusato riferito ai campioni per intendere, in qualche modo, 'fedele' o 'attendibile'; in realtà casuale fa solo riferimento al fatto che ciascun elemento dell'universo ha avuto la stessa possibilità di entrare a far parte di un campione.
	Piergiorgio Corbetta, <i>Metodologia e tecniche della ricerca sociale</i> , Il Mulino, Bologna 1999, p. 318.

CAMPIONE

→ CAMPIONAMENTO [Macro]

CAMPO

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

CAPI (COMPUTER ASSISTED PERSONAL INTERVIEWING)					
	TECNICA				
	Tecnica di intervista in cui il questionario è gestito, dall'intervistatore, tramite un computer.				
	Rita Pavsic, "Tecniche di rilevazione non telefoniche", in Ezio Marra e Tullio Romita, <i>L'officina dei dati. Strumenti per la ricerca sociale nella società dell'informazione</i> , Arnaud-Gramma, Perugia 1996, pp. 70-73.				
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">en.wikipedia.org/wiki/Computer_Assisted_Personal_Interviewing</td> <td>La voce è minima, ma ha link a risorse software, anche gratuite</td> </tr> <tr> <td>www.bls.gov/ore/abstract/nl/nl910010.htm</td> <td>Due file pdf. di comparazione fra CAPI e altre forme di intervista</td> </tr> </table>	en.wikipedia.org/wiki/Computer_Assisted_Personal_Interviewing	La voce è minima, ma ha link a risorse software, anche gratuite	www.bls.gov/ore/abstract/nl/nl910010.htm	Due file pdf. di comparazione fra CAPI e altre forme di intervista
en.wikipedia.org/wiki/Computer_Assisted_Personal_Interviewing	La voce è minima, ma ha link a risorse software, anche gratuite				
www.bls.gov/ore/abstract/nl/nl910010.htm	Due file pdf. di comparazione fra CAPI e altre forme di intervista				

CARATTERE

→ PROPRIETÀ [Macro]

CARTA DEI SERVIZI	
	PROGRAMMAZIONE
	Documento contrattuale adottato dai soggetti erogatori di servizi pubblici attraverso il quale si esplicitano <i>mission</i> , criteri di relazione e standard di qualità dei servizi erogati. Nel caso dei servizi sanitari esso è redatto sulla base dei principi indicati nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M. 19/5/95).
	www.handylex.org/stato/d190595.shtml Il testo del D.P.C.M. 19/5/95

CASI (COMPUTER ASSISTED SELF[-COMPLETION] INTERVIEWING)	
	TECNICA
	Tecnica di intervista in cui il questionario è gestito, dall'intervistato stesso, tramite un computer.
	www.amstat.org/sections/srms/Proceedings/papers/1995_177.pdf Articolo pdf di 6 pagine

CASO	
	RICERCA
	Ciascun esemplare dell'unità della ricerca sottoposto ad indagine: singoli individui (nella maggior parte delle ricerche, quasi sempre nel sondaggio), nuclei familiari, città, ... Il totale dei casi si indica con il simbolo n. Se $n = N$ si parla di 'enumerazione completa', mentre se $n < N$ si effettua un 'campionamento'.
	Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 13. Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, p. 8.

CASO DI STUDIO	
	TECNICA
	ing. <i>Case study</i>
	Una strategia di ricerca che indaga un fenomeno nelle sue condizioni naturali utilizzando dati diversi che lo descrivano in profondità, in modo da ottenere dei casi esemplari (non necessariamente positivi), delle rappresentazioni paradigmatiche, dei contesti analitici di comprensione.
	Claudio Bezzi e altri, <i>Valutazione in azione. Lezioni apprese da casi concreti</i> , Franco Angeli, Milano 2006. Means, <i>Evaluating socio-economic programmes</i> , 6 voll., European Commission, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999, vol. III, pp. 73-79. Michael Quinn Patton e Patricia Patrizi (a cura di), "Teaching Evaluation Using the Case Method", <i>New Directions for Evaluation</i> , 105, Jossey-Bass, San Francisco, CA. 2005
	http://en.wikipedia.org/wiki/Case_studies Voce della Wikipedia

CASUALE

→ CAMPIONAMENTO [Macro]

CATEGORIA

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

CATI (COMPUTER ASSISTED [O: AIDED] TELEPHONE INTERVIEWING)	
	TECNICA
	Interviste telefoniche supportate da computer; in generale il computer contribuisce alla selezione del numero telefonico, accoglie in tempo reale le risposte che l'operatore digita nel corso stesso dell'intervista, guida l'operatore nel caso di domande filtro, consente un controllo in linea e l'elaborazione immediata dei dati.
	Tullio Romita, "Il laboratorio Cati dell'Università della Calabria", <i>Sociologia e professione</i> , n. 14-15, 1996. Tullio Romita, "Survey, telefono e computer. Aspetti metodologici dell'intervista telefonica", in E. Marra e T. Romita, <i>L'officina dei dati. Strumenti per la ricerca sociale nella società dell'informazione</i> , Arnaud, Perugia 1996.

CELLA

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

CENSIMENTO	
	ing. <i>Census</i> ; fr. <i>Recensement</i> ; ted. <i>Zensus, Vollerhebung</i> ; sp. <i>Censo</i>
	RICERCA
	Strumento di rilevazione di informazioni su individui, abitazioni o altre unità di raccolta. Ha per oggetto intere popolazioni (cioè l'insieme degli esemplari dell'unità scelta presenti in un dato momento entro l'ambito prestabilito).

CERCHIO DELLA QUALITÀ

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

CEST – CLIENT EVALUATION OF SELF AND TREATMENT	
	TECNICA
	Uno strumento di valutazione dei risultati del trattamento delle tossicodipendenze basato su 16 scale inserite in un questionario autoamministrato.
	Serpelloni Giovanni, De Angeli Monica e Rampazzo Lorenzo, <i>La valutazione dell'outcome nei trattamenti della tossicodipendenza</i> , Regione del Veneto, Ass. Politiche sociali, volontariato e no profit, Piano di formazione Tossicodipendenze, Verona 2003, p. 15.
	www.ibr.tcu.edu/pubs/datacoll/Forms/cest.pdf Il test con le istruzioni

CHECK LIST

→ Lista di controllo

CHI QUADRATO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

CHIUSURA

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

CLASSE	
↔	RICERCA
📖	ing. <i>Class</i> ; fr. <i>Classe</i> ; ted. <i>Klasse</i> ; sp. <i>Clase</i>
✍	Ha lo stesso significato di ‘categoria’, ma generalmente è riferita all’età, al reddito, o comunque a quantità numeriche.

CLASSIFICAZIONE

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

Stesso rinvio per le voci specifiche “Classificazione estensionale” e “Classificazione intensionale”.

CLASSIFICAZIONE E GRUPPI	
↔	RICERCA
📖	Roberto Biorcio, <i>L’analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993. Cleto Corposanto, <i>La classificazione in sociologia. Reti neurali, Discriminant e Cluster Analysis</i> , Franco Angeli, Milano 2001.
BINARIO (CARATTERE)	
↔	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
✍	Una delle tre condizioni dei gruppi; ogni oggetto appartiene o non appartiene ad un gruppo, senza definizione di gradi di appartenenza.
📖	Roberto Biorcio, <i>L’analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993, p. 21.
CATEGORIA	
↔	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
📖	ing. <i>Category</i> ; fr. <i>Catégorie</i> ; ted. <i>Merkmalsklasse</i> ; sp. <i>Categoría</i>
✍	Gli stati di una proprietà che produce variabili nominali. La riduzione della complessità sociale in una classificazione concettualmente dominabile e praticamente gestibile (p.es. in un’elaborazione) comporta la costruzione di ‘classi’ o categorie di risposta dei vari <i>item</i> inseriti in un questionario, con attenzione ai tre principi fondamentali di ogni classificazione (esaustività, mutua esclusività, unicità del <i>fundamentum divisionis</i>); è difficile fare ricerca sociale senza imbattersi in problemi di classificazione; è impossibile realizzare un questionario senza affrontare problemi di classificazione; ‘categoria’ è preferibile a modalità se ci si riferisce ad aspetti concettuali. Per Corbetta (1992, 17) ‘categoria’ è la connotazione assunta da variabili categoriali, diversamente da ‘valore’, che è la connotazione assunta da variabili metriche.
CLASSE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)

	Ogni elemento di una classificazione
CLASSIFICAZIONE	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	ing. <i>Classification</i> ; fr. <i>Classement, Classification</i> ; ted. <i>Klassifizierung</i> ; sp. <i>Clasificación</i>
	<p>Suddivisione del concetto relativo a qualunque altra proprietà che non siano quelle discrete sottoposte a conteggio o quelle continue sottoposte a misurazione e assegnazione, a ciascun caso, del valore che corrisponde alla categoria alla quale chi compie le operazioni giudica esso appartenga.</p> <p>Il termine classificazione è usato per designare numerosi concetti, i cui tre principali sono: a) l’operazione intellettuale con cui l’estensione del concetto è divisa, rispettando alcune regole, in un certo numero di categorie o classi; b) l’elenco di tali classi, ovvero il risultato della precedente classificazione; c) il procedimento con cui ogni singolo oggetto di un insieme è assegnato ad una delle classi della precedente classificazione.</p> <p>In relazione alle diverse condizioni in cui una classificazione ordina i gruppi, si possono avere classificazioni di natura diversa; se i gruppi costituiti sono ‘disgiunti’ (ogni oggetto classificato appartiene ad un solo gruppo) e la classificazione è ‘esaustiva’ (ogni oggetto da classificare appartiene almeno ad un gruppo) si parla di ‘partizione’; se disgiunti e non esaustiva la classificazione si parla di tipologia non esaustiva; se non disgiunti ma esaustiva si parla di ricoprimento, ed infine se disgiunta e non esaustiva di tipologia a gruppi sovrapponibili. Esiste una terza condizione dei gruppi, ovvero il loro carattere ‘binario’ del concetto di appartenenza ad un gruppo per cui si appartiene o no, senza gradazioni, ad un determinato gruppo; questa condizione è indispensabile per parlare propriamente di gruppi anche in relazione a tecniche come la <i>cluster analysis</i>.</p>
	<p>Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i>, La Giuntina, Firenze 1987, pp. 43-47.</p> <p>Roberto Biorcio, <i>L’analisi dei gruppi</i>, Franco Angeli, Milano 1993, pp. 7-27.</p>
	Un’operazione concettuale che rimanda ad un intento ordinativo, quello di dare un ordine cognitivo al mondo (Nigris 2003, 16).
CLASSIFICAZIONE ESTENSIONALE [O: POLITETICA]	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Raggruppamento degli oggetti in categorie costruite induttivamente. Si contrappone alla ‘Classificazione intensionale’, che riguarda l’assegnazione di ciascun oggetto a una categoria della preesistente classificazione.
CLASSIFICAZIONE INTENSIONALE [O: NOMOTETICA]	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Assegnazione di ciascun oggetto a una categoria della preesistente classificazione. Si contrappone alla ‘Classificazione estensionale’, che riguarda il raggruppamento degli oggetti in categorie costruite induttivamente.
COORTE	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Sono chiamate così i gruppi di individui di analoga età con specifiche proprietà che li caratterizzano generazionalmente.
DISGIUNZIONE	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)

	Una delle tre condizioni dei gruppi; due o più gruppi si definiscono disgiunti se ogni oggetto classificato appartiene ad uno solo di essi.
	Roberto Biorcio, <i>L'analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993, p. 21.
ESAUSTIVITÀ	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Primo requisito fondamentale della classificazione (gli altri due sono la mutua esclusività e l'unicità del <i>fundamentum divisionis</i>); impone che siano elencati tutti gli stati possibili della proprietà classificata; nel caso di chiusura delle risposte in un questionario: tutti i possibili intervistati devono poter trovare una categoria di risposta adatta a loro.
ESTENSIONE	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Insieme di oggetti che ricadono nel dominio di uno stesso concetto, o all'interno di una stessa classe. Specie in altri ambiti disciplinari (linguistica, logica) anche ‘denotazione’, ‘significato’, ‘riferimento’. Si contrappone alla ‘Intensione’.
	<i>Intensione</i>
	Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i> , seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, p. 22.
GRUPPO	
	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	E' un insieme di cose o persone caratterizzate dall'omogeneità rispetto a caratteristiche ritenute rilevanti.
	<p>Quando il concetto di gruppo viene impiegato in un processo di classificazione di oggetti il suo significato si trasforma notevolmente in riferimento a tre importanti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la disgiunzione dei gruppi: due o più gruppo si definiscono <i>disgiunti</i> se ogni oggetto classificato appartiene ad uno solo dei gruppi; • l'esaustività della classificazione: una classificazione si definisce <i>esaustiva</i> se ogni oggetto da classificare appartiene ad almeno un gruppo; • il carattere <i>binario</i> del concetto di appartenenza ad un gruppo: ogni oggetto appartiene o non appartiene ad un gruppo; non sono definiti gradi di appartenenza. <p>[...]. E' possibile parlare di gruppi in senso proprio solo se vale il criterio <i>c</i>), se cioè prendiamo in considerazione la classificazione secondo un criterio di appartenenza binario [...]. La violazione dei criteri <i>a</i>) e <i>b</i>) non impedisce invece la individuazione dei gruppi; si modifica però il tipo di classificazione che si ottiene dall'analisi dei gruppi (Biorcio 1993, 21).</p>

Tipi di classificazione con criterio di appartenenza binario (tratto da Biorcio 1993, 22)														
<table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td colspan="2" rowspan="2"></td> <td colspan="2" style="text-align: center;">Disgiunzione dei gruppi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Sì</td> <td style="text-align: center;">No</td> </tr> <tr> <td rowspan="2" style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Esaustività</td> <td style="text-align: center;">No</td> <td style="text-align: center;">Partizione</td> <td style="text-align: center;">Ricoprimento (<i>Clumping</i>)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Sì</td> <td style="text-align: center;">Tipologia (non esaustiva)</td> <td style="text-align: center;">Tipologia a gruppi sovrapponibili</td> </tr> </table>				Disgiunzione dei gruppi		Sì	No	Esaustività	No	Partizione	Ricoprimento (<i>Clumping</i>)	Sì	Tipologia (non esaustiva)	Tipologia a gruppi sovrapponibili
				Disgiunzione dei gruppi										
		Sì	No											
Esaustività	No	Partizione	Ricoprimento (<i>Clumping</i>)											
	Sì	Tipologia (non esaustiva)	Tipologia a gruppi sovrapponibili											

INTENSIONE

🔑	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
✍️	Insieme delle caratteristiche costitutive di un concetto; ai fini della classificazione: le caratteristiche che un oggetto deve possedere per appartenere a una classe. Specie in altri ambiti disciplinari (linguistica, logica) anche ‘connotazione’, ‘senso’ o ‘comprensione’. Si contrappone alla ‘Estensione’.
➔	<i>Estensione</i>
📖	Alessandro Bruschi, <i>Metodologia delle scienze sociali</i> , Bruno Mondadori, Milano 1999, p. 59. Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i> , seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, p. 23

MUTUA ESCLUSIVITÀ

🔑	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
✍️	Secondo requisito fondamentale della classificazione (gli altri due sono l’esaustività e l’unicità del <i>fundamentum divisionis</i>); impone che non vi sia sovrapposizione logica e semantica fra le varie categorie o classi utilizzate Nel caso di chiusura delle risposte in un questionario: nessun intervistato deve potersi collocare ugualmente in più categorie di risposte semanticamente sovrapposte.

PARTIZIONE

🔑	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
✍️	Particolare tipo di classificazione in cui gli oggetti classificati appartengono ad un solo gruppo (disgiunzione) e ad almeno uno (esaustività) (vedi figura <i>Tipi di classificazione con criterio di appartenenza binario</i> alla voce “Gruppo” qui sopra).

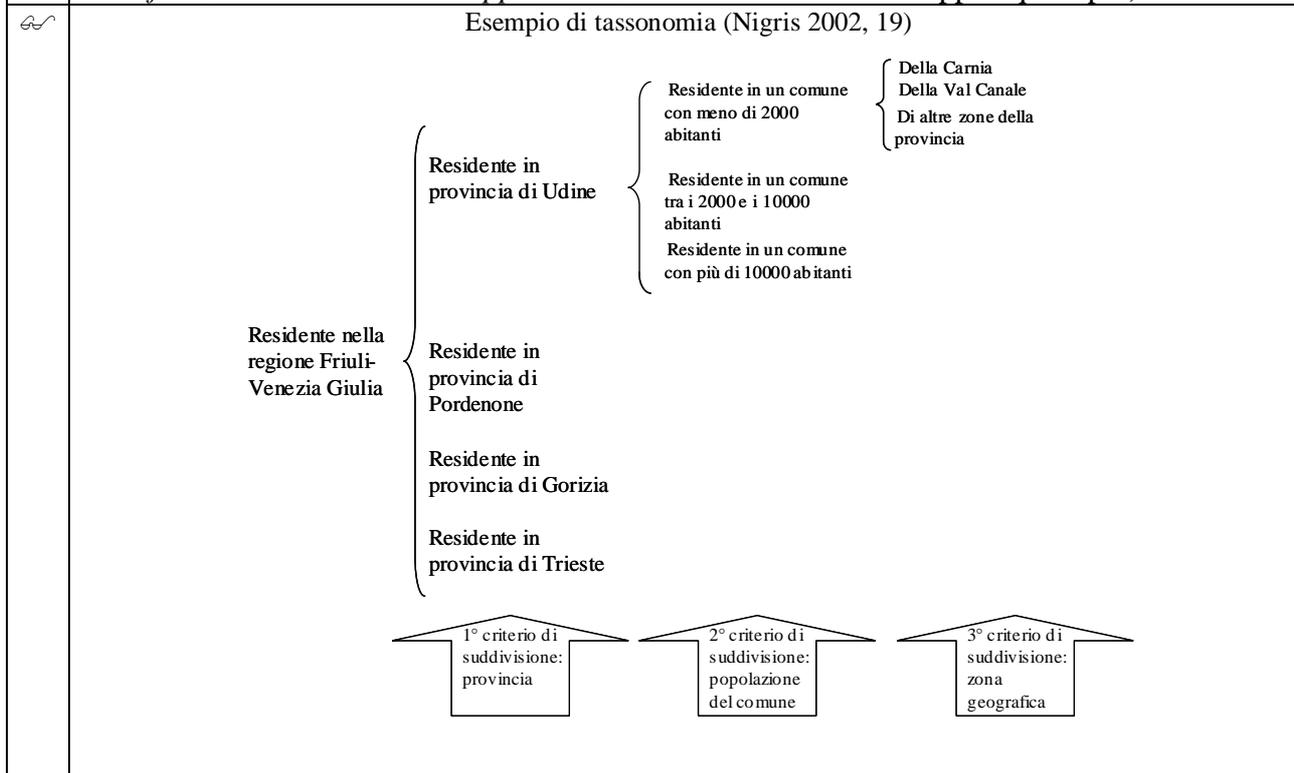
RICOPRIMENTO

🔑	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
📖	ing. <i>Clumping</i>
✍️	Particolare tipo di classificazione in cui gli oggetti classificati non appartengono ad un solo gruppo (disgiunzione) ma ad almeno uno (esaustività) (vedi figura <i>Tipi di classificazione con criterio di appartenenza binario</i> alla voce “Gruppo” qui sopra).

TASSONOMIA

🔑	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
📖	ing. <i>Taxonomy</i> ; fr. <i>Taxonomie</i> ; ted. <i>Taxonomie</i>

Successione di classificazioni, una interna all'altra. A ogni livello devono essere rispettati i tre requisiti della classificazione (si veda l'esempio qui sotto; vedi anche figura *Tipi di classificazione con criterio di appartenenza binario* alla voce "Gruppo" qui sopra).



TÀXON

RICERCA (Macrovoce "Classificazione e gruppi")

Ogni elemento di una tassonomia

TIPO

RICERCA (Macrovoce "Classificazione e gruppi")

Ogni elemento di una tipologia

TIPOLOGIA

RICERCA (Macrovoce "Classificazione e gruppi")

Particolare tipo di classificazione in cui gli oggetti sono classificati secondo più criteri; la tipologia può essere, oppure no, esaustiva (si veda l'esempio); vedi anche figura *Tipi di classificazione con criterio di appartenenza binario* alla voce "Gruppo" qui sopra).

Esempio di tassonomia (Nigris 2003, 21)			
1° criterio: Provincia	2° criterio: popolazione del Comune		
	Residente in un comune con meno di 2000 abitanti	Residente in un comune tra i 2000 e i 10000 abitanti	Residente in un comune con più di 10000 abitanti
Residente in provincia di Udine			
Residente in provincia di Pordenone			
Residente in provincia di Gorizia			
Residente in provincia di Trieste			

TIPOLOGIA A GRUPPI SOVRAPPONIBILI

	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Particolare tipo di classificazione in cui gli oggetti classificati non appartengono ad un solo gruppo (disgiunzione) e la classificazione non è esaustiva; una classificazione di questo tipo si limita ad individuare sottoinsiemi di oggetti omogenei rispetto a criteri prefissati, senza pretese di esaustività e di disgiunzione fra i gruppi (vedi figura <i>Tipi di classificazione con criterio di appartenenza binario</i> alla voce “Gruppo” qui sopra).
	Roberto Biorcio, <i>L'analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993, p. 23

UNICITÀ DEL *FUNDAMENTUM DIVISIONIS* [O: ‘UNICITÀ DEL CRITERIO DI CLASSIFICAZIONE’]

	RICERCA (Macrovoce “Classificazione e gruppi”)
	Terzo requisito fondamentale della classificazione (gli altri due sono l’esaustività e la mutua esclusività); impone che le varie categorie appartengano, tutte, allo stesso genere logico, all’interno della medesima scala di astrazione.

CLIENTI

→ Beneficiari → ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

CLUSTER ANALYSIS

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

CODICE

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

CODICE SEMIOTICO	
	EPISTEMOLOGIA

✎	<p>Il necessario ‘strumento’ della comunicazione che consente la realizzazione di un rapporto semiotico; consiste nell’accoppiamento del segnale (da parte di chi lo trasmette e da chi lo riceve) ai sistemi di classi aventi specifiche proprietà, al fine di stabilire a quale classe il segnale appartenga, e quindi quale significato possa assumere. Questo processo ha elementi di arbitrarietà per quanto attiene la forma delle classi (l’insieme delle caratteristiche che – con la loro presenza o assenza – definiscono la classe di un sistema) e la loro appartenenze a sistemi (un insieme di classi definibili in termini di presenza o assenza di caratteristiche pertinenti. Si notino le affinità con ‘concettualizzazione’ e i correlati ‘concetto’, ‘dimensione’, ‘indicatori’, etc.</p> <p>Un codice è un insieme di segni (non necessariamente noti) che possono essere distinti come significanti/significati, e che si distinguono fra ‘interni’ al codice stesso, come rapporti fra segni (sintassi), e come ‘esterni’, relativi alle realizzazioni semiotiche e agli utenti (pragmatica).</p>
📖	<p>Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i>, seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, PP. 13-19.</p>

CODICE BINARIO																									
🔍	RICERCA																								
✎	<p>Sistema di conteggio a base 2 (anziché a base 10 come il sistema decimale) i cui primi valori sono i seguenti:</p> <table border="1" data-bbox="624 1003 1034 1375" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>Valore decimale</th> <th>Relativa espress. binaria</th> <th>Valore scritto in forma binaria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>1</td><td>2^0</td><td>001</td></tr> <tr><td>2</td><td>2^1</td><td>010</td></tr> <tr><td>3</td><td>2^0+2^1</td><td>011</td></tr> <tr><td>4</td><td>2^2</td><td>100</td></tr> <tr><td>5</td><td>2^0+2^2</td><td>101</td></tr> <tr><td>6</td><td>2^1+2^2</td><td>110</td></tr> <tr><td>7</td><td>$2^0+2^1+2^2$</td><td>111</td></tr> </tbody> </table> <p>Sistema indispensabile per l’utilizzo delle schede McBee ed alla base del linguaggio del computer.</p>	Valore decimale	Relativa espress. binaria	Valore scritto in forma binaria	1	2^0	001	2	2^1	010	3	2^0+2^1	011	4	2^2	100	5	2^0+2^2	101	6	2^1+2^2	110	7	$2^0+2^1+2^2$	111
Valore decimale	Relativa espress. binaria	Valore scritto in forma binaria																							
1	2^0	001																							
2	2^1	010																							
3	2^0+2^1	011																							
4	2^2	100																							
5	2^0+2^2	101																							
6	2^1+2^2	110																							
7	$2^0+2^1+2^2$	111																							
→	<i>Schede McBee</i>																								
📖	Anna Toni, “L’elaborazione dei dati senza calcolatore”, <i>Studi e informazioni</i> (Irres), n. 7,1990.																								

CODIFICA

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

COEFFICIENTE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

anche per le voci specifiche: “Coefficiente bi-direzionale”, “C. di cograduazione”, “C. di correlazione”, “C. di variazione”, “C. uni-direzionale”.

COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI

TECNICA

ALFA DI CRONBACH

TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

Indice di coerenza interna complessiva di una Scala Likert; la sua formula è

$$\alpha = \frac{n\bar{r}}{1 + \bar{r}(n-1)}$$

dove n è il numero degli elementi della scala ed r la loro correlazione media.

Piergiorgio Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna 1999, p. 251.
 Bob E. Hayes, *Misurare la soddisfazione dei clienti. Sviluppo, controllo, utilizzazione dei questionari, tecniche per l'analisi dei risultati*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 64-65.

CHI QUADRATO

TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

ing. *Chi-Squared*

la sua formula è:

$$\chi^2 = \sum \frac{(f_o - f_e)^2}{f_e}$$

che si legge: chi quadrato è uguale alla sommatoria del quadrato delle frequenze osservate (f_o) meno le frequenze attese (f_e), diviso le frequenze attese; il valore di chi quadrato è proporzionale al numero dei casi; per questo “non può essere considerato un coefficiente che rilevi il grado di concordanza tra due variabili; esso rileva infatti solo la ‘significatività statistica’ di una data configurazione della tabella di contingenza” (Marradi 1997, 72); un possibile rimedio per trasformarle il Chi quadrato da misura di significatività statistica a misura di associazione è dividerlo per N ottenendo un indice chiamato ϕ^2 . Un altro modo è calcolare il coefficiente di contingenza di Pearson:

$$\sqrt{\frac{\chi^2}{\chi^2 + N}}$$

oppure l'indice di Cramèr:

$$V = \sqrt{\frac{\chi^2}{N * [(min:\#r, \#c) - 1]}}$$

dove (min:#r,#c) indica il numero più basso fra il totale delle righe e il totale delle colonne.

Test statistico basato sul confronto fra frequenze osservate nelle celle di una tabella di contingenza e frequenze attese in queste stesse celle sulla base dell'ipotesi ‘nulla’, ovvero di assoluta indipendenza statistica fra due variabili categoriali (Losito, 1996, 150);

Per quanto possa essere rapido, elegante e ‘scientifico’ menzionare solo dei coefficienti, nessun coefficiente può sostituire il paziente e oculato confronto fra percentuali e corrispondenti marginali (e/o fra frequenze osservate e frequenze attese) quando le due variabili poste in relazione sono categoriali (Marradi, 1997, 76).

📖	Piergiorgio Corbetta, <i>Metodologia e tecniche della ricerca sociale</i> , Il Mulino, Bologna 1999, pp. 578-585. Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 71-76.
---	---

COEFFICIENTE

🔑	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
✍️	Cifra che dà informazioni su alcune caratteristiche di una distribuzione bivariata o multivariata; nel caso di distribuzione monovariata si parla di ‘valore caratteristico’.

COEFFICIENTE BI-DIREZIONALE

🔑	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)									
✍️	<p>Coefficiente che dà informazioni sul grado di associazione fra variabili; in relazione all'associazione fra due dicotomie i principali coefficienti sono:</p> $Q = \frac{ad - bc}{ad + bc}$ <p>(per il significato di ‘ad’, ‘bc’, etc. vedi il seguente <i>Schema di tabella dicotomica</i>)</p> <p style="text-align: center;">Schema di tabella dicotomica</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>a</td> <td>b</td> <td>a+b</td> </tr> <tr> <td>c</td> <td>d</td> <td>c+d</td> </tr> <tr> <td>a+c</td> <td>b+d</td> <td>N</td> </tr> </table> $\varphi = \frac{ad - bc}{\sqrt{(a+b)(c+d)(a+c)(b+d)}}$ $D_{sim.} = \frac{ad - bc}{ad + bc + \frac{1}{2}(a+d)(b+c)}$ $\tau_c = \frac{4(ad - bc)}{N^2}$ <p>Questi quattro coefficienti funzionano bene quando i marginali di entrambe le dicotomie sono bilanciati.</p>	a	b	a+b	c	d	c+d	a+c	b+d	N
a	b	a+b								
c	d	c+d								
a+c	b+d	N								

📄	Quadro sinottico dei coefficienti per tabella di contingenza fra due dicotomie (tratto da Marradi 1997, 44)					
	coppie di marginali ↓	Q	φ	D _{sim}	τ _c	D _{xy}
	entrambe equilibrate	bene	bene	bene	bene	bene
	una equilibrata, una no (2 celle semivuote sulla stessa riga o sulla stessa colonna)	sovra-stima	bene	bene	bene	sovra-stima se è semivuota una riga; bene se è semivuota una colonna
	nessuna cella (semi)vuota	bene	accettabile	accettabile	accettabile	accettabile
	una cella (semi)vuota	sovra-stima moltissimo	sovra-stima molto	sovra-stima molto	sovra-stima molto	sovra-stima molto
	una diagonale (semi)vuota	bene	bene	bene	può sottostimare molto	bene
	tre celle (semi)vuote	sovra-stima moltissimo	sovra-stima molto	sovra-stima molto	accettabile	sovra-stima

COEFFICIENTE DI COGRADUAZIONE

🔑	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
---	--

 Coefficiente che quantifica l'associazione fra variabili ordinali; i principali coefficienti sono:

$$\gamma = \frac{P - Q}{P + Q}$$
 dove P indica la somma di tutte le coppie contrograduate e Q la somma di tutte quelle contrograduate; gamma tende a sovrastimare la forza di un'associazione;

$$\tau_q = \frac{2(P - Q)}{N(N - 1)}$$
 questo tau vale per tabelle quadrate (ovvero le due variabili hanno lo stesso numero di modalità); in caso di tabelle rettangolari si usa:

$$\tau_r = \frac{2 * \min * (P - Q)}{N^2 (\min - 1)}$$
 dove 'min' indica il numero minore fra il totale delle righe e il totale delle colonne. Tutti i precedenti sono coefficienti bi-direzionali; per un coefficiente unidirezionale si può usare:

$$D_{xy} = \frac{P - Q}{P + Q + L_c}$$
 che introduce il simbolo L_c che indica la somma delle coppie legate sulle colonne, cioè di tutte le coppie formate da casi che hanno lo stesso valore sulla variabile –considerata dipendente – in colonna.
 Infine, per rilevare la co-graduazione fra variabili ordinali con numerose modalità di risposta ordinate da individui diversi, si può adottare il rho di Spearman:

$$\rho = 1 - \frac{6 \sum_{i=1}^N d_i^2}{N(N^2 - 1)}$$
 dove d è la differenza fra le posizioni di un oggetto nella graduatoria relativa a due diversi criteri, cioè il suo punteggio sulle due variabili messe in relazione.

 Quadro sinottico dei coefficienti di co-graduazione tabulari (tratto da Marradi 1997, 88)

la relazione è giudicata	la tabella ha forma	min (il minimo di modalità è)	il coefficiente da usare è
uni-direzionale	→	→	D_{xy}
bi-direzionale	quadrata	→	τ_q
	rettangolare	<8	γ
		≥8	τ_r

COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE

	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Coefficient of correlation</i> ; fr. <i>Coefficient de corrélation</i> ; ted. <i>Korrelationskoeffizient</i> ; sp. <i>Coefficiente de correlación</i>
	Coefficiente che quantifica l'associazione fra variabili cardinali.

COEFFICIENTE DI VARIAZIONE

	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Coefficient of variation</i> , <i>Variation coefficient</i> , <i>Percentage standard deviation</i> ; fr. <i>Coefficient de variation</i> ; ted. <i>Variationskoeffizient</i> , <i>Relative Standardabweichung</i> ; sp. <i>Coefficiente de variación</i> ; <i>Desviación estándar porcentual</i>

✎ Valore caratteristico sintetico basato sull'elevazione al quadrato degli scostamenti dalla media, usato per calcolare la dispersione.
 Si calcola normalizzando lo scarto-tipo con la media, in modo da poter confrontare popolazioni molto diverse per ampiezza (gli altri valori caratteristici, quali varianza, devianza e scarto-tipo sono influenzati da ciò); la sua formula è:

$$V = \frac{S_y}{\bar{x}}$$

COEFFICIENTE UNI-DIREZIONALE

TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

✎ Coefficiente che dà informazioni sul grado di associazione fra variabili; in relazione all'associazione fra due dicotomie il principale coefficiente è il ‘D asimmetrico’:

$$D_{yx} = \frac{ad - bc}{(a + c)(b + d)}$$

(per il significato di ‘ad’, ‘bc’, etc. vedi il seguente *Schema di tabella dicotomica*)

Schema di tabella dicotomica

a	b	a+b
c	d	c+d
a+c	b+d	N

(Si veda anche *Quadro sinottico dei coefficienti per tabella di contingenza fra due dicotomie* alla voce “Coefficiente bi-direzionale” qui sopra).

CURTOSI

TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

ing. *Kurtosis*; fr. *Curtosie*; ted. *Kurtosis*; sp. *Curtosis*, *Kurtosis*

✎ Valore caratteristico sintetico delle distribuzioni di variabili cardinali, che mira ad appurare quanto una distribuzione è piatta o appuntita (rispetto alla curva Gaussiana o ‘normale’). La formula di Pearson-Fisher per la curtosi è:

$$\frac{\sum (x_i / s)^4}{N - 3}$$

Marradi ha ampiamente criticato questa usatissima formula mostrandone la fallacia (Marradi, 1995, 136-141).

DECILE

TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

ing. *Decile*; fr. *Décile*; ted. *Dezil*; sp. *Decilo*, *Decila*, *Decil*

✎ Valore caratteristico delle distribuzioni di frequenza in cui $P < 10\%$ e $S > 90\%$ (1° decile, dove P è il totale delle frequenze che precedono una data categoria ed S è il totale delle categorie che seguono) oppure $P < 20\%$ ed $S > 80\%$ (2° decile); etc.
 Utile in particolare per le distribuzioni di variabili cardinali.

DEVIANZA

TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

✎	<p>Valore caratteristico sintetico della variabilità a una dimensione basato sull'elevazione al quadrato degli scostamenti dalla media, usato per calcolare la dispersione</p> <p>Si esprime come</p> $\sum x_i^2$ <p>la devianza è molto influenzata dal numero dei casi; questo può introdurre distorsioni specie quando si devono confrontare popolazioni diverse; in questo caso si normalizza la devianza rispetto ai casi, ottenendo la varianza.</p>
DIFFERENZA SEMPLICE MEDIA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
✎	<p>Valore sintetico della dispersione di una distribuzione di frequenza che tiene conto della distanza di ciascun dato da tutti gli altri</p> <p>Queste distanze, con n dati, sono n(n-1); se si elevano al quadrato si calcola la “differenza media assoluta”, altrimenti la differenza semplice media che ha formula:</p> $\sum_{i=1}^N \sum_{h=1}^N a_i - a_h / n(n-1)$ <p>che significa: alternando tutti i dati nelle posizioni a_i e a_h (doppia sommatoria) calcolare la distanza in valore assoluto (a_i-a_h), sommare tali valori e dividere il numero di “distanze” calcolate n*(n-1).</p>
GRADO DI EQUILIBRIO/SQUILIBRIO	
↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
✎	<p>Valore caratteristico che mostra se una distribuzione di frequenza è equilibrata oppure no. Una sua formula è:</p> $Sq = \sum_{j=1}^k p_j^2$ <p>da leggere: “sommare [Σ] per tutte le categorie [per j che va da 1 a k] la proporzione [p] elevata al quadrato di ciascuna categoria della distribuzione” (cioè se la categoria c è rappresentata per un quinto, cioè 0,2, al quadrato diventa 0.04); il valore Sq può variare da 0,x (0,5 in caso di 2 sole categorie, o,3 in caso di tre categorie, etc. se ogni categoria ha la stessa distribuzione, cioè massimo equilibrio) a 1 (tutte le frequenze sono concentrate in una categoria, cioè massimo squilibrio).</p> <p>Questa formula può essere normalizzata per rendere confrontabili valori di distribuzioni diverse (con k diversi); la formula normalizzata è</p> $Eq = 1 - \frac{kSq - 1}{k - 1}$ <p>che può variare da 0 ad 1 (Marradi 1995, 63-64).</p> <p>Un secondo valore sintetico di equilibrio è:</p> $H = -\sum_{j=1}^k p_j \log_2 p_j$ <p>dove la proporzione dei casi in ciascuna categoria (p_j) è moltiplicata per il suo logaritmo in base 2; nelle categorie relative a proprietà categoriali ordinate questi →indici hanno meno senso, a causa della loro ridotta autonomia semantica.</p>
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1995, pp. 58-59 e sgg.
INDICE DI ASIMMETRIA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

✎	<p>Valore caratteristico utilizzabile per variabili tratte da proprietà cardinali o quasi-cardinali. Ve ne sono diversi; uno proposto da Marradi:</p> $A_{\text{norm}} = \frac{\left(\frac{\text{max} + \text{min}}{2} - \text{mediana}\right)}{s}$ <p>la formula indica di sottrarre la mediana al <i>midrange</i> e normalizzare per lo scarto-tipo; un altro elaborato da Pearson e Fisher:</p> $A_s = \frac{\sum (x_i / s)^3}{N}$ <p>questa formula indica di elevare al cubo (per mantenere i segni) ciascuno scarto (x_i) normalizzato per lo scarto-tipo (s) facendone poi la media.</p>
---	---

INDICE DI DISPERSIONE

↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
📖	ing. <i>Dispersion index</i> ; fr. <i>Indice de dispersion</i> ; ted. <i>Dispersionsindex</i> ; sp. <i>Indice de dispersión</i>
✎	<p>Modo sintetico per rilevare la dispersione di una distribuzione di frequenza ordinale considerando l'intera distribuzione (diversamente dai quartili):</p> $d^* = \frac{4 \sum_{h=1}^{k-1} p_h * (1 - p_h)}{k - 1}$ <p>che si legge: sommare dalla prima alla penultima categoria ($k-1$) il prodotto di ciascuna proporzione cumulata fino a quella data categoria compresa (p_h) con il suo complemento ad 1 ($1 - p_h$); moltiplicare tale sommatoria per 4 e dividere per il numero degli addendi ($k-1$) che equivale al numero dei gradi di libertà; p.es., in caso di una distribuzione con 5 modalità si prende la prima categoria e si moltiplica la sua percentuale cumulata (che in questo caso coincide con la sua percentuale <i>tout court</i>) e la si moltiplica per il suo complemento ad uno; poi la seconda, e si moltiplica la sua percentuale cumulata per il suo complemento; e così via fino alla penultima (l'ultima no perché la percentuale cumulata è 1 ed il complemento 0, moltiplicando i quali si ottiene 0); si sommano tutti questi prodotti e si moltiplica il risultato per 4 (questo è un espediente per rendere l'indice variabile fra 0 e 1); infine si divide il tutto per i gradi di libertà (numero delle categorie - 1).</p>

INDICE RELATIVO

↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
📖	ing. <i>Relative index</i> ; fr. <i>Indice relatif</i> ; ted. <i>Relativer Index</i> ; sp. <i>Índice relativo</i>
✎	Un valore caratteristico o un coefficiente che vari da 0 a 1 (o da -1 a +1).

MEDIA (ARITMETICA)

↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
📖	ing. <i>Arithmetic mean, Arithmetic average, Mean, Average</i> ; fr. <i>Moyenne arithmétique, Moyenne, Valeur moyenne</i> ; ted. <i>Arithmetisches Mittel, Arithmetischer Mittelwert, Durchschnitt, Mittelwert, Mittel</i> ; sp. <i>Media aritmética, Promedio aritmético, Promezio, Valor medio, Media</i>
✎	<p>Valore caratteristico della distribuzione di frequenza rappresentato come:</p> $\sum_{i=1}^N x_i / N$ <p>dove x_i è il valore di un caso generico sulla variabile x ed N è il numero dei casi.</p>

MEDIANA

↔	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
---	--

	ing. <i>Median</i> ; fr. <i>Médiane, Maleur médiane</i> ; ted. <i>Median</i> ; sp. <i>Mediana, Valor medio</i>
	Valore caratteristico della distribuzione di frequenza.
	Data una qualunque serie di cifre collocate in ordine di grandezza, la mediana è quella cifra che bipartisce la serie in modo da lasciare lo stesso numero di cifre dalle due parti” (Marradi, 1995, 87).
MINIMO/MASSIMO	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Valori caratteristici posizionali di una distribuzione di frequenza.
MISURA DI DISPERSIONE	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Proposta da Galtung è un valore caratteristico (per l’analisi Monovariata); la sua formula è: $(k - kp_M)/(k - 1)$ dove k indica il numero delle categorie e p _M la proporzione dei casi nella categoria modale. Il valore di questa misura può variare da 0 (se tutte le frequenze sono raccolte nella categoria modale p _M a 1 se tutte le categorie hanno frequenza uguale (1/k).
MODA	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Mode, Modal value</i> ; fr. <i>Mode, Valeur modale</i> ; ted. <i>Häufigster Wert</i> ; sp. <i>Moda, Valore modale</i>
	Valore caratteristico tipico di un’analisi monovariata; corrisponde alla categoria (o valore) che presenta la frequenza più elevata.
MOLTEPLICITÀ	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Valore caratteristico che indica l’equilibrio di una distribuzione monovariata; la sua formula è: $M = \prod_{j=1}^k p_j^{p_j}$ che si legge: “moltiplicare (P) dalla prima all’ultima [per j che va da 1 a k] le proporzioni [p] di ogni categoria [k] elevata alla potenza p” (ovvero se la proporzione di una categoria è 0,2, si eleva a potenza 0,2); il valore M non è normalizzato.
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 65. Giuseppe Leti, <i>Statistica descrittiva</i> , Il Mulino, Bologna 1983, p. 268
PEARSON, RAPPORTO DI CORRELAZIONE	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Coefficiente che misura la devianza fra una variabile categoriale ed una variabile cardinale.
	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l’analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 111-116.
PERCENTILE	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Valore caratteristico delle distribuzioni di frequenza in cui P < 1% e S > 99% (1° percentile, dove P è il totale delle frequenze che precedono una data categoria ed S è il totale delle categorie che seguono) oppure P < 2% ed S > 98% (2° percentile). Utilizzabile in particolare per distribuzioni di variabili cardinali se le modalità e i dati sono molti.

QUANTILE	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Quantile</i> ; fr. <i>Quantile</i> ; ted. <i>Quantil</i> ; sp. <i>Cuantilo, Cuantil</i>
	Termine generico per indicare una famiglia di valori caratteristici quali il quartile, il decile, il percentile.
QUARTILE	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Quartile</i> ; fr. <i>Quartile</i> ; ted. <i>Quartil</i> ; sp. <i>Cuartil, Cuartilo, Cuartila</i>
	Valore caratteristico delle distribuzioni di frequenza in cui $P < 25\%$ e $S > 75\%$ (1° quartile, dove P è il totale delle frequenze che precedono una data categoria ed S è il totale delle categorie che seguono) oppure $P < 75\%$ ed $S > 25\%$ (3° quartile); il secondo quartile coincide con la mediana; i quartili indicano la dispersione della distribuzione.
SCARTO-TIPO	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Standard deviation</i>)
	Valore caratteristico sintetico basato sull’elevazione al quadrato degli scostamenti dalla media, usato per calcolare la dispersione (chiamato anche ‘deviazione standard’). E’ in pratica la radice quadrata della varianza, che la trasforma da grandezza quadratica a lineare:
	$\sqrt{\frac{\sum x_i^2}{N}}$
	Questo valore caratteristico è detto “scarto quadratico medio”, ma il termine non è corretto in quanto, letteralmente, da attribuire alla varianza.
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, pp. 126-127.
SCOSTAMENTO (DALLA MEDIA) [O: SCARTO]	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Deviation</i>
	Valore caratteristico sintetico relativo alla distanza di un valore dalla media aritmetica della distribuzione, indicato come
	$(X_i - \bar{X})$
SIMMETRIA/ASIMMETRIA	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Valore caratteristico che dà un’idea di alcuni aspetti di una distribuzione di frequenza di una variabile cardinale o quasi-cardinale; una distribuzione è simmetrica se le modalità equidistanti dalla mediana hanno la stessa frequenza (ciò porta media, moda e mediana ad essere coincidenti).
VALORE CARATTERISTICO	
	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)

	Cifra che dà informazioni su alcune caratteristiche di una distribuzione monovariata; nel caso di distribuzione bivariata o multivariata si parla di coefficiente. Esempi per proprietà categoriale non ordinate: Moda; Grado di equilibrio/squilibrio; esempi per proprietà categoriali ordinate: moda, mediana, quartile; esempi per proprietà da cui derivano variabili cardinali: le stesse delle precedenti eccettuato il grado di equilibrio/squilibrio, poi i valori posizionali di “minimo” e “massimo” se non sono noti a priori, i decili ed eventualmente i percentili.
---	---

VALORE CARATTERISTICO POSIZIONALE

	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	Ogni valore caratteristico delle variabili ordinali e cardinali frutto di un conteggio delle frequenze secondo l’ordine dei valori delle modalità; es.: mediana.

VALORE CENTRALE

	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Midrange</i>
	Approssimazione alla media e alla mediana realizzata calcolando la media dei soli due valori estremi.

VARIANZA

	TECNICA (Macrovoce “Coefficienti, Valori caratteristici e Indici”)
	ing. <i>Variance</i>
	Valore caratteristico sintetico basato sull’elevazione al quadrato degli scostamenti dalla media, usato per calcolare la dispersione; è in sostanza la devianza normalizzata per eliminare il peso del numero dei casi che inciderebbe, specie nel confronto fra popolazioni diverse: $\frac{\sum x_i^2}{N}$ Questa è una grandezza quadratica; volendo la corrispondente grandezza lineare occorre estrarre la radice trovando così lo scarto-tipo.
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 126.

COERENZA INTERNA

	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Internal coherence</i> ; fr. <i>Cohérence interne</i> ; ted. <i>Kohärenz</i>
	E’ il rapporto fra obiettivi di un programma e sue Misure, o più in generale fra obiettivi generali e secondari (<i>Glossario Means</i> 1999, 89).

COERENZA ESTERNA

	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>External coherence</i> ; fr. <i>Cohérence externe</i> ; ted. <i>Externe Kohärenz</i>
	Corrispondenza fra obiettivi di un programma con quelli di altre attività correlate (<i>Glossario Means</i> 1999, 89).

COFINANZIAMENTO

↔	PROGRAMMAZIONE
✎	Con questo termine ci si riferisce alla molteplice fonte di finanziamento pubblico (regionale, nazionale e comunitaria) o privato utilizzata per finanziare numerose azioni di sviluppo. Principio generale secondo il quale i finanziamenti derivanti dai Fondi strutturali comunitari devono essere assistiti, in percentuali diverse, a seconda degli obiettivi, da quote nazionali di finanziamento (Fondo di rotazione, leggi di settore, contributi aziendali) (<i>Glossario Isfol</i>).

COGRADUAZIONE

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

COMITATO DI SORVEGLIANZA

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

COMITATO DI VALUTAZIONE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

COMMITTENTE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

COMMITTENTE DELLA VALUTAZIONE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

COMPARABILITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

COMPATIBILITÀ	
↔	PROGRAMMAZIONE
✎	L'attitudine di tutte le entità del processo formativo ad integrarsi fra loro e all'interno di una determinata realtà operativa in cui esso si inserisce. Anche: attitudine di ciascuna delle diverse entità del processo formativo a sostituirne altre soddisfacendo ugualmente gli stessi requisiti formativi.

COMUNICAZIONE	
↔	EPISTEMOLOGIA
✂	“Il convergere di una fonte [di un segnale] e di un destinatario verso il medesimo rapporto semiotico” (De Mauro 1990, 8).

COMUNITÀ	
↔	RICERCA

✂	<p>Negli studi di comunità:</p> <p>Sottosistema socio-territoriale a confini amministrativi definiti (piccolo comune; quartiere di grande città; distretto socio-sanitario) dove si dispongono, in un mutuo scambio di influenze: individui e gruppi, ambiente naturale e ambiente costruito dall'uomo, bisogni e attività di interpretazione e di trasformazione della vita e delle risorse di cui dispone la comunità stessa (Martini e Sequi 1988, 18).</p>
---	---

CONCENTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI (PRINCIPIO DELLA)

→ PRINCIPI DELL'AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

CONCETTO	
📖	ing. <i>Concept</i>
↔	EPISTEMOLOGIA
✍	<p>E' il termine di riferimento più importante della ricerca, e assieme il più difficile da definire; il concetto è una categoria del pensiero che media fra teoria e realtà empirica (Cannavò, 1999b, 116 e sgg.), è il contenuto semantico dei segni linguistici e delle immagini mentali che utilizziamo quotidianamente (Corbetta 1999, 91), è un "ritaglio" di senso unificatore di esperienze soggettive e intersoggettive (Marradi 1987a 9-11). Il concetto è luogo di significati socialmente costituito, che contribuisce all'organizzazione ed alla comunicazione infra- ed inter-individuale: 'tavolo' è un concetto, come 'rabbia', come la frase 'Gli elettori decidono all'ultimo momento il partito per cui votare', che è un concetto complesso costituito da più concetti (Marradi, 1987a, 10; 12); si distingue dalla proposizione perché non può essere falsificato, e in particolare nelle scienze sociali ha una sua utilità in quanto orientatore del lavoro dello studioso. Implicazioni dei concetti sul piano della ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i concetti sono riferiti ad una comunità spazio-temporalmente delimitata; • i concetti non sono 'astrazioni universali', e sono quindi almeno in parte il frutto di una negoziazione intersoggettiva in cui gli attori sociali li ridefiniscono continuamente; <p>i concetti usati dallo scienziato sono in larga misura mutuati dalla cultura di cui è partecipe.</p>
📖	Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i> , La Giuntina, Firenze 1987.
→	Asserto, da non confondere con "Concetto".

CONCETTUALIZZAZIONE	
↔	RICERCA
✍	Il processo cognitivo realizzato in una ricerca sociale e valutativa per scomporre i concetti e arrivare agli indicatori ₁ ; in seguito gli indicatori vanno operativizzati.

CONCLUSO	
↔	PROGRAMMAZIONE
✍	Si definisce così l'aggregato di interventi che hanno avuto una conclusione formalmente comunicata all'amministrazione titolare attraverso le "comunicazioni di chiusura delle attività". Tali documenti contengono in genere informazioni relative all'intervento (ad es. gli allievi formati). L'annualità di riferimento delle attività concluse è quella della loro approvazione.

CONCENTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI (PRINCIPIO DELLA)

→ PRINCIPI DELL'AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

CONCORDANZA

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

CONFORMITÀ₁

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

CONFORMITÀ₂

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

CONFOUNDING FACTOR

→ Effetto interveniente → EFFETTO [Macro]

CONGRUITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

CONNOTAZIONE

→ Intensione → CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

CONSEGUENZA INATTESA

→ Effetto inatteso → EFFETTO [Macro]

CONTEGGIO	
	RICERCA
	Enumerazione di enti o eventi con proprietà discreta, e sua assegnazione a classi corrispondenti all'unità di conto utilizzata, che è la serie di numeri interi positivi. Più specificatamente nella ricerca standard: registrazione in matrice del risultato del 'contare' gli oggetti di un dato tipo, aventi proprietà discrete, posseduto dal caso ennesimo; l'unità di misura in questa operazione non è definita convenzionalmente ma esiste in natura. L'atto del registrare in matrice non è comunque riferibile al conteggio, ne è una sua conseguenza operativa definibile propriamente come classificazione; il risultato del conteggio è l' 'ampiezza' o la 'numerosità' della popolazione oggetto del conteggio.
	Giuseppe Leti, <i>Statistica descrittiva</i> , Il Mulino, Bologna 1983, p. 95. Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i> , La Giuntina, Firenze 1987, pp. 47-50.

CONTESTUALITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

CONTINGENT VALUATION

→ Valutazione contingente → VALUTAZIONE [Macro]

CONTINUA	
	RICERCA

	E' una proprietà della quale sono concepibili infiniti stati intermedi fra due stati comunque scelti. Sono considerate continue le proprietà misurabili cardinali e le proprietà non misurabili ordinali e quasi-cardinali; esempi di proprietà continue sono l'età, l'altezza ed ogni distanza fra due punti.
	Se esiste un'unità di misura, si assegnano valori agli stati di una proprietà continua mediante misurazione. La misurazione è quindi una delle possibili componenti di una definizione operativa; una componente cui si può ricorrere solo se la proprietà da definire si può considerare continua ed è stata concordata un'unità di misura (Marradi 1995, 16).

CONTROFATTUALE	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Counterfactual</i> ; fr. <i>Scénario en absence d'intervention</i> ; <i>Situation contrefactuelle</i> ; sp. <i>Contrafactual</i>
	La situazione che verrebbe a crearsi in individui, gruppi, processi, territori senza l'intervento. Il tema è rilevante per la valutazione che, desiderando verificare gli effetti <i>netti</i> di un intervento (p.es. di un Programma), vorrebbe verificarne, di fatto, la controfattualità, in realtà impossibile da osservare. L'approccio sperimentale è un tentativo di perseguire l'analisi controfattuale.
	Alberto Martini, <i>Metodo sperimentale, approccio controfattuale e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche</i> , "Rassegna Italiana di Valutazione", a. X, n. 34, 2006, pp. 61-74.

CONTROGRADUAZIONE

→ Cograduazione → ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

CONTROLLO	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Control</i> ; fr. <i>Contrôle</i>
	Nella ricerca valutativa: per taluni sinonimo di <i>audit</i> (p.es. Masoni 2002, 62).
	l'insieme di tutte le attività di monitoraggio e soluzione dei problemi, predisposte per assicurare che le operazioni progettuali abbiano funzionato in maniera corretta (Pennisi 1991, 412).

CONTROLLO DELLA QUALITÀ

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

CONTROLLO DI CONGRUENZA

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

CONTROLLO DI GESTIONE	
	PROGRAMMAZIONE

	<p>Sistema di controllo manageriale del processo di pianificazione di un'organizzazione. Vi si ascrivono tre ruoli principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sistema di <i>budgeting</i> per l'analisi, in fase di pianificazione, della coerenza fra obiettivi e risorse disponibili; • il sistema di controllo per la verifica del raggiungimento dei risultati attraverso: • l'analisi del costo delle risorse utilizzate da ciascuna unità organizzativa; • la suddivisione dei costi delle unità organizzative in centri di costo specifici; • l'integrazione di queste informazioni con altre di carattere extracontabile (volume d'affari p.es.) per la costruzione di indicatori di efficacia efficienza ed economicità; • il sistema di <i>reporting</i> per l'analisi degli eventuali scostamenti da quanto programmato. <p>Benché il controllo di gestione si concentri particolarmente sulla gestione piuttosto che sui processi organizzativi, con finalità più di controllo e ottimizzazione piuttosto che di comprensione, e con l'impiego di strumenti per lo più contabili e finanziari, pure deve essere inteso come una branca della valutazione.</p>		
	<p>Mentre il controllo di gestione tende a concentrare l'attenzione sui prodotti forniti, con qualche incursione al livello dei risultati, la valutazione delle politiche pubbliche si propone di cogliere gli effetti per così dire più esterni, quelli sulla società nel suo insieme (Bobbio 1998, 37).</p> <p>[...] l'utilizzo di un unico strumento analitico (batterie di indicatori di efficienza, efficacia ed economicità) mal si adatt[a] ad una visione del controllo di gestione come risposta "pragmatica" all'esigenza del management di tenere sotto controllo la complessità dell'organizzazione. Il dirigente ha bisogno di sapere i "fatti" importanti della gestione e di avere a disposizione strumenti per interpretarli: a nostro parere l'insistenza quasi dogmatica sui tre concetti di efficienza, efficacia ed economicità (3E) non offre una reale guida all'interpretazione dei fatti, nonostante il (falso) senso di scientificità che questi concetti offrono (Martini e Cais 2000, 409).</p>		
	<p>Giovanni Azzone, "Il sistema di controllo di gestione", in Giovanni Azzone e Bruno Dente, <i>Valutare per governare. Il nuovo sistema dei controlli nelle Pubbliche amministrazioni</i>, Etas, Milano 1999.</p> <p>Alberto Martini e Giuseppe Cais, "Controllo (di gestione) e valutazione (delle politiche): un (ennesimo ma non ultimo) tentativo di sistemazione concettuale", in <i>Valutazione 2000. Esperienze e riflessioni</i>, a cura di Mauro Palumbo, Franco Angeli, Milano 2000</p>		
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">it.wikipedia.org/wiki/Controllo_di_gestione</td> <td style="width: 50%;">Voce della Wikipedia</td> </tr> </table>	it.wikipedia.org/wiki/Controllo_di_gestione	Voce della Wikipedia
it.wikipedia.org/wiki/Controllo_di_gestione	Voce della Wikipedia		

CONTROLLO DI PLAUSIBILITÀ

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

<b style="color: red;">CONTROLLO FINANZIARIO	
	PROGRAMMAZIONE
	Tutte le verifiche contabili sull'esattezza dei documenti finanziari, inclusa la verifica se le spese sono state autorizzate e coperte e se le stesse erano conformi alle norme civili e penali.
	Giuseppe Pennini, <i>Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici</i> , Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2 ^a ed. 1991, p. 412.

<b style="color: red;">CONTROLLO GENERICO	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Generic control</i>

	Misura prestabilita di un processo sociale, usata per comparare i risultati di un intervento (p.es. norme, indicatori, etc. preventivamente resi pubblici).
---	---

CONTROLLO OMBRA

	VALUTAZIONE
	ing. <i>Shadow control</i>
	Nome dato agli approcci valutativi basati sul giudizio di esperti e simili.

CONTROLLO RIFLESSIVO

	VALUTAZIONE
	ing. <i>Reflexive control</i>
	Misurazione di una variabile di risultato presa sulla popolazione bersaglio prima dell'intervento, e utilizzata poi successivamente come informazione di controllo. Si definisce anche 'controllo prima/dopo' o 'valutazione prima/dopo'. E' considerato una forma di approccio quasi-sperimentale.

CONTROLLO TECNICO

	PROGRAMMAZIONE
	Le funzioni amministrative intese a verificare se le forniture ed i materiali siano conformi alle specifiche tecniche ed internazionali in uso.
	Giuseppe Pennini, <i>Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici</i> , Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2 ^a ed. 1991, p. 412.

COORTE

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

COPERTURA

	PROGRAMMAZIONE
	L'estensione che un programma intende perseguire per raggiungere i destinatari previsti, ovvero la percentuale di destinatari potenziali che il programma intende raggiungere o ha raggiunto.

CORRELAZIONE

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

COSTANTE

	RICERCA
	Proprietà dell'unità di analisi se non varia da caso a caso (diversamente dalla variabile).
	Piergiorgio Corbetta, <i>Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali</i> , Il Mulino, Bologna 1992, p. 15.

COSTI-BENEFICI (ANALISI)

→ Analisi costi-benefici

COSTO	
	PROGRAMMAZIONE
	Risorsa (<i>input</i>) diretta o indiretta richiesta per produrre un intervento.
	Corrispettivo (quantificabile o non) che si deve pagare per avere una contropartita; spesa relativa all'acquisto e/o utilizzazione di input tra cui materiali, lavoro, etc. I costi si dividono in diretti ed indiretti; questi ultimi non vengono tenuti in conto nel calcolo dello Sri; ad esempio, costi come quelli relativi alla protezione dell'ambiente ed alla previdenza sociale vengono considerati come esterni e calcolati a parte, dal momento che non rientrano nella contabilità finanziaria del progetto. I costi possono essere a prezzi di mercato e a prezzi ombra, nel qual caso riflettono l'uso alternativo delle risorse usate per produrre il bene (costi opportunità), nonché gli obiettivi di politica economica del Paese (Pennisi e Scandizzo 2003, 398).

COSTO OPPORTUNITÀ	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Opportunity cost</i>
	Valore di rinuncia; ad esempio, il costo opportunità di una giornata di lavoro di un individuo è ciò che avrebbe prodotto se non avesse interrotto la sua occupazione abituale per lavorare al progetto. Il costo opportunità di un bene e servizio è ciò che si sarebbe potuto acquistare/ottenere impiegando le risorse in altri beni e servizi ((Pennisi e Scandizzo 2003, 399).
	en.wikipedia.org/wiki/Opportunity_cost Voce della Wikipedia
	www.netmba.com/econ/micro/cost/opportunity/ Breve pagina html

COSTRUTTIVISMO	
	COSTRUTTIVISMO
	ing. <i>Constructivism</i>
	La prospettiva filosofica per la quale la verità è contingente e condizionata, e ci sono prospettive e realtà multiple. I ricercatori costruttivisti ritengono che le persone in situazioni geografiche, culturali e sociali differenti costruiscono la conoscenza in modi diversi (e quindi diversi concetti di verità e di rilevanza), ciascuno dei quali legittimo e meritevole. Questa concezione è all'origine di uno specifico approccio valutativo. Il costruttivismo (chiamato anche 'interpretativismo') si contrappone all'altro fondamentale approccio della ricerca sociale e valutativa, il realismo; le conseguenze metodologiche di questo approccio sono una particolare inclinazione per l'uso di tecniche qualitative, e in generale una maggiore interazione osservatore – osservato.
	Peter L. Berger e Thomas Luckmann, <i>La realtà come costruzione sociale</i> , Il Mulino, Bologna 1969 Alfred Schütz, <i>Collected Papers</i> , The Hague, Martinus Nijhoff, 1962
	http://carbon.cudenver.edu/~mryder/itc_data/constructivism.html Una fonte di molti testi sul costruttivismo e sui maggiori filosofi che ne hanno trattato
	www.univie.ac.at/constructivism/ Analogo al precedente, dedicato al "Radical Constructivism", con link a risorse, definizioni, software, etc.

	www.stemnet.nf.ca/~elmurphy/emurphy/cle.html	Una serie di pagine introduttive al costruttivismo
	www.towson.edu/csme/mctp/Essays.html	Una serie impressionante di link (non tutti funzionanti, il sito purtroppo è del febbraio 2001) a vari materiali

CONSTRUTTIVISTA-DEL PROCESSO SOCIALE (APPROCCIO VALUTATIVO)

→ APPROCCI VALUTATIVI [Macro]

COVARIAZIONE / CONTROVARIAZIONE

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

CRAMÈR (INDICE DI)

→ Chi quadrato → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

CREDIBILITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

CRITERI DI VALUTAZIONE	
8→	VALUTAZIONE

	<p>Benché il termine ‘criterio’ sia ambiguo e utilizzato in maniera diversa in letteratura, alcuni autori intendono, qui, le dimensioni valutative, in un certo senso i suoi obiettivi e, implicitamente, le domande valutative che guidano la ricerca valutativa.</p> <p>Altieri (1998, 557-562) cita i seguenti ‘criteri’ di valutazione, pertinenti nel caso di valutazione di servizi sociali e sanitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • efficacia • efficienza • <i>responsiveness</i>, da intendere come sensibilità₂ (dal lato dell’erogatore di un servizio) o come soddisfazione (dal lato dell’utente) • produttività • tempestività • accessibilità • accettabilità • sicurezza • appropriatezza • qualità • equità <p>Lo stesso Altieri segnala che tempestività, accessibilità, <i>responsiveness</i>, accettabilità, sicurezza e appropriatezza sono declinazioni dell’efficacia, o addirittura sue precondizioni, e che oltre quindi a efficacia ed efficienza i due altri criteri imprescindibili per il valutatore sono qualità ed equità.</p> <p>Anche Bertin parla di ‘criteri’ (1996b) segnalando – in parziale analogia con Altieri – efficacia, efficienza, equità, sensibilità o soddisfazione, appropriatezza, accessibilità.</p> <p>Altri autori citano altri criteri; p.es. Bisio (2002b, 152) menziona contestualità, eterogeneità e portanza della risorsa umana; De Poli (2003) – intendendoli elementi costitutivi del più ampio concetto di ‘qualità’ – cita sicurezza, eticità, accessibilità, libera scelta, partecipazione della persona, equità del trattamento, appropriatezza delle cure, efficacia, efficienza e tempestività, continuità assistenziale (ugualmente Serpelloni e Simeoni 2003b, nella stessa opera).</p> <p>Da notare che la coincidenza sintattica fra i diversi Autori non implica necessariamente una analoga coincidenza semantica dei termini impiegati; inoltre, come si può vedere anche da questi brevi accenni, c’è una sorta di sovrapposizione/confusione fra una ‘valutazione’ di cui si declinano i criteri di analisi, e una ‘qualità’ di cui si elencano elementi costitutivi.</p> <p>I diversi lemmi di questa macro voce presentano comunque un valore diverso: mentre alcuni sono piuttosto consolidati in letteratura (p.es. ‘Efficacia’ ed ‘Efficienza’) altri risultano legati a usi locali, specialistici, o di certi Autori, con una proliferazione non necessaria e fortemente confusiva e ambigua.</p>
---	---

3E+T

	PROGRAMMAZIONE
	L’insieme di efficacia, efficienza, economia e trasparenza, le quattro proprietà fondamentali che devono avere i programmi di investimento secondo Masoni.
	In sostanza, si chiede allo Stato, alle regioni, agli enti territoriali, ed alle organizzazioni pubbliche e private che le loro attività, particolarmente i loro programmi d’investimento che incidono su gruppi di popolazione siano sempre improntati a 1. efficacia, 2. efficienza, 3. economia e 4. trasparenza – cioè orientati al perseguimento del requisito di vertice, che indicheremo con la sigla 3E+T (Masoni 1997, 20).

ACCESSIBILITÀ

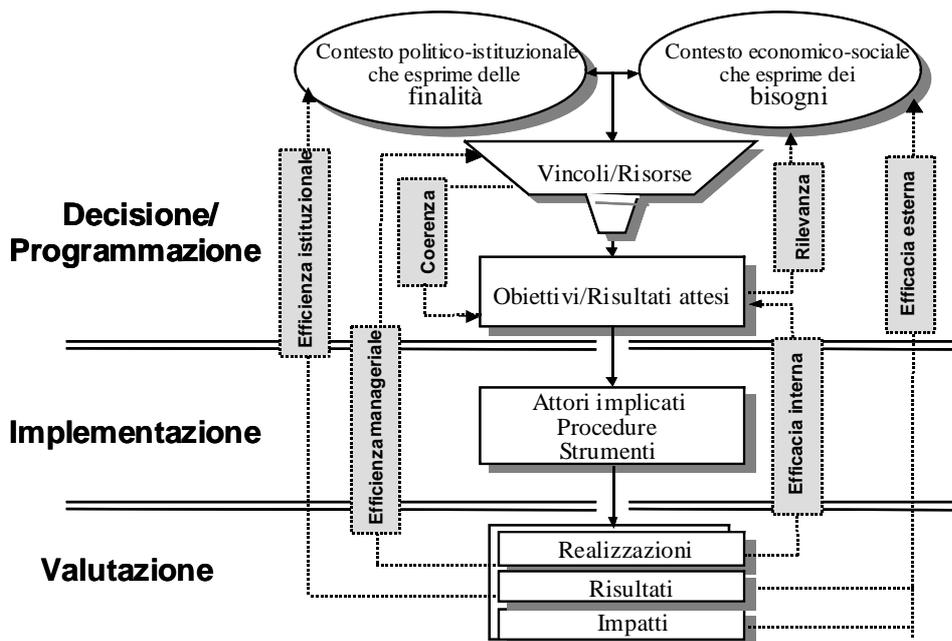
	PROGRAMMAZIONE
---	----------------

	L'insieme di regole, aspetti organizzativi, elementi strutturali, che facilitano la partecipazione al programma o al servizio, compresi l'abbattimento delle barriere architettoniche, la reale disponibilità per tutti e il superamento di eventuali barriere psicologico-culturali. Per Altieri uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia.
	Consiste nella disponibilità effettiva del servizio per tutti gli utenti, con l'abbattimento o almeno la riduzione delle distanze e delle barriere, da quelle fisiche e architettoniche a quelle di tipo psicologico-culturale; si pensi non solo alla necessità o del decentramento di certi servizi nel territorio o della messa a disposizione di trasporti adeguati, ma ad esempio alla difficoltà di utenti, non alfabetizzati in questo campo, di fronte a servizi altamente informatizzati, o comunque ai problemi di utenti di basso livello culturale presi negli ingranaggi di incomprensibili macchine organizzative; anche l'accessibilità per tutti i potenziali utenti è una precondizione dell'efficacia e richiama il valore dell'equità, nel senso della tensione a garantire effettivamente pari opportunità di accesso (Altieri, in Cipolla -a cura di- 1998, 559).
ACCETTABILITÀ	
	PROGRAMMAZIONE
	Per Altieri uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia; Altieri distingue fra 'accettabilità sociale' (riguardante la capacità di un servizio di farsi accettare in termini culturali e di valori, da tutti i referenti) e in 'accettabilità professionale' (adeguatezza del trattamento di cura secondo gli standard).
	[la] possiamo distinguere in <i>accettabilità sociale</i> , riguardante la capacità di un servizio di farsi accettare, in termini culturali e di valori, da tutti i propri referenti e non solo da <i>élite</i> , e in <i>accettabilità professionale</i> , che significa invece adeguatezza del trattamento di cura ai canoni o agli standard specialistici di quella data categoria di operatori; l'accettabilità corrisponde anche a ciò che le persone dovrebbero accettare in quanto ad assistenza sanitaria o ad esposizione a rischi di salute. (Altieri, in Cipolla -a cura di- 1998, 559).
ADEGUATEZZA₂	
	PROGRAMMAZIONE
	Nella ricerca valutativa: rispondenza dei servizi disponibili (o degli standard di un servizio) ai bisogni dei cittadini e/o degli utenti. Spesso usato in senso piuttosto generico come 'efficacia', 'appropriatezza' e altri.
	il processo di valutazione [delle attività formative] presenta un carattere di reciprocità: se da un lato sembra riferirsi unicamente all'utenza ed ai fenomeni di impatto (soggettivo, economico, sociale), in realtà esso pone in luce l'azione di chi ha realizzato l'intervento e lo confronta con criteri di adeguatezza, conformità e coerenza (Nicoli, in Mauri, Penati e Simonetta 1993, 287).
APPROPRIATEZZA	
	PROGRAMMAZIONE
	Per Altieri e per Bertin uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia. E' l'onere di provare che il trattamento effettuato era il più idoneo per gli obiettivi prefissati.

✂	<p>Onere di provare che il trattamento effettuato era il più idoneo a risolvere quella determinata situazione critica e per raggiungere determinati scopi (Altieri, in Cipolla -a cura di- 1998, 559).</p> <p>Caratteristica degli interventi per la quale i benefici attesi superano fortemente i rischi derivati dall'intervento stesso (mortalità, morbilità, disagio, perdita di gg lavorative etc.) mantenendo un alto grado di coerenza dei processi assistenziali utilizzati con le evidenze scientifiche specifiche (Serpelloni e Simeoni, 2003b, 69).</p> <p>Con accezione più o meno simili è utilizzato anche in ambiti valutativi non sanitari:</p> <p>Ma nel caso specifico dei parchi la accezione vera con cui si usa il termine efficacia è quello della <i>appropriatezza</i>, ovvero della rispondenza ad una molteplicità di criteri presi in esame insieme per affrontare e risolvere un problema.</p> <p>Essa risponde ad una razionalità <i>sostantiva</i>, multipla (ambientale, sociale, economica, etc.).</p> <p>La valutazione del piano è la applicazione sistematica di questi criteri agli strumenti di pianificazione (Rosini, 1994, 47).</p>
CONTESTUALITÀ	
➔	PROGRAMMAZIONE
✎	Per Bisio (2002b, 152) una delle principali caratteristiche dei servizi; segnala che i servizi vengono prodotti ed erogati nello stesso luogo e momento.
CONTINUITÀ ASSISTENZIALE	
➔	PROGRAMMAZIONE
✂	Condizione per la quale il cliente ha assicurata la continuità delle prestazioni nel tempo anche nel caso di cambiamenti dell'équipe curante e/o trasferimenti in altre strutture (Serpelloni e Simeoni, 2003b, 69).
ECONOMICITÀ	
➔	PROGRAMMAZIONE
✎	Secondo Serpelloni e Simeoni (2003b, 68), valore aggiunto di un intervento e sua utilità (in grado di soddisfare una domanda. In questo senso il termine appare confuso e ambiguo).
EFFICACIA	
➔	PROGRAMMAZIONE
📖	(ing. <i>Effectiveness</i> ; fr. <i>Efficacité</i> ; ted. <i>Wirkungsgrad</i> ; sp. <i>Eficacia</i>)
✎	<p>“La capacità di un progetto di raggiungere l'obiettivo assegnatogli, entro limiti di probabilità assunti come accettabili” (Masoni 1997, 19); per Nicoletta Stame (1996a) è una delle due proprietà che la valutazione studia, assieme all'equità; per Altieri (1998, 557-562) uno dei principali criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari assieme all'efficienza, alla qualità e all'equità.</p>
✂	<p>L'efficacia consente di esprimere un giudizio sulla politica pubblica in atto tenendo conto, oltre che dell'offerta, anche e soprattutto della domanda, ovvero dei bisogni la cui soddisfazione costituisce l'obiettivo primario della politica stessa. L'efficacia di un determinato programma o progetto consiste, infatti, nell'ottenimento di quei risultati per il raggiungimento dei quali l'attività in questione è stata posta in essere. [...]</p> <p>La valutazione di efficacia [...] viene usualmente distinta in due categorie fondamentali, che corrispondono anche ai diversi “punti di vista” (del decisore o dei destinatari delle politiche) assumibili dal valutatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficacia interna (o gestionale), intesa come la capacità di raggiungere gli obiettivi o i risultati attesi fissati a priori dall'Ente pubblico; - efficacia esterna (o sociale), intesa come la capacità del prodotto/servizio offerto dall'Ente di soddisfare i bisogni degli utenti. (Palumbo 2001a, 185 e 186-187).

La logica di questi concetti è ben rappresentata nella seguente figura, tratta da Palumbo 2001 con adattamenti di Bezzi (2003, 189).

Efficacia, efficienza e altri criteri nella valutazione



EFFICACIA-EFFICIENZA

PROGRAMMAZIONE

L'efficacia-efficienza è un giudizio sull'operato del servizio (o di un singolo operatore) in base al modo in cui sono state impiegate le risorse. È importante notare che non si può parlare di efficienza, senza fare riferimento anche al risultato raggiunto (efficacia).

EFFICACIA ESTERNA (O SOCIALE)

PROGRAMMAZIONE

La capacità del prodotto o servizio offerto da un'organizzazione di soddisfare i propri utenti o clienti; è detta anche 'efficacia sociale'.

EFFICACIA GESTIONALE

→ Efficacia interna

EFFICACIA INTERNA [O: GESTIONALE]

PROGRAMMAZIONE

La capacità di raggiungere obiettivi o risultati fissati a priori dall'organizzazione; è detta anche 'efficacia gestionale'; analogo e simmetrico, relativo al rapporto fra obiettivi e bisogni, è il concetto di rilevanza.

EFFICACIA PRATICA

PROGRAMMAZIONE

ing. *Effectiveness*

E' l'efficacia concretamente riscontrata nella situazione data.

EFFICACIA SOCIALE	
→Efficacia esterna	
EFFICACIA TEORICA	
⇨	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Efficacy</i>
✍	E' l'efficacia ottenibile in condizioni ideali.
EFFICIENZA	
⇨	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Efficiency</i> ; fr. <i>Efficiences</i> ; ted. <i>Effizienz</i> ; sp. <i>Eficiencia</i>
✍	<p>In generale è il rapporto tra mezzi impiegati e risultati raggiunti (cfr. qui sopra la figura <i>Efficacia, efficienza e altri criteri nella valutazione</i>).</p> <p>Bertin segnala che “non tutta la letteratura concorda con questa definizione di efficienza. Alcuni tendono a considerarla un rapporto fra efficacia e costi. Le realizzazioni concrete sono sicuramente maggiori relativamente al primo tipo di definizione del concetto” (1996b, 101-102).</p> <p>Per Altieri (1998, 557-562) uno dei principali criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari assieme all'efficacia, alla qualità e all'equità.</p> <p>A un livello analitico maggiore si può distinguere fra efficienza operativa e efficienza allocativa.</p>
✂	<p>Con la valutazione di efficienza si mettono in relazione i risultati conseguiti attraverso un determinato intervento con le risorse utilizzate per la sua realizzazione.</p> <p>In fase di valutazione ex ante, la verifica di efficienza ha soprattutto lo scopo di stabilire la coerenza risorse/obiettivi, nonché la loro onerosità rispetto ad altre alternative possibili.</p> <p>In fase di valutazione ex post, la verifica di efficienza dovrebbe invece permettere di reperire gli eventuali elementi di scarsa efficienza del progetto determinati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'inadeguatezza delle risorse. [...]; - lo scostamento tra risorse preventivate e risorse effettivamente acquisite...[...] (Giovine, in Fanciullacci, Guelfi e Pennisi 1991, 209). <p>La proprietà di una scelta d'investimento o di gestione progettuale di ottenere, rispetto ad altre scelte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un dato risultato (beneficio) con minori mezzi (costi) o • il maggior risultato con i mezzi a disposizione (Masoni 1997, 19). <p>L'efficienza è [dunque] riferita al modo in cui le risorse vengono impiegate per ottenere il risultato desiderato e concerne pertanto il processo di utilizzazione e trasformazione delle risorse; rappresenta, di conseguenza, un aspetto prevalentemente legato all'offerta di servizi pubblici (Palumbo, 2001a, 185).</p> <p>Sul versante della valutazione di efficienza si possono adottare [...] approcci molto diversi tra loro, ma ambedue molto significativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “efficienza di attuazione” consistente nella valutazione del rapporto tra preventivato ed effettuato sia in termini di risultati (attesi e conseguiti) che in termini di risorse (preventivate ed effettivamente utilizzate); • “efficienza in senso stretto” relativa al rapporto tra risorse e risultati. (Giovine 1992, 19).
EFFICIENZA ALLOCATIVA	
⇨	PROGRAMMAZIONE
✍	Distribuzione efficiente delle risorse rispetto a diversi impieghi, in modo che alcuni settori non risultino inefficienti.
EFFICIENZA OPERATIVA	
⇨	PROGRAMMAZIONE

	Sostanzialmente come efficienza, ma riferita a standard che definiscono i risultati da raggiungere.
EQUITÀ	
	PROGRAMMAZIONE
	<p>Proprietà di un'azione che consente ai destinatari di farla propria e goderne i benefici; per Altieri (1998, 557-562) uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari; il concetto, in realtà, è assai complesso, e per non diventare demagogico deve essere analizzato sotto diversi profili; p.es.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eguaglianza di risultato • eguaglianza di trattamento (Serpelloni e Simeoni, 2003b) • eguaglianza di accesso <p>In relazione alle prestazioni sanitarie Nuti (1998, 57-66) osserva che ci sono problemi per garantire ciascuna di queste forme di equità, anche perché “equità non significa eguaglianza” (57).</p>
	<p>Il problema dell'<i>equità</i> si pone con la forza dei fatti soprattutto in regime di limitatezza delle risorse e sull'onda dei tentativi di riformare il <i>welfare</i> [...]. “Eguaglianza”, “imparzialità”, “diritto di scelta” sono enunciazioni che definiscono l'equità, dunque riferimenti imprescindibili. Equità però non può voler dire solo pari opportunità di accesso ai servizi, ma deve anche voler dire: eguaglianza e imparzialità nell'acquisizione di informazioni, nell'accesso, nel trattamento, nella fase di fuoriuscita dal servizio, nell'equa ripartizione dei costi sociali; deve cioè essere un criterio presente in tutto il percorso di rapporto coi servizi (Altieri, in Cipolla -a cura di- 1998, 561).</p>
ETEROGENEITÀ	
	PROGRAMMAZIONE
	Per Bisio (2002b, 152) una delle principali caratteristiche dei servizi; segnala che i servizi possono ogni volta essere erogati con caratteristiche diverse a causa del fattore umano implicato.
ETICITÀ	
	PROGRAMMAZIONE
	Per Serpelloni e Simeoni (2003b), che la congiungono con “Umanizzazione”, è il rispetto dei diritti umani, dei principi di eguaglianza nell'accesso, nel buon uso delle risorse, etc., includendo l'adattamento delle procedure assistenziali alle esigenze di vita del “cliente”.
FIDATEZZA	
	PROGRAMMAZIONE
	L'insieme delle proprietà di un prodotto/servizio formativo che garantiscono che le competenze attese saranno non solo pertinenti e rispondenti in misura adeguata alle necessità del contesto lavorativo di destinazione, ma anche tempestivamente acquisite e appropriatamente mantenibili nel tempo (Commissione Qualità Associazione Italiana per la Qualità della Formazione 1997).
LIBERA SCELTA	
	PROGRAMMAZIONE
	Condizione in cui si può effettivamente esercitare la propria libertà di scelta relativamente al curante, alle terapie appropriate e del luogo di cura (Serpelloni e Simeoni, 2003b, 69).
PARTECIPAZIONE DEL CLIENTE	
	PROGRAMMAZIONE

✂	Grado di informazione attiva dei clienti da parte dell'organizzazione e di coinvolgimento nei processi decisionali che li riguardano (Serpelloni e Simeoni, 2003b, 69).
PORTANZA (DELLA RISORSA UMANA)	
↔	PROGRAMMAZIONE
✎	Per Bisio (2002b, 152) una delle principali caratteristiche dei servizi; segnala che la qualità percepita dal cliente dipende dall'interscambio avvenuto con le persone che erogano il servizio.
PRODUTTIVITÀ	
↔	PROGRAMMAZIONE
✎	Per Altieri (1998, 557-562) uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia; e anche uno dei più ambigui e problematici, da riferire alla capacità di raggiungere la più alta quantità possibile di prestazioni in relazione alle risorse disponibili, eventualmente con vantaggi per la comunità locale.
✂	nel campo delle politiche sociali appare criterio assai ambiguo e problematico; può infatti intendersi come la capacità di un servizio di raggiungere la più alta quantità possibile di prestazioni in relazione alle risorse disponibili in un dato tempo; in altri casi produttività dei servizi socio-sanitari pare significare che essi possano essere vantaggiosi per la comunità anche dal punto di vista del rendimento economico; il criterio di produttività pare difficile da svincolare dal suo "peccato originale", dal suo nascere nell'ambito della produzione economica di merci: non pare sempre corretto, sia per motivi etici sia per enormi difficoltà metodologiche, voler misurare ad ogni costo tramite indicatori quantitativi con valenza economica, aspetti della salute, del benessere, dell'integrazione di una persona o di una comunità (Altieri, in Cipolla -a cura di- 1998, 558).
RESPONSIVENESS	
↔	PROGRAMMAZIONE
✎	Per Altieri (1998, 557-562) uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia; La <i>responsiveness</i> si traduce in sensibilità ₂ del servizio a rispondere alle esigenze degli utenti, e in soddisfazione di questi ultimi. Bertin (1996b, 102) la traduce con "sensibilità o soddisfazione".
RILEVANZA₂	
📖	ing. <i>Relevance</i> ; fr. <i>Pertinence</i> ; sp. <i>Pertinencia</i>
↔	PROGRAMMAZIONE
✎	In relazione al processo di decisione e programmazione, è il confronto fra gli obiettivi messi al centro di un programma o intervento, e il contesto sociale ed economico che esprime bisogni; gli obiettivi non devono essere solo coerenti, ma anche rilevanti, nel senso di esprimere una reale capacità di modifica del problema originario (cfr. qui sopra la figura <i>Efficacia, efficienza e altri criteri nella valutazione</i>).
✂	Il grado in cui gli obiettivi di un intervento di sviluppo sono coerenti con le esigenze dei beneficiari, i bisogni di un paese, le priorità globali e le politiche dei partner e dei donatori. Nota: in retrospettiva, la questione della rilevanza spesso consiste nello stabilire se gli obiettivi di un intervento o la sua struttura siano ancora appropriati in considerazione dei cambiamenti avvenuti nel contesto (<i>Glossario OCDE 2003, 136</i>). Le questioni della rilevanza sono particolarmente importanti nella valutazione ex ante perché il focus è sulle strategie scelte o sulla loro giustificazione. Nell'ambito della valutazione di medio termine è consigliabile controllare se il contesto socio-economico si è evoluto come atteso, e se tale evoluzione chiami in causa la rilevanza di uno specifico obiettivo iniziale (<i>Glossario Means 1999, 62</i>).
SICUREZZA	

8→	PROGRAMMAZIONE
✍	<p>Riguarda la garanzia che una determinata cura o pratica di assistenza non arrechi, anche indirettamente, un danno agli utenti o agli operatori (Serpelloni e Simeoni, 2003b). Per Altieri (1998, 557-562) uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia.</p>
SODDISFAZIONE (DEGLI UTENTI / DEI CLIENTI)	
8→	PROGRAMMAZIONE
✍	<p>Per Altieri (1998, 557-562) uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari; in particolare è una declinazione della <i>responsiveness</i> dal lato degli utenti (anche Bertin, 1996b, 102), specularmente alla sensibilità₂, che riguarda invece il servizio.</p> <p>Il concetto è oggetto di riflessioni contrastanti, e spesso critiche, specie nella sua traduzione metodologica di reale possibilità e – specialmente – <i>utilità</i> di un'indagine sulla soddisfazione, che in ogni caso non può essere unico criterio di valutazione.</p> <p>I problemi principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli utenti sono solo una delle parti in causa del processo decisione → erogazione del servizio → valutazione; avere riguardo solo o principalmente a loro può creare forti distorsioni nell'analisi (vedi cit. Piva, qui sotto); • la diversità di ruoli entro il sistema è con tutta evidenza asimmetrica sotto diversi profili: i beneficiari hanno un ruolo generalmente nullo nella decisione, e uno spazio negoziale debole nell'erogazione ma, principalmente, hanno un'informazione non solo e non tanto parziale, quanto distorta, frutto di pre-saperi e pre-giudizi, di informazioni false e frammentarie, di distorsioni provocate dall'inevitabile egocentrismo del fruitore, che cerca una risposta ai <i>suoi</i> problemi così come percepiti e razionalizzati (vedi cit. Lomazzi). • Ma c'è un ulteriore elemento di cautela, riferendosi alla qualità percepita dall'utente e alla sua 'soddisfazione': la soddisfazione è contingente, cangiante, legata a fattori i più banali e casuali, soggetta al decadimento indicato da Hirschman (1991), frutto di 'percezioni' legate ad aspetti che difficilmente il beneficiario riesce a considerare; viceversa, la soddisfazione può confondersi con la riconoscenza (avere ricevuto un servizio di cui una scarsa consapevolezza civica non fa percepire il diritto) o col timore (essere interpellati sulla soddisfazione da parte dello stesso ente erogatore), facendo risultare 'soddisfatti' una percentuale elevatissima (e non credibile) di utenti (vedi citazione Bertin); • Occorre considerare inoltre che vi sono diverse categorie di beneficiari che non possono esprimere un parere, o che esprimono un parere che siamo legittimati a ritenere non affidabile: bambini e pazienti psichiatrici, per esempio, tossicodipendenti all'inizio di un programma terapeutico, o anche semplicissimi cittadini che circostanze particolari mettono in una situazione in qualche modo 'viziata'

✂	<p>Quando gli interessi del soggetto non coincidono con quelli dei familiari o conviventi (accade quasi sempre e non solo nei nuclei problematici, bambini maltrattati, malati di mente, etc.) e il servizio prende in carico sia i bisogni del soggetto che quelli del suo intorno sociale, in sede di valutazione della qualità è necessario tener conto della trasformazione dei bisogni di tutti, in chiave sistemica; una misurazione isolata e puntuale della soddisfazione di questo o quel soggetto potrebbe condurre a conclusioni fuorvianti. La qualità del servizio, in alcuni casi, consiste proprio nella sua capacità generativa, di procurare benessere all'assistito principale, sostenendo la sua rete di aiuti. [...].</p> <p>Dunque per misurare la qualità realmente prodotta dai servizi (pubblici, privati, convenzionati) servono metodi trasparenti, capaci di dare visibilità e concretezza al "plusvalore" aggiunto: metodi leggeri, economici, che sostengano il lavoro degli operatori anziché penalizzarli con adempimenti burocratici inutili; infine, metodi pluralisti, che tengano conto dei diversi punti di vista, secondo un approccio sistemico. (Piva 1999, 30-31)</p> <p>Il problema è quello di verificare l'attendibilità dell'utente come <i>controller</i>; costui infatti non conosce gli elementi tecnici che entrano in gioco nel determinare la sua percezione, ed è inoltre sicuramente condizionato da innumerevoli elementi culturali e individuali in continuo divenire. (Lomazzi 1993, 175).</p> <p>[il ruolo di governo del sistema di Welfare] non può essere assegnato esclusivamente all'utente perché questi non sempre è nella condizione di giudicare la qualità di un servizio e di scegliere l'intervento che più risponde alle caratteristiche del problema da affrontare. [...]. Ancorare la valutazione del sistema alla dimensione autopercettiva della qualità della vita significa ancorarla alle aspettative dei singoli individui, e quindi al processo di evoluzione secondo il quale si tende a spostare continuamente il limite delle aspettative (Bertin 1997, 37; 44).</p>
TEMPESTIVITÀ	
⇄	PROGRAMMAZIONE
✎	Per Altieri uno dei criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari riferibile, comunque, all'efficacia (Serpelloni e Simeoni, 2003b, 69, con alcune confusioni concettuali la congiungono all'efficienza); riguarda l'attitudine di un servizio ad intervenire tempestivamente prima che la situazione si deteriori al punto da rendere inutile la prestazione.
✂	attitudine del servizio ad intervenire il più rapidamente possibile e comunque prima che la situazione di danno o disagio si deteriori al punto da rendere inutile o di improbabile efficacia la prestazione di cura; in tal senso la tempestività è spesso una condizione dell'efficacia ed ha a che fare anche con il valore dell'equità, nel senso che a tutti i potenziali utenti di un servizio andrebbe garantito un suo rapido ed appropriato intervento in caso di bisogno (Altieri, in Cipolla -a cura di- 1998, 558).
UMANIZZAZIONE	
⇄	PROGRAMMAZIONE
✎	Da Serpelloni e Simeoni (2003b, 69) congiunta all'Eticità
→	<i>Eticità</i>
UTILITÀ	
⇄	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Utility</i> ; fr. <i>Utilité</i>
✎	<p>In valutazione: una delle due proprietà dell'azione valutata secondo Nicoletta Stame, assieme all'efficacia; l'utilità di un'azione è data dal produrre effetti che rispondono a problemi esistenti in modo equo.</p> <p>Per il pensiero economico l'utilità è il concetto base nella valutazione di decisioni che abbiano effetti sul benessere degli individui e dei gruppi sociali, come nel caso di progetti e politiche; benché tale concetto sia oggi riferito essenzialmente all'origine delle preferenze individuali, escludendo quel valore di cardinalità dell'utilità che si desiderava un tempo, resta, per gli economisti, il problema della monetizzazione dell'utilità.</p>

	Fabio Nuti, <i>Introduzione all'economia sanitaria e alla valutazione delle decisioni sanitarie</i> , G. Giappichelli editore, Torino 1998, pp. 119-120 e sgg. Nicoletta Stame, "L'apprendimento nelle teorie della valutazione", <i>Scuola democratica</i> , n. 2/3 1998, p. 16.
---	--

CRITERIO	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Criterion</i> ; fr. <i>Critère</i> ; ted. <i>Kriterion</i>
	Termine usato talvolta in valutazione con un significato analogo a proprietà.
	Carattere, proprietà o conseguenza di un intervento pubblico sulle cui basi sarà formulato un giudizio [...]. Per essere usato in valutazione un criterio deve essere accompagnato da una norma (livello di successo al quale un intervento sarà considerato buono sulla base del criterio) (<i>Glossario Means</i> 1999, 61).

CRITERIO DI PRESTAZIONE	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Performance criterion</i>
	Uno standard rispetto al quale una prestazione del Programma è comparato ai fini della valutazione.

CSAQ (COMPUTER SELF-ADMINISTERED QUESTIONNAIRES)	
	TECNICA
	Questionario auto-amministrato gestito tramite computer.
	Rita Pavsic, "Tecniche di rilevazione non telefoniche", in Ezio Marra e Tullio Romita, <i>L'officina dei dati. Strumenti per la ricerca sociale nella società dell'informazione</i> , Arnaud-Gramma, Perugia 1996, pp. 73-76.

CURTOSI

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

CV (CONTINGENT VALAUTION)

→ Valutazione contingente → VALUTAZIONE [Macro]

D* ["D STELLATO"]

→ Indice di dispersione → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

DATO	
	RICERCA
	ing. <i>Data, Datum</i> ; fr. <i>Donnée</i> ; ted. <i>Daten</i>

	<p>In termini generali identifica il materiale empirico acquisito in una ricerca sociale e valutativa quando è organizzato per poter essere analizzato; più in particolare: “è il valore simbolico assegnato allo stato di uno specifico caso su una specifica proprietà sulla base delle convenzioni e regole stabilite dalla definizione operativa” (Marradi, 1997, 10); nell’ambito di una matrice è il contenuto di una cella.</p> <p>E’ improprio riferirlo ai risultati di un’elaborazione o di una ricerca, e non va confuso con ‘informazione’, che è invece la conoscenza che è possibile trarre dalle evidenze e dai dati; in sostanza, le ‘informazioni’ sono <i>nel mondo</i>, i ‘dati’ sono <i>nella matrice</i>, e riguardano i valori che ivi assumono le variabili.</p> <p>Nel caso di un approccio ermeneutico, secondo Montesperelli (1998, 29n.) a ‘dato’ è meglio preferire ‘narrazione’.</p>
	<p>Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i>, Franco Angeli, Milano 1995, p. 14.</p> <p>Alberto Marradi, <i>Linee guida per l’analisi bivariata nelle scienze sociali</i>, Franco Angeli, Milano 1997, p. 10.</p> <p>Francesca Zajczyk, <i>Fonti per le statistiche sociali</i>, Franco Angeli, Milano 1996, p. 204.</p>
DATO AGGREGATO	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Informazione relativa ad unità di tipo sovraindividuale (p.es. enti territoriali).
DATO GREZZO	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Dato presentato nella stessa forma in cui è stato rilevato, senza alcun intervento di normalizzazione o altra trasformazione.
DATO INDIVIDUALE	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Informazione relativa ad unità individuali (persone, oggetti, eventi, etc.).
DATO (QUALITÀ DEL)	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Insieme delle caratteristiche capaci di rendere un dato potenzialmente idoneo a soddisfare le esigenze conoscitive di chi lo utilizza.
DATO SOGGETTIVO	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Informazione relativa ad opinioni, atteggiamenti, valori, bisogni di un individuo, abitualmente rilevata attraverso un sondaggio.
DATO STATISTICO	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Informazione sottoposta (o passibile di essere sottoposta) a trattamento statistico.
DATO STRUTTURALE	
	TECNICA (Macrovoce “Dato”)
	Informazione relativa alle proprietà strutturali di un individuo, che non investono la sfera delle sue opinioni o bisogni soggettivi.

DEADWEIGHT

→ EFFETTO [Macro]

DECILE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

DECISIONE (CONTESTO DELLA)	
	<p>PROGRAMMAZIONE</p> <p>La valutazione nasce in un contesto specifico, quello decisionale, che motiva e giustifica la necessità di un processo cognitivo (la valutazione) volto alla riduzione della complessità, all'individuazione di criteri di scelta, alla riflessione sulla 'qualità' delle azioni sociali organizzate.</p> <p>Oltre a giustificare la necessità di un'azione valutativa, il contesto decisionale ne orienta anche l'organizzazione e la riflessione metodologica.</p> <p>La sentenza è importante e condivisibile, anche per alcune conseguenze implicite: si può infatti ribaltare questa frase – oltre le intenzioni del suo Autore – per affermare: “Tutto ciò che non è oggetto di una decisione consapevole non può essere valutato”.</p> <p>Con 'decisione' si deve intendere infatti l'espressione <i>intenzionale</i> di un Ente (soggetto singolo o collettivo) per un fine; non ha molta importanza se tale decisione sia 'razionale' (rispetto a chi e a cosa?), né se sia un atto d'imperio di un singolo individuo (il Decisore) o frutto di un negoziato ampio e articolato (come solitamente avviene) che finisce col perdere parte dei suoi significati espliciti e riconoscibili con facilità; corollario del punto precedente è che le organizzazioni decidono <i>sempre</i> intenzionalmente (ogni decisione necessita di atti formali, delibere, etc., in caso contrario non esistono), mentre i singoli individuo a volte sì e a volte no; gli individui non riflettono approfonditamente su <i>ogni</i> elemento, azione, processo che li coinvolgono nella loro quotidianità, adottando per lo più una quantità di <i>routine</i> ben studiate da etnometodologi, sociologi fenomenologi, etc., lasciando libere le loro risorse intellettuali ed emotive per un livello superiore di problemi rispetto ai quali 'decidere' con intenzionalità (non necessariamente – ancora – con razionalità). Conseguenze per la valutazione: se le organizzazioni agiscono <i>sempre</i> intenzionalmente (decidono di promulgare un bando per erogare benefici; realizzano quindi una strategia per avvertire gli aventi titolo; attribuiscono specifiche responsabilità in merito a propri membri, etc.), i singoli individui che ne fanno parte no: sono intenzionali nel contributo che eventualmente danno alla formulazione del programma e alla sua implementazione e gestione; ma <i>non</i> sono necessariamente intenzionali quando prendono le innumerevoli micro-decisioni organizzative e gestionali che – di fatto – costituiscono l'ossatura portante dell'organizzazione e del suo intervento.</p>
	Tutto ciò che è decidibile è valutabile (Palumbo 2001, 48)
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, 51. Mauro Palumbo, <i>Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare</i> , Franco Angeli, Milano 2001, pp. 61-64.

DECISORE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

DEDUZIONE

→ INFERENZA [Macro]

DEFINIZIONE OPERATIVA

↔	RICERCA
✍	<p>Le definizioni operative sono “i modi secondo cui sono in relazione le nozioni teoriche e le procedure osservative” (Nagel 1968, 101); “una definizione che indica esattamente i procedimenti usati per la misurazione” (Blalock 1969, 23). Si tratta di a) definire un elenco di proprietà diverse che si ritiene siano in corrispondenza semantica coi concetti indagati; b) definire un insieme di stati diversi per ogni proprietà; c) assegnare un valore simbolico a ciascuno stato; d) stabilire regole per l’attribuzione all’una o all’altra modalità degli stati dubbi, per rilevare e correggere errori di attribuzione, per stabilire il significato di eventuali mancanze di informazione, etc.; e) elaborare conseguenti procedure concrete per ciascuna delle fasi sopra (Marradi 1995, 13); è la definizione operativa che trasforma la proprietà in una variabile; decidere di ‘tradurre’ l’indicatore ‘classe sociale’ con una serie di domande specifiche su reddito, professione, etc., decidere la chiusura di tali domande, stabilirne l’inserimento in matrice, e così via, è un lavoro di definizione operativa.</p>
✂	<p>Complesso di regole che guidano le operazioni attraverso cui lo stato di ciascun caso sulla proprietà X è rilevato, assegnato ad una delle categorie stabilite in precedenza e registrato in una matrice di dati nella forma necessaria a permetterne le successive analisi (Zajczyk 1996, 204).</p> <p>una definizione operativa è il complesso di tutte le operazioni, intellettuali e materiali, che permettono di passare dagli stati nella realtà a codici (in un vettore-colonna) che rappresentano gli stati (Marradi, 2007, 109).</p>
📖	<p>Alberto Marradi, <i>Fedeltà di un dato, affidabilità di una definizione operativa</i>, “Rassegna Italiana di Sociologia”, a. XXXI, n. 1, 1990, pp. 55-96.</p> <p>Alberto Marradi, <i>Metodologia delle scienze sociali</i>, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 106-109.</p> <p>Renato Grimaldi, <i>Elementi di metodologia e tecniche della ricerca sociale</i>, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 49-50.</p>

DEFLAZIONE₁

↔	TECNICA
✍	<p>Operazione matematica volta ad eliminare la distorsione prodotta dalla sistematica attribuzione di punteggi alti o bassi a scale auto-ancoranti o autografiche; consiste nel sottrarre la media ottenuta da tutti i punteggi di ogni individuo da ciascun punteggio attribuito (Marradi</p>
📖	<p>Roberto Biorcio, <i>L’analisi dei gruppi</i>, Franco Angeli, Milano 1993, p. 33.</p> <p>Alberto Marradi, “Dimensioni dello spazio politico in Italia”, <i>Rivista italiana di scienza politica</i>, IX, 2 1979, p. 295.</p> <p>Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i>, La Giuntina, Firenze 1987, p. 58.</p>

DEFLAZIONE₂

↔	TECNICA
✂	<p>Processo di riduzione del valore a prezzi correnti per depurarli dell’effetto dell’inflazione. Generale riduzione del livello dei prezzi di mercato, l’opposto, cioè, dell’inflazione (Pennisi e Scandizzo 2003, 400).</p>

DEISSI

→ Indicare

DELPHI							
	TECNICA						
	ing. <i>Delphi panel</i> ; fr. <i>Enquête Delphi</i>						
	<p>Famiglia di tecniche di ricerca basate sul giudizio di esperti, utilizzate nelle ricerche di mercato, nella valutazione, e in generale per la costruzione di scenari (il nome deriva appunto dall'Oracolo di Delfi, noto per le sue previsioni).</p> <p>Il Delphi classico prevede una sequenza di questo genere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • reclutamento degli esperti, che non entreranno mai in contatto diretto fra loro • prima interrogazione per scritto, a livello piuttosto generale, sul tema indagato; le risposte vengono sintetizzate dal ricercatore • seconda interrogazione scritta che, a partire dalla sintesi elaborata dal ricercatore, cerca di arrivare ad approfondimenti e aspetti più analitici; nuova elaborazione del ricercatore • terza, ed eventualmente ulteriori, interrogazioni, allo scopo di giungere ad elementi di dettaglio. <p>Il ricercatore cerca di problematizzare le eventuali divergenze, senza attribuire direttamente i giudizi agli esperti che li hanno espressi, allo scopo di arrivare il più possibile a sintesi condivise, ovvero a scenari diversificati.</p> <p>Ci sono diverse forme di Delphi; anche la <i>Nominal Group Technique</i> è da alcuni considerata una tecnica di questa famiglia, anche se gli esperti sono compresenti in un'unica sessione di lavoro.</p>						
	<p>Michael Adler e Erio Ziglio, <i>Gazing into the Oracle: The Delphi Method and Its Application to Social Policy and Public Health</i>, essica Kingsley Publishers, 1995.</p> <p>Harold A. Linstone e Murray Turoff, <i>The Delphi Method. Techniques and Applications</i>, Addison-Wesley Pub. Co., Reading, MA, 1975.</p> <p>Erio Ziglio, "La tecnica Delphi. Applicazione alle politiche sociali", <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, n. 2, 1996 (http://www.valutazioneitaliana.it, ma anche in <i>Valutazione 1998</i>, a cura di Claudio Bezzi, Giada, Perugia 1998, pp. 136-157).</p>						
	<table border="1"> <tr> <td>www.delphistudy.org/</td> <td>Un piccolo portale con link e bibliografie</td> </tr> <tr> <td>is.njit.edu/pubs/delphibook/</td> <td>Consente di scaricare l'intero testo di Linstone e Turoff citato nella bibliografia qui sopra. Raccomandato.</td> </tr> <tr> <td>www.futurovenezuela.org/_curso/5-delphi.pdf</td> <td>Scarica l'articolo di Theodore Jay Gordon, <i>The Delphi Method</i>, "Future Research Methodology", 1994</td> </tr> </table>	www.delphistudy.org/	Un piccolo portale con link e bibliografie	is.njit.edu/pubs/delphibook/	Consente di scaricare l'intero testo di Linstone e Turoff citato nella bibliografia qui sopra. Raccomandato.	www.futurovenezuela.org/_curso/5-delphi.pdf	Scarica l'articolo di Theodore Jay Gordon, <i>The Delphi Method</i> , "Future Research Methodology", 1994
www.delphistudy.org/	Un piccolo portale con link e bibliografie						
is.njit.edu/pubs/delphibook/	Consente di scaricare l'intero testo di Linstone e Turoff citato nella bibliografia qui sopra. Raccomandato.						
www.futurovenezuela.org/_curso/5-delphi.pdf	Scarica l'articolo di Theodore Jay Gordon, <i>The Delphi Method</i> , "Future Research Methodology", 1994						

DENOTAZIONE

→ Estensione → CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

DEONTOLOGIA	
	VALUTAZIONE
	L'etica professionale è un problema critico per il valutatore.
	www.valutazioneitaliana.it/deontologico.php Il codice deontologico dell'AIV

DESIDERABILITÀ SOCIALE	
	TECNICA
	Giudizio culturalmente e socialmente positivo su atteggiamenti o comportamenti; un <i>item</i> in un questionario, se eccessivamente connotata da desiderabilità sociale, induce distorsioni.

DESTINATARIO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

DESTINATARIO INDIRETTO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

DEVIANZA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

DEVIAZIONE STANDARD

→ Scarto-tipo → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

DIAGRAMMA A BANDIERA

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

DIAGRAMMA A BARRE

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

DIAGRAMMA SIMBOLICO (O PICTOGRAMMA)

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

DIARIO	
	TECNICA
	Tecnica di registrazione autoamministrata di eventi quotidiani, usata in ricerche su comportamenti sociali in cui si reputa che una successiva intervista, basata sul ricordo, produca troppe distorsioni.

DIFFERENZA SEMPLICE MEDIA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

DIFFERENZIALE SEMANTICO

→ SCALE [Macro]

DIRETTIVITÀ

→ INTERVISTA [Macro]

DIMENSIONE	
	RICERCA
	Un insieme di proprietà e relativi concetti (Glossario della collana 1998).

DISCRETA

RICERCA

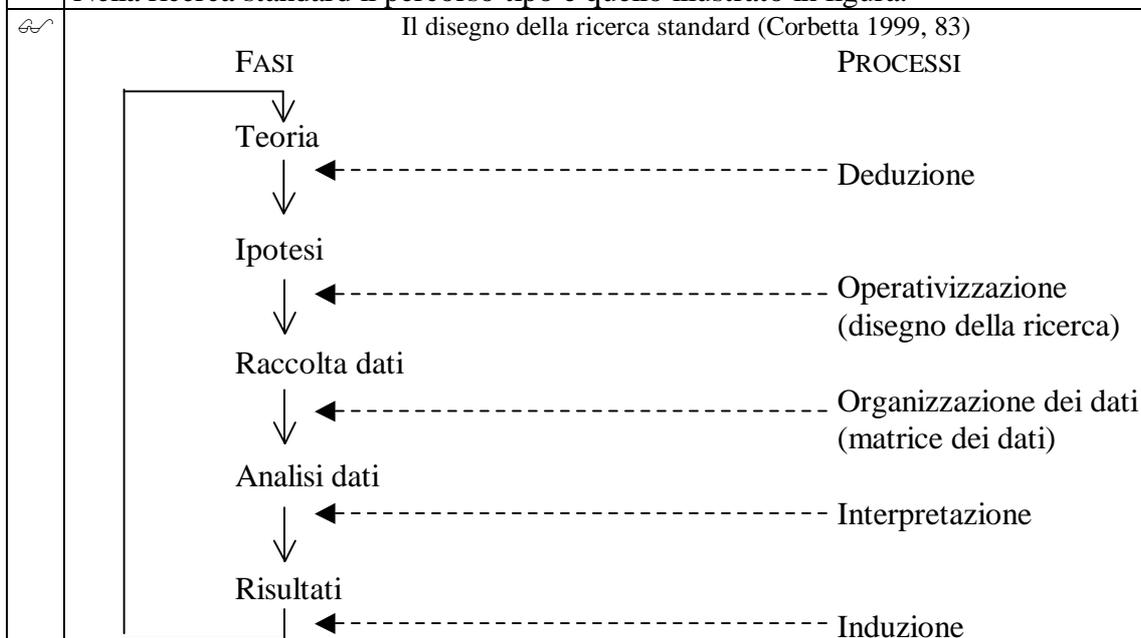
Proprietà con stati nettamente separati in natura; sono considerate discrete le proprietà categoriali ordinate, le proprietà categoriali *non* ordinate, e le proprietà con stati enumerabili.

DISEGNO DELLA RICERCA

RICERCA

ing. *Design*

L'organizzazione di tutti gli aspetti tecnico-scientifici di ogni ricerca in un insieme coerente. Gli aspetti gestionali, pure importantissimi, non fanno parte in senso stretto del disegno. Nella ricerca standard il percorso tipo è quello illustrato in figura.



DISEGNO DELLA RICERCA VALUTATIVA

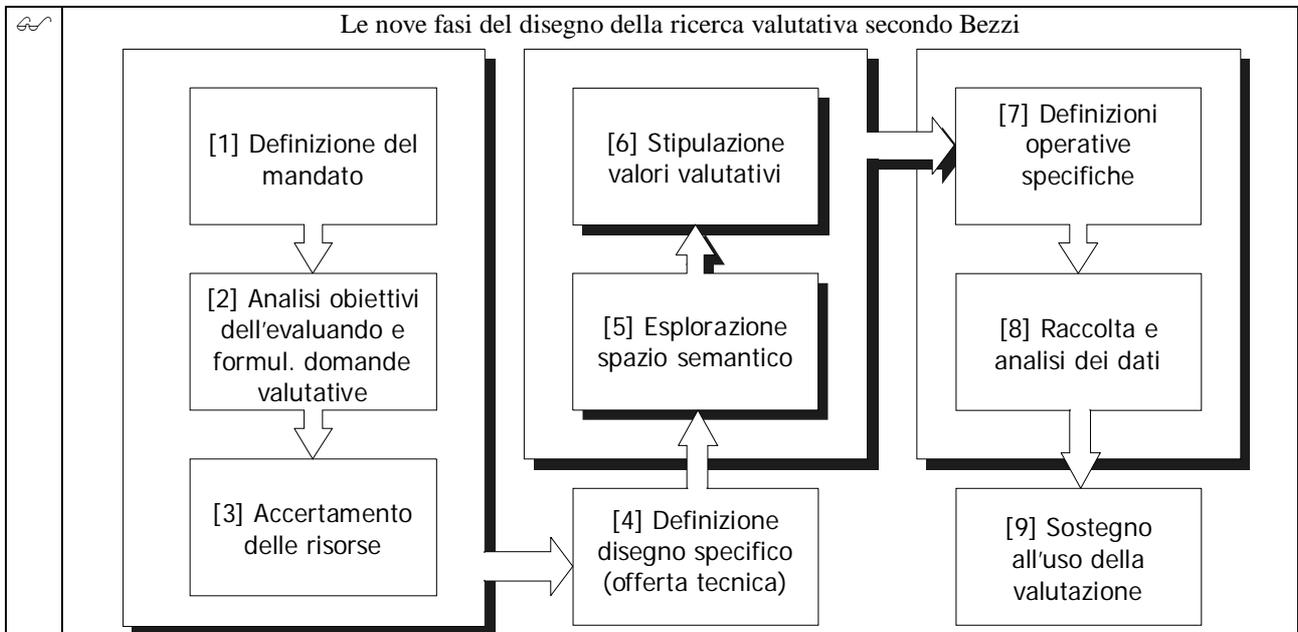
VALUTAZIONE

ing. *Evaluation design*; fr. *Protocole d'évaluation*



Il disegno della ricerca nella specificità valutativa. Bezzi (2003) ha proposto un'articolazione in sette fasi, recentemente meglio espresso in nove (Bezzi e Baldini, 2006), con una maggiore accentuazione della fase operativa:

1. definizione del mandato valutativo: analisi del contesto decisionale e degli *stakeholder* e comprensione delle reali ragioni per cui la valutazione viene chiesta; definizione e risoluzione di ogni eventuale questione deontologica; negoziazione degli obiettivi valutativi fra valutatore e committente e attribuzione di autorità al valutatore;
2. definizione delle domande valutative: problemi connessi all'evaluando e loro esatta definizione in termini di 'domande'; analisi e chiarificazione degli obiettivi se opachi;
3. analisi delle risorse disponibili: risorse economiche, di tempo, di personale, ma anche risorse simboliche legate al contesto, al committente, alla sua disponibilità;
4. definizione del disegno della ricerca valutativa e delle sue modalità operative;
5. analisi dello spazio semantico dell'evaluando: cosa si valuta esattamente? Di che elementi è composto l'evaluando?
6. definizione dei valori valutativi: rispetto a quali criteri e parametri si dovrà esprimere il giudizio valutativo?
7. definizioni operative alla luce delle precedenti fasi 5 e 6 (che potrebbero modificare il disegno stabilito alla fase 4); raccolta e analisi dei dati;
8. raccolta dei dati e delle informazioni, e loro analisi per costruire il giudizio valutativo;
9. uscita dalla valutazione: comprende la stesura del Rapporto con eventuali raccomandazioni, la diffusione dei dati (se possibile), l'eventuale metavalutazione.



E' necessaria una riflessione sul disegno per evitare le fughe tecnicistiche e la deriva operazionista; tale riflessione è necessariamente orientata in senso epistemologico, come mostra la seguente figura:

Livelli del disegno della ricerca valutativa (tratta da Bezzi 2003, 164)

Livello epistemologico-metodologico	↔	Livello metodologico-operativo	↔	Livello delle definizioni operative
Disegno₁		Disegno₂		Tecniche
<ul style="list-style-type: none"> • Riflessione sulla conoscibilità dell'oggetto di valutazione • Precondizioni necessarie per l'avvio della valutazione • Conseguenze operative ed etiche, oltre che cognitive, della valutazione • Valutazione della valutabilità, metavalutazione, etc. 		<ul style="list-style-type: none"> • Traduzione del disegno₁ in <i>un</i> determinato percorso adatto al caso specifico (opportunità, coerenza, plausibilità...) • Definizione specifica delle precondizioni e delle conseguenze, e analisi delle ricadute tecniche nella valutazione specifica 		<ul style="list-style-type: none"> • Scelta delle tecniche che soddisfano le precondizioni del disegno₂ (validità, affidabilità, ...) nel caso specifico, alla luce anche dei vincoli strutturali della ricerca • Definizioni operative relative alla raccolta e analisi delle informazioni

✂ quando le ricerche di valutazione sono fondamentalmente guidate da un disegno o da un metodo, sono soggette ai limiti di quel disegno o metodo (Chen e Rossi, 2007, 341).

📖 Claudio Bezzi, *Il disegno della ricerca valutativa*, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003.

DISEGNO (DELLA RICERCA) PRE-POST

➔	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Pre-post design</i>
✍	Una forma di controllo riflessivo in cui sono rilevate solo una o poche misurazioni prima e dopo l'intervento.

DISGIUNZIONE

➔ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

DISPERSIONE	
	RICERCA
	Fattore di una distribuzione di frequenza che porta le frequenze ad essere più o meno distanti dalla media; più è alta la dispersione e più numerosi casi si dispongono lontano dal valore medio. Ogni distanza si calcola con lo scostamento dalla media, ma poiché la somma degli scostamenti darebbe 0, come indice sintetico si tende ad elevare al quadrato (questo serve ad annullare il segno - dei valori), operazione che si basa sul presupposto, irrealistico nelle scienze sociali, di una distribuzione campanulare; basandosi su questo presupposto sono stati elaborati quattro valori caratteristici sintetici: devianza, varianza, scarto-tipo e coefficiente di variazione.

DISPONIBILITÀ A PAGARE	
	TECNICA
	Nella valutazione dei costi e dei benefici di un progetto, specie se non c'è un riferimento certo ai prezzi di mercato, o quando si presume che il mercato non ne esprima correttamente il valore, viene utilizzato il concetto della 'disponibilità a pagare' che stima l'utilità sociale di un bene o servizio a partire dal sistema di preferenze direttamente espresse dai reali o potenziali consumatori.
	Davide Pettenella, <i>La valutazione degli investimenti forestali</i> , Irres - Regione dell'Umbria, Perugia 1995, pp. 56-58.

DISPOSITIVO (DI VALUTAZIONE)	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Setting</i> o <i>framework</i> ; fr. <i>Dispositif</i>
	Nella valutazione, specialmente in lingua francese: l'insieme delle modalità organizzative della valutazione (coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> , organizzazione del lavoro, calendario, tecniche di raccolta delle informazioni e loro trattamento).

DISSEMINAZIONE	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Dissemination</i>
	Diffusione dei risultati della valutazione; si può distinguere in disseminazione primaria e disseminazione secondaria. Anche 'Restituzione'.
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 219-221. Anna Bondioli e Monica Ferrari, "Valutazione formativa e restituzione", in Anna Bondioli e Monica Ferrari (a cura di), <i>Manuale di valutazione del contesto educativo: teorie, modelli, studi per la rilevazione della qualità della scuola</i> , a cura di Anna Bondioli e Monica Ferrari, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 99-113.
	www.evaluation.lars-balzer.name/links/dissemination/ Un portale interessante con molte risorse, e un riguardo particolare alla disseminazione

DISSEMINAZIONE PRIMARIA	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Primary dissemination</i>
	Disseminazione dei risultati dettagliati al committente e ad una platea tecnica.

DISSEMINAZIONE SECONDARIA	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Secondary dissemination</i>
	Disseminazione dei risultati in sintesi ad un'ampia platea di attori.

DISTORSIONE	
	RICERCA
	ing. <i>Bias</i> ; fr. <i>Biais, Erreur systématique, Distorsion</i> ; ted. <i>Verzerrung, Systematischer Fehler, Bias</i> ; sp. <i>Bias; Inclinación viciada, Sesgo</i>
	Conseguenza di ogni elemento che in una ricerca riduce la fedeltà dei risultati. Si hanno distorsioni per una cattiva definizione dei concetti e degli indicatori, per una cattiva definizione e messa in pratica delle definizioni operative (e quindi per colpa, p.es., degli intervistatori), etc.; ci si può accorgere delle distorsioni, se ne può eliminare un grande numero, ma non si può misurare la quantità di distorsione prodotta, né essere certi di averne eliminata parte.
	Andrea Sormano, "L'intervistatore come attore. Ovvero, le infedeltà che non importa superare", <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , n. 3 1988.

DISTORSIONE METODOLOGICA	
	RICERCA
	ing. <i>Design effect</i>
	Le conseguenze sulla stima degli effetti netti di un programma dovuti ai metodi e tecniche utilizzati nella valutazione.

DISTORSIONE NELLA COPERTURA (DI UN PROGRAMMA)	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Bias in coverage</i>
	La distorsione causata dalla differente partecipazione a un programma, dovuta a fattori personali (età, sesso, etc.) che rendono alcuni sotto-gruppi più propensi a partecipare; questo può provocare errori nella valutazione.

DISTORSIONE NELLA SELEZIONE	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Selection bias</i>

	La distorsione causata da condizioni preesistenti al programma fra destinatari effettivi reali e potenziali che non partecipano.
---	--

DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA	
	RICERCA
	ing. <i>Frequency distribution</i> ; fr. <i>Distribution de fréquences</i> ; ted. <i>Häufigkeitsverteilung</i> ; sp. <i>Distribución de frecuencias</i>
	L'elenco di tutte le modalità di una variabile, ciascuna con la relativa frequenza.
	Alberto Marradi, "Casualità e rappresentatività di un campione: contributo a una sociologia del linguaggio scientifico", in R. Mannheim, <i>I sondaggi elettorali e le scienze politiche. Problemi metodologici</i> , Quaderni Fondazione Feltrinelli, n. 37, Franco Angeli, Milano 1989, p. 13

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DOCUP)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

DOCUP

→ Documento Unico di Programmazione → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

DOMANDA

→ QUESTIONARIO [Macro]

Stesso rinvio per le voci specifiche "Domanda a codifica sul campo", "D. a imbuto", "D. aperta", "D. a risposta multipla", "D. chiusa", "D. di controllo", etc.

DOMANDA VALUTATIVA	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Evacutive question</i> ; fr. <i>Question évaluative</i>
	In valutazione: un problema posto preliminarmente come centrale per il committente, per l'organizzazione, per il contesto nel quale si dovrà operare, e che guiderà il successivo sviluppo del disegno della ricerca valutativa e quindi i risultati finali della valutazione. Spesso coincide con il processo noto come 'chiarificazione degli obiettivi (dell'evaluando)', almeno nel senso che tale chiarificazione è parte della formulazione delle domande valutative e, in certi contesti, le definisce completamente. In letteratura si segnala la difficoltà da parte dei committenti o altri <i>stakeholder</i> a formulare corrette domande valutative, nel senso delle più opportune ai fini di una valutazione efficace.
	Teoricamente le domande hanno tre dimensioni: descrittiva (cosa succede?), causale (quale la reale importanza di ciò che accade come effetto dell'intervento?) e normativa (il risultato è soddisfacente?) (<i>Glossario Means</i> 1999, 46).

	<p>Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i>, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 178-182.</p> <p>Flavia Pesce, “Modelli di governance per le politiche di Pari Opportunità di genere: l’implementazione dell’approccio duale nei fondi strutturali”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, a. IX, n. 31, 2005, pp. 25-37.</p> <p>Ralph Ranger e Beth Bourdeau, “Strategies for Values Inquiry: An Exploratory Case Study”, <i>American Journal of Evaluation</i>, vol. 25, n. 1, 2004, pp. 39-49.</p> <p>Laura Tagle, “La valutazione degli effetti di inclusione sociale delle politiche di sviluppo locale”, in Liliana Leone (a cura di), <i>Valutare le politiche per l’inclusione sociale</i>, Vides, Roma 2001</p>	
	www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Spunti_per_percorsi_di_costruzione_di_domande_di_valutazione.pdf	Documento pdf di 8 pagine del Sistema Nazionale di Valutazione (2004)

DOPPIO LEGAME

	EPISTEMOLOGIA	
	<p>Forma paradossale di comunicazione possibile causa di patologie psicologiche, il cui concetto è stato introdotto da Bateson, Jackson e altri; consiste nell’asserire qualcosa, contemporaneamente smentendolo con un’altra asserzione (o con un comportamento pragmatico) in modo da rendere ininterpretabile il messaggio.</p>	

ECB

→ *Evaluation Capacity Building*

ECOLOGICAL FALLACY

	RICERCA	
	<p>False conclusioni che il ricercatore propone applicando i risultati di un livello di analisi ad un altro. P.es. concludere che ciascun studente di un corso sia stato assente per il 10% delle ore solo perché la media delle assenze della classe è stato del 10% è un caso di <i>ecological fallacy</i>.</p>	
	en.wikipedia.org/wiki/Ecological_fallacy	Una voce della Wikipedia
	www.stanford.edu/class/ed260/freedman549.pdf	File pdf di 7 pagine di David Freedman, <i>Ecological Inference and the Ecological Fallacy</i>
	jech.bmj.com/cgi/content/full/54/5/326	Breve articolo html (c’è anche la versione pdf) di Neil Pearce, <i>The ecological fallacy strikes back</i>

ECONOMIA

	PROGRAMMAZIONE	
	ing. <i>Economy</i> ; fr. <i>Économie</i> ; sp. <i>Economía</i>	
	<p>L’assenza di sprechi in un processo, o programma (non si riferisce alla disciplina economica, ma all’uso corrente come in ‘fare economia’).</p>	

✂	Il grado di priorità dell'obiettivo progettuale nell'economia complessiva della organizzazione proprietaria del progetto, del settore, della regione o del paese in cui si realizza l'investimento. Un progetto potrebbe essere efficace ed efficiente ma non economico, qualora assorbisse risorse a scapito di necessità di maggiore importanza (Masoni 1997, 19-20).
---	---

EFFETTO

↩	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Outcome, Result, Effect</i> ; fr. <i>Effet</i> ; sp. <i>Efecto</i>
✎	Termine generico per indicare realizzazioni, risultati e impatti di un programma, che riassume gli inglesi <i>output</i> e <i>outcome</i> .

CONFOUNDING FACTOR

→ Effetto interveniente

DEADWEIGHT (LOSS)

↩	PROGRAMMAZIONE
📖	fr. <i>Effet d'aubaine</i>
✎	'Peso morto'; nome dato a cambiamenti nei destinatari e nei territori di un intervento, che si sarebbero ottenuti ugualmente anche in assenza dell'intervento valutato, e che non sono quindi imputabili come effetti <i>netti</i> . Il <i>Glossario del Ministero delle Pari Opportunità</i> lo traduce, erroneamente, come "Effetto insperato"; una traduzione accettata è 'effetto inerziale'. Vedi figura <i>Impatto netto nel caso della formazione professionale</i> , alla voce 'Effetto lordo'
🌐	en.wikipedia.org/wiki/Deadweight_loss Pagina della Wikipedia.

EFFETTO DIRETTO

↩	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")
📖	ing. <i>Direct effect</i> ; fr. <i>Effet direct</i>
✎	Termine generico per indicare realizzazioni, risultati e impatti sui destinatari previsti, escludendo ogni conseguenza su terzi.

EFFETTO DI SOSTITUZIONE

↩	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")
📖	ing. <i>Substitution effect</i> ; fr. <i>Effet de substitution</i>
✎	Effetto ottenuto a favore di destinatari diretti di un intervento, a spese di altre persone o organizzazioni (<i>Glossario Means</i> 1999, 80; Vedi figura <i>Impatto netto nel caso della formazione professionale</i> , alla voce 'Effetto lordo').

EFFETTO DI SPIAZZAMENTO

↩	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")
📖	ing. <i>Displacement effect</i> ; fr. <i>Effet de déplacement</i>
✎	Effetto di un intervento ottenuto in un'area a spese di un'altra. Se tale effetto è indesiderato, deve essere sottratto all'effetto lordo per il calcolo dell'effetto netto (<i>Glossario Means</i> 1999, 80; Vedi figura <i>Impatto netto nel caso della formazione professionale</i> , alla voce 'Effetto lordo').

EFFETTO DISTRIBUTIVO

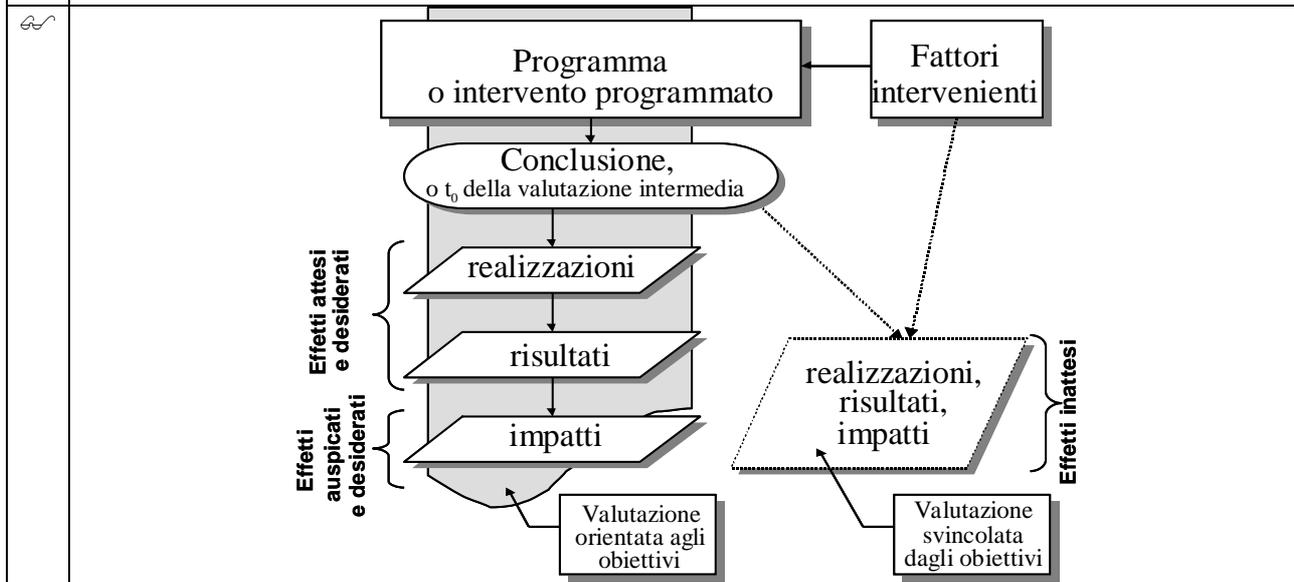
🔑	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
📖	ing. <i>Distributional effects</i>
🖋️	Conseguenza di un programma che ridistribuisce le risorse fra la popolazione, o sue parti.

EFFETTO INATTESO [O: CONSEGUENZA INATTESA]

🔑	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
📖	ing. <i>Side effect; Unexpected effect; fr. Effet inattendu</i>
🖋️	E’ il rapporto fra effetti/impatti di un programma e i problemi iniziali che lo hanno generato, nell’ipotesi che si siano generate conseguenze non originariamente previste.

✂️ Alla pretesa di “onnipotenza” del valutatore *ex ante* si contrappone qui [nella valutazione *ex post*] un atteggiamento che fa della “modestia” e del senso di realtà un proprio punto di forza. Al “nodo teorico” della previsione che impegna il valutatore *ex ante* si sostituisce qui quello della capacità di “comprendere” o “spiegare” il risultato non atteso. E se il valutatore *ex ante* deve guardarsi dall’atteggiamento ottimistico (“illusione”) che tende a sottostimare le difficoltà di percorso, il problema del valutatore *ex post* è quello di non cedere a una pessimistica sopravvalutazione dei fallimenti e alla sfiducia nelle possibilità di realizzare (“delusione”), per riuscire invece a far parlare il più possibile le capacità di cambiamento presenti nella realtà (Stame 1990, 6-7).

Concezioni più problematiche del cambiamento sociale e della relazione tra idee e comportamenti [...] inducono a ritenere che qualunque input inteso a ottenere un esito venga sistematicamente ‘traslato’ dagli attori [...]. La concezione del cambiamento come traslazione in una rete eterogenea di componenti umane e tecnologiche, e la consapevolezza della imprevedibilità, arbitrarietà, casualità, irrazionalità, dei processi di traslazione, induce il valutatore a prestare agli effetti inattesi almeno altrettanta attenzione che agli effetti attesi (De Sanctis e Lion 2000, 180-181).



EFFETTO INDIRETTO

🔑	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
📖	ing. <i>Indirect effect; fr. Effet indirect</i>
🖋️	Termine generico per indicare realizzazioni, risultati e impatti su persone e territori oltre le intenzioni originarie dell’intervento.

EFFETTO INTERVENIENTE

🔑	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
📖	ing. <i>Confounding factor; fr. Facteur concurrent</i>

✍	Il <i>confounding factor</i> (che si potrebbe tradurre appunto come ‘Effetto interveniente’) è il nome complessivo di una serie di effetti che agiscono sull’intervento, sui destinatari, sui territori, in qualche modo ‘confondendo’ la possibilità di lettura degli effetti <i>netti</i> realmente imputabili all’intervento come programmato. Include molti degli effetti di questa Macrovoce.
✂	Fattori indipendenti dall’intervento pubblico che sono causa parziale o completa delle cause di cambiamento osservate sui destinatari (effetti lordi) (<i>Glossario Means</i> 1999, 81).

EFFETTO LORDO

➔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
📖	ing. <i>Gross effect</i> ; fr. <i>Effet brut</i>
✍	Cambiamento osservato dopo un intervento, ma non necessariamente imputabile interamente ad esso (questo sarebbe un effetto <i>netto</i>). Su un programma, infatti, possono intervenire effetti di spiazzamento, di sostituzione, o <i>deadweight</i> (‘pesi morti’) che limitano la reale portata dei risultati e degli impatti imputabili alla volontà iniziale dell’organizzazione (Vedi figura <i>Impatto netto nel caso della formazione professionale</i> , tratto da Means, I, 113). Altri effetti possono invece aggiungersi, o semplicemente modificare, in positivo o in negativo (in questo caso sono anche detti ‘effetti perversi’) a quelli programmati (effetti intervenienti).
📐	<p style="text-align: center;">Impatto netto nel caso della formazione professionale</p>

EFFETTO NETTO

➔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
📖	ing. <i>Net effect</i> ; fr. <i>Effet net</i>
✍	Effetto realmente e totalmente imputabile all’intervento, al netto dei cambiamenti prodotti da altre cause, a differenza dell’effetto <i>lordo</i> che non opera tale distinzione.
✂	notiamo come quel “netto” riferito ad “effetto” sia ridondante. Un effetto o è netto o non è un effetto. “Effetto lordo” è un ossimoro: per “effetto lordo” si intende in realtà “cambiamento osservato” (Martini, 2006).

EFFETTO PERVERSO

➔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
✍	Viene definita così una conseguenza inattesa di un programma o di un progetto quando i suoi effetti sono negativi per i beneficiari. Weiss (1998, 334) li chiama <i>Outside events</i> , limitatamente ai problemi che pongono al valutatore che potrebbe non distinguerli dagli effetti voluti.

EFFETTO STRUTTURALE

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
	Nelle politiche strutturali, l’effetto durevole sullo sviluppo sociale o economico (Means, 1995, 48).
ESITO	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Output</i>
	Risultato conseguito da una politica in relazione agli obiettivi prefissati. Il termine è comunque troppo generico, ed è preferibile utilizzare termini più specifici quali ‘realizzazione’, ‘risultato’ o ‘impatto’.
IMPATTO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
	ing. <i>Impact, Effect, Outcome, Outreach</i> ; fr. <i>Impact, Effets</i> ; ted. <i>Wirkung</i> ; sp. <i>Impacto</i>
	Conseguenze di lungo periodo e di ampio raggio di un programma o intervento. In generale con ‘impatto’ ci si riferisce alle conseguenze economiche e sociali, dirette e indirette, positive o negative, sulla popolazione bersaglio e su altri soggetti coinvolti. Sono certamente molto più difficili da esplorare rispetto alle realizzazioni e ai risultati, e non possono essere oggetto di una programmazione precisa.
	<p>La valutazione di impatto sociale si presenta come una metodologia di previsione e di pianificazione degli impatti specificatamente <i>sociali</i> di programmi, progetti e politiche che si inserisce in un processo decisionale <i>democratico</i> il quale si pone nell’ottica specifica segnata dagli obiettivi-scopi di massimizzare gli impatti positivi e di mitigare/lateralizzare gli impatti negativi (Beato 1991b, 170).</p> <p>Da un punto di vista metodologico, è difficile valutare l’impatto di programmi sanitari, poiché vi è un enorme numero di variabili che possono modificare lo stato di salute delle popolazioni in senso migliorativo o peggiorativo, al di fuori delle attività specifiche nel settore (Volpi, in Fanciullacci, Guelfi e Pennisi, 1991, 357).</p> <p>Per quel che concerne le politiche, intese come un complesso di interventi, coerenti con uno o più obiettivi o finalità, realizzate o coordinate da un operatore pubblico in risposta ad esigenze o bisogni della collettività, si richiama una prima distinzione, che corre tra <i>esito (output)</i> e <i>impatto</i> di una politica. Con il primo termine ci si riferisce ai risultati ottenuti da questa in rapporto agli obiettivi che si era prefissa; con il secondo al reale effetto che ha provocato sull’ambito socio-economico o territoriale cui era destinata. [...] è agevole notare che nel primo caso (analisi degli esiti) ai fini della valutazione i risultati di una politica verranno confrontati con gli obiettivi che questa si è proposta; nel secondo (analisi dell’impatto) verrà invece analizzato il mutamento prodotto da questa politica nella realtà di riferimento nella quale è stata attuata. [...] (Palumbo 1995a, 6).</p> <p>Il termine “impatto” viene talvolta utilizzato in riferimento esclusivamente all’effetto diretto del programma sui partecipanti. E’ necessario, tuttavia, prestare attenzione anche agli effetti di feedback [...]. Per esempio, è possibile che un programma di formazione professionale incida sul funzionamento del mercato del lavoro, o che un intervento a favore dei senza tetto influisca in qualche modo sul mercato edilizio (Manski e Garfinkel, 2007, 250).</p>
	<p>Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i>, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, p. 132.</p> <p>Mauro Palumbo, “Elementi di una teoria generale della valutazione”, in <i>Strategie di valutazione. Materiali di lavoro</i>, a cura di Claudio Bezzi e Mauro Palumbo, Gramma, Perugia 1998, p. 48.</p> <p>Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i>, 6th ed., Sage, Thousand Oaks, CA, 1999, p. 444.</p>
IMPATTO NETTO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)

	ing. <i>Net outcome</i>
	Gli effetti di un programma per i suoi beneficiari, al netto degli effetti che si sarebbero prodotti ugualmente senza il programma stesso; ciò può essere osservato tramite gli effetti su una popolazione analoga non affetta dal programma.
	Spesso la valutazione di un intervento sociale è stata intesa come analisi di <i>performance</i> , cioè come misurazione del cambiamento avvenuto nella popolazione dopo l'erogazione dell'intervento. Le valutazioni condotte in questo senso soffrono peraltro di un limite evidente: esse misurano non solo l'effetto specificatamente attribuibile all'intervento, ma anche l'effetto di concomitanti cambiamenti naturali avvenuti nella popolazione a prescindere dagli interventi. [...]. Incomincia così a svilupparsi l'attenzione [per la valutazione intesa come analisi di impatto, per la quale l'obiettivo è misurare il cambiamento netto ottenuto a seguito di un intervento, stabilendo se la situazione creata con l'attuazione dell'intervento sia diversa (e in quale misura lo sia) da quella che si sarebbe osservata in assenza dello stesso o in presenza di interventi alternativi. [...]. Con il termine analisi di impatto si intende quell'insieme di metodi usati per stabilire in che misura e in quale direzione un intervento contribuisce a modificare la situazione preesistente. L'analisi di impatto, a differenza dell'analisi di <i>performance</i> , si propone di valutare il contributo netto di un intervento. A questo scopo, si rende necessario il confronto tra la situazione osservata, cioè quella che si presenta dopo l'attuazione di un intervento, e una ipotetica <i>situazione base</i> , cioè quella che si sarebbe osservata se non si fosse attuato alcun intervento (Me 1994, 104).
REALIZZAZIONE	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")
	ing. <i>Outputs, Intervention</i> ; fr. <i>Réalisations, Extrants, Actions</i> ; ted. <i>Ergebnis</i>
	Nella valutazione: il risultato finale dell'attività sottoposta a valutazione nella sua forma 'fisica' evidente: numero corsi realizzati e partecipanti qualificati; numero imprese beneficiate; etc. Una diversa proposta terminologica italiana è 'Rendimenti' (Means 1995, 21), ma anche alla luce dell'attuale terminologia comunitaria è ormai da preferire Realizzazioni.
RISULTATO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")
	ing. <i>Output; Outcome</i> ; fr. <i>Résultat</i>
	Il termine si riferisce ad un tipo di effetto di un programma o progetto. Sulla terminologia relativa ai risultati c'è in letteratura molta confusione. Per quanto riguarda i 'risultati' essi vanno correttamente intesi come le conseguenze successive ed esterne generate dal programma, a differenza delle realizzazioni (conseguenze immediate e programmabili) e degli impatti (sorta di conseguenze di secondo livello, non precisamente programmabili e lontane nel tempo). Per esempio gli occupati in seguito a un corso formativo sono 'risultati' (la realizzazione è data invece semplicemente dal numero di allievi qualificati). In generale i risultati rientrano nell'intenzionalità esplicita del programma, anche se più difficili da predeterminare e quantificare rispetto alle realizzazioni.
RISULTATO INATTESO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")
	ing. <i>Side effect</i>
	Risultato di un programma rilevato dal valutatore ma non previsto originariamente dai decisori (Bezzi 2003, 132).
RISULTATO LORDO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Effetto")

	ing. <i>Gross outcome</i>
	Il risultato complessivo di un intervento, solo una parte del quale attribuibile direttamente ad esso.
RISULTATO NETTO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Effetto”)
	ing. <i>Net effect</i>
	Gli effetti di un intervento attribuibili unicamente ad esso, depurati dagli effetti contrari generati dall'intervento o di altri che si sarebbero comunque verificati.

EFFETTO DIRETTO

→ EFFETTO [Macro]

Stesso rinvio per le voci specifiche “Effetto di sostituzione”, “E. di spiazzamento”, “E. distributivo”, “E. inatteso”, “E. indiretto”, “E. lordo”, “E. netto”, “E. perverso”, “E. strutturale”.

EFFETTO HAWTHORNE	
	RICERCA
	ing. <i>Hawthorne effect</i>
	Indica l'effetto di perturbazione che il ricercatore ha sui soggetti osservati, tale da modificare il loro comportamento e distorcere i dati rilevati; prende il nome dalla sede della Western Electric Company dove Elton Mayo, dal 1927, compì i suoi esperimenti per determinare le influenze ambientali sulla produttività.
	en.wikipedia.org/wiki/Hawthorne_effect Voce della Wikipedia

EFFICACIA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICACIA-EFFICIENZA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICACIA ESTERNA (O SOCIALE)

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICACIA INTERNA (O GESTIONALE)

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICACIA PRATICA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICACIA TEORICA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICIENZA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICIENZA ALLOCATIVA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EFFICIENZA OPERATIVA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EMERGENZA	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Emergent design</i>
	Nel disegno della ricerca valutativa, e in particolare nella valutazione investigativa, è l'attenzione a un contesto di ricerca mutevole rispetto alle ipotesi iniziali del ricercatore, vuoi per una non chiara conoscenza del campo da parte sua, vuoi per un contesto in evoluzione; in questo caso, a causa delle 'emergenze', "le decisioni metodologiche sono prese man mano che lo studio procede".
	Nick L. Smith, "Designing Investigative Evaluations. Problem Solution Versus Client Responsiveness", <i>Evaluation</i> , vol. 4, n. 2, April 1998, p. 118.

EMIC / ETIC	
	RICERCA
	I termini derivano dalla linguistica (<i>phonemic</i> e <i>phonetic</i>) e sono stati largamente utilizzati da certa antropologia. Sostanzialmente 'emic' fa riferimento al punto di vista degli attori sociali, loro credenze e valori, loro resoconti, mentre 'etic' rinvia alla rappresentazione che di ciò ne fa il ricercatore. Il tema ha notevole rilevanza nelle più generali scienze sociali, come ha recentemente osservato Nigris.
	Alessandro Duranti, <i>Antropologia del linguaggio</i> , Meltemi, Roma 2000. Daniele Nigris, <i>Standard e non-standard nella ricerca sociale. Riflessioni metodologiche</i> , Franco Angeli, Milano 2003, pp. 51-74.

EMPOWERMENT EVALUATION					
	VALUTAZIONE				
	Una strategia di ricerca valutativa fortemente partecipata che delega ai partecipanti a un programma il controllo e la responsabilità della conduzione della valutazione allo scopo di produrre risultati emancipativi, di democratizzazione, di aumento della conoscenza, etc. ai beneficiari; si potrebbe tradurre, in italiano, con 'valutazione emancipativa'.				
	David M. Fetterman, Shakeh J. Kaftarian e Abram Wandersman (a cura di), <i>Empowerment Evaluation: Knowledge and Tools for Self-Assessment & Accountability</i> , Sage, Thousand Oaks, CA, 1996. David M. Fetterman, <i>Toolbook Empowerment Evaluation</i> , Stanford University, 1999.				
	<table border="1"><tr><td>www.stanford.edu/~davidf/empowermentevaluation.html</td><td>Importante portale con blog, link, segnalazioni bibliografiche, etc.</td></tr><tr><td>http://gp.hus.osaka-u.ac.jp/EEPresentation.pdf</td><td>45 slide (ma in formato pdf) piuttosto sintetiche ma interessanti perché realizzate da Fetterman</td></tr></table>	www.stanford.edu/~davidf/empowermentevaluation.html	Importante portale con blog, link, segnalazioni bibliografiche, etc.	http://gp.hus.osaka-u.ac.jp/EEPresentation.pdf	45 slide (ma in formato pdf) piuttosto sintetiche ma interessanti perché realizzate da Fetterman
www.stanford.edu/~davidf/empowermentevaluation.html	Importante portale con blog, link, segnalazioni bibliografiche, etc.				
http://gp.hus.osaka-u.ac.jp/EEPresentation.pdf	45 slide (ma in formato pdf) piuttosto sintetiche ma interessanti perché realizzate da Fetterman				

EMS (ELECTRONIC MAIL STUDIES)	
	TECNICA
	Sistema di gestione dei questionari postali attraverso il servizio di posta elettronica.
	Rita Pavsic, “Tecniche di rilevazione non telefoniche”, in Ezio Marra e Tullio Romita, <i>L’officina dei dati. Strumenti per la ricerca sociale nella società dell’informazione</i> , Arnaud-Gramma, Perugia 1996, 76-78.

EPIFANIA	
	TECNICA
	ing. <i>epiphany</i>
	Concetto centrale dell’Interazionismo interpretativo di Denzin. Si tratta di un momento di interazione che marca profondamente la vita di una persona, che ha un potenziale trasformativo (Denzin, 2001, 34); il ricercatore deve individuare tali momenti perché il carattere degli individui si manifesta in modo evidente, con maggiore efficacia della ricerca.
	Norman K. Denzin, <i>Interpretive Interactionism</i> , Second Ed., Thousand Oaks, CA, 2001.

EPISTEMOLOGIA							
	EPISTEMOLOGIA						
	ing. <i>Philosophy of Science</i> [vedi citazione di questa voce relativa alla traduzione]						
	E’ la riflessione sulla conoscenza scientifica e quindi sul rapporto fra lo studioso e la realtà osservata e fra le relazioni che intercorrono fra i due termini; la riflessione epistemologica dipende dall’approccio ontologico adottato (p.es. realista o costruttivista), e indirizza a sua volta la conclusiva riflessione metodologica. Anche in valutazione è molto importante la riflessione epistemologica, unica garanzia per evitare il tecnicismo operazionista, nell’ambito della costruzione del disegno della ricerca.						
	è la disciplina che riflette sugli scopi, le condizioni, le possibilità e i limiti della conoscenza scientifica (Marradi, 2007, 14). In inglese [...] si usa <i>epistemology</i> per designare la filosofia della conoscenza (gnoseologia), e prevalentemente <i>philosophy of science</i> per quello che noi chiamiamo epistemologia (Marradi, 2007, 24).						
	<table border="1"> <tr> <td>www.tilgher.it/ (wybnmzeimyv3imfkmumuiw55)/ index.aspx?lang=ita&use=1.1&tpr=1</td> <td>Pagina della rivista “Epistemologia”, che dà accesso gratuitamente agli abstract e alle recensioni e – a pagamento – agli articoli.</td> </tr> <tr> <td>www.epistemologia.unifi.it/</td> <td>Sito di “Epistemologica”, progetto interuniversitario di filosofia della conoscenza con materiali e notizie.</td> </tr> <tr> <td>www.nemesi.net/epistem.htm</td> <td>Breve pagina html introduttiva.</td> </tr> </table>	www.tilgher.it/ (wybnmzeimyv3imfkmumuiw55)/ index.aspx?lang=ita&use=1.1&tpr=1	Pagina della rivista “Epistemologia”, che dà accesso gratuitamente agli abstract e alle recensioni e – a pagamento – agli articoli.	www.epistemologia.unifi.it/	Sito di “Epistemologica”, progetto interuniversitario di filosofia della conoscenza con materiali e notizie.	www.nemesi.net/epistem.htm	Breve pagina html introduttiva.
www.tilgher.it/ (wybnmzeimyv3imfkmumuiw55)/ index.aspx?lang=ita&use=1.1&tpr=1	Pagina della rivista “Epistemologia”, che dà accesso gratuitamente agli abstract e alle recensioni e – a pagamento – agli articoli.						
www.epistemologia.unifi.it/	Sito di “Epistemologica”, progetto interuniversitario di filosofia della conoscenza con materiali e notizie.						
www.nemesi.net/epistem.htm	Breve pagina html introduttiva.						

EQUITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

EQUIVALENTE SOVVENZIONE (NETTO O LORDO)	
	PROGRAMMAZIONE

	<p>L'Equivalente Sovvenzione (Netto o Lordo) rappresenta la modalità definita dall'Unione Europea per riportare tutte le forme di aiuti collegati all'investimento, indipendentemente dallo Stato membro in cui vengono erogati, ad una stessa unità di misura che consenta di confrontarli tra loro e con i tetti di intensità stabiliti.</p> <p>L'<i>Equivalente Sovvenzione Netto</i> (ESN), espresso in percentuale sull'investimento, rappresenta l'ammontare "Netto" del contributo concesso (di fatto è ciò che rimane all'impresa una volta pagate le tasse), In quanto per la sua determinazione si tiene conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli aspetti finanziari relativi sia alla realizzazione degli investimenti (procedendo all'"attualizzazione" degli investimenti alla data di avvio della realizzazione), sia all'erogazione delle agevolazioni (procedendo alla "rivalutazione" delle quote di erogazione) • degli aspetti fiscali, maggiorando le agevolazioni della relativa imposizione fiscale cui essa è sottoposta dalla vigente normativa. <p>L'<i>Equivalente Sovvenzione Lordo</i> (ESL) differisce dal precedente in quanto non tiene conto dell'imposizione fiscale cui sarà assoggettato il contributo. Esso esprime, in percentuale, il valore dell'agevolazione concessa all'azienda, al lordo delle tasse, rapportato all'intero ammontare dell'investimento (Ministero del Tesoro e Bilancio 1998).</p>
---	---

ERRORE

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

ERRORE DEL I TIPO

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

ERRORE DEL II TIPO

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

ERRORE DELL'ESPERTO	
	RICERCA
	Errore del ricercatore, consistente nel presumere che tutti gli intervistati, oltre a condividere il quadro problematico che lo sta interessando in quel momento, comprendano tutti nello stesso modo gli strumenti di ricerca, sia per quanto riguarda il livello lessicale sia per quello simbolico.

ERRORE NELLA LOGICA DEL PROGRAMMA	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Theory failure</i>
	Il programma è implementato come previsto ma i servizi erogati non producono gli effetti sui beneficiari che ci si attendeva, o non producono il beneficio voluto.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, pp. 107-108.

ERRORE NELL'IMPLEMENTAZIONE	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Implementation failure</i>

	Non adeguata implementazione delle attività specificate nel programma come necessarie per raggiungere determinati risultati; può riguardare la mancata erogazione del servizio, la sua erogazione in maniera incompleta, l'erogazione di un servizio sbagliato o non adatto alla popolazione bersaglio.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, pp. 104-107

ERRORE SISTEMATICO

→ Distorsione

ESAUSTIVITÀ

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

ESL

→ Equivalente sovvenzione (netto o lordo)

ESM (EXPERIENCE SAMPLING METHOD)		
	TECNICA	
	Tecnica di registrazione autoamministrata di eventi quotidiani, usata in ricerche su comportamenti sociali in cui si reputa che una successiva intervista, basata sul ricordo, produca troppe distorsioni; l'intervistato viene avvisato da un dispositivo elettronico, in momenti diversi della giornata, di registrare gli avvenimenti intercorsi nel periodo precedente; simile al diario.	
→	Diario	
	www.nevada.edu/~russ/sampling.html	Pagina html con introduzione e bibliografia
	io.psych.uiuc.edu/siop2001/SIOP%20ESM_Minor_Glomb_Hulin.doc	Breve testo su <i>Mood at Work: Experience Sampling Using Palmtop Computers</i>

ESN

→ Equivalente sovvenzione (netto o lordo)

ESPERIMENTO	
	ing. <i>Experimental Design</i>
	TECNICA

	<p>L'approccio sperimentale è interessato all'attenta misurazione dei <i>risultati netti</i> di un intervento; ovvero: dopo l'intervento A è accaduto a, b, c, ...; quanto di ciò è concretamente e <i>interamente</i> imputabile ad A e non, invece, al contemporaneo evento B, al naturale maturare delle cose, ad un ipotetico ancorché sconosciuto fattore C, e così via? Il problema ha natura controfattuale, che "è per definizione inosservabile" (Martini, Garibaldi, 1993, 5), perché – diversamente che nelle scienze naturali, dove questo approccio è nato e ha un senso – non abbiamo modo di sapere 'cosa sarebbe successo <i>invece</i>' di ciò che è successo, cambiando sperimentalmente qualche fattore.</p> <p>La realizzazione di un esperimento è concettualmente semplice, a un primo livello astratto: prendiamo due gruppi sociali <i>uguali</i>; uno (gruppo sperimentale) viene sottoposto all'intervento, mentre l'altro (gruppo di controllo) no. Al termine dell'intervento vengono controllate le condizioni dei due gruppi, imputando le differenze all'intervento stesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è indispensabile che i due gruppi siano <i>uguali</i>; se ciò è possibile negli esperimenti chimico-fisici, e sostanzialmente anche in quelli medico-veterinari e farmacologici, qualche dubbio si può avanzare in tutti i programmi socio-economici; • vi sono implicazioni etiche (e ipoteticamente anche giuridiche) non trascurabili nel fatto che uno dei due gruppi <i>non</i> riceverà i benefici dell'intervento; ne vale la pena, 'solo' per misurare correttamente il risultato? • vi sono poi condizioni in cui non è possibile creare due gruppi, come nel caso di programmi a totale copertura della popolazione; p.es. in campagne di educazione alla salute, o in casi di benefici derivanti da normative nazionali estese a tutti i cittadini. In questo caso non è possibile estrarre un gruppo di controllo. 	
	<p>Forma di esperienza su fatti naturali che si realizza a seguito di un deliberato intervento modificativo da parte dell'uomo, e quindi come tale si contrappone alla forma di esperienza che deriva dall'osservazione dei fatti nel loro svolgersi naturale (Corbetta 1999, 139)</p>	
	<p><i>Quasi sperimentale</i></p>	
	<p>Alberto Martini, "Metodo sperimentale, approccio controfattuale e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche", <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, a. X, n. 34, pp. 61-74, 2006 Ray Pawson e Nick Tilley, <i>Realistic Evaluation</i>, Sage, London 1997. Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i>, 6th ed., Sage, Thousand Oaks, CA, 1999.</p>	
	<p>www.socialresearchmethods.net/kb/desexper.php</p>	<p>Pagina introduttiva di media lunghezza</p>
	<p>www.williams.edu/Mathematics/rdeveaux/book/book.html</p>	<p>Un volume completo pdf: Richard D. De Veaux, <i>Elements of Experimental Design</i> (2001)</p>
	<p>www.frame.org.uk/reductioncommittee/bibliointro.htm</p>	<p>Una cospicua bibliografia ordinata per anno, dal 1931 al 2005, con link anche a software (alcuni con demo gratuita) e a siti specializzati</p>

ESPERTO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

<p>ESTERNALITÀ</p>	
	<p>PROGRAMMAZIONE</p>
	<p>ing. <i>Externality</i></p>
	<p>Effetti di un programma che impone costi a persone o gruppi che non sono beneficiari.</p>

ETEROGENEITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

ETICHETTA NUMERICA

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

EVALUAND	
	VALUTAZIONE
	fr. <i>Evaluanda</i> o <i>Champ de l'évaluation</i> ; ted. <i>Gegenstand der Evaluierung</i>
	Termine introdotto da Scriven; indica ciò che viene valutato.
	<i>Evaluando</i>

EVALUANDO	
	VALUTAZIONE
	Una proposta italiana per l'inglese 'Evaluand', per indicare 'ciò che viene valutato'.
	<i>Evaluand</i>
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, p. 30.

EVALUATION CAPACITY BUILDING	
	VALUTAZIONE
	Traducibile come 'sviluppo di capacità valutative' va inserito nel filone dello sviluppo organizzativo e deve essere considerato diverso dalla valutazione in senso stretto. Secondo le definizioni più recenti e accreditate una vera <i>ECB</i> è un'azione intenzionale per lo sviluppo di competenze valutative e di capacità del loro utilizzo da parte del management di una o più organizzazioni (Compton, Baizerman e Stockdill 2002). Anche: <i>Evaluation Capability</i> .
	Donald W. Compton, Michael Baizerman, Stacey Hueftle Stockdill (a cura di), "The Art, Craft, and Science of Evaluation Capacity Building", <i>New Direction for Evaluation</i> , n. 93, Jossey-Bass, San Francisco, CA, 2002.
	www.ausaid.gov.au/publications/pdf/qas02.pdf Cospicuo documento pdf (72 pp.) della Australian Agency for International Development dal titolo <i>Monitorino & Evaluation Capacity-Building Study</i>
	www.oecd.org/dataoecd/20/52/16546669.pdf File pdf di 30 pp. dell'OECD dal titolo <i>Evaluation Capacity Building. Donor Support and Experiences</i>

EVENT HISTORY ANALYSIS	
	TECNICA

	Una tecnica per registrare la temporalità degli eventi oggetto di una ricerca; i dati necessari vengono inseriti in una matrice episodi (l'unità di analisi) per variabili, riferibili ai tempi di inizio e fine dell'episodio, alle caratteristiche della popolazione oggetto d'analisi, etc. Con particolari strumenti statistici la matrice viene poi elaborata. E' conosciuta anche come <i>Transition Data Analysis</i> (TDA).	
	www.lrz-muenchen.de/~wlm/tdaframe.htm	Una introduzione completa, tutorial, e possibilità di scaricare un programma (WinTDA) che consente l'elaborazione dei dati
	http://spitswww.uvt.nl/~vermunt/esbs2005b.pdf	Un articolo pdf di 16 pp.: Jeroen K. Vermunt e Guy Moors, <i>Event history analysis</i> .

EVIDENZA

	RICERCA
	Tipo di informazione ottenuta tramite il semplice recepimento, o mediante procedure di natura osservativa o interrogativa del mondo, al di là delle operazioni inferenziali che possano fornire ulteriori informazioni (Nigris 2000, 28).

EXIT-POLL

	RICERCA
	Sondaggio sul comportamento elettorale realizzato intervistando un campione di elettori all'uscita dal seggio.
	it.wikipedia.org/wiki/Exit_poll Voce della Wikipedia

FACILITATORE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

FAMIGLIA ANAGRAFICA

	RICERCA
	Composizione della famiglia così come risulta all'anagrafe del comune di residenza, ovvero agli effetti anagrafici.

FAMIGLIA DI FATTO

	RICERCA
	Composizione effettiva della famiglia, indipendentemente da ciò che risulta all'anagrafe.

FATTIBILITÀ (STUDIO DI)

→ Studio di fattibilità

F_E	
	RICERCA
	Simbolo usuale della frequenza attesa.

FEAOG

→ Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FEDELTA'

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

FEEDBACK

→ Retroazione

FESR

→ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FIDATEZZA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

FILTRO

→ Domanda filtro → QUESTIONARIO [Macro]

FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE

🔑	VALUTAZIONE
📖	Carol H. Weiss, “Abbiamo imparato nulla di nuovo sull’uso della valutazione?”, in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i> , Franco Angeli, Milano 2007, pp. 305-324.
→	<i>Uso della valutazione</i>
FINALITÀ COGNITIVA [O: CONCETTUALE] (DELLA VALUTAZIONE)	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce “Finalità della valutazione”)
📖	ing. <i>Cognitive aim</i> ; fr. <i>Finalité cognitive</i>
📝	Il fatto che la valutazione consenta ai suoi utilizzatori di apprendere nuove informazioni sull’intervento e sui suoi effetti.
✂️	[l’uso concettuale] riguarda i responsabili di programma a livello locale. Anche se nel momento in cui la ricerca viene comunicata queste persone sono impossibilitate ad applicare i risultati alle decisioni, tali risultati possono cambiare il loro modo di percepire quello che il programma è e ciò che fa. Essi acquisiscono nuove idee e intuizioni e, se sono stati coinvolti nel processo di valutazione, imparano ancora nuove cose riguardo ai punti di forza e di debolezza e a possibili direzioni da imprimere all’agire. Non appena le condizioni organizzative diventino favorevoli i responsabili di programma a livello locale possono servirsi in modo strumentale della loro nuova comprensione concettuale della situazione (Weiss 2007, 308).
FINALITÀ NORMATIVA (DELLA VALUTAZIONE)	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce “Finalità della valutazione”)
📖	ing. <i>Normative aim</i> ; fr. <i>Finalité normative</i>
📝	Il fatto che la valutazione proponga argomenti per formare o modificare il giudizio sull’intervento, per es. esplicitando criteri e norme di comparazione, mostrando buone prassi e progetti esemplari.

FINALITÀ STRUMENTALE (DELLA VALUTAZIONE)	
	VALUTAZIONE Macrovoce “Finalità della valutazione”
	ing. <i>Instrumental aim</i> ; fr. <i>Finalité instrumentale</i>
	Il fatto che la valutazione sfoci direttamente nella decisione di migliorare, prolungare o arrestare l'intervento.
	Quando si è iniziato a riflettere in merito all'uso della valutazione, si intendeva parlare dell'uso a fini decisionali. Ci si aspettava che la valutazione desse luogo a dei risultati, che a loro volta avessero un'influenza sulle decisioni dei responsabili dei programmi e delle politiche in merito a come agire: porre termine ad un programma, estenderlo, modificarne le attività, oppure modificare la formazione del personale. Ci si aspettava da loro che usassero quello che i valutatori avevano scoperto per prendere delle decisioni più sagge. Questo tipo di uso è diventato noto come uso strumentale (Weiss 2007, 308).

FINANZIATORE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

FOCUS GROUP	
	TECNICA
	fr. <i>Entretien de groupe</i>
	<p>Interviste rivolte a un gruppo omogeneo di 7/12 persone, la cui attenzione è focalizzata su un argomento specifico, che viene scandagliato in profondità. Un moderatore indirizza e dirige la discussione fra i partecipanti e ne facilita l'interazione. Ogni partecipante ha l'opportunità di esprimere liberamente la propria opinione rispetto all'argomento trattato; la comunicazione nel gruppo è impostata in modo aperto e partecipato, con un'alta propensione all'ascolto. Il contraddittorio positivo che ne consegue consente di far emergere i reali punti di vista, giudizi, pre-giudizi, opinioni, percezioni e aspettative del pubblico di interesse in modo più approfondito di quanto non consentano altre tecniche di indagine; rispetto ad altre tecniche di indagine similari, il <i>focus group</i> si caratterizza per avere tutte le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un gruppo (non un singolo individuo) come fonte di informazione • interazione reale fra i partecipanti (riuniti in una sede) • focalizzazione su uno specifico argomento • interesse del ricercatore verso l'approfondimento, piuttosto che verso la generalizzazione • presenza di uno o più moderatori (detti solitamente 'facilitatori').
	<p>Cinzia Albanesi, <i>I focus group</i>, Carocci, Roma 2004. Claudio Bezzi, "Il focus group: consideriamone i limiti", <i>Sociologia e Ricerca Sociale</i>, n. 76/77, pp. 184-191, 2005. Michael Bloor, Jane Frankland, Michelle Thomas e Kate Robson, <i>I focus group nella ricerca sociale</i>, Erickson, Trento 2002. Sabrina Corrao, <i>Il focus group</i>, Franco Angeli, Milano 2000. Luisa Stagi, "Il focus group come tecnica di valutazione. Pregi, difetti, potenzialità", in <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, n. 20, ottobre-dicembre 2000, pp. 61-82. Richard A. Krueger, <i>Focus Groups. A Practical Guide for Applied Research</i>, Sage, Newbury Park, CA, 2nd ed. 1994. Zammuner Vanda Lucia, <i>I focus group</i>, Il Mulino, Bologna 2003</p>
	<p>www.analisiqualitativa.com/portale/metodologie/08.htm Un mini-corso sul focus del Prof. Grimaldi (Università di Torino)</p>

www.extension.iastate.edu/Publications/PM1969B.pdf	Sei pagine pdf introduttive
www.soc.surrey.ac.uk/sru/SRU19.html	Breve testo html con bibliografia

FOCUS GROUP SEQUENZIALE

	TECNICA
	ing. <i>Sequential Focus Group</i>
	Una serie di almeno tre focus group realizzati sullo stesso tema, stesso gruppo, stesso facilitatore, per una maggiore efficacia complessiva (il gruppo familiarizza e si distende, i partecipanti si concentrano maggiormente, etc.).
	Townsend e Mahoney, in Enzo Campelli e Chiara Brunelli (a cura di), “Una tecnica da ritrovare: i focus group”, <i>Sociologia e ricerca sociale</i> , a. XXIII, n. 76/77, Franco Angeli, Milano 2005.

FONDI STRUTTURALI

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FONDO DI COESIONE

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FONDO EUROPEO AGRICOLO DI ORIENTAMENTO E DI GARANZIA (FEAOG)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FONTE

	RICERCA
	Qualsiasi soggetto che, ai diversi livelli di collocazione, fornisce informazioni. Può essere una persona fisica o un'organizzazione.

FREQUENZA

	RICERCA
	ing. <i>Frequency</i> ; fr. <i>Fréquence</i> ; ted. <i>Häufigkeit</i> , <i>Frequenz</i> ; sp. <i>Frecuencia</i>
	Il numero di casi di una determinata modalità su una variabile.

FREQUENZA ASSOLUTA

	RICERCA (Macrovoce “Frequenza”)
	ing. <i>Absolute frequency</i> ; fr. <i>Fréquence absolue</i> , <i>Fréquence effective</i> ; ted. <i>Absolute Häufigkeit</i> , <i>Anzahl</i> , <i>Besetzungszahl</i> ; sp. <i>Frecuencia absoluta</i>

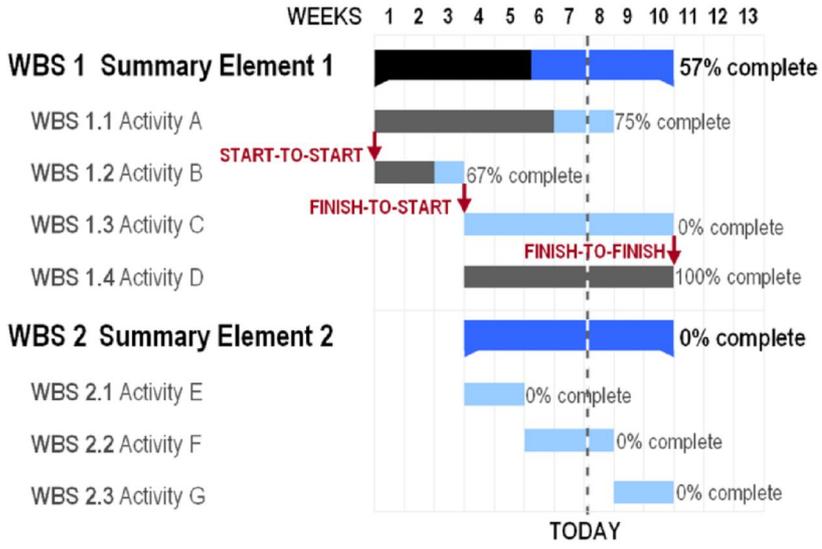
	Il numero delle unità che appartengono ad una classe.
FREQUENZA ATTESA	
	RICERCA (Macrovoce “Frequenza”)
	ing. <i>Expected frequencies</i> ; fr. <i>Fréquence attende</i> ; ted. <i>erwartete Häufigkeiten</i> ; sp. <i>Frecuencia esperada</i>
	<p>Valore teorico delle frequenze in una distribuzione esattamente equilibrata ed equi-ripartita (simbolo usuale: f_e, dove ‘e’ sta per <i>expected</i>).</p> <p>P.es. se in una rilevazione i giovani di una data classe d’età sono il 15%, in ogni distribuzione dell’età (secondo l’appartenenza politica, la residenza o altro) la frequenza attesa di questa classe è pari al 15%; lo scostamento da questo valore teorico dà rilevanza alle correlazioni reali; la frequenza attesa di una cella si calcola moltiplicando il valore delle due frequenze (quella di colonna e quella di riga) e dividendo per n (totale del campione).</p> <p>Il valore della frequenza attesa in una cella è dato da</p> $f_e = \frac{c_i * r_i}{N}$ <p>ovvero: il valore del marginale di colonna (c_i) moltiplicato il valore del marginale di riga (r_i) diviso per il totale N.</p>
FREQUENZA CONGIUNTA TEORICA	
→ Frequenza attesa	
FREQUENZA DI CELLA	
	RICERCA (Macrovoce “Frequenza”)
	Il dato riportato nella cella di una tabella; si parla di frequenza di cella quando il valore deve essere messo in rapporto con i valori marginali o con totale.
FREQUENZA MARGINALE	
	RICERCA (Macrovoce “Frequenza”)
	La cifra che in una tabella è riportata nell’ultima colonna di destra (totali di riga) o nell’ultima riga (totali di colonna); sono dette anche, semplicemente, ‘marginali’.
FREQUENZA OSSERVATA	
	RICERCA (Macrovoce “Frequenza”)
	E’ la reale frequenza osservabile in tabella (simbolo n_{ij}).
FREQUENZA TEORICA	
	RICERCA (Macrovoce “Frequenza”)
	ing. <i>theoretical frequencies</i> ; fr. <i>fréquences théoriques</i> ; ted. <i>theoretische Häufigkeiten</i> ; sp. <i>frecuencias teóricas</i>
	La frequenza minima e la massima che una cella può riportare; la minima è sempre pari a 0, mentre la massima è pari al più piccolo dei valori marginali relativi a quella cella.

FSE

→ Fondo Sociale Europeo (FSE) → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

FUTURO (STUDI SUL)	
	RICERCA

	ing. <i>Future Studies</i>	
	Ogni tipo di studio e di ricerca empirica finalizzata a tracciare descrizioni e scenari, con vari gradi di probabilità, di eventi futuri, generalmente con lo scopo di contribuire alle scelte politiche in un contesto di valutazione; alcuni autori distinguono fra tre principali filoni: i) relativo ai desideri e valori da perseguire; ii) relativo all'analisi degli spazi di intervento praticabili; iii) volto a ricostruire scenari possibili fra i molteplici ipotizzabili.	
	Alberto Lo Presti, "Previsioni sociologiche e futures studies: un tentativo di ricomposizione logica e concettuale", <i>Sociologia e ricerca sociale</i> , n. 55 1998.	
	/www.rff.org/	Il sito di <i>Resources for the Future</i> consente di scaricare molti materiali

GANTT (DIAGRAMMA DI)		
	PROGRAMMAZIONE	
	Strumento grafico di organizzazione e programmazione del lavoro che identifica sinteticamente quando deve essere fatto un lavoro e ciascuna sua componente; consiste nella collocazione di ciascuna azione programmata (rappresentata con barre orizzontali di diversa lunghezza) entro un calendario rappresentato da colonne verticali. Le attività si estendono trasversalmente alle colonne (a seconda della loro effettiva durata); può essere utilizzato assieme al Pert.	
	<p>Esempio di Gantt (tratto da en.wikipedia.org/wiki/Gantt_chart)</p>  <p>The Gantt chart displays the following activities and their completion status:</p> <ul style="list-style-type: none"> WBS 1 Summary Element 1: 57% complete (ends at week 7) WBS 1.1 Activity A: 75% complete (ends at week 6) WBS 1.2 Activity B: 67% complete (ends at week 4) WBS 1.3 Activity C: 0% complete (starts at week 4, ends at week 10) WBS 1.4 Activity D: 100% complete (ends at week 6) WBS 2 Summary Element 2: 0% complete (ends at week 10) WBS 2.1 Activity E: 0% complete (ends at week 5) WBS 2.2 Activity F: 0% complete (ends at week 7) WBS 2.3 Activity G: 0% complete (ends at week 10) <p>Dependencies are indicated by red arrows:</p> <ul style="list-style-type: none"> START-TO-START: Activity B starts when Activity A starts. FINISH-TO-START: Activity C starts when Activity B finishes. FINISH-TO-FINISH: Activity D finishes when Activity C finishes. <p>A vertical dashed line labeled "TODAY" is positioned at the end of week 7.</p>	
	www.me.umn.edu/courses/me4054/assignments/gantt.html	Una esposizione html di media lunghezza con esempi

GARANZIA DELLA QUALITÀ

→ Assicurazione della qualità → QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

GENERALIZZABILITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

GENERALIZZAZIONE

→ ASSERTO [Macro]

GENERALIZZAZIONE EMPIRICA

→ ASSERTO [Macro]

GENERE	
	EPISTEMOLOGIA
	Proprietà di un concetto a un più alto livello nella scala di generalità, così da includere, nell'articolazione della sua intensione, altri concetti che sono "specie" del primo. Per esempio 'felini' è specie di 'mammiferi', ma genere per 'gatti'.
	Alberto Marradi, <i>Metodologia delle scienze sociali</i> , Il Mulino, Bologna 2007, pp. 50-51.

GESTORE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

GIUDICE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

GNOSEOLOGIA		
	EPISTEMOLOGIA	
	ing. <i>Epistemology</i> [vedi citazione di questa voce relativa alla traduzione]	
	E' la riflessione su possibilità, condizioni e limiti della conoscenza in generale (Marradi, 2007, 24).	
	In inglese [...] si usa <i>epistemology</i> per designare la filosofia della conoscenza (gnoseologia), e prevalentemente <i>philosophy of science</i> per quello che noi chiamiamo epistemologia (Marradi, 2007, 24).	
	it.wikipedia.org/wiki/Gnoseologia	Voce della Wikipedia
	http://lgxserve.ciseca.uniba.it/lei/biblioteca/cxc/public/b/boniolo2.pdf	Un ampio testo pdf (134 pp.) di Giovanni Boniolo, <i>Lo sviluppo della gnoseologia moderna</i>

GOAL

→ Obiettivo

GOAL-FREE EVALUATION

→ Valutazione indipendente dagli obiettivi → VALUTAZIONE [Macro]

GOAL-ORIENTED EVALUATION

→ Valutazione dipendente dagli obiettivi → VALUTAZIONE [Macro]

GOVERNANCE	
	PROGRAMMAZIONE
	Le regole, procedure e comportamenti adottati da un Paese o da un'istituzione per assumere le decisioni pertinenti.

	Tito Bianchi e Giuseppe Di Giacomo (a cura di), <i>Valutazione della governance territoriale nelle politiche di sviluppo locale</i> , “Rassegna Italiana di Valutazione”, a. IX, n. 33 2005. Giovanni Urbani, Piera Magnatti, Gianni Moriani, Maria Cristina Treu, Giancarlo Leoni, Maria Cristina Longhi, Paola Elisa Rossetti, <i>Sviluppo, insieme. Politiche industriali territoriali</i> , Franco Angeli, Milano 2006.
---	---

GRADO DI EQUILIBRIO/SQUILIBRIO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

GRAFICO A BARRE

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

GRAFICO A COLONNE

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

GRAFICO A COLONNE SUDDIVISE

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

GRAFICO A NASTRI

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

GRAFICO A RAGGI (O ‘DIAGRAMMA A RAGGIERA’)

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

GRAFICO A SETTORI CIRCOLARI DI UGUALE AMPIEZZA

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

GROUNDING THEORY							
	EPISTEMOLOGIA						
	Termine che indica l’approccio alla ricerca sociale e valutativa che afferma che concetti e ipotesi non devono precedere la rilevazione, perché la teoria è radicata nella realtà e deve essere scoperta nel processo stesso di ricerca.						
	Barney G. Glaser e Anselm Strauss, <i>Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research</i> , Aldine Transaction 1967.						
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">www.groundedtheory.com/</td> <td>Il sito del <i>Grounded Theory Institut</i>, che propone diversi link entro una logica commerciale</td> </tr> <tr> <td>www.analytictech.com/mb870/introtoGT.htm</td> <td>Una buona pagina html di media lunghezza</td> </tr> <tr> <td>www.ed.uiuc.edu/EPS/PES-Yearbook/95_docs/haig.html</td> <td>Una buona pagina html di media lunghezza</td> </tr> </table>	www.groundedtheory.com/	Il sito del <i>Grounded Theory Institut</i> , che propone diversi link entro una logica commerciale	www.analytictech.com/mb870/introtoGT.htm	Una buona pagina html di media lunghezza	www.ed.uiuc.edu/EPS/PES-Yearbook/95_docs/haig.html	Una buona pagina html di media lunghezza
www.groundedtheory.com/	Il sito del <i>Grounded Theory Institut</i> , che propone diversi link entro una logica commerciale						
www.analytictech.com/mb870/introtoGT.htm	Una buona pagina html di media lunghezza						
www.ed.uiuc.edu/EPS/PES-Yearbook/95_docs/haig.html	Una buona pagina html di media lunghezza						

GRUPPO

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

GRUPPO DI CONTROLLO

TECNICA
ing. <i>Control group</i> ; fr. <i>Groupe témoin</i> ; ted. <i>Kontrollgruppe</i>
Nella ricerca con approccio sperimentale o quasi-sperimentale, viene così chiamato un gruppo scelto casualmente dalla stessa popolazione soggetta a un programma, ma esclusa dai suoi benefici, per osservarne, per comparazione, i diversi effetti; l'altro gruppo, quello che riceve i benefici, è chiamato 'gruppo sperimentale'.
→ <i>Esperimento</i>
Means, <i>Evaluating socio-economic programmes</i> , 6 voll., European Commission, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999, vol. III, p. 39.

GRUPPO DI PILOTAGGIO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

GRUPPO OBIETTIVO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

GRUPPO SPERIMENTALE	
TECNICA	
ing. <i>Treatment group</i> ; fr. <i>Groupe expérimental</i> ; ted. <i>Teilnehmergruppe</i>	
Un gruppo di beneficiari di un programma che, in una ricerca valutativa di carattere sperimentale o quasi sperimentale, viene comparato con un gruppo di controllo che non riceve tali benefici.	
→ <i>Esperimento</i>	
Means, <i>Evaluating socio-economic programmes</i> , 6 voll., European Commission, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999, vol. III, pp. 38-39. Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 443	

GUTTMAN (SCALA DI)

→ Scala di Guttman → SCALE [Macro]

IDC (ISTOGRAMMA DI CARICO)	
PROGRAMMAZIONE	
Strumento grafico di organizzazione e programmazione del lavoro che identifica sinteticamente l'impegno di ciascuna risorsa umana impiegata.	

IDEOGRAMMA

→ Diagramma simbolico → RAPPRESENTAZIONE [Macro]

IDIOGRAFICHE (SCIENZE)	
EPISTEMOLOGIA	
ing. <i>Idiographics Sciences</i>	

	Dal greco <i>idios</i> (individuo) e <i>grafo</i> (segno, scrittura): sono le scienze storiche, e per estensione sociali, che presuppongono uno specifico metodo di indagine attento alla sfera soggettiva, in contrapposizione alle scienze 'nomotetiche', scienze naturali. 'Idiografico' ha assunto anche il significato specifico di studio o ricerca che ha per oggetto casi particolari e che evita quindi le generalizzazioni.	
→	<i>Nomotetiche (scienze)</i>	
	en.wikipedia.org/wiki/Idiographic	Voce della Wikipedia
	www.valsiner.com/login.shtml	Sito dell' <i>International Journal of Idiographic Science</i> , che consente di scaricare gratuitamente gli articoli

ILLOCUTORIO (ATTO)

	EPISTEMOLOGIA	
	Un'azione effettivamente compiuta proferendo un'enunciato (che in questa terminologia – introdotta da Austin – si chiama 'atto locutorio'). Di norma a tale azione succedono degli effetti (atti 'perlocutori'). Il concetto di atto illocutorio è molto importante nella pragmatica del linguaggio.	
	Claudia Bianchi, <i>Pragmatica del linguaggio</i> , Ed. Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 64-66.	

IMPROVED NOMINAL GROUP TECHNIQUE

	EPISTEMOLOGIA	
	Una <i>Nominal Group Technique</i> preceduta da una riunione preparatoria in cui i partecipanti pattuiscono, in forma anonima, le idee da discutere successivamente.	
→	<i>Nominal Group Technique</i>	
	www.mycoted.com/Improved_Nominal_Group_Technique	Breve testo esplicativo

IMBUTO

→ Domanda a imbuto → QUESTIONARIO [Macro]

IMPARZIALITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

IMPATTO

→ EFFETTO [Macro]

IMPATTO NETTO

→ EFFETTO [Macro]

IMPLEMENTAZIONE

	PROGRAMMAZIONE	
	ing. <i>Implementation</i> ; fr. <i>Mise en oeuvre</i>	
	La messa in opera di un intervento utilizzando le risorse disponibili al fine di produrre i risultati attesi.	

IMPLICATURA

	EPISTEMOLOGIA
	Proposizione che può essere comunicata senza essere esplicitamente detta. Per esempio nell'enunciato: "Francesca è povera ma onesta" si implica convenzionalmente (con l'uso di 'ma') che ci sia un contrasto fra povertà e onestà.
	Le implicature conversazionali dipendono dall'interazione fra il significato convenzionale delle espressioni e il contesto (Bianchi 2003, 77). un certo tipo di implicazione che attua il parlante in base al proprio sapere di sfondo circa le circostanze di una determinata situazione e di una data interazione verbale; l'ascoltatore, dal canto suo, attua una inferenza la quale è possibile in base ai principi cooperativi (Klein 2006, 308).
	Claudia Bianchi, <i>Pragmatica del linguaggio</i> , Ed. Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 73-74.

INCHIESTA (CAMPIONARIA)

	TECNICA				
	ing. <i>Survey, Inquiry</i> ; fr. <i>Enquête</i> ; ted. <i>Erhebung, Untersuchung</i> ; sp. <i>Sondeo; Encuesta</i>				
	Un modo per raccogliere informazioni nella ricerca sociale e valutativa, consistente nell'interrogare individui appartenenti a un campione mediante una procedura standardizzata (solitamente un questionario) per potere poi studiare le relazioni fra variabili. Si distingue dal sondaggio per il fatto di essere collegata ad una problematica teorica o ad una prospettiva di intervento sociale (Corbetta 1999).				
	Maria C. Pitrone, <i>Il sondaggio</i> , Franco Angeli, 2002 ⁴				
	<table border="1"><tr><td>www.surveysystem.com/sdesign.htm</td><td>Una pagina abbastanza lunga che introduce a tutti i principali temi della <i>survey</i></td></tr><tr><td>en.wikipedia.org/wiki/Survey</td><td>Ampia voce della Wikipedia</td></tr></table>	www.surveysystem.com/sdesign.htm	Una pagina abbastanza lunga che introduce a tutti i principali temi della <i>survey</i>	en.wikipedia.org/wiki/Survey	Ampia voce della Wikipedia
www.surveysystem.com/sdesign.htm	Una pagina abbastanza lunga che introduce a tutti i principali temi della <i>survey</i>				
en.wikipedia.org/wiki/Survey	Ampia voce della Wikipedia				

INCIDENZA

	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Incidence</i>
	Numero di nuovi casi di un particolare problema o condizione che emergono in un'area specifica in un determinato periodo di tempo.

INCROCIARE

	RICERCA
	Termine che appartiene al gergo della ricerca; significa mettere in relazione due variabili entro una tabella mediante il calcolo di misure di relazione (connessione, correlazione, regressione).

INDAGINE PILOTA

→ Studio pilota

INDICALE

→ EPISTEMOLOGIA

📖 ing. *Indical*

✍️ Tipo di particella comunicativa (detta anche ‘deissi’) che consente di correlare il contenuto di una frase al contesto. Si distinguono deittici di persona (‘io’, ‘tu’, ‘lei’, ...), spaziali (di tipo *prossimale*, p.es. ‘qui’, ‘questo’, o *distale*, p.es. ‘là’, ‘quello’) e temporali (‘ora’, ‘ieri’, ‘quest’anno’, ...). Per estensione sono chiamati indicali anche gli enunciati che contengono deissi.

INDICATORE

→ RICERCA

📖 ing. *Indicator*; fr. *Indicateur*; sp. *Indicador*

✍️ Uno dei concetti più complessi e al contempo equivocati della ricerca sociale e particolarmente in valutazione. Assume nomi con aggettivazioni equivoche (“sociale”, “statistico”) e viene spesso ridotto a ‘numeri’ non comprendendo la complessità della necessaria *costruzione* di un processo cognitivo risultante in ciò che si chiama indicatore. ‘Indicatore’ deve essere inteso *solo* nel significato qui proposto di ‘Indicatore₁’; tutti gli altri sono o sinonimi, o aspetti particolari, o equivoci.

INDICATORE₁

→ RICERCA (Macrovoce “Indicatore”)

E' un concetto che si pone ad un livello meno astratto lungo la scala di astrazione, e che il ricercatore può utilizzare, tramite alcune definizioni operative, per esplorare concetti più generali posti al centro della ricerca. Gli indicatori hanno un rapporto probabilistico (Lazarsfeld 1969, 44-45) o di natura stipulativa (Marradi 1987, 32-42) col concetto indicato; più la parte indicante è ampia (ovvero c'è corrispondenza fra concetto ed indicatore) più è alta la validità. 'Indicatore₁' è il livello direttamente osservabile, misurabile, o meglio 'operativizzabile' del concetto che il ricercatore intende indagare. L'indicatore è quindi "uno strumento [concettuale] che fornisce informazioni dirette o indirette su grandezze altrimenti latenti" (Cannavò 1999, 135). Il perché tali "grandezze" siano "altrimenti latenti" è dovuto al fatto che i concetti sono troppo astratti, lontani dall'esperienza operativa (1987, 33).

Gli indicatori hanno alcune proprietà specifiche, che li rendono facilmente identificabili:

- innanzitutto sono legati al contesto, e da questo in qualche modo determinati, o quanto meno sollecitati, indirizzati;
- hanno poi natura stipulativa, convenzionale, e quindi legata alle conoscenze tacite del ricercatore e di coloro che partecipano alla loro definizione (Cannavò 1999, 143);
- non sono 'esportabili', come potrebbero esserlo concetti e dimensioni, ma validi solo in quel determinato contesto; hanno quindi valore solo *qui e ora*, nell'ambito del processo di concettualizzazione legato a *quel* determinato oggetto di ricerca (Marradi 1987, 35);
- infine hanno rapporto semantico, oppure probabilistico, con il concetto indicato, a significare che non c'è un modo per sapere con certezza quanto ciascun indicatore 'indichi' del concetto, con quale validità complessiva gli indicatori ci descrivano il concetto, e così via; è solo il contesto operativo, l'uso che degli indicatori si fa, attraverso le definizioni operative, a darci informazioni in merito, informazioni comunque sempre di carattere deduttivo.

In valutazione: Palumbo (1995b) propone l'analogia fra indicatori e impatti di una politica; più in generale gli indicatori (valutativi) corrispondono al livello delle azioni, dei risultati, degli elementi costitutivi dell'evaluando; sono indicatori tutti gli elementi utili per descrivere l'evaluando, per mostrarne l'efficacia e l'efficienza, per verificare la corrispondenza fra obiettivi e risultati, etc., a seconda del mandato valutativo, del contesto, delle domande valutative poste al centro del lavoro. Cannavò (1999, 180-181 e sgg.) propone una tipologia di indicatori molto ampia, e li differenzia secondo criteri diversi.

Nell'undicesima categoria, definita dal criterio classificatorio della "funzione strumentale", ne propone alcuni molto coerenti con l'approccio valutativo; fra gli altri:

- indicatori *informativi*, relativi a "sistemi o processi ad elevata complessità [con] una funzione di orientamento valutativo ed interpretativo; concorrono quindi a collocare in contesti interpretativi non ambigui costellazioni di indicatori pertinenti" (p. 184);
- indicatori *stimatori* o *valutatori*, con "una funzione più tecnica che non conoscitiva [...] legata all'intervento applicativo sulle realtà socio-economiche" (p. 189).

Se questi ultimi introducono fra l'altro il discorso degli 'indicatori sociali', entrambi mi sembrano aprire le porte a quella funzione di indicazione assolutamente essenziale in valutazione, e che sembrano giustificare, con una proposta lessicale molto prossima a quella di Cannavò, il termine di '*indicatori valutativi*' che si potrebbe opportunamente introdurre per non contribuire alla confusione che potrebbe generare il concetto di indicatore₁ utilizzato in maniera rigida, e per non confondere gli indicatori della valutazione, opportunamente problematizzati e concettualizzati, con gli indicatori₂, spesso opera frettolosa e poco utile di assemblaggio di dati preesistenti. Secondo Palumbo (2003b) occorre tenere distinti gli indicatori costruiti a partire da domande sulla realtà e frutto di processi di concettualizzazione (approccio sociologico agli indicatori, riferibile agli indicatori₁) da quelli costruiti a partire dai dati esistenti (approccio statistico agli indicatori, riferibile agli indicatori₂); in valutazione – afferma Palumbo, 2003b, 112 – si segue spesso una strada intermedia.

✂	[i] concetti sono così generali che il ricercatore non trova, nella loro intensione, spunti sufficienti per fissare una definizione operativa: il dislivello semantico fra essi e le operazioni concrete è troppo ampio per essere coperto in un solo passaggio. E' necessario scendere uno o più gradini nella scala di astrazione per trovare un concetto i cui attributi suggeriscano direttamente una serie di operazioni, come nell'esempio libertà ⇒ libertà politica ⇒ libertà di stampa ⇒ libertà di pubblicare riviste, giornali e articoli di opposizione ai governanti ⇒ tempo totale trascorso in carcere, in un determinato intervallo, da direttori, redattori o collaboratori di giornali o riviste, per scritti di argomento politico da essi firmati o pubblicati (Marradi 1987).
📖	Leonardo Cannavò, <i>Teoria e pratica degli indicatori nella ricerca sociale. I - Teorie e problemi della misurazione sociale</i> , Ed. Led, Milano 1999. Paul Felix Lazarsfeld, "Dai concetti agli indici empirici", in <i>L'analisi empirica nelle scienze sociali. I - Dai concetti agli indici empirici</i> , a cura di R. Boudon e P.F. Lazarsfeld, Il Mulino, Bologna 1969. Alberto Marradi, <i>Concetti e metodo per la ricerca sociale</i> , La Giuntina, Firenze 1987.
INDICATORE₂	
➔	RICERCA (Macrovoce "Indicatore")
📖	ing. <i>Indicator</i> ; fr. <i>Indicateur</i> ; ted. <i>Indikator</i>
✍	<p>Nel linguaggio comune: descrittore qualitativo o numerico utilizzato come approssimazione per descrivere differenti proprietà di oggetti di ricerca o di processi valutati.</p> <p>In valutazione l'uso corrente è piuttosto simile a quello comune; in generale questo significato di 'indicatore' è da considerare assolutamente identico a quello di 'indicatore statistico', e piuttosto simile a quello di 'indicatore sociale' (vedi citazione Glossario Means).</p> <p>E' evidente la parziale sovrapposizione e la conseguente confusione fra i diversi significati di questo termine, e principalmente con indicatore₁, che pur essendo meno conosciuto e utilizzato è all'origine di tutti gli altri e ne ingloba, di fatto, il significato.</p> <p>Generalmente definito semplicemente "indicatore" (da non confondere con l'indicatore₁, che è un concetto), l'indicatore statistico si presenta come un dato numerico con alto contenuto informativo; p.es. "numero di addetti all'agricoltura nel decennio 1971-1981"; "PIL pro capite in Lombardia nel 1998"; anche in questo caso, come per l'indicatore₁, la sua funzione è propriamente quella di 'indicare' una situazione, un concetto, ma essendo interamente basato su un numero, e non su un'espressione semantica, l'indicatore₂ si presta ad alcune operazioni (p.es. l'elaborazione di indici) e a possibili gravi distorsioni.</p>

	<p>Misura di un obiettivo da raggiungere, una risorsa impegnata, un risultato conseguito, un effetto ottenuto o una variabile di contesto (economica, sociale o ambientale). L'informazione fornita da un indicatore è di natura quantitativa ed è usata per misurare fatti o opinioni (p.es. percentuale di imprese beneficiarie di un intervento pubblico; percentuale di formati che si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti) (<i>Glossario Means</i> 1999, 67).</p> <p>Come area di ricerca, la ricerca valutativa sull'impatto sociale della tecnologia soffre - al pari di altri settori nati dalla ricerca applicata su basi prevalentemente tecnico-economiche - di una sostanziale fragilità proprio sul piano tecnico, ove pure è stata svolta la maggior parte del lavoro, e cioè sul piano degli indicatori. La raccolta indiscriminata di indicatori economici e socio-economici in assenza di una precisa analisi dimensionale dei concetti non può che portare ad una pratica euristica sostanzialmente confusa, certo limitatamente esplicativa ed altrettanto limitatamente predittiva proprio dei fenomeni che si vuole investigare. Il difetto, in altri termini, è nella carenza di riduzione della complessità, dalla situazione problematica all'individuazione dei problemi, alla specificazione di aree problematiche, concetti e dimensioni, infine al piano misurativo degli indicatori (Cannavò 1991, 191).</p> <p>La gamma degli indicatori di efficienza può essere molto vasta, tenuto conto della quantità delle variabili di un progetto [...] e della possibilità di elaborare, oltre che indicatori semplici [...], anche indicatori complessi. La natura e i metodi di costruzione e di calcolo di tali indicatori devono essere tarati in funzione non solo degli obiettivi di valutazione, ma anche dei risultati che potrebbero essere ottenuti da un'analisi sufficientemente approfondita dei valori e modalità che assumono le variabili descrittive nel concreto dei progetti di formazione della cooperazione bilaterale italiana (Giovine, in Fanciullacci, Guelfi e Pennisi 1991, 216).</p> <p>le assonanze tra <i>policies</i> e concetti, rilevanti per la loro traduzione in indicatori, sono [molto] profonde. Chi decide infatti gli obiettivi delle politiche o la legittima traduzione in indicatori dei concetti? Nel primo caso le istituzioni democratiche, nel secondo la comunità scientifica. Nel caso delle <i>policies</i>, tuttavia, la valutazione del cittadino è sempre più determinante per la credibilità e la legittimazione delle istituzioni stesse; in quello della scienza, la corrispondenza delle elaborazioni concettuali proposte dai ricercatori con i "mondi vitali" dell'uomo comune è in ultima analisi l'unica garanzia di chiusura del circolo ermeneutico e della capacità esplicativa della sociologia. Proprio in accordo con Giddens si può anzi riproporre il tema della riflessività, delle scienze sociali come della politica, come un terreno di convergenza tra questi due mondi che può trovare nelle analisi di valutazione un interessante momento d'incontro (Palumbo 1995b, 337).</p> <p>Valutare significa misurare la portata di un fenomeno, analizzarne i risultati e l'efficacia attraverso set di indicatori disegnati e costruiti ad hoc, identificare positività e criticità, ipotizzare tendenze e possibili suggerimenti utili alla programmazione e gestione (Bulgarelli -a cura di- 1997, 1-2).</p> <p>La possibilità di inventare indicatori è, per così dire, illimitata in quanto dipende soltanto dalla disponibilità di dati sulle situazioni che si desidera monitorare e, ovviamente, dalle domande che ci si pone in merito ai sistemi scientifici ed ai loro legami con altri settori e problemi della società (Galante, Sala e Lanini 1998, 65).</p> <p>Chi il dubbio non ce l'ha, non se lo può dare. E troverà sempre un indicatore (se non un'intera batteria) per rassicurarsi di aver fatto tutto bene (Martini 2006).</p> <p>Con il termine "indicatore" intendiamo una variabile (quantitativa o qualitativa) in grado di rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento; gli indicatori dunque servono a tradurre in elementi osservabili e misurabili i criteri di valutazione individuati (De Ambrogio e Civalenti, 2007, 99).</p>				
	<p>Leonardo Cannavò, <i>Teoria e pratica degli indicatori nella ricerca sociale. 1 - Teorie e problemi della misurazione sociale</i>, Ed. Led, Milano 1999.</p>				
	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="209 1796 831 1951"> <p>www.epicentro.iss.it/problemi/indicatori/indicatori.htm</p> </td> <td data-bbox="831 1796 1439 1951"> <p>Si possono scaricare le relazioni del Convegno <i>Gli indicatori di salute e di performance del sistema sanitario in Italia</i>, tenutosi nel giugno 2004 all'Istituto Superiore di Sanità</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="209 1951 831 2020"> <p>web.tiscalinet.it/nonsoloeconomia/indicatori.htm</p> </td> <td data-bbox="831 1951 1439 2020"> <p>Indicatori economici internazionali aggiornati</p> </td> </tr> </table>	<p>www.epicentro.iss.it/problemi/indicatori/indicatori.htm</p>	<p>Si possono scaricare le relazioni del Convegno <i>Gli indicatori di salute e di performance del sistema sanitario in Italia</i>, tenutosi nel giugno 2004 all'Istituto Superiore di Sanità</p>	<p>web.tiscalinet.it/nonsoloeconomia/indicatori.htm</p>	<p>Indicatori economici internazionali aggiornati</p>
<p>www.epicentro.iss.it/problemi/indicatori/indicatori.htm</p>	<p>Si possono scaricare le relazioni del Convegno <i>Gli indicatori di salute e di performance del sistema sanitario in Italia</i>, tenutosi nel giugno 2004 all'Istituto Superiore di Sanità</p>				
<p>web.tiscalinet.it/nonsoloeconomia/indicatori.htm</p>	<p>Indicatori economici internazionali aggiornati</p>				

INDICATORE DI CONTESTO	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Indicatore”)
✍	Nella valutazione, in particolare dei Fondi strutturali: indicatori che descrivono alcune proprietà del contesto (p.es. tasso di occupazione, n° di imprese, etc.) prima e dopo l’intervento.
✂	Si tratta di un insieme ampio di variabili, finalizzate ad indirizzare l’azione pubblica, che colgono gran parte degli aspetti da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio. Nell’ambito del QCS 2000-2006 Obiettivo 1 è stata prevista la costruzione e il monitoraggio di un insieme di indicatori di contesto, relativi ai sei assi del Programma e se ne è stabilito il monitoraggio periodico per verificarne l’evoluzione in concomitanza con la realizzazione degli interventi programmati (<i>Glossario DPS</i>).
INDICATORE DI IMPATTO	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Indicatore”)
✍	Nella valutazione, in particolare dei Fondi strutturali, sono indicatori di effetti ottenuti a livello di programma (Qcs e PO).
INDICATORE DI REALIZZAZIONE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Indicatore”)
✍	Nella valutazione, in particolare dei Fondi strutturali, sono relativi alle realizzazioni prodotte. Si possono suddividere in indicatori di avanzamento finanziario e di realizzazione fisica.
✂	misurano l’avanzamento finanziario e fisico delle azioni/progetti aggregate per tipologia d’azione > misura > asse prioritario > programma (Qcs e PO). Essi sono rappresentativi, in maniera esaustiva, di tutte le attività previste. Un gruppo selezionato è comune a livello europeo (Isfol 2002-2003, I, 25).
INDICATORE DI RISULTATO	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Indicatore”)
✍	Nella valutazione, in particolare dei Fondi strutturali:
✂	misurano, a livello di programma (Qcs e PO), il raggiungimento degli obiettivi specifici (efficacia) del programma (Isfol 2002-2003, I, 25).
INDICATORE SOCIALE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Indicatore”)
✍	In senso stretto: variabile che permette di rilevare la posizione di una società in relazione al soddisfacimento di determinati bisogni dei suoi membri (Zajczyk, 1996, 204). E’ spesso utilizzato come sinonimo di ‘indicatore ₂ ’.
INDICATORE VALUTATIVO	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Indicatore”)
✍	Rimarcando che occorre evitare la proliferazione terminologica non necessaria, e che ‘indicatore’ ha il significato specifico descritto sopra alla voce indicatore ₁ , con possibili interpretazioni specifiche date in indicatore ₂ , il concetto di ‘indicatore valutativo’ può essere semplicemente un modo per evitare le confusioni che il concetto di ‘indicatore’ produce. Poiché infatti esso è spesso associato a una mera operazione statistica (indicatore ₂), qualora il valutatore intenda invece partire da una corretta problematizzazione del campo semantico dell’evaluando e concettualizzare i suoi indicatori, secondo l’approccio ‘sociologico’ descritto da Palumbo (2003b), può essere il caso di utilizzare il termine ‘indicatore valutativo’, che certamente, come sottolinea Palumbo, si colloca a metà fra i due approcci (statistico e sociologico).

	Mauro Palumbo, “Gli indicatori valutativi”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. VII, n. 27, pp. 107-129, 2003.
---	---

INDICATORE DI CONTESTO

→ INDICATORE [Macro]

Stesso rinvio per le voci specifiche “Indicatore di impatto”, “I. di realizzazione”, “I. di risultato”, “I. sociale”, “I. valutativo”.

INDICE	
	RICERCA
	ing. <i>Index</i>
	E' la ricomposizione unitaria di un concetto tramite la combinazione di più indicatori su base logica o matematica.
	è una combinazione di variabili concepite come frutto dell'operativizzazione di indicatori dello stesso concetto. Se le variabili sono cardinali la loro combinazione sarà di solito effettuata mediante una formula matematica; sommo ad esempio il numero di ore settimanali svolte nel primo e quelle svolte nel secondo lavoro. Se le variabili sono categoriali la loro combinazione sarà effettuata mediante una serie di operazioni logiche: ad es. il livello socioculturale dell'intervistato è <i>basso</i> se la professione del padre è <i>agricoltore</i> e il suo titolo di studio è <i>licenza elementare</i> e contemporaneamente il titolo di studio della madre è <i>licenza elementare</i> (Grimaldi, 2000, 52).
	Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i> , La Giuntina, Firenze 1987, 39-40. Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, 90-93; 132.

INDICE DI ASIMMETRIA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

INDICE DI DISPERSIONE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

INDICE RELATIVO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

INDIPENDENZA

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

INDIZIO

→ INFERENZA [Macro]

INDUZIONE

→ INFERENZA [Macro]

INFERENZA	
	EPISTEMOLOGIA
	ing. <i>Inference</i>

	Procedura logica mediante la quale – a partire da determinate premesse – si derivano certe conclusioni; differisce dall'evidenza, che è un tipo di conoscenza che non implica operazioni inferenziali; ci sono tre tipi di inferenza: abduzione, deduzione e induzione (Nigris 2000, 28; Bianchi 2003, 101).	
	en.wikipedia.org/wiki/Inference	Pagina della Wikipedia
ABDUZIONE		
	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Inferenza”)	
	Tipo di inferenza che trae ipotesi non sostenute da evidenze, e le argomenta, a partire da singoli fatti, differenziandosi quindi molto da altre forme di inferenza: la deduzione e l'induzione; esempio di abduzione: <ul style="list-style-type: none"> • Viene osservato il fatto sorprendente C: • ma se A fosse vero, C sarebbe ovvio e naturale, • perciò c'è ragione di sospettare che A sia vero. 	
DEDUZIONE		
	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Inferenza”)	
	Tipo di inferenza che trae conclusioni in qualche modo <i>necessarie</i> a partire da premesse note, a differenza dell'induzione che trae conclusioni solo <i>probabili</i> a partire dalle premesse di cui si dispone. Va dal generale al particolare, dall'astratto al concreto.	
	Daniele Nigris, <i>Informazione e intervento sociale. Prospettive metodologiche e operative</i> , Franco Angeli, Milano 2000, pp. 32-33.	
INDIZIO		
	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Inferenza”)	
	Elemento verbale o non verbale (un gesto, un'espressione del viso, un silenzio, ...) dal quale si può inferire il senso comunicato, oltre il significato convenzionale delle espressioni utilizzate. L'interpretazione dell'indizio avviene sulla base di due processi concomitanti: una decodifica semantica degli enunciati, e un processo pragmatico d'inferenza che fornisce l'interpretazione vera e propria.	
	Claudia Bianchi, <i>Pragmatica del linguaggio</i> , Ed. Laterza, Roma-Bari 2003, 106-107.	
INDUZIONE		
	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Inferenza”)	
	Tipo di inferenza che trae conclusioni solo <i>probabili</i> a partire dalle premesse di cui si dispone, a differenza della deduzione che trae conclusioni in qualche modo <i>necessarie</i> a partire da premesse note. Va dal caso particolare al generale, dall'osservazione alla legge o generalizzazione.	
	Daniele Nigris, <i>Informazione e intervento sociale. Prospettive metodologiche e operative</i> , Franco Angeli, Milano 2000, pp. 32-34.	
INTERPRETAZIONE		
	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Inferenza”)	
	Insieme di processi inferenziali che ha come premessa la logica dell'enunciato e il contesto (ambiente cognitivo dell'individuo). Il contesto è costituito da tre tipi di informazione: i) l'interpretazione di enunciati precedenti; ii) informazioni acquisite tramite la percezione della situazione di proferimento; iii) la conoscenza enciclopedica degli attori.	
	Claudia Bianchi, <i>Pragmatica del linguaggio</i> , Ed. Laterza, Roma-Bari 2003, 108-109.	

INFORMAZIONE	
↔	EPISTEMOLOGIA
✎	Conoscenza che è possibile trarre dai dati, coi quali non va confusa.

INPUT	
↔	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Input, Resources</i> ; fr. <i>Moyens, Ressources, Intrants</i> ; ted. <i>Mittel</i>
✎	Nella valutazione: le risorse umane e materiali impiegate nello svolgimento dell'attività sottoposta a valutazione. Da un punto di vista metodologico le variabili di <i>input</i> assumono lo status di variabili indipendenti. Una proposta terminologica italiana è 'Condizioni produttive' (Agnoli e Fasanella 1996, 115; Means 1995, 21).

INPUT-OUTPUT (MATRICE)

→ Analisi *Input-Output*

INTERAZIONISMO INTERPRETATIVO	
↔	RICERCA
📖	ing. <i>Interpretive Interactionism</i>
✎	La proposta filosofica e metodologica di Norman Denzin di ricerca sociale e valutativa centrata sulla capacità di cogliere la realtà della vita sociale degli individui a partire dalle loro "epifanie", momenti cruciali rivelatori. Molto legata alla fenomenologia husserliana e di Merleau-Ponty e alla <i>grounded theory</i> , l'interazionismo interpretativo pone molta attenzione ai linguaggi e ai valori espressi dagli attori sociali, cercando descrizioni "larghe" (<i>Thick Description</i>), opposte a quelle "strette" (<i>Thin</i>), ovvero narrative, ricche di dettagli.
📖	Norman K. Denzin, <i>Interpretive Interactionism</i> , Second Ed., Sage, Thousand Oaks, CA, 2001.

INTERPRETAZIONE

→ INFERENZA [Macro]

INTERVALLO DI VARIAZIONE	
↔	RICERCA
✎	E' il valore assoluto, o sua parte, della distanza fra due valori caratteristici posizionali di una distribuzione.

INTERVENTO	
↔	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Intervention</i> ; fr. <i>Intervention</i>
✎	Termine generico per qualunque azione realizzata, indipendentemente dalla sua natura, da sottoporre a valutazione.

INTERVISTA

🔑	TECNICA																
📖	ing. <i>Interview</i>																
✍️	<p>Termine generico per indicare ogni forma di interazione fra un intervistatore ed un intervistato volta ad acquisire informazioni attraverso la proposta di domande (ma non necessariamente solo domande); l'intervista deve essere palese e la sua finalità accettata dal soggetto rispondente; non si può parlare di intervista in tutte le forme di acquisizioni di informazioni che non rispettano questi due principi; il termine 'intervista' viene a volte usato genericamente (Bichi 2002), ma altre volte si intende il termine in senso ristretto, relativamente all'uso di tecniche non direttive (p.es. interviste in profondità, storie di vita, etc.; intervista ermeneutica), mentre nell'ambito di tecniche matriciali si parla specificatamente di 'interviste con questionario' (Corbetta 1999). Non sembrano esserci valide ragioni per tale seconda opzione, e quindi 'intervista' è riferibile a ogni atto di interrogazione.</p> <p>I tipi di intervista si possono definire in base alla direttività e alla standardizzazione, come si vede dalla figura.</p>																
🌀	<p style="text-align: center;">Tipologia delle interviste (tratta da Bichi 2002, 36)</p> <table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td style="width: 30%;"></td> <td style="width: 35%;">Alta standardizzazione</td> <td style="width: 10%;">\leftrightarrow</td> <td style="width: 25%;">Bassa standardizzazione</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Alta direttività</td> <td style="background-color: #cccccc;">Questionario</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">↓</td> <td></td> <td style="background-color: #cccccc;">Semistrutturata</td> <td></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Bassa direttività</td> <td></td> <td></td> <td style="background-color: #cccccc;">Storia di vita</td> </tr> </table>		Alta standardizzazione	\leftrightarrow	Bassa standardizzazione	Alta direttività	Questionario			↓		Semistrutturata		Bassa direttività			Storia di vita
	Alta standardizzazione	\leftrightarrow	Bassa standardizzazione														
Alta direttività	Questionario																
↓		Semistrutturata															
Bassa direttività			Storia di vita														
📖	Robert L. Khan e Charles Cannel, <i>La dinamica dell'intervista</i> , Marsilio, Padova 1968.																

DIRETTIVITÀ

🔑	TECNICA (Macrovoce "Intervista")
✍️	Proprietà dell'intervista che riguarda, p.es. la costruzione di domande chiuse o aperte. In questo senso il questionario è il tipo di intervista più direttiva, mentre l'intervista biografica (o ermeneutica) è la meno direttiva.
✂️	La possibilità, da parte del ricercatore, di stabilire i contenuti dell'intervista o anche, rovesciando il punto d'osservazione, la non-libertà, da parte dell'intervistato, di decidere i contenuti delle sue risposte (Bichi 2002, 20).

INTERVISTA BIOGRAFICA

🔑	TECNICA (Macrovoce "Intervista")
---	----------------------------------

✍	<p>Particolare tipo di intervista non direttiva e non standardizzata volta a cogliere elementi intenzionali negli intervistati, al fine di costruire modelli interpretativi (diversamente dall'intervista standardizzata, con questionario, volta a verificare la dimensione dei fenomeni utilizzando il cosiddetto 'linguaggio delle variabili'). Date tali finalità l'intervista biografica si pone diversamente il problema del campione, e comunque le informazioni raccolte non sono inserite in una matrice dei dati.</p> <p>Salvo alcune specificità, in generale sono da considerare sinonimi (Bichi 2002, 26-29):</p> <ul style="list-style-type: none"> • intervista discorsiva • intervista ermeneutica • intervista focalizzata • intervista in profondità (dall'anglosassone <i>in-depth interview</i>) • intervista motivazionale • intervista narrativa • intervista non standard, non direttiva (colgono alcuni elementi dell'intervista biografica) • intervista non strutturata (errato, perché l'intervista biografica ha una sua strutturazione) • intervista qualitativa (di tutti i termini quello più sbagliato, derivato da un dibattito fra ricerca 'quantitativa' e 'qualitativa' ormai considerato errato nei presupposti) • storia di vita e racconto di vita
✂	<p>L'intervista biografica è il racconto – quanto più onesto e completo possibile, fatto da una persona a un/una ricercatore/trice che guida l'intervista – di un segmento della propria esperienza o dell'intero percorso della propria vita. E' costituita da ciò che la persona sceglie di raccontare, ricorda e vuole che gli altri conoscano (Bichi 2002, 53).</p>
📖	<p>Rita Bichi, <i>L'intervista biografica. Una proposta metodologica</i>, Vita e Pensiero, Milano, 2002</p>
INTERVISTA DISCORSIVA	
🔑	<p>TECNICA (Macrovoce "Intervista")</p>
✍	<p>Un altro nome dell'intervista biografica.</p>
INTERVISTA ERMENEUTICA	
🔑	<p>TECNICA (Macrovoce "Intervista")</p>
✍	<p>Un altro nome dell'intervista biografica. In quest'accezione, secondo Montesperelli (1998) che l'ha coniata, ha come obiettivo principale quello di esplorare il 'mondo della vita', ovvero quell'insieme di valori e norme interiorizzati, di modelli di comportamento anche routinizzati, di attribuzioni di senso alla realtà, che ciascun individuo attraversa e realizza anche e soprattutto nella vita quotidiana.</p>
✂	<p>Il principio regolatore [dell'intervista ermeneutica è] la centralità dell'intervistato: tendenzialmente tutto ciò che egli dice è prezioso e va registrato; sono importanti anche le modalità di espressione, dalle forme linguistiche fino al linguaggio non verbale. Il ricercatore parte dal presupposto di conoscere molto poco il mondo dell'intervistato. Perciò, tramite l'intervistatore, deve tenere il profilo più basso possibile, quasi defilarsi. Peraltro l'intervistatore riveste un ruolo decisamente strategico, che richiede qualità e capacità. [...]. Tutto ciò richiede uno strumento della massima flessibilità: una semplice traccia dei temi che si vorrebbero vedere affrontati nel corso dell'intervista e che l'intervistatore può introdurre quando il discorso si arresta o langue. (Montesperelli, 1998, 72).</p>
📖	<p>Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i>, Franco Angeli, Milano 1997.</p>
INTERVISTA FOCALIZZATA	
🔑	<p>TECNICA (Macrovoce "Intervista")</p>
✍	<p>Un altro nome dell'intervista biografica.</p>

INTERVISTA IN PROFONDITÀ	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un altro nome dell’intervista biografica.
INTERVISTA MOTIVAZIONALE	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un altro nome dell’intervista biografica.
INTERVISTA NARRATIVA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un altro nome dell’intervista biografica.
INTERVISTA NON STANDARD / NON DIRETTIVA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un altro nome (limitato, da non utilizzare) dell’intervista biografica.
INTERVISTA NON STRUTTURATA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un altro nome (errato, da non utilizzare) dell’intervista biografica.
INTERVISTA QUALITATIVA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un altro nome (errato, da non utilizzare) dell’intervista biografica.
INTERVISTA SEMISTRUTTURATA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Un tipo di intervista abbastanza strutturata e standardizzata ma poco direttiva, in cui
✂	viene posta una serie di domande, sempre le stesse e nello stesso ordine per tutti, lasciando libero l’intervistato di rispondere come crede. E’, in pratica, un’intervista che prevede un insieme fisso e ordinato di domande aperte (Bichi 2002, 23).
INTERVISTA TELEFONICA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Ogni intervista eseguita attraverso il telefono; può essere utilizzata per indagini, semmai col supporto del computer (CATI), oppure per interviste ricorrenti in indagini sui comportamenti quotidiani.
→	CATI
QUESTIONARIO	
→	QUESTIONARIO [Macro]
QUESTIONARIO AUTOAMMINISTRATO	
→	QUESTIONARIO [Macro]
RACCONTO DI VITA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Intervista”)
✎	Tipo di intervista biografica interessata a qualche aspetto specifico della vita degli intervistati, e con una direttività leggermente superiore alla ‘Storia di vita’, alla quale per il resto somiglia.

	Rita Bichi, <i>L'intervista biografica. Una proposta metodologica</i> , Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 33-34.
---	--

STANDARDIZZAZIONE₂

	TECNICA (Macrovoce "Intervista")
	Proprietà dell'intervista che riguarda la sostanziale uniformità delle domande e del loro ordine. Il questionario presenta il massimo di standardizzazione, l'intervista biografica (o ermeneutica) il minimo.
	Rita Bichi, <i>L'intervista biografica. Una proposta metodologica</i> , Vita e Pensiero, Milano 2002, p. 20.

STORIA DI VITA

	TECNICA (Macrovoce "Intervista")
	Tecnica di intervista biografica (o ermeneutica) interessata alla narrazione biografica e cronologicamente ordinata della vita di individui appartenenti a gruppi sociali, o coinvolte in processi sociali, al centro degli interessi del ricercatore. Una forma particolare di storia di vita è il 'racconto di vita', che riguarda aspetti specifici della biografia degli intervistati, con un grado leggermente maggiore di direttività.
	[La storia di vita] è un insieme organizzato in forma cronologico-narrativa, spontaneo o pilotato, esclusivo o integrato con altre fonti, di eventi, esperienze, strategie relativi alla vita di un soggetto e da lui trasmesse direttamente, o per via indiretta, a una terza persona (Olagnero e Saraceno 1993, 10; vedi anche Cipriani 1987 e Bichi 2002).

STRUTTURAZIONE

	TECNICA (Macrovoce "Intervista")
	Proprietà delle interviste riferibile alla forma e al funzionamento della traccia di intervista, con precisazione delle modalità di interrogazione e alto dettaglio. Non è da confondere con la 'Standardizzazione' dell'intervista.
	Rita Bichi, <i>L'intervista biografica. Una proposta metodologica</i> , Vita e Pensiero, Milano 2002, p. 20.

INTERVISTA BIOGRAFICA

→ INTERVISTA [Macro]

Stesso rinvio per le voci specifiche "Intervista discorsiva", "I. ermeneutica", "I. focalizzata", "I. in profondità", "I. motivazionale", "I. narrativa", "I. non standard / non direttiva", "I. non strutturata", "I. qualitativa", "I. semistrutturata", "I. telefonica".

INTERVISTATO

	RICERCA
	Colui che rilascia informazioni durante un'intervista, anche se fatta tramite questionario; chiamarlo 'rispondente' (abbreviazione usuale: R) rinvia ad una concezione comportamentistica dell'interazione dell'intervista.
	Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 84-92.

INTERVISTATORE

	RICERCA
---	---------

	Colui che raccoglie informazioni durante un'intervista o tramite somministrazione di un questionario.
	Ermelinda Boccuzzi, "Parcellizzazioni e reificazioni nelle ricerche sociologiche: il punto di vista di un'intervistatrice", <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , a. XXVI, n. 2, 1985. Andrea Sormano, "L'intervistatore come attore. Ovvero, le infedeltà che non importa superare", <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , n. 3, 1988. Stefania Tusini, "Il ruolo dell'intervistatore nell'intervista in profondità: sociologo o Sirena?", <i>Sociologia e Ricerca Sociale</i> , n. 74, pp. 75-94, 2004.

INVENTARIO

→ QUESTIONARIO [Macro]

INVESTIGAZIONE	
	RICERCA
	Forma di analisi dei progetti e programmi meno complessa della valutazione e dell' <i>audit</i> . L'investigazione riguarda essenzialmente il controllo circa l'osservanza di leggi e regolamenti, compresa l'osservanza della deontologia professionale. Le investigazioni si realizzano in via sintomatica (quando ci sono indizi di irregolarità) ed in via preventiva.
	Vittorio Masoni 1997, <i>M&V. Monitoraggio e valutazione dei progetti nelle organizzazioni pubbliche e private</i> , Franco Angeli, Milano, pp. 67-68.

IPOTESI

→ ASSERTO [Macro]

IPOTESI SAPIR-WHORF	
	EPISTEMOLOGIA
	Teoria secondo la quale l'unico tipo di esperienza che influenza i processi mentali è quella linguistica, che avrebbe un'influenza determinante. E' detta anche 'determinismo linguistico'.

ISPEZIONE	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Inspection</i> ; fr. <i>Inspection</i>
	Un controllo specifico e puntuale, realizzato sul posto.

ISTOGRAMMA

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

ISTOGRAMMA DI COMPOSIZIONE

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

ITEM

→ QUESTIONARIO [Macro]

J	
	RICERCA
	Simbolo usuale per indicare una categoria o una modalità.

K	
	RICERCA
	Simbolo usuale per indicare il numero delle categorie.

LEGGE

→ ASSERTO [Macro]

LIBRO CODICE	
	TECNICA
	E' un vero e proprio 'dizionario' costruito volta per volta dal ricercatore, che raccoglie tutti i codici attribuiti, in fase di codifica, a tutti gli <i>item</i> . Nel caso di questionari interamente precodificati il libro codice coincide col questionario stesso.
	Claudio Bezzi, "Il questionario", in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i> , Franco Angeli, Milano, p. 184.

LIKERT (SCALA DI)

→ Scala di Likert → SCALE [Macro]

LOCUTORIO (ATTO)	
	EPISTEMOLOGIA
	Un tipo di enunciato sintaticamente corretto, dotato di significato, possibile oggetto di studio di sintassi e semantica. Si distingue dagli atti <i>allocutori</i> e <i>perlocutori</i> (vedi), secondo una distinzione introdotta da Austin, nell'ambito di una riflessione pragmatica che distingue fra enunciati (locutori), conseguenti azioni (atti illocutori) e conseguenze (atti perlocutori).
	<i>Illocutorio (atto); Perlocutorio (atto)</i>

LOGICA DEL PROCESSO	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Process theory</i>
	La combinazione del piano organizzativo di un programma e del piano di utilizzo dei servizi devoluti in una descrizione complessiva degli assunti e delle aspettative di come il programma dovrebbe agire. Vedi figura <i>Componenti della Logica del programma</i> alla voce "Logica del programma".

LOGICA DEL PROGRAMMA	
-----------------------------	--

🔑	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Program theory</i>
✍️	<p>L'insieme di assunti circa il modo in cui il programma dovrebbe perseguire i suoi benefici sociali, nonché le strategie con le quali gli obiettivi dovrebbero essere raggiunti. Nell'ambito della logica del programma si possono distinguere la logica di impatto, relativa al tipo di cambiamento prodotto dal programma, e la logica del processo, relativa agli aspetti organizzativi. Vedi figura <i>Componenti della Logica del programma</i> qui sotto:</p> <p>Il termine 'Teoria del programma', piuttosto usuale nella letteratura italiana, pare una cattiva traduzione dell'inglese <i>Program Theory</i>, dove 'Theory' ha un significato e un uso diverso da quello italiano. Recentemente Leeuw (2003,6) ha segnalato una sostanziale equivalenza fra 'policy theory', 'program theory' e 'program logic', pur con differenze negli ultimi due termini per cui la 'teoria' sarebbe un modello esplicativo sul funzionamento del programma, mentre la 'logica' farebbe riferimento agli <i>input</i> e agli <i>outcome</i> disinteressandosi dei meccanismi che li collegano. Leeuw non informa sulle ragioni di queste differenze, che non sembrano argomentate.</p> <p>In italiano è bene utilizzare sempre 'logica del programma'; altri termini o usi devono essere argomentati.</p>
🌀	<p style="text-align: center;">Componenti della logica del programma tratto da: Rossi – Freeman – Lipsey, 1999, 101</p> <p style="text-align: center;">Logica del programma</p>  <pre> graph TD A[Logica del programma] --- B[Logica del processo] A --- C[Logica di impatto] B --- D[Piano organizzativo] B --- E[Piano di erogazione del servizio] </pre>
✂️	<p>Se con il termine <i>teoria</i> intendiamo la logica professionale che sottostà al programma, allora i due concetti sembrano proprio essere la stessa cosa (Weiss 2007b, 355).</p> <p>l'esigenza principale [della valutazione] riguarda la necessità di avere migliori teorie di programma. Attualmente i valutatori si accontentano delle ipotesi che riescono a ricavare dall'interazione con i pianificatori dei programmi e con gli operatori oppure attraverso i ragionamenti logici che essi stessi mettono in gioco. Molte di queste teorie sono elementari, semplicistiche, parziali, e addirittura del tutto sbagliate. I valutatori devono guardare alle scienze sociali, compresa la psicologia sociale, l'economia e gli studi di organizzazione per acquisire delle indicazioni che permettano loro di mettere a punto delle formulazioni più valide; infine devono diventare più abili nello sviluppare loro stessi delle teorie. Per i valutatori è importante avere delle teorie migliori, da utilizzare come colonna portante delle loro ricerche. Per gli ideatori di programmi, teorie migliori sono ancora più importanti, per far sì che gli interventi sociali abbiano una maggiore probabilità di creare il tipo di società che auspichiamo di vedere realizzata nel ventunesimo secolo (Weiss 2007b, 366).</p>
📖	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, pp. 64-66; 100-104

LOGICA DI IMPATTO

🔑	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Impact theory</i>

	Le credenze, gli assunti, le aspettative relative alla natura dei cambiamenti prodotti da un programma e dei miglioramenti sociali che genererà. La logica di impatto è di tipo causale, e descrive la sequenza causa-effetto tramite la quale certe attività del programma producono determinati benefici sociali e i loro effetti. Vedi figura <i>Componenti della Logica del programma</i> alla voce “Logica di programma” (Rossi e Freeman, Lipsey 1999, 102-107).
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, pp. 102-107.

LOGICA ESPLICITA (DEL PROGRAMMA)

	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Articulated theory</i>
	La logica del programma quando è ben specificata e articolata.

LOGICA IMPLICITA (DEL PROGRAMMA)

	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Implicit program theory</i>
	Assunti ed aspettative relative alle pratiche e ai servizi erogati da un programma, non pienamente articolati e registrati; Carol Weiss la chiama ‘Logica tacita’.

MAINSTREAMING

	PROGRAMMAZIONE
	La diffusione e applicazione di innovazioni, sperimentate localmente, in altri ambiti, tali da divenire parte di un modo di fare (programmare, gestire) usuale. In senso più circoscritto, col nome di “ <i>Mainstreaming</i> di genere”, è il principio secondo il quale l’obiettivo delle pari opportunità tra uomini e donne viene inserito all’interno dell’elaborazione e dell’attuazione di tutte le politiche e di tutti programmi comunitari e nazionali affinché esse siano il filo conduttore trasversale dell’azione legislativa dell’Ue (<i>Glossario Isfol</i>).
	Il concetto di mainstreaming fa riferimento al processo attraverso il quale le innovazioni sperimentate in un ambito circoscritto (sociale, economico ed istituzionale) vengono trasposte a livello di sistema. Si tratta di un percorso di acquisizione, da parte delle politiche e delle normative locali, nazionali e comunitarie, delle buone prassi sperimentate a livello di singolo progetto pilota, ovvero delle innovazioni che hanno dimostrato la loro efficacia. (Glossario Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale).

MANAGEMENT DELLA RICERCA

	RICERCA
	L’insieme dei problemi gestionali della ricerca; comprende la definizione del <i>budget</i> , la relazione con i committenti, la gestione e la formazione del personale, la pubblicizzazione dei risultati, etc.; non ha a che fare con gli aspetti metodologici del lavoro, anche se riflessione metodologica e <i>management</i> si condizionano reciprocamente; nella valutazione viene a volte usato il termine ‘dispositivo’.
	Claudio Bezzi, “Il management della ricerca”, <i>Sociologia e professione</i> , a. II, n. 6-7 1992. Claudio Bezzi e Mauro Palumbo, <i>Questionario e dintorni</i> , Arnaud-Gramma, Perugia 1995, pp. 32-37.

→ Sistema informativo

MANDATO	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Mandate</i> ; fr. <i>Mandat</i>
	<p>Conseguenze, limiti e principali termini della decisione di realizzare una ricerca o – più specificatamente – una valutazione, in cui il committente definisce col consulente quale sia l'intervento da valutare e come intende utilizzare la valutazione, ne fissa le principali tappe e stabilisce le responsabilità.</p> <p>Il mandato può essere inteso come un documento, in cui tali questioni sono formalizzate (<i>Glossario Means</i> 1999, 45), ma non è da confondere con un piano tecnico e operativo della valutazione che, eventualmente, ne può costituire un allegato. In alcuni contesti (p.es. cooperazione allo sviluppo) si definisce come 'termini di riferimento'.</p>
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp.170-178.

MAP (MAUDSLEY ADDICTION PROFILE)			
	TECNICA		
	Uno strumento per la valutazione dei risultati dei trattamenti nelle tossicodipendenze basato su un breve questionario.		
	Giovanni Serpelloni, Monica De Angeli e Lorenzo Rampazzo, <i>La valutazione dell'outcome nei trattamenti della tossicodipendenza</i> , Regione del Veneto, Ass. Politiche sociali, volontariato e no profit, Piano di formazione Tossicodipendenze, Verona 2003.		
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">www.dass.stir.ac.uk/DRUGS/pdf/Map.pdf</td> <td style="width: 50%;">Il manuale pdf di 4° pagine degli Autori del MAP</td> </tr> </table>	www.dass.stir.ac.uk/DRUGS/pdf/Map.pdf	Il manuale pdf di 4° pagine degli Autori del MAP
www.dass.stir.ac.uk/DRUGS/pdf/Map.pdf	Il manuale pdf di 4° pagine degli Autori del MAP		

MAR (MATRICE ATTIVITÀ RISORSE)	
	TECNICA
	Strumento grafico di organizzazione e programmazione del lavoro che identifica sinteticamente le risorse umane impiegate e la durata delle attività (nelle colonne) e ogni specifica attività (nelle righe)

MARGINALI [VALORI]

→ Frequenza marginale → FREQUENZA [macro]

MATRICE

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

MATRICE ATTIVITÀ RISORSE

→ MAR

MATRICE DEI DATI

	TECNICA
	Modello schematico di rappresentazione di alcuni aspetti della realtà che il ricercatore costruisce sotto forma di griglia idonea ad accogliere tutte le informazioni della ricerca in vista dell'elaborazione; la matrice dei dati, detta anche 'matrice casi per variabili', contiene la registrazione di tutti gli stati rilevati su ciascuna proprietà per ogni caso accettato.
	Giovanni Delli Zotti, "Tipologia delle matrici utilizzate nella ricerca sociale", <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , n. 2, 1985.

CAMPO

	TECNICA (Macrovoce "Matrice dei dati")
	Nel linguaggio del computer: ogni informazione relativa ad un record, ovvero ogni variabile relativa ad un caso; nella matrice dei dati equivale ad una colonna.

CELLA

	TECNICA (Macrovoce "Matrice dei dati")
	Nella matrice: ogni intersezione fra una riga e una colonna; nella cella, attraverso un'etichetta numerica, si distingue lo stato che quella proprietà ha assunto in quel caso. Ogni cella contiene un dato.

CHIUSURA

	TECNICA (Macrovoce "Matrice dei dati")
	Termine che appartiene al gergo della ricerca; la chiusura di un <i>item</i> è la sua codifica; chiudere un <i>item</i> significa stabilire le categorie in cui i vari stati di una data proprietà sono classificabili.

CODICE

	TECNICA (Macrovoce "Matrice dei dati")
	Nella ricerca sociale equivale a ciascun simbolo (generalmente numerico), ed anche all'insieme degli stessi, utilizzati come equivalenti delle informazioni raccolte ai fini del loro utilizzo in una matrice dei dati; ciascuno stato di ogni proprietà deve avere un suo codice, che è fissato arbitrariamente apponendo delle etichette numeriche. Questi valori solo in alcuni casi sono sottoposti al vincolo della monotonicità. P.es. (nel caso della proprietà "sesso"), anziché "maschio" si indicherà "1" ed anziché "femmina" si indicherà "2".
	Sistema convenzionale di segni che rende possibile la comunicazione. Vari tipi di codice possono coesistere in più interazioni comunicative reali: codici linguistici, codici paralinguistici, codici iconici, codici prossemici, codici culturali (gestuali, vestimentari), e così via. Per ogni tipo di codice non necessariamente esiste sempre una corrispondenza completa fra fonte e destinatario. Il destinatario interpreta il messaggio in base alle proprie competenze di codice e, soprattutto, in base ai suoi sottocodici connotativi: la sua decodifica può non corrispondere affatto o corrispondere solo parzialmente alla codifica della fonte (Losito 1996, 150).

CODIFICA

	TECNICA (Macrovoce "Matrice dei dati")
	ing. <i>Coding</i>
	Operazione cognitiva di costruzione e attribuzione di un codice agli stati delle proprietà, ovvero alle risposte ai vari <i>item</i> di un questionario; operazione indispensabile per poter elaborare i dati lungo una strategia matriciale.

CONTROLLO DI CONGRUENZA	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	ing. <i>Consistency check</i>
	Controllo realizzato nella matrice per cercare errori (<i>wild code</i>) prima di procedere con l’analisi dei dati. Si può realizzare solo con un’analisi bivariata, piuttosto lunga e complessa, che faccia emergere situazioni poco plausibili od improbabili (p.es. il maschio casalingo o la femmina militare di carriera) che andranno controllate alla fonte per correggere eventualmente il dato in matrice.
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, pp. 28-29.
CONTROLLO DI PLAUSIBILITÀ	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Controllo realizzato nella matrice per cercare errori (<i>wild code</i>) prima di procedere con l’analisi dei dati Consiste nel verificare che tutti i valori di un campo si mantengano nella gamma dei valori previsti in sede di codifica; p.es. se la proprietà sesso è stata codificata Maschio = 1 e Femmina = 2, non è plausibile riscontrare un valore 3, o 5, etc.
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, pp. 28-29.
ETICHETTA NUMERICA	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	E’ il simbolo, numerico, attribuito dalla codifica ad ogni stato delle proprietà. E’ il valore che compare, nella matrice, al posto della descrizione lessicale dello stato realmente registrato, ed è quindi quello digitato ed immesso nel calcolatore.
	Claudio Bezzi, “Il questionario”, in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i> , Franco Angeli, Milano, pp. 176-180.
MATRICE	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	ing. <i>Matrix</i> – plur. <i>matrices</i>
	Con questo termine si intende tutta una famiglia di oggetti diversi, accomunati dall’essere, tutti, modelli di organizzazione delle informazioni raccolte nella ricerca; le matrici più utilizzate nella ricerca sociologica sono le matrici dei risultati (generalmente chiamate ‘tabelle’) e le matrici dei dati.
	Due fasci di vettori paralleli, intersecandosi in modo che un fascio sia perpendicolare all’altro, costituiscono una matrice”. “Nelle scienze umane i vettori-riga (detti così perché costituiscono le righe della matrice) hanno abitualmente per referente dei casi; i vettori-colonna (le colonne della matrice) hanno per referente delle proprietà. Una matrice così costruita si chiama matrice dei dati (Marradi 1995, 14).
	Giovanni Delli Zotti, “Tipologia delle matrici utilizzate nella ricerca sociale”, <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , n. 2, 1985.
RECORD	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Nel linguaggio dell’elaboratore: ogni insieme di elementi appartenenti allo stesso oggetto in un database; corrisponde, in genere, al caso della matrice, di cui occupa una riga.

SCHEDE HOLLERITH	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Strumento per l’elaborazione elettronica dei dati utilizzato prima dell’avvento dei micro computer; consiste in un cartoncino rettangolare con impresse 80 colonne intersecate da 12 righe. I dati della ricerca vengono riportati forando l’intersezione di riga (codice) e colonna (variabile) e facendo poi passare un raggio di luce nell’elaboratore (passa la luce = sì; non passa = no).
SCHEDE MCBEE	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Strumento per l’elaborazione manuale dei dati utilizzato prima dell’avvento dei calcolatori elettronici; consiste in un cartoncino rettangolare con una successione di fori (o una doppia successione di fori) su ogni lato. Le variabili della ricerca vengono riportate intagliando i bordi, a partire dai fori preesistenti, con l’aiuto di apposite pinze intagliatrici; ogni intaglio indica un valore di codice secondo il codice binario. Sovrapponendo tutte le schede intagliate (generalmente una scheda per ogni caso), e infilando un apposito ago selezionatore lungo i fori relativi ad una variabile, si potevano estrarre, per caduta, tutte le schede intagliate che indicavano casi con quella determinata proprietà.
	Anna Toni, “L’elaborazione dei dati senza calcolatore”, <i>Studi e informazioni</i> (Irres), n. 7, 1990.
SCHEDE	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Termine che appartiene al gergo della ricerca, riferito alla matrice dei dati prodotta su carta, generalmente a mano, per realizzare un’analisi manuale dei dati (Toni 1990).
SPOGLIO	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Operazione preliminare alla trascodifica; ha due scopi principali: la valutazione degli <i>item</i> aperti (semmai realizzata su un campione di questionari) per decidere la codifica, e la correzione di errori formali o logici nei questionari compilati.
TRANSCODIFICA	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	La trascrizione dei codici attribuiti ad ogni risposta per agevolare l’immissione dei dati; la trascodifica è il passaggio intermedio fra la codifica (operazione di tipo cognitivo) e la costruzione della matrice, e consiste nell’indicare, sul questionario stesso o su appositi fogli (detti ‘fogli di trascodifica’), il risultato codificato di tutte le risposte ad ogni questionario; è un’operazione evitabile solo in questionari composti interamente da domande chiuse (e non sempre).
WILD CODE	
	TECNICA (Macrovoce “Matrice dei dati”)
	Valori chiaramente impossibili od improbabili rinvenuti in matrice a causa di errori; si possono cercare i <i>wild code</i> attraverso un controllo di congruenza o un controllo di plausibilità.

MATRICE DELLE CORRISPONDENZE

→ Analisi delle corrispondenze multiple → ANALISI DEI DATI [Macro]

MATRICE DI BURT

→ Analisi delle corrispondenze multiple → ANALISI DEI DATI [Macro]

MATRICE INPUT-OUTPUT

→ Analisi input-output

MATRICE LOGICO-DISGIUNTIVA COMPLETA

→ Analisi delle corrispondenze multiple → ANALISI DEI DATI [Macro]

MATRICIALE

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

MAUT (MULTIATTRIBUTE UTILITY THEORY)

→ Analisi multicriteri

MCBEE

→ Schede McBee → MATRICE DEI DATI [Macro]

MEANS			
	VALUTAZIONE		
	Acronimo derivante dalla denominazione di un Programma del 1991 (<i>Méthodes d'Evaluation des Actions de Nature Structurelle</i>) promosso dalla Direzione Generale delle politiche regionali della Commissione europea e finalizzato al miglioramento e alla diffusione dei metodi di valutazione.		
	<table border="1"><tr><td>www.eureval.com/publications/publications.htm</td><td>Il sito del programma Means; contiene un link a www.evaled.info/ dove si può scaricare l'ultima versione della guida.</td></tr></table>	www.eureval.com/publications/publications.htm	Il sito del programma Means; contiene un link a www.evaled.info/ dove si può scaricare l'ultima versione della guida.
www.eureval.com/publications/publications.htm	Il sito del programma Means; contiene un link a www.evaled.info/ dove si può scaricare l'ultima versione della guida.		

MEDIA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MEDIANA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MERIT	
	VALUTAZIONE
	Una delle ripartizioni del “valore” dell’evaluando che – secondo Scriven – costituiscono l’obiettivo della valutazione

✂	<p>“evaluation” refers to the process of determining the <i>merit</i>, <i>worth</i>, or <i>value</i> of something, or the product of that process (1991, 139)</p> <p><i>merit</i> fa riferimento al</p> <p>valore “intrinseco” dell’evaluando, come opposto al valore estrinseco o al sistema <i>value/worth</i>. Per esempio il <i>merit</i> dei ricercatori è fondato sulle loro capacità e originalità, laddove il loro <i>worth</i> (per l’istituzione che li ha assunti) potrebbe includere il guadagno che essi generano attraverso sovvenzioni, fama, lasciti, l’attrazione di buoni studenti (Scriven 1991, 227; si sono lasciati in originale i termini <i>merit</i>, <i>worth</i> e <i>value</i> per consentire di apprezzarne il diverso uso).</p>
---	---

METAANALISI [O: META-ANALISI]

↔	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Meta-analysis</i>
✍	L’analisi sistematica di diverse valutazioni di programmi simili per giungere a una stima complessiva dei loro effetti.

METACOMUNICAZIONE

↔	EPISTEMOLOGIA
✍	Comunicazione sulla comunicazione; in linguistica assume diverse sfumature, che fanno sempre riferimento alla possibilità/capacità del linguaggio di trattare del linguaggio medesimo, per esempio per discuterne le regole (grammaticali, sintattiche) e i significati (semiotici, pragmatici). L’uso metacomunicativo del linguaggio non riguarda solo gli specialisti, ma entra anche nel linguaggio comune, in frasi quali “cosa significa ‘metacomunicazione’?”.

METAVALUTAZIONE [O: META-VALUTAZIONE]

↔	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Meta-evaluation</i> ; fr. <i>Meta-évaluation</i> ; sp. <i>Metaevaluación</i>
✍	Valutazione della valutazione. Termine coniato da Michael Scriven (1969) per indicare la necessità di controllare la valutazione attraverso un’azione di diffusione preliminare dei suoi risultati. Anche: “le valutazioni destinate ad aggregare le risultanze di una serie di valutazioni”.
📖	Vittorio Masoni, <i>La pratica della valutazione</i> , Franco Angeli, Milano 2002, p. 144. OCDE, “Glossario”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. VII, n. 26, 2003, p. 134.

METODI MISTI [O: TRIANGOLAZIONE (DEI METODI)]

📖	ing. <i>Mixed method</i>
↔	VALUTAZIONE

	<p>Se ne parla spesso nella letteratura metodologica e valutativa recente, ma appare più come orizzonte ipotetico, evocato per mostrare una comprensibile diffidenza verso la possibilità di indagare con eccessiva semplicità fenomeni complessi.</p> <p>E' trattato in maniere diverse dai diversi Autori, ma si tratta in sostanza di combinare approcci 'qualitativi' e 'quantitativi' per affrontare – con modalità diverse e in qualche modo complementari – le diverse dimensioni di un fenomeno.</p> <p>Occorre rilevare che non esiste un testo chiaro sull'argomento, e che i problemi epistemologici e metodologici relativi a processi di ricerche non siano una mera giustapposizione di tecniche sono relevantissimi, se non insormontabili, alla luce della considerazione che tecniche e approcci diversi raccolgono informazioni di 'formato' diverso, non aggregabili, e ancor più riferibili a concetti dei quali non possiamo dimostrare l'unicità.</p> <p>Il più rilevante tentativo di descrizione dei metodi misti in valutazione (Greene e Caracelli 1997) appare esso stesso poco convincente. Le autrici più feconde su questo tema (le già citate Greene e Caracelli, 2007) distinguono varie forme di metodi misti a partire dagli scopi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>triangolazione</i>, come uso intenzionale di metodi (tecniche) diverse per una conferma di validità (convergenza dei dati); • <i>complementarietà</i> (anche: <i>multiplismo</i>), per approfondire, arricchire e chiarire i risultati di un metodo attraverso un altro; • <i>sviluppo</i>: utilizza in risultati di un metodo per sviluppare o informare le procedure di un altro; • <i>nuovo avvio</i>: cerca con metodi diversi di cogliere un paradosso, una contraddizione, una nuova prospettiva di analisi; • <i>espansione</i>: cerca di estendere la portata e l'ampiezza di un'indagine utilizzando metodi diversi per aspetti differenti della ricerca. 				
	<p>Per disegni a metodo misto, intenderemo quei disegni in cui siano utilizzati almeno un metodo quantitativo (progettato per raccogliere numeri) e almeno un metodo qualitativo (progettato per raccogliere parole), nessuno dei quali sia, tuttavia, intrinsecamente legato a un qualche specifico paradigma di ricerca (Greene, Caracelli e Graham, 2007, 273).</p>				
	<p>Katrina L. Bledsoe e James A. Graham, "The Use of Multiple Evaluation Approaches in Program Evaluation", <i>American Journal of Evaluation</i>, Vol. 26, n. 3, pp. 302-319, 2005.</p> <p>Jennifer C. Greene, Lehn Benjamin, Leslie Goodyear, "The merit of Mixing Methods in Evaluation", <i>Evaluation</i>, vol. 7, n. 1, January, 2001.</p> <p>Jennifer C. Greene, Valerie J. Caracelli (editors), "Advances in Mixed-Method Evaluation: The Challenges and Benefits of Integrating Diverse Paradigms", <i>New Directions for Evaluation</i>, n° 74, Jossey-Bass Pub., San Francisco, CA, 1997.</p> <p>Jennifer C. Greene, Valerie J. Caracelli e Graham Wendy F., "I metodi misti", in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i>, Franco Angeli, Milano 2007.</p> <p>Melvin M. Mark e R. Lance Shotland (a cura di), "Multiple Methods in Program Evaluation", <i>New Directions for Program Evaluation</i>, n. 35, Jossey-Bass, San Francisco, CA, 1987.</p> <p>Paolo Parra Saiani, "Triangolazione e processi valutativi", <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i>, n. 24, ottobre-dicembre, p. 49-65, 2001.</p> <p>Paolo Parra Saiani, <i>Triangolazione e privato sociale. Strategie per la ricerca valutativa</i>, Bonanno editore, Acireale-Roma 2004.</p>				
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td data-bbox="209 1827 831 1980"> www.fiu.edu/~bridges/ </td> <td data-bbox="831 1827 1447 1980"> Un portale dedicato i metodi misti: link ad ampio glossario, pubblicazioni (fra cui il manuale html: <i>User-Friendly Handbook for Mixed Method Evaluations</i>, 1997), etc. </td> </tr> <tr> <td data-bbox="209 1980 831 2054"> www.ehr.nsf.gov/EHR/REC/pubs/NSF97-153/pdf/mm_eval.pdf </td> <td data-bbox="831 1980 1447 2054"> Si scarica la versione pdf del manuale indicato sopra </td> </tr> </table>	www.fiu.edu/~bridges/	Un portale dedicato i metodi misti: link ad ampio glossario, pubblicazioni (fra cui il manuale html: <i>User-Friendly Handbook for Mixed Method Evaluations</i> , 1997), etc.	www.ehr.nsf.gov/EHR/REC/pubs/NSF97-153/pdf/mm_eval.pdf	Si scarica la versione pdf del manuale indicato sopra
www.fiu.edu/~bridges/	Un portale dedicato i metodi misti: link ad ampio glossario, pubblicazioni (fra cui il manuale html: <i>User-Friendly Handbook for Mixed Method Evaluations</i> , 1997), etc.				
www.ehr.nsf.gov/EHR/REC/pubs/NSF97-153/pdf/mm_eval.pdf	Si scarica la versione pdf del manuale indicato sopra				

www.aera.net/uploadedFiles/ Journals_and_Publications/Journals/ Educational_Researcher/Volume_33 _No_7/03ERv33n7_Johnson.pdf	Articolo di R. Burke Johnson and Anthony J. Onwuegbuzie, <i>Mixed Methods Research: A Research Paradigm Whose Time Has Come</i> , pubblicato su "Educational Researcher".
---	---

METODO

→	EPISTEMOLOGIA
📖	ing. <i>Method</i> ; fr. <i>Méthode</i> ; ted. <i>Vorgehensweise</i>
✍️	Il termine ha vari significati, da quello ristretto – poco corretto – di ‘procedimento’, ‘tecnica’, fino a quello più ampio – e coerente col significato etimologico – di “strada per raggiungere un fine”; è uso accettabile col significato di “Organizzazione generale della raccolta e del trattamento dei dati (e dell’eventuale analisi valutativa conseguente), con la combinazione di diverse tecniche” (Means 1995, 30). ‘Metodo’ non è termine sacrale garanzia di perfezione.
✂️	[Il termine] è da riservare ad accezioni molto alte e generali, ai processi mentali che bilanciano mezzi e fini o scelgono fra tecniche pre-esistenti in vista di un obiettivo cognitivo. Si può usare peraltro in locuzioni già consolidate in altre discipline (es.: il metodo dei minimi quadrati) (Glossario della collana 1998). L’applicazione delle regole di metodo più rigorose non [ci] garantirà mai la “verità” dei suoi asserti, ma [ci] libererà da molti errori in cui [si] può incorrere (Bruschi, 1999, XIX).
📖	Alberto Marradi, “Metodo come arte”, <i>Quaderni di Sociologia</i> , XL, n. 10 1996.

METODO DEGLI EFFETTI

→	VALUTAZIONE
✂️	Viene utilizzato sia per l’analisi di progetti interconnessi in un programma che per singoli interventi. Il processo di valutazione consente di cogliere le relazioni di tipo fisico e tecnologico fra i diversi progetti; è basato su un approccio alla valutazione di tipo macroeconomico che tiene conto dei vincoli esistenti al raggiungimento del sistema di obiettivi definito in sede programmatica. Può essere considerato uno strumento in larga misura complementare. Mentre con quest’ultimo si tende a valutare la convenienza economico-sociale di singoli progetti tramite il calcolo di indicatori sintetici di convenienza economico-finanziaria, attraverso il metodo degli effetti si descrivono (sempre mediante indicatori sintetici) gli effetti sul sistema di un insieme di progetti individuati in un contesto di programmazione degli interventi pubblici (Ciampi e Coccu 1995, 28).

METODO DEL CONTROLLO STATISTICO

→	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Statistical control design</i>
✍️	Nella valutazione basata su un approccio quasi sperimentale: la costruzione di un gruppo di controllo senza assegnazione casuale; i gruppi (gruppo sperimentale e gruppo di controllo) vengono equiparati con procedure statistiche multivariate, così da riprodurre quanto più possibile le reciproche caratteristiche.

METODOLOGIA

→	EPISTEMOLOGIA
---	---------------

	ing. <i>Methodology</i> ; fr. <i>Méthodologie</i>
	<p>Riguarda il ‘come’ la realtà sociale può essere conosciuta, e quindi l’insieme delle riflessioni che dal metodo conduce alle tecniche di ricerca; la metodologia è un corpo di riflessioni relativo ad una specifica disciplina scientifica.</p> <p>E’ termine da usare esclusivamente per le riflessioni su metodo e tecniche e per la relativa disciplina accademica. Non se ne accetta l’uso in luogo di ‘metodo’ o ‘tecniche’ (Glossario della collana 1998).</p> <p>Non va assolutamente confusa la metodologia col metodo e con le tecniche, ed è pertanto sbagliato affermare che il questionario, p.es., è una metodologia.</p> <p>L’approccio metodologico è largamente influenzato da scelte epistemologiche e ontologiche di fondo (p.es. di carattere realista o costruttivista).</p>
	<p>Secondo Guala ‘Metodologia’ ha a che fare con tre livelli di riflessione:</p> <p>1) il rapporto fra metodologia e riflessione filosofica sulla concezione della scienza. A questo livello</p> <p>la metodologia occuperebbe allora un ruolo di mediazione tra le istanze del ragionamento e delle procedure della scienza e la strumentazione via via adottata in riferimento a un dato contesto di ricerca (Guala 2000, 18)</p> <p>2) l’utilizzazione della ricerca come prodotto, che non riguarda solo riflessioni metodologiche ma relative agli assunti valoriali del ricercatore;</p> <p>3) il campo applicativo delle tecniche, che implica svariati problemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le implicazioni derivanti da una certa scelta teorica a livello di strategie operative di ricerca; - il rapporto tra gli assunti teorici e la scelta degli strumenti per reperire dati e informazioni sull’oggetto di ricerca; - la affidabilità degli strumenti di ricerca in relazione all’oggetto, eventualmente anche in riferimento alle strategie di campionamento adottate o da adottare; - il rapporto fra budget della ricerca, organizzazione del lavoro di indagine, costi, risultati attesi; - l’efficacia dei vari strumenti di ricerca in relazione ai dati che si vogliono ottenere, alla loro qualità e al livello di approfondimento che si ritiene doveroso raggiungere; - il problema della possibile estensione dei risultati ottenuti ad una popolazione più ampia di quella indagata (inferenza) e i margini di errore che si ritengono compatibili (Guala 2000, 22-23).

M&V

	ing. <i>M&E</i>
	<p>Sigla tradizionale per “Monitoraggio e valutazione”, inteso genericamente come sistema complessivo, e più spesso con connotazioni strutturate, tendenzialmente più simili a ciò che noi chiamiamo monitoraggio. Rist (2006) distingue fra M&V “tradizionale” (sostanzialmente il monitoraggio) e M&V “orientato ai risultati” (più coerente con ciò che chiamiamo valutazione).</p>
	Monitoraggio

MIDRANGE

→ Valore centrale → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MILESTONE

	<p>Letteralmente: ‘Pietra miliare’; vengono chiamate così, nel linguaggio dell’organizzazione, eventi particolarmente rilevanti previsti in un programma. Usato anche per indicare i punti chiave di un impianto teorico.</p>
---	---

MINIMO/MASSIMO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MIS (MANAGEMENT INFORMATION SYSTEM)

→ Sistema informativo

MISURA

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

MISURA DI DISPERSIONE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MISURAZIONE	
↔	RICERCA
📖	ing. <i>Measurement</i> ; fr. <i>Mesure</i> ; ted. <i>Messung</i>
📝	<p>Procedimento attraverso il quale una proprietà continua viene confrontata con un'unità di misura arbitraria convenzionale.</p> <p>In realtà la misurazione si compone di quattro fasi distinte: a) si stabilisce un'unità di misura, b) si stabilisce quante cifre registrare e come arrotondare (ciò è una forma di classificazione necessaria al dominio concettuale di proprietà continue), c) si confronta l'unità di misura con l'ammontare della proprietà nel singolo caso e d) si trasforma infine l'esito della precedente operazione nel numero registrabile corrispondente (ciò che è ancora, propriamente, classificazione) con gli eventuali arrotondamenti (Marradi 1980-1981).</p> <p>Un significato più esteso, e molto utilizzato ancorché inesatto, definisce la misurazione come "Una procedura per assegnare un numero a un oggetto, evento o opinione" (Means 1995, 31). Questa definizione non solo non distingue fra misurazione, conteggio e classificazione, ma neppure fra queste e la generica assegnazione di un'etichetta numerica (p.es. durante una codifica).</p>

MISURAZIONE DELLA PRESTAZIONE	
📖	ing. <i>Performance measurement</i>
↔	VALUTAZIONE
📝	<p>La raccolta, trascrizione e interpretazione di indicatori di prestazione relativi alla qualità dell'esecuzione del programma, e in particolare alla fornitura di servizi (<i>output</i>) e al raggiungimento dei risultati (<i>outcome</i>).</p>
→	<i>Valutazione delle performance</i> (macrovoce "Valutazione")

MODA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MODALITÀ	
📝	<p>Lo stesso che 'categoria' ma preferibile se ci si riferisce al rapporto fra valori numerici (Marradi 1995, 39, nota 2). Anche: lo stesso che 'stato' secondo lo statistico (Leti 1983, 73-74).</p>

MODELLO

→ ASSERTO [Macro]

MOLTEPLICITÀ

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

MONITORAGGIO	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Monitoring</i> ; fr. <i>Suivi</i> ; ted. <i>Monitoring</i> ; sp. <i>Seguimiento</i>
	<p>Termine utilizzato a volte, erroneamente, in luogo di ‘Valutazione’, con la quale non va assolutamente confuso; anche termini ambigui quali ‘Monitoraggio valutativo’ (Masoni, 2006) sono da evitare assolutamente. Il monitoraggio è raccolta sistematica di informazioni, rese disponibili per utilizzi diversi inclusa la valutazione, e di per sé non esprime giudizi, differentemente dalla valutazione. Il monitoraggio riguarda essenzialmente <i>output</i> fisici e finanziari mentre la valutazione tratta processi e proprietà di qualunque natura. Il monitoraggio, infine, è una struttura rigida e predefinita, laddove la valutazione, se ben fatta, è <i>ricerca</i>, e in quanto tale capace di adattamenti e di nuove scoperte.</p>
	<p>Una funzione del <i>management</i> che, attraverso una raccolta metodica di dati, verifica se le risorse materiali e finanziarie impiegate in un’iniziativa sono sufficienti, il personale impiegato è adeguatamente preparato e qualificato, le attività in atto sono previste nei termini di riferimento e sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati nei piani di lavoro (Pennisi 1991, 421).</p> <p>Il monitoraggio consiste nell’accertamento e nella descrizione puntuale e metodica dell’avanzamento di un progetto e nella segnalazione tempestiva (spesso in tempo reale) di manifeste discrepanze rispetto a quanto prestabilito (Masoni 1997, 55).</p> <p>In Olanda, si rimarca il fatto che il concetto di monitoraggio non dovrebbe essere associato a quello di controllo, in quanto deve invece venire inteso come una continua raccolta e analisi di dati per poter verificare i progressi di un progetto e poter fare i necessari aggiustamenti. In Francia, si fa una distinzione tra monitoraggio interno ed esterno, ovvero tra un’attività effettuata all’interno o all’esterno di un progetto. In questa attività viene ricompreso un esame non solo dell’attuazione dell’iniziativa ma anche dei concetti di base e delle strategie. Le Nazioni Unite definiscono il monitoraggio come una supervisione continua delle attività progettuali per vedere se le attività procedono come erano pianificate. La Banca Mondiale preferisce il termine supervisione per indicare le funzioni di monitoraggio (Pennisi 1991, 421).</p>

MONOTONICITÀ	
	RICERCA
	<p>Vincolo cui devono sottostare i valori numerici assegnati alle modalità in rapporto agli stati in caso di proprietà categoriali ordinate.</p> <p>Esempio: se lo stato <i>b</i> (p.es. la licenza media) è considerato superiore allo stato <i>a</i> (licenza elementare), allora il valore numerico assegnato alla modalità <i>b</i> dev’essere maggiore di quello assegnato alla modalità <i>a</i>.</p>
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, pp. 15-16; 75-80.

MONOARIATA (ANALISI)

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

MULTIVARIATA (ANALISI)

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

MUTABILE	
	RICERCA
	La proprietà registrata in matrice quando categoriale (ordinata o no).

MUTUA ESCLUSIVITÀ

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

n	
	RICERCA
	Simbolo usuale del campione.

N	
	RICERCA
	Simbolo usuale della popolazione complessiva da cui è estratto un eventuale campione.

n_{IJ}	
	RICERCA
	Simbolo usuale della frequenza osservata in una qualsiasi cella.

n^*_{IJ}	
	RICERCA
	Simbolo della frequenza congiunta teorica.

NAP

→ *National Action Plan* (NAP) → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

NARRAZIONE	
	RICERCA
	L'equivalente di dato nell'approccio ermeneutico. In valutazione il concetto è ripreso da alcuni autori costruttivisti, fra i quali Stake (2007, 171-172).

✂	<p>Probabilmente il miglior sostituto dell'esperienza diretta è <i>l'esperienza indiretta</i>, che è molto migliore quando il valutatore si serve di stili di "attenzione" e "concettualizzazione" simili a quelli usati dai membri della platea. Gli stili di questo tipo difficilmente sono quelli tipici dello specialista o dello scienziato sociale con un'impostazione teorica. L'esperienza indiretta viene concettualizzata in termini di persone, luoghi ed eventi. Per facilitare l'esperienza indiretta è necessaria una particolare procedura da seguire nei rapporti. Tale procedura esiste. Coloro che hanno sviluppato l'arte della narrazione figurano tra i migliori predicatori, antropologi e drammaturghi. Noi abbiamo l'esigenza di raffigurare la complessità. Noi abbiamo l'esigenza di trasmettere l'impressione olistica, lo stato d'animo, perfino il mistero dell'esperienza. E' possibile che il personale del programma o le persone all'interno della comunità si sentano "incerti". Le platee devono poter avvertire tale incertezza. Forse nei nostri rapporti piuttosto che meno ambiguità è necessaria un'ambiguità maggiore. L'eccessiva semplificazione provoca confusione (Stake, 2007, 172).</p>
📖	<p>Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i>, Franco Angeli, Milano 1998, p. 29 nota. Robert E. Stake, "La valutazione di programmi, con particolare riferimento alla valutazione sensibile", in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i>, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 156-177.</p>

NATIONAL ACTION PLAN (NAP)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

N.G.T.

→ *Nominal Group Technique*

NOMINAL GROUP TECHNIQUE					
🔑	TECNICA				
✍	<p>La <i>Nominal Group Technique</i> (N.G.T.) è una tecnica atta alla gestione di riunioni organizzate per produrre stime e previsioni su problemi che non possono essere trattati con tecniche quantitative o per prendere decisioni su problemi non sufficientemente noti o comunque non controllabili con processi decisionali rigidi.</p> <p>La riunione gestita con la tecnica N.G.T. vede la partecipazione di un gruppo ristretto di esperti-giudici (da 7 a 12), chiamati ad interagire fra di loro attraverso un processo diretto e strutturato. In altre parole il confronto avviene prima per iscritto, e poi si chiede a tutti di reagire alle cose che sono state scritte. Fra la fase di scrittura e quella verbale si perde l'identità delle cose scritte ed il conduttore cercherà continuamente di dividere l'idea dall'ideatore. Questa avvertenza nella gestione della comunicazione è fondamentale per evitare che i giudizi siano dovuti alle dinamiche psico-sociali che influenzano l'interazione di un gruppo, più che alle considerazioni che i singoli fanno sulla natura del fenomeno da giudicare. In altre parole si tratta di controllare che il giudizio non sia il frutto dei rapporti di potere, ma sia legato alle reali conoscenze dei partecipanti al gruppo di lavoro.</p>				
→	anche <i>Improved Nominal Group Technique</i>				
📖	<p>Giovanni Bertin (a cura di), <i>Valutazione e sapere sociologico. Metodi e tecniche di gestione dei processi decisionali</i>, Franco Angeli, Milano 1995. Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i>, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 318-324.</p>				
🌐	<table border="1"> <tr> <td>www.ryerson.ca/~mjoppe/ResearchProcess/841TheNominalGroupTechnique.htm</td> <td>Una breve spiegazione interattiva</td> </tr> <tr> <td>www.joe.org/joe/1984march/iw2.html</td> <td>Una breve nota che contrappone l'N.G.T. al brainstorming</td> </tr> </table>	www.ryerson.ca/~mjoppe/ResearchProcess/841TheNominalGroupTechnique.htm	Una breve spiegazione interattiva	www.joe.org/joe/1984march/iw2.html	Una breve nota che contrappone l'N.G.T. al brainstorming
www.ryerson.ca/~mjoppe/ResearchProcess/841TheNominalGroupTechnique.htm	Una breve spiegazione interattiva				
www.joe.org/joe/1984march/iw2.html	Una breve nota che contrappone l'N.G.T. al brainstorming				

	syque.com/quality_tools/toolbook/NGT/ngt.htm	Un'altra breve nota, con esempio
	http://www.siliconfareast.com/ngt.htm	Ulteriore breve nota con esempio

NOMOTETICHE (SCIENZE)

	EPISTEMOLOGIA	
	ing. <i>Nomothetics Sciences</i>	
	Dal greco <i>nomos</i> (legge, norma) e <i>tithemi</i> (porre, stabilire): sono le scienze naturali, contrapposte a quelle storico-sociali (idiografiche), contraddistinte per lo specifico metodo di analisi.	
	<i>Idiografiche (scienze)</i>	
	en.wikipedia.org/wiki/Idiographic	Voce della Wikipedia

NONEQUIVALENT COMPARISON GROUP DESIGN

→ Quasi-sperimentale (ricerca/valutazione)

NON MATRICIALE

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

NON STANDARD

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

NORMA

	PROGRAMMAZIONE	
	ing. <i>Norm</i> ; fr. <i>Norme</i> ; ted. <i>Norm</i>	
	Livello che un'azione deve ottenere per essere giudicata accettabile, in accordo con criteri precedentemente definiti; anche <i>benchmark</i> (<i>Glossario Means</i> 1999, 61).	

NORMALIZZAZIONE

	RICERCA	
	Procedura matematica che consiste nel rendere relativo un indice dividendolo per un valore medio, o altri; la normalizzazione neutralizza l'effetto del numero delle modalità o la diversa quantità di casi nel confronto fra due popolazioni.	

NUMERARIO

	TECNICA	
	Strumento contabile che consente di esprimere grandezze relative a rapporti di scambio nell'ambito di uno specifico sistema di prezzi, utilizzato in particolare nell'Analisi costi benefici; solitamente equivale alla moneta nazionale. Il numerario in certi casi può essere anche di natura diversa, p.es. spazio, tempo, peso, etc.	
	Vittorio Masoni, <i>La pratica della valutazione</i> , Franco Angeli, Milano 2002, p. 153. Giuseppe Pennini, <i>Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici</i> , Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2 ^a ed. 1991, pp. 70-73.	

NUMERAZIONE

→ Conteggio

OBIETTIVI (COMUNITARI)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

OBIETTIVO	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Objective</i> ; fr. <i>Objectif</i> ; ted. <i>Ziel</i>
	Lo scopo e i fini desiderati per cui viene realizzato un programma o un progetto; il termine 'obiettivo' è comunque piuttosto generico, ed è opportuno connotarlo per distinguere vari tipi di obiettivi: obiettivo generale, obiettivo specifico, obiettivo operativo (o altri termini analoghi) eventualmente collegati fra loro in un 'Albero degli obiettivi'. Se gli obiettivi di un intervento non sono chiari, il valutatore può cercare di chiarificarli (p.es. intervistando i decisori e gli operatori che implementano il programma).

OBIETTIVO GENERALE	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Program goal; Aim; Global objective</i> ; fr. <i>Objectif global</i>
	Obiettivo relativo ad effetti di lungo termine o impatti; solitamente espresso in termini generali.

OBIETTIVO OPERATIVO	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Operational objective</i> ; fr. <i>Objectif opérationnel</i>
	Obiettivo espresso in termini di Realizzazioni.

OBIETTIVO SPECIFICO	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Program objective; Specific objective</i> ; fr. <i>Objectif spécifique</i>
	Obiettivo espresso in termini di Risultati attesi; comunque obiettivo specifico, operativo, dettagliato.

ODD	
	TECNICA
	E' il rapporto fra una dicotomia ed una variabile categoriale o ordinale con più di due modalità; consente un'immediata visualizzazione della preminenza o meno di una delle modalità dicotomiche, rispetto ad ognuna delle modalità dell'altra variabile non dicotomica. Il calcolo degli <i>odd</i> è semplicissimo, poiché basta dividere il valore di una modalità per l'altra; p.es., nel caso di una relazione fra la professione (variabile con più di due modalità) ed il sesso (variabile dicotomica), dividendo, professione per professione, i maschi rispetto alle femmine (o viceversa) se ne ottengono gli <i>odd</i> , facilmente comparabili con l'eventuale <i>odd</i> marginale.

	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, 56-59.
---	--

ONTOLOGIA							
	EPISTEMOLOGIA						
	Parte della filosofia che studia l'essere in quanto tale e quindi, nella ricerca sociale e valutativa, la natura della realtà sociale e la sua forma, se i fenomeni sociali esistano in se stessi o siano solo rappresentazioni. A seconda dell'adesione ad un modello ontologico o a un altro (p.es. realista o costruttivista) vi sono conseguenze rilevanti sul piano epistemologico e metodologico.						
	<table border="1"> <tr> <td>it.wikipedia.org/wiki/Ontologia</td> <td>Voce della Wikypedia</td> </tr> <tr> <td>www.formalontology.it/ontologia.htm</td> <td>Pagina "L'Ontologia in Italia": bibliografia, link, ...</td> </tr> <tr> <td>www.columbia.edu/~av72/papers/SistInt_2003.pdf</td> <td>Testo pdf: Achille C. Varzi, <i>Ontologia, dove comincia e dove finisce</i>, "Sistemi intelligenti", 2003</td> </tr> </table>	it.wikipedia.org/wiki/Ontologia	Voce della Wikypedia	www.formalontology.it/ontologia.htm	Pagina "L'Ontologia in Italia": bibliografia, link, ...	www.columbia.edu/~av72/papers/SistInt_2003.pdf	Testo pdf: Achille C. Varzi, <i>Ontologia, dove comincia e dove finisce</i> , "Sistemi intelligenti", 2003
it.wikipedia.org/wiki/Ontologia	Voce della Wikypedia						
www.formalontology.it/ontologia.htm	Pagina "L'Ontologia in Italia": bibliografia, link, ...						
www.columbia.edu/~av72/papers/SistInt_2003.pdf	Testo pdf: Achille C. Varzi, <i>Ontologia, dove comincia e dove finisce</i> , "Sistemi intelligenti", 2003						

OPERATIVIZZAZIONE [O: OPERAZIONALIZZAZIONE]	
	RICERCA
	ing. <i>Operationalizing</i>
	Il processo di costruzione delle →definizioni operative.

OPERATORE₁

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

OPERATORE₂

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

OPERAZIONISMO					
	EPISTEMOLOGIA				
	ing. <i>Operationalism / Operationism</i>				
	Eccessiva riduzione del processo di ricerca sulla validazione empirica, a scapito della teoria e dei concetti da esplorare, affermando che questi ultimi si identificano con le procedure operative stabilite per osservarli (l'esempio classico è confondere il concetto di intelligenza con i risultati del test del Quoziente di Intelligenza).				
	<table border="1"> <tr> <td>en.wikipedia.org/wiki/Operational_definition</td> <td>Voce della Wikypedia</td> </tr> <tr> <td>www.lehigh.edu/~mhb0/Operationalism.pdf</td> <td>File pdf: Mark H. Bickhard, <i>The Tragedy of Operationalism</i></td> </tr> </table>	en.wikipedia.org/wiki/Operational_definition	Voce della Wikypedia	www.lehigh.edu/~mhb0/Operationalism.pdf	File pdf: Mark H. Bickhard, <i>The Tragedy of Operationalism</i>
en.wikipedia.org/wiki/Operational_definition	Voce della Wikypedia				
www.lehigh.edu/~mhb0/Operationalism.pdf	File pdf: Mark H. Bickhard, <i>The Tragedy of Operationalism</i>				

ORC – ORGANIZATIONAL READINESS FOR CHANGE	
	TECNICA
	Uno strumento di valutazione organizzativa nelle tossicodipendenze autoamministrato dagli operatori.

	Giovanni Serpelloni, Monica De Angeli e Lorenzo Rampazzo, <i>La valutazione dell'outcome nei trattamenti della tossicodipendenza</i> , Regione del Veneto, Ass. Politiche sociali, volontariato e no profit, Piano di formazione Tossicodipendenze, Verona 2003, p. 15	
	www.ibr.tcu.edu/pubs/datacoll/Forms/orc-s.pdf	Lo strumento con istruzioni

OSSERVAZIONE (PARTECIPANTE)

	TECNICA	
	Termine generico per indicare metodi di reperimento di dati e informazioni non preesistenti senza deliberata introduzione di stimoli nei confronti dell'oggetto di studio. Ci sono molteplici approcci all'osservazione, che può essere più o meno 'partecipata', con un maggiore distacco del ricercatore-osservatore fino alla totale immersione nel contesto osservato.	
	hal9000.cisi.unito.it/wf/Pagine-per/Mario-Card/Metodologia-delle-scienze-sociali-I/Lucidi-del-corso-2006---2007/L24.pdf	testo pdf (in forma di slide) di 45 pagine su <i>Osservazione partecipante e ricerca etnografica</i>

OUTCOME

→ Risultato → EFFETTO [Macro]

OUTPUT

→ Realizzazione → EFFETTO [Macro]

OUTSIDE EVENT

→ Effetto perverso → EFFETTO [Macro]

PANEL

	TECNICA	
	ing. <i>Panel interviewing</i>	
	Serie di due o più sondaggi in cui si interrogano gli stessi individui a distanza di tempo.	
	→ <i>Delphi</i> , una tecnica che utilizza un gruppo <i>panel</i>	

PARADIGMA

	EPISTEMOLOGIA	
	L'insieme delle credenze, dei valori, delle tecniche accettate e condivise dai membri di una comunità scientifica. Esiste una seconda accezione, più ristretta, relativa all'insieme di procedure, applicazioni, soluzioni concrete che gruppi di scienziati accettano indipendentemente dall'assunzione di un orizzonte teorico regolatore.	
	Sandro Landucci e Alberto Marradi, "Khun da filosofo della storia a filosofo della conoscenza: una maturazione dell'insegnamento di Fleck?", <i>Sociologia e ricerca sociale</i> , 53-54, 1997. Thomas S. Khun, <i>The Structure of Scientific Revolutions</i> , University Of Chicago Press; 3rd edition 1996.	
	it.wikipedia.org/wiki/Paradigma	Voce della Wikipedia

PARADIGMA LAZARSELDIANO

RICERCA

ing. *Lazrsfeld Paragigm*

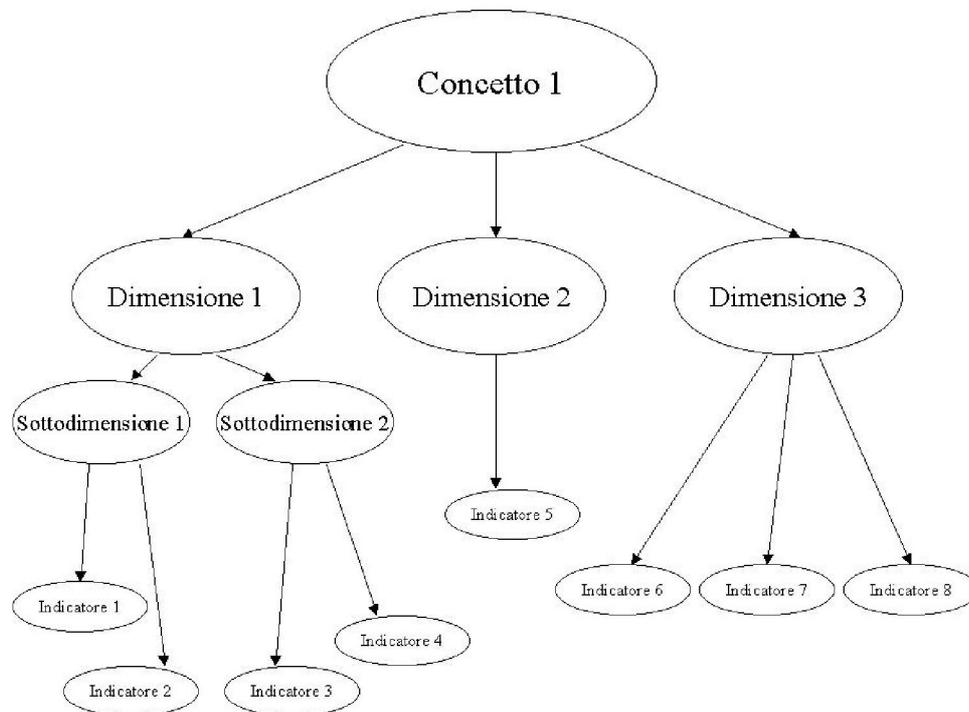
Il processo che porta a disegnare la ricerca valutativa parte dalla necessità di dominare concettualmente l'evaluando. Qualunque esso sia, qualunque obiettivo si prefigga, il valutatore deve identificarne gli elementi-chiave che lo definiscono, a partire dalla definizione problematica che il committente, gli operatori, il documento di programmazione, etc., gli pongono; questo processo può essere trattato secondo quello che viene comunemente definito 'paradigma lazarsfeldiano' (Lazarsfeld, 1969). Il problema è così rappresentabile: non possiamo valutare 'la formazione professionale', o 'il servizio di assistenza domiciliare anziani', o anche 'la promozione turistica' di un territorio; questi concetti, così ampi e generali, sono a mala pena sufficienti per una comunicazione superficiale, esprimendo ciascuno insiemi complessi di elementi specifici che – al fine di un'analisi valutativa – necessitano di una completa chiarezza. Una chiarezza finalizzata all'operatività (come 'misuro' quel fenomeno?), e quindi una chiarezza necessariamente ancorata a livelli *bassi* di astrazione, prossima a dimensioni facilmente esperibili, e quindi misurabili (rispetto alle quali posso progettare l'utilizzo di una tecnica piuttosto che di un'altra). Il processo cognitivo è quindi caratterizzato dallo sforzo di scendere lungo la scala di astrazione, dal problema vasto inizialmente posto di fronte al valutatore verso indicatori prossimi all'esperienza; per fare questo il problema iniziale deve essere scomposto nei suoi elementi-chiave che ne delimitano il senso, poi ciascun elemento deve essere a sua volta (eventualmente) scomposto in concetti più semplici, fin quando il ricercatore non comprende di essere sufficientemente sceso nella scala di astrazione, tanto da avere la possibilità di misurare ciascuno degli elementi frutto di questa scomposizione (gli indicatori).

I concetti-chiave del paradigma lazarsfeldiano sono i seguenti:

- il problema iniziale, ampio, oggetto della ricerca valutativa, corrisponde a ciò che i metodologi e gli epistemologi definiscono 'concetto';
- la difficoltà, nei contesti sociali in cui tipicamente opera il valutatore, a 'leggere' un concetto, definirlo, darne definizioni operative (in una parola: dargli un valore con operazioni di misurazione, classificazione, etc.), porta a cercarne le 'dimensioni' costitutive;
- ogni dimensione è scomposta in unità più piccole, misurabili, chiamate 'indicatori';
- ogni indicatore viene 'operativizzato', ovvero accompagnato da 'definizioni operative' che il valutatore ritiene opportune e congruenti per rilevare lo stato di quella proprietà (domande su un questionario; modalità per stabilire la disponibilità a pagare; sistema di normalizzazione dei valori in un'analisi multicriteri; ...).

Questi elementi possono essere schematicamente rappresentati come nella figura seguente. Quanto si va avanti in questa riduzione semantica? Si va avanti fino a quando i concetti che abbiamo isolato non sono diventati prossimi alla nostra possibilità di applicare strumenti di misurazione, conteggio, ordinamento o classificazione; in questo caso parliamo, propriamente, di 'indicatori' (che sono sempre concetti, col ruolo di indicazione semantica di quelli sovraordinati e con le dimensioni) che ci consentono, infine, di stabilire definizioni operative adeguate.

Il processo di scomposizione dal concetto agli indicatori (tratto da Cannavò 1999, 131)



📖 Claudio Bezzi, *Il disegno della ricerca valutativa*, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 228-246.
Leonardo Cannavò, *Teoria e pratica degli indicatori nella ricerca sociale. 1 – Teorie e problemi della misurazione sociale*, Ed. Led, Milano 1999.
Paul Felix Lazarsfeld, “Dai concetti agli indici empirici”, in *L’analisi empirica nelle scienze sociali. I – Dai concetti agli indici empirici*, a cura di R. Boudon e P.F. Lazarsfeld, Il Mulino, Bologna 1969.

PARTECIPAZIONE

→ Valutazione partecipata → VALUTAZIONE [Macro]

PARTENARIATO

→ PRINCIPI DELL’AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

PARTNERSHIP (PRINCIPIO DELLA)

→ Partenariato → PRINCIPI DELL’AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

PARTIZIONE

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

PEARSON (COEFFICIENTE DI CONTINGENZA DI)

→ Chi quadrato → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

PEARSON-FISCHER

→ Indice di asimmetria (anche → Curtosi) → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

PEARSON, RAPPORTO DI CORRELAZIONE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

PEER REVIEW							
	VALUTAZIONE						
	ing. <i>Peer review</i> ; fr. <i>Evaluation par les pairs</i>						
	Tecnica di ricerca valutativa dell'attività scientifica e didattica articolata su due fasi: nella prima l'istituzione esaminata redige un rapporto di autovalutazione sulla base di una griglia predeterminata; nella seconda fase l'istituzione viene esaminata da un comitato di esperti di riconosciuta competenza in quel settore (<i>peer</i> = 'pari', uguali) che partono dall'autovalutazione redatta e soggiornano presso l'istituzione per esaminarne i vari aspetti.						
	E' inevitabile che la prima critica mossa alla <i>peer review</i> sia legata alla sua oggettività. Alcuni autori considerano tale metodo non tanto uno "strumento di misurazione", ma piuttosto uno strumento che serve a tenere separato il mondo politico da quello scientifico. Secondo questi autori, il fatto che la valutazione sia fatta da ricercatori e studiosi porta questi ultimi a prediligere i progetti tecnicamente eccellenti, ma non è detto che i progetti perfetti a livello tecnico siano poi quelli che avranno una migliore ricaduta sul sociale o che consentiranno un aumento del progresso scientifico come invece sarebbe auspicabile (Signorelli 206, 104).						
	Adriana Signorelli, "Il punto sulla valutazione per la ricerca sociologica italiana", <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. X, n. 35, 2006, pp. 99-122.						
	<table border="1"><tr><td>www.aacu.org/peerreview/</td><td>Sito della rivista "Peer Review", i cui articoli possono essere scaricati gratuitamente.</td></tr><tr><td>www.parliament.uk/post/pn182.pdf</td><td>Un fascicolo pdf (4 pp.) introduttivo della <i>peer review</i> del Parliamentary Office of Science and Technology inglese.</td></tr><tr><td>en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Peer_review</td><td>Pagina della Wikipedia</td></tr></table>	www.aacu.org/peerreview/	Sito della rivista "Peer Review", i cui articoli possono essere scaricati gratuitamente.	www.parliament.uk/post/pn182.pdf	Un fascicolo pdf (4 pp.) introduttivo della <i>peer review</i> del Parliamentary Office of Science and Technology inglese.	en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Peer_review	Pagina della Wikipedia
www.aacu.org/peerreview/	Sito della rivista "Peer Review", i cui articoli possono essere scaricati gratuitamente.						
www.parliament.uk/post/pn182.pdf	Un fascicolo pdf (4 pp.) introduttivo della <i>peer review</i> del Parliamentary Office of Science and Technology inglese.						
en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Peer_review	Pagina della Wikipedia						

PERCENTILE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

PERCENTUALI DI COLONNA	
	TECNICA
	In una tabella a doppia entrata: le percentuali dei valori delle celle che sommano 100 nei marginali di colonna (quelli dell'ultima riga in basso, dove andrebbero i totali di colonna in una tabella con valori assoluti).

PERCENTUALI DI RIGA	
	TECNICA
	In una tabella a doppia entrata: le percentuali dei valori delle celle che sommano 100 nei marginali di riga (quelli dell'ultima colonna a destra, dove andrebbero i totali di riga in una tabella con valori assoluti).

PERFORMANCE	
	VALUTAZIONE

	fr. <i>Performance</i>
	Giudizio sui risultati che tiene conto dell'efficacia e dell'efficienza (Means 1995, 29).

PERLOCUTORIO (ATTO)

	EPISTEMOLOGIA
	Effetto di un'azione (atto 'illocutorio') causato da un enunciato (atto 'locutorio').
	<i>Illocutorio (atto); Locutorio (atto)</i>

PERSONA SPAIATA

	TECNICA
	Un esperto inserito in un gruppo (p.es. <i>focus group</i> , S.P.O., etc.) non solo in virtù delle sue competenze, ma perché per carattere, per ruolo professionale, per genere di rappresentanza, ci si aspetta che animi, anche polemicamente, il dibattito, evitando la corralità del gruppo e un consenso finale poco stimolante.
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 203, p. 268.

PERT (PROGRAM EVALUATION REVIEW TECHNIQUE)

	PROGRAMMAZIONE	
	Strumento grafico di organizzazione e programmazione del lavoro che identifica sinteticamente come devono essere fatte le cose; consiste nella identificazione delle attività programmate e delle <i>milestone</i> , rappresentate da box che includono ogni indicazione pertinente (nome attività, durata, data di inizio e di fine); i diversi box sono collegati da frecce che esprimono le relazioni fra le varie attività; utilizzabile anche congiuntamente al Gantt.	
	www.economia.univr.it/documenti/Avviso/all/all648387.pdf	File pdf di 18 pagine
	www.netmba.com/operations/project/pert/	Breve introduzione

PICTOGRAMMA

→Diagramma simbolico → RAPPRESENTAZIONE [Macro]

PISTA DI CONTROLLO

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

PLANNED VARIANT EVALUATION

	VALUTAZIONE
	Una valutazione che compara più versioni di un programma per stabilire quale dia i risultati migliori (Weiss 1998, 334).

PO

→Programma Operativo → POLITICHE COMUNITARIE [Macro]

POLITICA (PUBBLICA)	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Policy</i> ; fr. <i>Politique</i> ; ted. <i>Politik</i>
	Un insieme di attività (programmi, processi o servizi) indirizzati verso la risoluzione di un problema collettivo. Una politica non è delimitata in termini di scadenze o di budget.
	Bruno Dente (a cura di), <i>Le politiche pubbliche in Italia</i> , il Mulino, Bologna 1995. Means, <i>Multi-language Evaluation Glossary</i> , European Commission, C3E (draft) 1995.
	le politiche pubbliche sono caratterizzate: <ul style="list-style-type: none"> • da un'azione intenzionale, rivolta ad affrontare problemi o obiettivi: questo aspetto riprende il requisito primo, perché si abbia una valutazione, ossia l'intenzionalità dell'azione e il fatto che sia rivolta a soggetti "terzi" rispetto al decisore o attuatore; • dal fatto che l'azione sia intrapresa da un soggetto pubblico, o da agenzie che siano comunque a questo riconducibili; • l'azione deve essere inoltre guidata da regole che specifichino chi deve fare cosa, come, quando e perché (sono i quesiti cui deve rispondere anche la valutazione [...]); • l'azione deve essere supportata da strumenti che forniscano motivazioni (incentivi o punizioni) agli individui in modo che questi assumano i comportamenti desiderati; • deve essere presente una (o più) teoria causale che leghi le azioni degli attori ai comportamenti delle popolazioni obiettivo e questi ai risultati attesi (Palumbo 2001a, 106).

POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE)

APPROVATO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")
	Corrisponde all'insieme di azioni Fse ammesse a finanziamento (attraverso una gara o per affidamento diretto) e riportate in delibere o decreti delle amministrazioni, in cui si individuano puntualmente per ognuno degli interventi (azioni) il soggetto attuatore, il costo ed eventuali altre specifiche variabili (ad es. il numero di utenti e la durata dell'intervento). L'importo finanziario dell'approvato coincide con l'"impegno giuridicamente vincolante" secondo quanto affermato nei documenti comunitari. L'anno di riferimento indica l'anno di approvazione degli interventi da parte delle amministrazioni centrali e regionali titolari di Programma operativo (<i>Glossario Isfol</i>).
ASSE PRIORITARIO	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")
	Nelle politiche comunitarie: suddivisioni interne ai Quadri Comunitari di Sostegno definiti sulla base di finalità diversificati in relazione ai diversi Obiettivi. Suddivisione degli obiettivi di Fse in base alle tipologie di azioni sostenibili e alle diverse categorie di utenti ai quali tali azioni sono rivolte. Gli assi prioritari costituiscono l'articolazione del Qcs e vengono definiti in funzione delle finalità perseguite dal Fse. L'asse può essere suddiviso in subassi, o misure, che indicano le tipologie di azioni ammissibili. L'asse rappresenta inoltre il livello a cui vengono assegnate le risorse finanziarie (FON). Nella programmazione 2000-2006 il regolamento CE n. 1260/99 definisce asse prioritario "ciascuna delle priorità strategiche inserite in un Qcs (v) o in un intervento" (<i>Glossario Isfol</i>).

ASSISTENZA TECNICA	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
✎	<p>Nelle politiche comunitarie: attività finanziate dai Fondi strutturali nell'ambito dei QCS, dei DOCUP e dei singoli PO che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di rafforzamento degli strumenti di analisi, programmazione, monitoraggio e valutazione; • interventi di informazione e pubblicità; • azioni di sostegno al miglioramento dei metodi di gestione amministrativa; • studi e progetti pilota; • ogni altro intervento volto a rendere più efficace l'azione dell'amministrazione pubblica. <p>Nell'ambito del FSE l'assistenza tecnica viene intesa in senso più ampio comprendendo anche le attività finalizzate a dare attuazione alle politiche di rafforzamento dei sistemi; come assistenza tecnica / rafforzamento sistemi le attività previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studio e analisi; • formazione intervento, diretta a rafforzare e razionalizzare la capacità di programmazione dell'amministrazione pubblica in relazione alle politiche attive del lavoro e a quelle di formazione professionale; • orientamento, che comprende le azioni di informazione e consulenza per l'inserimento professionale, per gli interventi sui gruppi a rischio, per i progetti innovativi, etc.; • formazione dei formatori e degli operatori della formazione professionale; • monitoraggio fisico e qualitativo e valutazione; • costituzione di banche dati; • informazione e pubblicità. <p>Insieme di attività finalizzate al supporto dell'attuazione dei programmi.</p>
AUTORITÀ DI GESTIONE	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
✎	<p>Le autorità o gli organismi pubblici o privati, nazionali, regionali o locali designati dallo Stato membro per la gestione di un intervento della politica strutturale, oppure lo Stato membro allorché sia il medesimo ad esercitare la funzione (<i>Glossario Inforegio</i>).</p>
✂	<p>È il soggetto responsabile dell'attuazione del QCS e dei programmi operativi. Si tratta di organismi pubblici o privati, nazionali, regionali o locali designati dallo Stato membro per la gestione di un intervento finanziato dai fondi comunitari (regolamento CE n.1260 del 1999, articolo 9). L'Autorità di gestione del QCS 2000-2006 obiettivo 1 e del PON ATAS è il Servizio per le Politiche dei Fondi strutturali comunitari del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (<i>Glossario DPS</i>).</p>
AUTORITÀ DI PAGAMENTO	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
✎	<p>Una o più autorità o organismi nazionali, regionali o locali incaricati dallo Stato membro di elaborare e presentare le richieste di pagamento e di ricevere i pagamenti della Commissione (<i>Glossario Inforegio</i>)</p>
COMITATO DI SORVEGLIANZA	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)

	<p>Nelle politiche comunitarie: strumento operativo per realizzare la sorveglianza a livello di QCS, DOCUP ed ogni singolo PO, principalmente mediante un'attività di monitoraggio. Qualora si verificano scostamenti rispetto ai programmi iniziali, il Comitato può proporre interventi correttivi. Le informazioni raccolte costituiscono la base per la "Relazione annuale sullo stato di attuazione del programma".</p> <p>E' la struttura che vigila tanto sull'attuazione dei Qcs dei PO e del Docup quanto sulle singole forme d'intervento. E' composta da rappresentanti della Commissione europea, dello Stato membro e delle autorità e degli organismi competenti comprese le parti sociali. Compiti del Comitato sono: il coordinamento degli interventi strutturali promossi dalle autorità regionali e centrali per il conseguimento degli obiettivi strategici dei Qcs nonché la sorveglianza e il controllo delle azioni intraprese sulla base degli indicatori finanziari e di realizzazione definiti nei Qcs a livello di assi prioritari e sub-assi (art. 25 del regolamento Cee n. 2082/93 (FON). Nella programmazione 2000-2006 il Cds si assicura inoltre "dell'efficienza e della qualità dell'esecuzione dell'intervento" attraverso una serie di attività che comprendono, ad esempio, la conferma e l'adattamento del complemento di programma e la valutazione periodica dei "progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici dell'intervento" (art. 35 del regolamento CE n. 1260/99) (<i>Glossario Isfol</i>).</p>
DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DOCUP)	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")
	<p>Nelle politiche comunitarie: fase del processo di programmazione presentato da uno Stato membro alla Commissione europea contenente la definizione delle priorità di sviluppo e, congiuntamente, tutte le relative domande di contributo. La Commissione Europea adotta una decisione unica per l'intero Docup, in base al quale verranno poi finanziate le azioni ed i progetti [Vedi schema <i>Programmi di sviluppo comunitari</i> alla voce "Programma Operativo"].</p>
<p>DOCUP → Documento Unico di Programmazione</p>	
FONDI STRUTTURALI	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")
	<p>Rappresentano i principali strumenti finanziari utilizzati dall'Unione europea per favorire la politica di coesione economica e sociale degli Stati membri perseguita attraverso gli obiettivi prioritari. Essi sono: il Fondo sociale europeo - Fse - per il miglioramento delle possibilità occupazionali nella Comunità; il Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr - per la riduzione delle disparità di sviluppo tra le Regioni della Comunità; il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia - Feaog - per le politiche agricole; lo Strumento finanziario di orientamento della pesca - Sfop - per la ristrutturazione del settore della pesca.</p>
FONDO DI COESIONE	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")
	<p>Ai sensi dell'articolo 130 D, CE, il Fondo di coesione è stato istituito nel 1993 al fine di erogare contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e nel settore delle infrastrutture dei trasporti.</p>
FONDO EUROPEO AGRICOLO DI ORIENTAMENTO E DI GARANZIA (FEAOG)	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")

	Il FEAOG finanzia la politica agricola comune dell'UE. Il suo obiettivo è di fornire un sostegno al mercato e promuovere gli aggiustamenti strutturali in agricoltura. Il FEAOG è diviso in due sezioni: la sezione <i>garanzia</i> finanzia misure di sostegno ai prezzi e le retsizioni alle esportazioni per garantire ai coltivatori prezzi stabili, mentre la sezione <i>orientamento</i> concede sovvenzioni per piani di razionalizzazione, modernizzazione e miglioramenti strutturali nell'attività agricola.
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
	Il FESR contribuisce a ridurre gli squilibri esistenti fra le regioni della Comunità. Il Fondo è stato istituito nel 1975 e concede un'assistenza finanziaria per lo sviluppo di progetti nelle regioni più povere.
FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
	Strumento finanziario dell'Unione Europea per lo sviluppo delle risorse umane e il miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro in Europa istituito nel 1960. Gli obiettivi del Fse sono: <ul style="list-style-type: none"> • facilitare l'accesso al mercato del lavoro • promuovere le pari opportunità fra uomini e donne • migliorare le competenze professionali • incoraggiare la creazione di nuova occupazione
MISURA	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
	ing. <i>Measure</i> ; fr. <i>Mesure</i> ; ted. <i>Massnahme</i>
	Nella programmazione, progettazione e valutazione (in particolare nel Fondo Sociale Europeo): un insieme organizzato di attività simili (progetti o processi) volti al conseguimento di obiettivi specifici. Una misura è delimitata in termini di scadenze e budget (Means 1995, 5; <i>Glossario Means</i> 1999, 34).
NATIONAL ACTION PLAN (NAP)	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
	Con il Consiglio europeo di Amsterdam (giugno 1997) e soprattutto con il Consiglio straordinario europeo sull'occupazione di Lussemburgo (novembre 1997) gli Stati membri dell'Unione europea hanno concordato di promuovere un'azione comune per lottare e prevenire la disoccupazione in Europa. Su questa base è stato deciso mettere in campo una strategia coordinata attraverso l'elaborazione dei <i>National Action Plan</i> aventi una struttura comune fondata su quattro pilastri fondamentali (occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità). Ogni anno ciascun Stato membro elabora il Nap per l'annualità successiva e svolge un'attività di monitoraggio e valutazione dei risultati raggiunti attraverso la realizzazione del Nap nell'annualità precedente (<i>Glossario Isfol</i>)
OBIETTIVI (COMUNITARI)	
	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)

	<p>Nella programmazione 2000-2006, gli obiettivi sono tre tutti interessanti anche l'Italia: l'obiettivo 1, l'obiettivo 2 "favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali" alla pesca che si trovano in una situazione di crisi" e l'obiettivo 3 "favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (art. 1 del regolamento Ce n. 1260/99) (<i>Glossario Isfol</i>).</p> <p>Gli obiettivi dei Fondi strutturali nella programmazione 1994-1996 sono stati sei (cinque dei quali hanno interessato l'Italia): promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo (obiettivo 1), riconvertire le regioni gravemente colpite dal declino industriale (obiettivo 2), lottare contro la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento dei giovani, l'integrazione delle persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro, promuovere le pari opportunità tra uomini e donne sul mercato del lavoro (obiettivo 3), agevolare l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione (obiettivo 4), promuovere lo sviluppo rurale (obiettivo 5a e 5b), promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni con bassa densità di popolazione (obiettivo 6, non interessa l'Italia).</p>
---	--

PISTA DI CONTROLLO

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
	<p>Descrive, per ogni forma di intervento, le varie tappe dei flussi dei Fondi (comunitari e nazionali), identificando i responsabili che effettuano i controlli, le informazioni prodotte e il sistema utilizzato per la trasmissione di queste ultime.</p>

PROGRAMMA OPERATIVO (PO)

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie)
	<p>Nelle politiche comunitarie: documento di programmazione che specifica le proposte di intervento e le modalità di attuazione indicate nei QCS e nel DOCUP.</p> <p>E' definito come un insieme organico di azioni pluriennali e rappresenta la forma di intervento prevalente nell'ambito della programmazione del FSE (Isfol, 1997, 118)</p> <p>I PO vengono definiti sulla base di Obiettivi, suddivisi in Assi.</p> <p>Il Programma operativo è il documento di programmazione che specifica le proposte di intervento e le modalità di attuazione indicate nel Qcs. E' definito come un insieme organico di azioni pluriennali. Dal punto di vista geografico può essere regionale, quando interessa una specifica regione, o nazionale (Pon) quando è rivolto a tutte le aree considerate ammissibili da ciascun obiettivo. Dal punto di vista dei Fondi interessati, il PO può essere monofondo, se il Fondo interessato è solo uno, o plurifondo, quando è prevista la partecipazione di due o più Fondi (<i>Glossario Isfol</i>).</p>



PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO (POP)

PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")

Sono i Programmi Operativi le cui risorse finanziarie provengono da più Fondi Strutturali.

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO (QCS)

PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")

E' il documento di programmazione elaborato congiuntamente dallo Stato membro e dalla Commissione: contiene la descrizione della situazione socio-economica dell'area su cui si intende intervenire e indica le priorità di intervento, l'importo dei finanziamenti necessari e le disposizioni circa la sua attuazione. Viene elaborato per gli obiettivi 1 e 3 (*Glossario Isfol*).

SEM 2000 (SOUND EFFICIENT MANAGEMENT)

PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")

E' l'insieme delle procedure di certificazione finanziaria (certificati di esecuzione e di saldo) da trasmettere alla Commissione europea per il saldo delle attività. Queste procedure sono state completamente messe in discussione a seguito della Decisione comunitaria C(97) 322 del 23 aprile 1997, denominata Sem 2000. Esse derivano dalla necessità di eliminare ogni forma di incertezza in materia di ammissibilità delle spese, al fine di garantire un'utilizzazione ottimale delle risorse finanziarie stanziata dai Fondi strutturali (*Glossario Isfol*).

SORVEGLIANZA

PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")

Nelle politiche comunitarie: rilevazione dei progressi compiuti nell'attuazione degli interventi a livello di QCS, DOCUP ed ogni singolo PO, principalmente mediante un'attività di monitoraggio; la sorveglianza è realizzata mediante appositi Comitati di sorveglianza, che redigono relazioni elaborate secondo procedure adottate di comune accordo tra la Commissione Europea e gli Stati membri, e tramite sondaggi di controllo (Isfol 1997, 35-37; vedi anche Cles 1995, 77).

STRUMENTO FINANZIARIO PER L'ORIENTAMENTO DELLA PESCA (SFOP)

PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Politiche comunitarie")

	A partire del 1994, nello SFOP sono stati riuniti gli strumenti della Comunità nel settore della pesca. Esso viene applicato in tutte le regioni costiere, e il suo compito principale è di migliorare la competitività delle strutture e sviluppare imprese efficienti nell'industria della pesca cercando di mantenere l'equilibrio fra le capacità di pesca e le risorse disponibili.
---	--

POP

→ Programma Operativo Plurifondo → POLITICHE COMUNITARIE [Macro]

POPOLAZIONE	
	RICERCA
	ing. <i>Population</i> ; fr. <i>Population</i> ; ted. <i>Population</i> ; sp. <i>Población</i>
	L'insieme degli esemplari (o unità) effettivamente disponibili nell'ambito di una ricerca. Naturalmente tali 'esemplari' saranno probabilmente individui per i sociologi, ma potrebbero essere anche aziende, eventi, o altro elemento messo al centro della ricerca. Non va confusa con 'Universo', che indica le unità di tutti i possibili elementi, anche passati e futuri. Una selezione di unità della popolazione estratta ai fini di ricerca si chiama 'Campione'.
	è l'insieme (simbolo: N) degli esemplari dell'unità scelta esistenti entro l'ambito di una ricerca. Se unità è il residente adulto e ambito è il comune di Roma all'inizio del 1992, popolazione sarà l'insieme dei residenti adulti a Roma a quella data. Quindi il concetto di popolazione è generale ma concreto (Marradi 1995, 11; anche Marradi 1997, 8). insieme di individui referenti di un'indagine. Inferenze → popolazione (non all'universo) (Grimaldi, 2000, 28).
	<i>Universo</i> , concetto col quale si confonde spesso "Popolazione"

POPOLAZIONE A RISCHIO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

POPOLAZIONE BERSAGLIO

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

POPOLAZIONE BISOGNOSA

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

PORTAFOGLIO	
	PROGRAMMAZIONE
	Gruppo di progetti con caratteristiche simili (unico proprietario, stesso periodo di riferimento, ...), a volte suddivisi per comparto di attività, o territorio, periodo, etc.
	Vittorio Masoni, <i>M&V. Monitoraggio e valutazione dei progetti nelle organizzazioni pubbliche e private</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 53-54. Vittorio Masoni, <i>La pratica della valutazione</i> , Franco Angeli, Milano 2002, p. 171.

PORTANZA [DELLA RISORSA UMANA]

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

POSITIVISMO

→ Realismo

POSITIVISTA-SPERIMENTALE (APPROCCIO VALUTATIVO)

→ APPROCCI VALUTATIVI [Macro]

POSTCODIFICA	
	TECNICA
	Tutte le domande aperte (e le risposte aperte a domande chiuse) ed alcuni altri <i>item</i> cosiddetti 'non strutturati' devono essere codificati dopo la rilevazione; questo procedimento si chiama postcodifica (o codifica a posteriori) e viene generalmente preceduto da uno spoglio.
→	<i>Domanda aperta</i> (Macro "Questionario")
	Claudio Bezzi, "Il questionario", in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i> , Franco Angeli, Milano 2006, pp. 188-191.

POSTPOSITIVISMO

→ Realismo

POST-TEST	
	TECNICA
	Una rilevazione fatta dopo la conclusione di un programma.

PRAGMATISTA-DELLA QUALITÀ (APPROCCIO VALUTATIVO)

→ APPROCCI VALUTATIVI [Macro]

PRECODIFICA	
	TECNICA
	Attribuzione di codici alle categorie di risposta di un questionario, realizzata prima della somministrazione. Si può fare solo se si suppone di conoscere tutti (o i principali) stati dei casi sulle proprietà indagate; le domande chiuse sono domande precodificate.
→	<i>Domanda chiusa</i> (Macro "Questionario")
	Claudio Bezzi, "Il questionario", in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i> , Franco Angeli, Milano 2006, pp. 182-184.

PRE-TEST	
	RICERCA
	Verifica dello strumento di rilevazione tramite una limitata somministrazione preliminare. Nella ricerca valutativa si usa il termine <i>pretest</i> per indicare una rilevazione eseguita prima che il programma inizi; anche 'prevalutazione'.

PREVALENZA	
	RICERCA

	ing. <i>Prevalence</i>
	Il numero di casi con una particolare condizione in un'area specifica in un determinato periodo di tempo.

PREVALUTAZIONE

	VALUTAZIONE
	ing. <i>Pre-evaluation</i> ; fr. <i>Préévaluation</i> ; ted. <i>Vorstudie</i>
	L'attività diagnostica che precede la valutazione. La prevalutazione mira a identificare gli <i>stakeholder</i> rilevanti, a definire i quesiti da perseguire nella valutazione, controllare che sia possibile rilevarli, e a organizzare il successivo intervento valutativo. La sua conclusione potrebbe anche essere di non valutare. La parte tecnica della prevalutazione è chiamata 'valutazione della valutabilità' (<i>evaluability assessment</i>) (<i>Glossario Means</i> 1999, 45).

PREZZO CONTABILE

→ Prezzo ombra

PREZZO OMBRA

	TECNICA
	ing. <i>Shadow prices</i> ; fr. <i>Prix fictifs</i> ; ted. <i>Schattenpreise</i>
	La necessità di operare con prezzi ombra, detti anche ' <i>prezzi contabili</i> ', anziché con prezzi di mercato, deriva da particolari condizioni quali la penuria di un bene o servizio, l'eccessiva competitività di certi settori di mercato, o il fatto che comunque i prezzi di mercato non riflettono il valore che le autorità centrali responsabili della programmazione economica attribuiscono ad alcune variabili macro-economiche in una data fase storica.
	Prezzo che riflette il valore sociale di un bene o servizio [...] e corrisponde al costo-opportunità di una qualsiasi allocazione di risorse (Pennisi e Scandizzo 2003, 406).
	Vittorio Masoni, <i>La pratica della valutazione</i> , Franco Angeli, Milano 2002, p. 174-175. Giuseppe Pennisi, <i>Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici</i> , Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2 ^a ed. 1991, pp. 59-64.

PREZZO OMBRA-EFFICIENZA

	TECNICA
	Prezzo ombra che soggiace all'ipotesi che la distribuzione dei redditi è ottimale, o non rilevante ai fini dell'analisi, nell'ambito di obiettivi di crescita economica di un Paese.
	Giuseppe Pennisi, <i>Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici</i> , Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2 ^a ed. 1991, p. 63.

PREZZO OMBRA SOCIALE

	TECNICA
	Prezzo ombra utilizzato nell'ambito di obiettivi di redistribuzione del reddito di un Paese.
	Giuseppe Pennisi, <i>Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici</i> , Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 2 ^a ed. 1991, p. 63.

PRINCIPI DELL'AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA

	PROGRAMMAZIONE	
	Sono quattro principi stabiliti con la riforma dei Fondi strutturali comunitari più un quinto incluso nel Trattato di Maastricht per regolare la coesione economica e sociale fra i Paesi membri; si tratta di: <ul style="list-style-type: none"> • addizionalità • concentrazione degli obiettivi • partenariato • programmazione • sussidiarietà 	
	www.welfare.gov.it/NR/rdonlyres/ etcosefeyatz6umgkftl6eezyt22ljtbwhpvb fveac2tbc4phur7gtarealpkhcwxqyk4xjsx vm7rlwvxlnhchnfh/19990621 Regolamento126099.pdf	A questo lunghissimo indirizzo si può leggere e scaricare il <i>Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio [Europeo] del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali</i>

ADDIZIONALITÀ (PRINCIPIO DELL')

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Principi dell'azione strutturale comunitaria")	
	ing. <i>Additionality</i> ; fr. <i>Additionalité</i>	
	Uno dei cinque principi dell'azione strutturale comunitaria; stabilisce che l'aiuto dell'UE non deve avere come conseguenza una riduzione dell'impegno degli Stati membri, ma si deve semplicemente aggiungere a quest'ultimo.	

CONCENTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI (PRINCIPIO DELLA)

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Principi dell'azione strutturale comunitaria")	
	E' uno dei cinque principi dell'azione strutturale comunitaria. Stabilisce che tale azione strutturale si concentri sugli obiettivi prioritari di sviluppo.	

PARTENARIATO (PRINCIPIO DEL)

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Principi dell'azione strutturale comunitaria")	
	E' uno dei cinque principi dell'azione strutturale comunitaria. In base ad esso dalla fase preparatoria fino alla realizzazione delle iniziative viene attuata una forte concertazione tra la Commissione Europea e le autorità competenti di ciascuno Stato a livello nazionale, regionale e locale.	

PROGRAMMAZIONE (PRINCIPIO DELLA)

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Principi dell'azione strutturale comunitaria")	
	E' uno dei cinque principi dell'azione strutturale comunitaria. Stabilisce che l'azione comunitaria venga portata avanti attraverso programmi pluriennali di sviluppo. Si tratta di un processo di concertazione tra le varie parti che si svolge per tappe (Programma globale di sviluppo, QCS, P.O.) o attraverso il DOCUP Documento unico di programmazione.	

SUSSIDIARIETÀ (PRINCIPIO DELLA)

	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce "Principi dell'azione strutturale comunitaria")	
---	---	--

	ing. <i>Subsidiarity</i> ; fr. <i>Subsidiarité</i>
	Uno dei cinque principi dell'azione strutturale comunitaria. Questo principio, definito dal trattato di Maastricht, stabilisce che l'UE interviene solo quando un obiettivo non possa essere adeguatamente realizzato dallo Stato membro. La conseguenza per i Fondi Strutturali è che spetta alle competenti autorità nazionali selezionare i progetti da finanziare e garantirne l'attuazione.

PRINCIPIO DI INDETERMINAZIONE DI HEISENBERG

	EPISTEMOLOGIA	
	Deriva dalla fisica dei quanti e mostra come ogni osservazione di un fenomeno è collegata ad una sua inevitabile perturbazione, dal che consegue che non è possibile misurare contemporaneamente tutte le dimensioni dello stesso fenomeno; deriva dal tentativo sperimentale di cogliere la posizione di una particella di energia bombardandola con un raggio di luce che però ne modifica la velocità e la traiettoria; per le scienze sociali ha un valore non di sola metafora.	
	Graziano Cavallini, <i>La costruzione probabilistica della realtà. Dalla fisica quantistica alla psicologia della conoscenza</i> , Cuen, Napoli 2001. Franco Crespi, <i>Le vie della sociologia. Problemi, teorie, metodi</i> , Il Mulino, Bologna 1985, p. 73.	
	/it.wikipedia.org/wiki/Principio_di_indeterminazione_di_Heisenberg	Voce della Wikipedia

PROBE

	TECNICA
---	---------

	<p>In qualche modo simili alle domande sonda, sono suggerimenti e sollecitazioni utilizzate nel corso dell'intervista; in alcuni casi possono essere vere e proprie domande previste nel questionario, ma nell'eterogenea famiglia dei <i>probe</i> si possono ascrivere vari tipi di interazione fra intervistatore ed intervistato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • brevi affermazioni di comprensione ed interessamento, usate per 'sostenere' il flusso del discorso dell'intervistato ("Capisco", "A-ha", "Sì..."), oppure semplicemente uno sguardo carico di attesa; • pause, usate dall'intervistato per sottolineare che quanto detto non è considerato concluso, che si è in attesa di un proseguimento; • frasi neutre che rilanciano la domanda, ovvero invitano l'intervistato a chiarire quanto appena detto ("Cosa vuole dire?", "Perché?", "Secondo lei perché è successo?"); • riepiloghi, in forma concisa, di quanto appena detto dall'intervistato, per sottolineare l'interesse dell'intervistatore e rilanciare il flusso narrativo (p. es. Intervistatore: "Cosa pensa della pena di morte per i delitti più gravi?"; Rispondente: "Beh, non saprei, certo che è una pena estremamente grave"; I: "Pensa che sia grave"; R: "Beh, sì! Certo alcuni delinquenti se lo meriterebbero!"; I: "È grave ma può andare bene per certuni"; R: "Certo! Così farebbero da esempio e gli altri ci penserebbero due volte"; ...); • domande suppletive vere e proprie, adatte alle circostanze (p. es. I: "Cosa pensa della pena di morte per i delitti più gravi?"; R: "Credo che sia sbagliato ed ingiusto"; I: "Anche in caso di reati gravissimi, come la strage terroristica o di stampo mafioso?"); • riformulazione della domanda in altri termini, o usando se del caso i termini proposti dall'intervistato nella prima risposta, quando questa è confusa, incompleta, tautologica, o comunque inadeguata.
	<p>Claudio Bezzi, "Il questionario", in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i>, Franco Angeli, Milano 2006, pp. 161-163</p>

PROCEDURA	
	RICERCA
	<p>Descrizione del processo ed enunciazione delle norme cui attenersi nella sua attuazione. Nella ricerca sociale e valutativa è termine da usare per i passi più dettagliati e specifici di una tecnica (Glossario della collana 1998).</p>

PROCESSO	
	PROGRAMMAZIONE
	La serie di atti necessari per ottenere un prodotto o un esito.

PRODUTTIVITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

PROFEZIA CHE SI AUTOADEMPIE	
	EPISTEMOLOGIA
	<p>Effetto sociale delle ricerche per cui i risultati raggiunti, e più ancora le interpretazioni del ricercatore, hanno un effetto rinforzante su quelle stesse dinamiche sociali, o addirittura ne propiziano l'inveramento.</p>

PROGETTAZIONE	
	PROGRAMMAZIONE
	un processo di indagine pratica portato avanti nel tempo da più individui in interazione (fra i quali lo stesso progettista, o gli stessi progettisti), condotto in un ambiente complesso e caratterizzato da una situazione di incertezza, volto innanzitutto alla definizione di un problema e, più in generale, a produrre un cambiamento (Bianchi e Simeoni, 2004, 24)

PROGETTO	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Project</i> ; fr. <i>Projet</i> ; ted. <i>Project</i>
	Attività singola, non divisibile, con un obiettivo operativo. Un progetto è delimitato in termini di scadenze e budget, e può essere parte di un programma.
	denominazione generica di attività organizzate e mirate, definite come costo e tempo di attuazione e di funzionamento (Masoni 1997, 51-53).

PROGRAMMA	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Programme</i> ; fr. <i>Programme</i> ; ted. <i>Programm</i>
	Un insieme organizzato di differenti attività (progetti, misure o processi) volte al raggiungimento di obiettivi specifici. Un programma è delimitato in termini di scadenze e di budget (Means 1995; <i>Glossario Means</i> 1999, 33-34). Il termine va riferito a: a) azioni continuative realizzate nell'ambito di un mandato generale dell'organizzazione, oppure b) gruppi di progetti con rilevanti elementi comuni, o c) una sequenza temporale di azioni ed eventi per la realizzazione di un progetto.
	I programmi sociali sono innegabilmente, inequivocabilmente e senza eccezioni sistemi sociali e, come qualsiasi sistema sociale, sono formati dall'interazione tra individuo e istituzione, tra azione e struttura o, ancora, tra processi sociali micro e processi sociali macro (Pawson e Tilly, 2007, 372).
	Vittorio Masoni, <i>M&V. Monitoraggio e valutazione dei progetti nelle organizzazioni pubbliche e private</i> , Franco Angeli, Milano, pp. 52-53.

PROGRAMMA OPERATIVO (PO)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO (POP)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

PROGRAMMAZIONE (PRINCIPIO DELLA)

→ PRINCIPI DELL'AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

PROPRIETÀ

	RICERCA
	E' un concetto che definisce una specifica modalità di un caso, che ne descrive uno dei possibili significati. Sesso, età, titolo di studio, ma anche 'opinione su...' e 'frequenza d'uso di...' sono proprietà degli individui; 'reddito familiare' può essere una proprietà dei nuclei familiari; 'densità di popolazione' è una proprietà dei centri abitati; etc. (Marradi 1997, 8-9).
	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 8-9.

CARATTERE

	RICERCA (Macrovoce "Proprietà")
	Lo stesso che 'proprietà' secondo il lessico dello statistico.
	Si possono classificare i caratteri in cinque gruppi: <ul style="list-style-type: none">• caratteri con modalità non ordinate né ordinabili (p.es.: sesso, colore dei capelli, stato civile, etc.); sono caratteri qualitativi che non presentano legami o possibilità di ordinamento, e che si dicono pertanto 'sconnessi';• caratteri qualitativi a modalità ordinate per loro natura (p.es.: anno di nascita, ceto sociale, parametro di stipendio); l'ordinabilità presenta una modalità che per sua natura è la prima, e spesso un'altra che è ultima, e per ciò vengono detti 'qualitativi rettilinei';• caratteri qualitativi a modalità ordinate per convenzione (giorni, mesi, segni zodiacali, che posso avere inizi diversi secondo consuetudini e culture locali diverse); per ciò vengono detti 'qualitativi ciclici'• caratteri quantitativi con valore zero naturale, e spesso anche con un valore massimo insuperabile (esempi: età, statura, numero componenti nucleo familiare, altitudine di residenza); poiché sono rappresentabili da una retta questi caratteri sono detti 'quantitativi rettilinei'• caratteri quantitativi con valori di origine e di fine convenzionali (esempi: latitudine e longitudine); sono detti 'quantitativi ciclici' (Leti 1983, 73-81).

PROPRIETÀ CATEGORIALE NON ORDINATA

	RICERCA (Macrovoce "Proprietà")
	Proprietà i cui stati godono di un'alta autonomia semantica l'uno rispetto agli altri. In questo caso il criterio di assegnazione di valori si chiama 'classificazione', ed è sostanzialmente casuale ("maschio" può assumere il valore 1 e "femmina" 2, o viceversa, senza che questo abbia un particolare significato); ai valori in matrice non possono essere applicate né le proprietà ordinali né quelle cardinali dei numeri; le variabili che derivano da queste proprietà si chiamano 'variabili categoriali non ordinate' (vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i>); esempi: sesso, professione religiosa, regione di residenza, condizione professionale.
	Alberto Marradi, "Casualità e rappresentatività di un campione: contributo a una sociologia del linguaggio scientifico", in R. Mannheim, <i>I sondaggi elettorali e le scienze politiche. Problemi metodologici</i> , Quaderni Fondazione Feltrinelli, n. 37, Franco Angeli, Milano 1989, p. 10.

Rapporto fra proprietà e variabili		
Proprietà		Variabili
Categoriali	Non ordinate	Categoriali
	Ordinate	Ordinali
Con stati enumerabili		Cardinali
Continue	Misurabili	
	Non misurabili	Quasi-cardinali o Ordinali

PROPRIETÀ CATEGORIALE ORDINATA

RICERCA (Macrovoce “Proprietà”)

Proprietà con autonomia semantica inferiore rispetto alle categoriali non ordinate, ma comunque più alta delle cardinali.
In questo caso il criterio di assegnazione di valori si chiama ‘classificazione’ ma, diversamente dalle proprietà categoriali non ordinate, devono soggiacere alla logica della monotonicità; ai valori in matrice si possono applicare le proprietà ordinali dei numeri; le variabili che derivano da queste proprietà si chiamano ‘variabili categoriali ordinate’ (vedi figura *Rapporto fra proprietà e variabili* alla voce “Proprietà categoriale non ordinata”); esempio: scolarità.

Alberto Marradi, “Casualità e rappresentatività di un campione: contributo a una sociologia del linguaggio scientifico”, in R. Mannheim, *I sondaggi elettorali e le scienze politiche. Problemi metodologici*, Quaderni Fondazione Feltrinelli, n. 37, Franco Angeli, Milano 1989, pp. 10-11.

PROPRIETÀ CON STATI ENUMERABILI

RICERCA (Macrovoce “Proprietà”)

Proprietà i cui stati hanno bassa autonomia semantica.
In questi casi il criterio di assegnazione di valori si chiama ‘conteggio’; ai valori in matrice di queste proprietà si possono applicare legittimamente le proprietà cardinali dei numeri; le variabili che derivano da queste proprietà si chiamano ‘variabili cardinali’ (vedi figura *Rapporto fra proprietà e variabili* alla voce “Proprietà categoriale non ordinata”); esempio: numero membri del nucleo familiare.

PROPRIETÀ CONTINUA MISURABILE

RICERCA (Macrovoce “Proprietà”)

Proprietà con bassa autonomia semantica.
In questi casi il criterio di assegnazione di valori si chiama ‘misurazione’; ai valori in matrice di queste proprietà si possono applicare legittimamente le proprietà cardinali dei numeri; le variabili che derivano da queste proprietà si chiamano ‘variabili cardinali’ (vedi figura *Rapporto fra proprietà e variabili* alla voce “Proprietà categoriale non ordinata”); esempi: altezza, distanze.

Alberto Marradi, “Casualità e rappresentatività di un campione: contributo a una sociologia del linguaggio scientifico”, in R. Mannheim, *I sondaggi elettorali e le scienze politiche. Problemi metodologici*, Quaderni Fondazione Feltrinelli, n. 37, Franco Angeli, Milano 1989, p. 11.

PROPRIETÀ CONTINUA NON MISURABILE

RICERCA (Macrovoce “Proprietà”)

	Proprietà con bassa autonomia semantica. In questi casi manca l'unità di misura, ed il criterio di assegnazione di valori si risolve utilizzando tecniche di <i>scaling</i> ; in caso di scale auto-ancoranti o autografiche è accettabile applicare ai valori in matrice le proprietà cardinali dei numeri (queste variabili si chiamano perciò quasi-cardinali); più problematica l'operazione in caso di scale Likert, inaccettabile in altri casi; si possono invece sempre applicare le proprietà ordinali (vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce "Proprietà categoriale non ordinata").
---	--

PROSPETTIVISMO	
	VALUTAZIONE
	Approccio valutativo che implica l'utilizzo di molteplici punti di vista e differenti approcci metodologici per costruire un giudizio di sintesi. Il concetto fu proposto da Scriven.
	Nicoletta Stame, <i>L'esperienza della valutazione</i> , Ed. Seam, Roma 1998, p. 52.

PROXY

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

PSEUDO-EVENTO (SONDAGGIO COME)	
	RICERCA
	Sondaggio commissionato e realizzato, generalmente a scopi giornalistici o politici, per sollecitare l'opinione pubblica verso determinati eventi altrimenti non visibili, non spontaneamente emersi, etc.

PTN – PROGRAM TRAINING NEEDS	
	VALUTAZIONE
	Uno strumento di valutazione dei risultati del trattamento delle tossicodipendenze utilizzato per stabilire le priorità terapeutiche; esistono due versioni, una per direttori di programma (PTN-D) e una per operatori (PTN-S).
	Serpelloni Giovanni, De Angeli Monica e Rampazzo Lorenzo, <i>La valutazione dell'outcome nei trattamenti della tossicodipendenza</i> , Regione del Veneto, Ass. Politiche sociali, volontariato e no profit, Piano di formazione Tossicodipendenze, Verona 2003, p. 15
	www.ibr.tcu.edu/pubs/datacoll/Forms/ptn-s.pdf
	Lo strumento

PUNTEGGIATURA	
	EPISTEMOLOGIA

	Concetto introdotto da Whorf, Bateson e Jackson, e ripreso anche da Watzlawick, relativo ai significati attribuiti, da soggetti diversi, agli scambi comunicativi. Ogni serie di comunicazioni è infatti composto da una serie di scambi brevi che si possono etichettare come ‘stimolo’, ‘rinforzo’ e ‘risposta’. In sequenze lunghe ogni scambio è <i>simultaneamente</i> stimolo, rinforzo o risposta, a seconda di come si suddivide – e quindi si interpreta – la sequenza (ciò che si chiama, appunto, ‘punteggiatura’), e ciò indica come ciascun attore dello scambio comunicativo intenda la sua relazione con l’altro (Watzlawick, Helmick Beavin e Jackson 1971, 46-51). Questo concetto è centrale nella formulazione del terzo ‘assioma della metacomunicazione’.
→	<i>Assiomi metacomunicazionali della pragmatica della comunicazione</i>

PUNTO STANDARD	
	TECNICA
	ing. <i>Standard score</i>
	Unità di conto di dati standardizzati

QCS

→ Quadro Comunitario di Sostegno → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

QL

→ Quadro logico

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO (QCS)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

QUADRO LOGICO				
	PROGRAMMAZIONE			
	ing. <i>Logical framework</i> ; fr. <i>Cadre logique</i> ; ted. <i>Zielorientierte Projektplanung, Annahmengerüst</i> ; sp. <i>Marco lógico</i>			
	Il Quadro logico è una semplice matrice che incrocia i diversi livelli del programma in questione (prima colonna a sinistra della prossima figura) con tre elementi di controllo gestionale strategici (prima riga della stessa figura).			
	La matrice usuale del Quadro logico			
	Livelli del programma	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti degli indicatori, o modalità della loro verifica	Condizioni
	Obiettivo generale			
	Obiettivi specifici			
	Risultati attesi			
	Attività			
			Costi	Precondizioni



Gli IOV (Indicatori Oggettivamente Verificabili) sono essenzialmente dati quantitativi relativi ai vari livelli; la successiva colonna, relativa a fonti e verifiche, indica dove si reperiscono i dati, con quali modalità, etc.; trattandosi di uno strumento manageriale questa colonna è assolutamente opportuna, perché riguarda processi da mettere in conto, come tempi e risorse, e non a caso si conclude con una cella aggiuntiva, relativa ai costi necessari per ottenere tali indicatori; infine l'ultima colonna a destra indica le condizioni necessarie affinché ogni livello possa essere adeguatamente raggiunto, e si conclude con una cella di precondizioni necessarie perché il processo nel suo insieme possa essere avviato. Questo concetto di 'condizione' è piuttosto importante, e può essere schematizzato come nella prossima figura (Ministero degli Affari Esteri – Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo, *Gestione del ciclo del progetto. Manuale 2 – Il Quadro logico*, p. 9).

Questa figura, che modifica la precedente, si legge in questo modo:

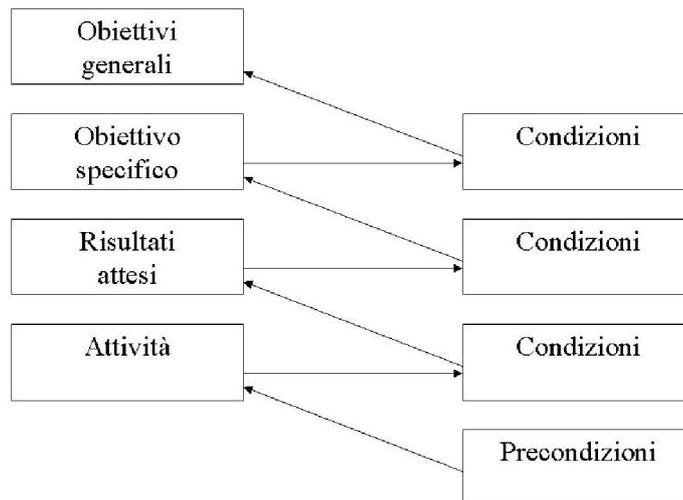
- una volta soddisfatte le Precondizioni, allora possono avere inizio le Attività;
- una volta completate tutte le Attività, e soddisfatte le condizioni a livello di Attività, allora potranno essere conseguiti i Risultati Attesi;
- una volta conseguiti i Risultati Attesi, e soddisfatte le condizioni a livello dei risultati, allora si potrà raggiungere l'Obiettivo Specifico;
- una volta raggiunto l'Obiettivo Specifico, e soddisfatte le condizioni a questo livello, allora si potrà contribuire al raggiungimento degli Obiettivi Generali.

Si tratta sostanzialmente di una matrice di progettazione che permette di partire da una approfondita analisi della situazione, la definizione precisa e coerente di obiettivi, risultati e attività di un progetto. Le procedure di costruzione del Quadro logico, rigorosamente seguite, si ritiene consentano di identificare in modo coerente e "logico" le tappe di svolgimento di un intervento, anche complesso.

Malgrado l'asserita utilizzabilità valutativa (Means 1999) il Quadro logico non può essere uno strumento di valutazione.



Il ruolo delle Condizioni nella logica di intervento



Claudio Bezzi, *Il disegno della ricerca valutativa*, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 279-287.

Vittorio Masoni, *M&V. Monitoraggio e valutazione dei progetti nelle organizzazioni pubbliche e private*, Franco Angeli, Milano 1997, pp. 97-116.

Vittorio Masoni, *La pratica della valutazione*, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 186-187.

	http://db.formez.it/fontinor.nsf/1315d8fe375b0774c1256b04004132f0/88B06D764DF054EEC125709D003DC785/\$file/Bussi_Progettazione%20e%20valutazione%20di%20progetti%20con%20il%20Quadro%20Logico.pdf	Lungo file pdf (38 pp.) con due testi.
	en.wikipedia.org/wiki/Logical_framework_approach	Voce della Wikipedia

QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA

ACCURATEZZA

	RICERCA (Macrovoce “Qualità dei processi di ricerca”)	
	ing. <i>Accuracy</i> ; fr. <i>Précision, Justesse, Exactitude</i> ; ted. <i>Genauigkeit</i> ; sp. <i>Exactitud</i>	
	Proprietà del procedimento di misurazione di una proprietà continua. Termine prevalentemente usato nelle scienze fisiche.	

ADEGUATEZZA₁

	RICERCA (Macrovoce “Qualità dei processi di ricerca”)	
	Nella ricerca sociale: rispondenza di un dato ai bisogni conoscitivi del ricercatore; fra le caratteristiche rilevanti per l’adeguatezza viene sottolineato il livello di aggregazione dell’informazione e la sua tempestività.	

AFFIDABILITÀ₁

	RICERCA (Macrovoce “Qualità dei processi di ricerca”)	
	ing. <i>Reliability</i> ; fr. <i>Fiabilité</i> ; ted. <i>Zuverlässigkeit</i> ; sp. <i>fiabilidad</i>	
	Intesa come corrispondenza fra il dato ed il corrispondente stato sulla proprietà, è sinonimo di attendibilità, ed è quindi una proprietà dello strumento di rilevazione.	
	convinzione del ricercatore circa il grado di efficienza della definizione operativa, sulla base di ogni genere di risultanze, compresi i coefficienti di attendibilità; si giudica affidabile una certa definizione operativa se si pensa che produrrà, per lo più, dati fedeli, cioè se trasformerà fedelmente stati in dati (Grimaldi, 2000, 51).	
	Esiste un analogo concetto nelle norme UNI (cfr. <i>Affidabilità₂</i> → Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento [Macro]).	

ATTENDIBILITÀ

	RICERCA (Macrovoce “Qualità dei processi di ricerca”)	
	ing. <i>Reliability</i> ; fr. <i>Fiabilité</i> ; sp. <i>Confiabilidad</i>	
	La stabilità dello strumento di rilevazione, che registra lo stesso risultato in molteplici applicazioni.	

✂	<p>nell'uso attuale indica il grado di confluenza fra due o più vettori-colonna che intendono rilevare la stessa proprietà in condizioni differenti: tale differenza può consistere nello strumento (tecniche parallel-form, split-half), nel momento della somministrazione (tecnica test-retest), nel giudice/osservatore/codificatore (tecniche inter-coder e simili) (Grimaldi, 2000, 51).</p> <p>Analogamente in valutazione, dove il <i>Glossario OECD</i> (2003, 131) recita:</p> <p>Coerenza o affidabilità di dati e giudizi di valutazione, in riferimento alla qualità degli strumenti, delle procedure e delle analisi impiegate per la raccolta e la interpretazione dei dati della valutazione.</p> <p>Nota: le informazioni della valutazione sono affidabili quando, nel corso di esperimenti ripetuti con strumenti simili e in condizioni simili, si producono gli stessi risultati.</p>
COMPARABILITÀ	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✎	Grado di uniformità nella definizione delle unità ecologiche, nella classificazione degli stati sulle proprietà, nelle definizioni operative, e così via, che permettono la comparazione nel tempo e nello spazio.
CONFORMITÀ₁	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✎	Nella ricerca basata su un approccio ermeneutico, lo stesso di fedeltà.
📖	Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i> , Franco Angeli, Milano 1998, p. 29 nota.
→	Esiste un analogo concetto nel linguaggio della qualità (Cfr. <i>Conformità₂</i> → Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento [Macro]).
CONGRUITÀ	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✎	Nella ricerca basata su un approccio ermeneutico, lo stesso di attendibilità.
📖	Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i> , Franco Angeli, Milano 1998, p. 29 nota.
CREDIBILITÀ	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
📖	ing. <i>Credibilità</i> ; fr. <i>Crédibilité</i>
✎	In valutazione : qualità dei risultati e delle conclusioni valutative quando supportati da validi riscontri empirici (<i>Glossario Means</i> 1999, 47). Riassume i concetti di 'affidabilità', 'fedeltà', etc.
ERRORE	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✎	Scarto tra il dato risultante dalla rilevazione e lo stato effettivo che si intendeva rilevare. Gli errori possono essere classificati a seconda della fase del processo di produzione del dato in cui si verificano (errori di rilevazione, di codifica, etc.).
ERRORE DEL I TIPO	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✎	Individuazione di una relazione fra variabili che invece non sussiste.
ERRORE DEL II TIPO	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✎	Mancata enunciazione di una relazione esistente fra variabili.

FEDELTA'	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✍	E' la congruenza fra l'informazione raccolta e l'effettivo stato sulla proprietà, ed è pertanto la proprietà centrale delle informazioni e dei dati raccolti (e di tutto l'impianto della ricerca). Non è rilevabile, ma ci si può accorgere di molte cause di distorsione che minano la fedeltà dei dati (pur senza poter misurare tale distorsione). Nella ricerca con approcci ermeneutici a 'fedeltà' è preferibile – secondo Montesperelli – il termine 'conformità ₁ '.
✂	<i>Fedeltà di un dato</i> : è il risultato tra un singolo stato e il corrispondente dato nella matrice (applicazione della definizione operativa). Ad esempio un certo numero di stati sulla proprietà esaminata non viene riportato con sufficiente accuratezza nella matrice dei dati (se chiedo informazioni sul livello di istruzione, potrei avere infedeltà dei dati forniti da persone con ridotti livelli di scolarità che mentono; se chiedo informazioni sul livello di età, posso raccogliere dati infedeli da persone anziane). (Grimaldi, 2000, 51). Un dato si dice fedele se rappresenta correttamente il corrispondente stato sulla proprietà <i>secondo le convenzioni stabilite dalla definizione operativa</i> (Marradi 2007, 109).
📖	Alberto Marradi, <i>Concetti e metodi per la ricerca sociale</i> , La Giuntina, Firenze 1987, pp. 36-37. Alberto Marradi, "Fedeltà di un dato, affidabilità di una definizione operativa", <i>Rassegna Italiana di Sociologia</i> , n. 1 1990. Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i> , Franco Angeli, Milano 1998, p. 29 nota.
GENERALIZZABILITÀ	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
📖	ing. <i>Generalizability</i>
✍	L'estensione con la quale i risultati di una ricerca, o di una valutazione di impatto, possono essere estesi a programmi simili, oppure estesi da un test preliminare a un programma concretamente implementato.
IMPARZIALITÀ	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
📖	ing. <i>Impartiality</i> ; fr. <i>Impartialité</i>
✍	Chimera della ricerca sociale, frutto di una concezione positivista dura a morire specialmente in valutazione, dove sarebbe richiesto al valutatore di non essere influenzato da considerazioni personali e di parte (<i>Glossario Means</i> 1999, 47).
PROXY	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✂	è una proprietà che risulta avere legami empirici (non semantici) con il concetto che si studia; vi si ricorre quando non si hanno a disposizione indicatori adeguati del concetto da investigare
RILEVANZA₁	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
📖	ing. <i>Relevance</i> ; fr. <i>Pertinence</i> ; ted. <i>Bedeutung</i>

	In relazione al processo di ricerca è la capacità di soddisfare la domanda proveniente dalla committenza o dall'utenza in generale. Il concetto può ovviamente essere esteso alla valutazione, e in particolare al giudizio sugli obiettivi dell'intervento (loro giustificazione, rispetto al problema posto, ai bisogni etc.) (Means 1995, 27); in questo caso il concetto di rilevanza è analogo e simmetrico a quello di efficacia interna.
→	Analogamente il termine si usa nel processo di decisione e programmazione (cfr. <i>Rilevanza₂</i>).
RIPRODUCIBILITÀ	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
	ing. <i>Reproducibility</i>
	L'estensione con cui i risultati di una ricerca o di una valutazione possono essere riprodotti da altri valutatori.
SENSIBILITÀ₁	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
✂	E' il rapporto fra il numero di stati di una proprietà che registriamo come differenti e il numero di stati diversi che sappiamo o supponiamo presenti (Marradi 1995, 114, nota 7; anche Marradi 2007, 107); detto in altre parole: è il 'potere di risoluzione' della classificazione introdotta da una definizione operativa, cioè la capacità di tale classificazione di rappresentare in modo fedele la gamma degli stati possibili di una proprietà, con particolare riguardo agli stati più ricorrenti. Il giudizio sulla sensibilità di una classificazione dipende dagli scopi conoscitivi che si perseguono, perché la medesima classificazione potrà essere poco sensibile per certi scopi e troppo per altri (Zajczick 1991, 264-265; vedi anche Zajczyk 1996, 205).
VALIDITÀ₁	
↔	RICERCA (Macrovoce "Qualità dei processi di ricerca")
	ing. <i>Validity</i> ; fr. <i>Validité</i> ; sp. <i>Validez</i>
	La capacità di una tecnica o strumento di perseguire lo scopo per il quale si utilizzano. In termini più ristretti è il rapporto fra il concetto ed il suo indicatore; un indicatore è valido se la sua parte indicante il concetto è piuttosto ampia, non è valido se la parte indicante è irrisoria o nulla. Nel questionario, p.es., ogni domanda deve essere indicatore di un concetto; il rapporto fra indicatore e concetto non è misurabile, è un rapporto probabilistico (Lazarsfeld 1969) o di tipo stipulativo (Marradi 1990). Nella ricerca valutativa Kirkhart suggerisce tre dimensioni della validità: metodologica, interpersonale e consequenziale: <ul style="list-style-type: none"> • la <i>validità metodologica</i> è sostanzialmente quella sopra riportata; • la <i>validità interpersonale</i> è quella che scaturisce dalla relazione fra il valutatore e gli <i>stakeholder</i>, in virtù della perturbazione necessariamente realizzata (Effetto Hawthorne) e dei processi comunicativi instaurati; • la <i>validità consequenziale</i> è quella che si riferisce alla fondatezza dei cambiamenti suscitati dalla valutazione.
✂	è il giudizio su quanto sia stretta la sovrapposizione semantica tra un concetto A e il suo indicatore B (basato su valutazioni di esperti, su coefficienti di correlazione, ecc.) (Grimaldi, 2000, 52). La mia sensazione è che il processo mediante il quale decidiamo che cosa è valido o che cosa è vero sia un'arte; e che si basi altrettanto profondamente sul senso di bellezza e di semplicità quanto sui principi saldi come roccia della logica o del ragionamento o di qualunque altra cosa che possa essere formalizzata in modo oggettivo (Hofstadter 1990, 753).

VALIDITÀ ESTERNA	
←	RICERCA (Macrovoce “Qualità dei processi di ricerca”)
📖	ing. <i>External validity</i> ; fr. <i>Validité externe</i>
✍️	Possibilità di generalizzare i dati ad altri contesti.
VALIDITÀ INTERNA	
←	RICERCA (Macrovoce “Qualità dei processi di ricerca”)
📖	ing. <i>Internal validity</i> ; fr. <i>Validité interne</i>
✍️	Capacità di una ricerca di limitare le distorsioni dovute alla raccolta di dati e alle tecniche utilizzate.

QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO					
←	PROGRAMMAZIONE				
📖	ing. <i>Quality</i> ; fr. <i>Qualité</i> ; ted. <i>Qualität</i>				
✍️	<p>Secondo le norme UNI ISO 8402: “L’insieme delle proprietà e delle caratteristiche di un prodotto o di un servizio che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite”. Il giudizio di qualità viene generalmente dato in relazione a standard esterni prefissati, e in relazioni a criteri diversi (Means, 1995, 28).</p> <p>Per Altieri (1998, 557-562) uno dei principali criteri di valutazione dei servizi sociali e sanitari, comunque concettualmente complessa da definire, assieme a accessibilità, accettabilità, appropriatezza, efficacia, efficienza, produttività, tempestività, sicurezza ed equità (per questi e altri concetti analoghi si legga la macro-voce “Criteri di valutazione”).</p>				
🌐	<table border="1"> <tr> <td>www.uni.com/it/</td> <td>Sito dell’Ente Nazionale Italiano di Unificazione</td> </tr> <tr> <td>www.bioingegneria.uniba.it/bollettino/qualita/uni_en_iso.html</td> <td>Un breve testo html che riepiloga le principali norme (inclusa la citata 8402)</td> </tr> </table>	www.uni.com/it/	Sito dell’Ente Nazionale Italiano di Unificazione	www.bioingegneria.uniba.it/bollettino/qualita/uni_en_iso.html	Un breve testo html che riepiloga le principali norme (inclusa la citata 8402)
www.uni.com/it/	Sito dell’Ente Nazionale Italiano di Unificazione				
www.bioingegneria.uniba.it/bollettino/qualita/uni_en_iso.html	Un breve testo html che riepiloga le principali norme (inclusa la citata 8402)				
ACCREDITAMENTO					
←	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)				



Processo attraverso il quale un'agenzia o altra organizzazione valuta e riconosce che un corso di studi o un'istituzione corrispondono a standard pre-definiti.

In sanità si definiscono nel mondo due grandi tipologie di accreditamento: per pubblica regolamentazione (Spagna – Catalogna –, Italia) e professionale (USA, Canada, Australia King's Fund).

In Italia si usa la parola "accreditare" in quattro contesti:

1) Contesto Decreto Legislativo 502/92 (art. 8 comma 7) e successive modifiche e integrazioni: 'instaurazione di nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accREDITAMENTO delle istituzioni, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione di sistemi di verifica e revisione della qualità delle attività e delle prestazioni...'

Compete alle Regioni la introduzione di sistemi di sorveglianza e di strumenti e metodologie per la verifica della qualità dei servizi che, a partire dalla autorizzazione ad operare già posseduta (requisiti minimi).

2) Contesto di accreditamento professionale: attivato dalla Società Italiana di VRQ, da società scientifiche e da gruppi di professionisti, di natura volontaria, secondo il modello dei paesi anglofoni, realizzato mediante visite scambievoli fra pari. Tale modalità di verifica della qualità deve integrarsi con l'accREDITAMENTO istituzionale.

Il contributo dei professionisti al miglioramento della qualità delle prestazioni è fondamentale in relazione alle specifiche attività del processo assistenziale.

3) Contesto degli enti di certificazione: gli enti per potersi proporre come verificatori dei requisiti previsti dalle Norme UNI EN ISO (certificazione di parte 3°), debbono essere accREDITATI come idonei da un ente sovraordinato (per l'Italia il SINCERT).

4) Contesto dell'accREDITAMENTO dei laboratori di prova:

I laboratori che 'provano' materiali e tecnologie, secondo la normativa internazionale debbono essere accREDITATI a farlo. Si applicano ad essi le norme della serie EN ISO 45000 (Agenzia Sanitaria Regionale dell'Emilia Romagna per le Aziende Sanitarie, 1998).



Nel mondo sanitario, è il processo che porta a riconoscere che un'organizzazione sanitaria soddisfa determinati requisiti espliciti di buona organizzazione. Si distinguono un accreditamento istituzionale (*vedi oltre*), effettuato da o per conto dei governi, senza il quale un'organizzazione sanitaria pubblica non è autorizzata a operare e una privata a convenzionarsi col sistema pubblico, e un accreditamento volontario (*vedi oltre*) o di eccellenza, promosso all'interno del mondo sanitario con scopo di formazione e di continuo miglioramento della qualità organizzativa.

In entrambi i tipi di accreditamento si dà grande, essenziale importanza al sistema qualità.

L'accREDITAMENTO del mondo sanitario corrisponde alla **certificazione** del sistema qualità del mondo industriale secondo le norme ISO 9000.

Nel mondo ISO si intende per accreditamento la certificazione dei certificatori, ossia la certificazione da parte di un ente nazionale di agenzie specializzate che vengono così autorizzate a valutare se aziende produttrici di beni o servizi possono essere certificate. L'ente italiano di accreditamento è il SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organi di Certificazione) il cui indirizzo internet è www.sincert.it. Gli organismi di certificazione accreditati in Italia sono più di 40, di cui 6 attivi in campo sanitario.

Recentemente si è cominciato anche a parlare di accreditamento dei professionisti.

L'accREDITAMENTO **istituzionale** italiano ha come riferimento essenziale il DPR del 14/01/1997 che fissa i requisiti minimi per l'autorizzazione, sulla base dei quali alle Regioni è richiesto di sviluppare e applicare i requisiti di accreditamento. Dovranno essere accreditate secondo queste norme tutte le organizzazioni sanitarie pubbliche e tutte le organizzazioni sanitarie private che vogliono chiedere o confermare il convenzionamento con il pubblico. Il DL 229/1999 prevede all'art. 8 quinquies che vengano emanati criteri uniformi per disciplinare l'accREDITAMENTO regionale all'art. 15 e che venga istituita presso l'Agenzia per i Servizi sanitari Regionali una commissione nazionale per l'accREDITAMENTO e la qualità dei servizi sanitari col compito di orientare e verificare i programmi di accREDITAMENTO regionali. È probabile che questa attività centrale riguarderà prevalentemente le Regioni che non abbiano ancora approvato il loro manuale di accREDITAMENTO.

Le regioni più attive nell'attuare quanto previsto dal DPR sopra citato sono state il Friuli, l'Emilia-Romagna, le Marche, la Toscana e la Lombardia. Informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori e anche talvolta i testi dei manuali di accREDITAMENTO si possono avere presso le Agenzie per i Servizi Regionali. La Lombardia è la regione che ha iniziato per prima l'applicazione sul campo, sulla base di requisiti di accREDITAMENTO che non sono molto diversi da quelli autorizzativi contenuti nel DPR citato sopra. Il che si può considerare una scelta ragionevole. Le numerose iniziative in questo campo della Lombardia sono riportate nel sito www.sanita.regione.lombardia.it. La delibera che contiene il manuale di accREDITAMENTO regionale è la VI/38133 dell'agosto 1998. Il quadro dello stato di avanzamento delle realizzazioni regionali si può avere consultando l'Agenzia per i Servizi Regionali, al sito www.assr.it/accredit.

Il Piano Sanitario 1998-2000 si propone "la realizzazione operativa dell'istituto dell'accREDITAMENTO in tutto il territorio nazionale".

L'accREDITAMENTO **volontario** è di due tipi:

- quello effettuato da grosse agenzie di accREDITAMENTO indipendenti. L'elenco delle principali agenzie con gli indirizzi relativi è riportato sotto la voce Agenzie di accREDITAMENTO sanitario. La volontarietà di questo tipo di accREDITAMENTO è solo teorica, in quanti i governi hanno cominciato a riconoscere alle organizzazioni accreditate alcuni vantaggi, dalla possibilità di essere sede di insegnamento post-universitario alla possibilità di ricevere fondi pubblici per la ricerca o addirittura per la stessa assistenza;
- quello promosso da gruppi professionali e da società scientifiche, per lo più limitato al loro settore di interesse e sulla base di manuale di accREDITAMENTO da loro sviluppati (in ambiente internazionale questo tipo di accREDITAMENTO è noto col termine olandese "visitatie"). Per esso si parla anche in di accREDITAMENTO "tra pari" e, in modo un po' retorico, di accREDITAMENTO "all'eccellenza". Si tratta di programmi che potrebbero essere definiti anche come "scambi di visite di consulenza reciproca". Sono abbastanza numerosi i programmi in corso in Italia. Riguardano i dipartimenti di emergenza (Friuli e Piemonte), i dipartimenti di salute mentale, la diabetologia, l'endoscopia digestiva, la pediatria, la nefrologia, la fisiatria, la radioterapia, la pediatria, la farmacia ospedaliera, l'oculistica, la cardiologia ed infine le strutture residenziali per anziani non autosufficienti e le case alloggio per malati di AIDS. Molte di queste iniziative partecipano a un programma di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità sull'impatto dell'accREDITAMENTO volontario.

Qualunque sia il tipo di accREDITAMENTO, si può senz'altro condividere il consiglio di Paolo Cacciari e Maurizio Cappelli (In Rotta verso la qualità totale. Il Sole 24 ore - Sanità Management 2000;3:37-39): nell'ambito dei progetti di accREDITAMENTO "non si tratta di scrivere documenti burocratici su quello che si fa, ma di riprogettare i processi e di avviare miglioramenti continui, sia a piccoli passi che mediante trasformazioni più complesse". (Morosini-Perraro «Enciclopedia della gestione della qualità in sanità», 2001, Centro scientifico editore, cit. in http://www.pnlg.it/glossario/gloss_a.htm)

AFFIDABILITÀ₂	
↔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
✎	L’attitudine di un servizio, di un prodotto o di un sistema, a fornire la prestazione richiesta, senza disservizi o inconvenienti, per un determinato periodo di tempo, a condizioni prestabilite. Secondo le norme UNI ISO 8402:
✂	Attitudine di un oggetto ad adempiere alla funzione richiesta nelle condizioni fissate e per un periodo di tempo stabilito. Il termine ‘affidabilità’ viene usato anche per designare quella specifica caratteristica di affidabilità che indica la probabilità di successo oppure la percentuale di successi.
ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ	
↔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
ℙ	ing.: <i>Quality assurance</i> ; fr.: <i>Assurance de la qualité</i> ; sp. <i>Garantía de calidad</i>)
✂	Secondo le norme UNI ISO 8402: L’insieme delle azioni pianificate e sistematicamente necessarie a dare adeguata confidenza che un prodotto o servizio soddisfi determinati requisiti di qualità; la stessa norma precisa inoltre: Per essere efficace, l’assicurazione della qualità richiede di regola una valutazione continua dei fattori che influenzano l’adeguatezza della progettazione (e/o delle specifiche) rispetto agli impieghi previsti, e richiede inoltre controlli e verifiche nelle fasi di produzione, installazione e collaudo. Dare confidenza può richiedere la presentazione di prove oggettive. La voce è inclusa nel <i>Glossario OECD</i> (2003, 131) che la declina in questo modo: L’assicurazione di qualità comprende tutte le attività relative alla verifica e al miglioramento del merito o del valore di un intervento di sviluppo, o alla conformità dell’intervento a standard stabiliti. Nota: costituiscono esempi di attività di assicurazione di qualità: la valutazione ex ante, la gestione per obiettivi, le verifiche intermedie, le valutazioni dei risultati, etc. L’assicurazione di qualità può anche riguardare la stima della qualità di un portafoglio di progetti e della loro efficacia in termini di sviluppo.
CERCHIO DELLA QUALITÀ	
↔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
ℙ	ing.: <i>Quality loop</i> ; fr.: <i>Boucle de la qualité</i>
✎	L’insieme delle attività che, interagendo, influenzano la qualità di un prodotto o servizio; comprende le varie fasi dall’analisi delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento.
CONFORMITÀ₂	
↔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
✎	Nei processi di miglioramento della qualità: la rispondenza documentata, o meno, dei risultati del prodotto/servizio fornito e del processo/sistema che lo produce, a quanto stabilito dalle specifiche di prodotto o di processo, concordate tra fornitore e cliente (contesto contrattuale) nonché a quanto previsto da leggi, regolamenti, norme, convenzioni, etc. cui si ha comunque l’obbligo di attenersi (termine utilizzato in particolare nei processi di certificazione).
CONTROLLO DELLA QUALITÀ	
↔	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
ℙ	ing.: <i>Quality control</i> ; fr.: <i>Maîtrise de la qualité</i>
✎	Le tecniche e tutte le attività messe in atto per soddisfare i requisiti di qualità.

SPIRALE DELLA QUALITÀ	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
📖	ing.: <i>Quality spiral</i> ; fr.: <i>Spirale de la qualité</i>
✎	Lo stesso di “Cerchio della qualità”.
UNI EN ISO (VISION 2000)	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
✎	La norma ISO 9000, che regola la certificazione del Sistema Qualità, si basa sui principi del pensiero sistemico secondo i quali organizzare, razionalizzare, proceduralizzare, documentare, controllare le attività, ha, in ogni caso, un effetto positivo sui risultati di quelle attività. Nella versione “VISION 2000” della norma ISO 9000, è enfatizzata l’attenzione al coinvolgimento delle risorse umane delle organizzazioni e alla loro formazione e viene indicato come strumento fondamentale di verifica dei risultati la misura della customer satisfaction (azione coordinata di tutte le componenti organizzative finalizzata alla soddisfazione del cliente).
🌐	www.unicei.it/vision2000/home.shtml La pagina dell’Ente Nazionale Italiano per l’Unificazione dedicata alle Vision 2000
VERIFICA E REVISIONE DELLA QUALITÀ (VRQ)	
→	PROGRAMMAZIONE (Macrovoce “Qualità dei servizi, certificazione e accreditamento”)
✎	E’ questa una metodica che si sostanzia in un processo dinamico mediante il quale la qualità degli interventi forniti viene sottoposta a valutazione e, se occorre, migliorata.

QUALITÀ DEL DATO

→ Dato (qualità del) → DATO [Macro]

QUALITATIVA

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

QUANTILE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

QUANTITATIVA

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

QUARTILE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

QUASI ESPERIMENTO

→ Quasi sperimentale

QUASI SPERIMENTALE (RICERCA O VALUTAZIONE)	
📖	ing. <i>Quasi-experimental</i>
→	VALUTAZIONE

	<p>Una valutazione di impatto in cui si confronta un gruppo soggetto all'azione del programma, detto gruppo sperimentale, con un gruppo che non è soggetto a tale azione, detto gruppo di controllo; a differenza della valutazione sperimentale, i gruppi non sono costituiti con procedure di assegnazione casuale.</p> <p>A questa concezione 'purista' e ristretta di quasi sperimentality se ne contrappongono altre, via via più lasche, specie laddove si operi su programmi a totale copertura (dove, cioè, non sia possibile estrarre due gruppi, uno dei quali <i>non</i> soggetto all'intervento); la più nota è relativa al 'controllo riflessivo', conosciuto come analisi 'prima/dopo', in cui è lo stesso gruppo ad essere analizzato prima e dopo l'intervento (e a volte durante).</p>
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA 1999, pp. 309-340.
	www.socialresearchmethods.net/kb/quasiexp.php
	Breve introduzione

QUESTIONARIO

	TECNICA
	ing. <i>Questionnaire</i> ; fr. <i>Questionnaire</i> ; ted. <i>Fragebogen</i>
	<p>L'etimologia di 'questionario' rinvia al latino <i>quaerere</i>, che significa 'cercare' e, per estensione, domandare. Ma il questionario non è solo un insieme di domande; benché sia questo il tipo di questionario più diffuso, è meglio pensare ad esso come ad un contenitore di 'oggetti' (o <i>item</i>, per utilizzare la diffusa locuzione inglese).</p> <p>In questo modo si sgombera il campo da numerose idee sbagliate, e si guadagna in flessibilità. 'Questionario', secondo questa concezione, si riferisce all'insieme di supporto fisico, 'oggetti' di carattere anche molto diverso (ma tutti idonei a sollecitare informazioni), e implicati aspetti concettuali e strategie di ricerca; l'attenzione si sposta quindi su questo insieme complesso, obbligandoci ad una riflessione più approfondita sulla sua logica, e quindi sugli oggetti contenuti e sul loro uso, anche alla luce di quanto già detto a proposito dei concetti.</p> <p>In questa Macro voce ci limitiamo ai principali tipi di domande, rinviando alla Macro voce 'Scala' e alle voci 'Storiella' e 'Vignetta' per altri tipi particolari di item.</p>
	Per tutti i lemmi di questa Macrovoce cfr. Claudio Bezzi, "Il questionario", in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, <i>Ricerca sociale: metodo e tecniche</i> , Franco Angeli, Milano 2006.

"ALTRO"

	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
	<p>Particolare tipo di risposta a una domanda chiusa dovuta all'<i>indigenza cognitiva</i>, ovvero all'incompleta conoscenza dell'oggetto su cui verte la domanda; in questo caso l'elenco delle risposte previste non esaurirebbe i possibili stati sulla proprietà, contravvenendo alla prima condizione di ogni classificazione (esaustività); 'Altro' consente una <i>chiusura concettuale</i> dell'item (Nigris 2003, 23).</p> <p>A volte 'Altro' è seguito dalla richiesta di specificare, da parte dell'intervistato, a quale stato si riferisca; in questo caso l'item si definisce 'parzialmente chiuso' e impone una codifica a posteriori.</p>

DOMANDA

	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
---	------------------------------------

	Ogni richiesta esplicita di informazioni a un intervistato da parte di un intervistatore, nell'ambito di una ricerca. Alcuni tipi di ricerche, p.es. di carattere ermeneutico, utilizzano tecniche che prescindono dalla formulazione di domande esplicite (p.es. tecniche osservative). Nella ricerca matriciale invece sono molto utilizzate; in particolare sono un particolare tipo di <i>item</i> , il più usuale in un questionario.
DOMANDA A CODIFICA SUL CAMPO	
	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
	Una domanda chiusa in un questionario presentata dall'intervistatore come aperta, e da lui immediata attribuita a una delle risposte previste. E' in assoluto il modo migliore per porre le domande chiuse, anche se la manualistica tradizionale raccomanda a volte di leggere anche tutte le risposte
DOMANDA A IMBUTO	
	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
	Particolare tipo di domanda di carattere generale, introduttiva di una domanda più specifica. Spesso le domande a imbuto vengono predisposte come gruppo di domande in sequenza logica, formulate le prime in modo generale, solitamente in forma aperta, e le successive via via più mirate all'oggetto specifico di analisi, generalmente in forma chiusa. Così formulate, tali domande hanno lo scopo di orientare e guidare l'intervistato a focalizzare il proprio pensiero su questioni complesse, o su ricordi lontani. A volte le prime domande generali non vengono codificate.
DOMANDA APERTA	
	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
	ing. <i>Open-ended question</i> ; fr. <i>Question ouverte</i> ; ted. <i>Offene Frage</i> ; sp. <i>Pregunta de interpretación abierta</i> ; <i>Pregunta abierta</i>
	Con questo termine si intendono quelle domande che il ricercatore non ha precodificato, ovvero che non sono già corredate da un elenco di risposte ammissibili. In generale hanno una forma più dialogica e l'indicazione operativa per l'intervistatore è di trascrivere una sintesi delle cose spontaneamente dette dall'intervistato; sono in genere considerate migliori da un punto di vista della possibilità di accogliere più informazioni e più profonde, ma sono di più difficile gestione sia in quanto elaborazione e redazione, sia in quanto codifica.
DOMANDA A RISPOSTA MULTIPLA	
	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
	Nei questionari, domande rispetto alle quali l'intervistato può dare più di una risposta; in alcuni casi si chiede di dare un ordine alla pluralità di risposte ammesse (prima scelta, seconda scelta, ...) e si parla di 'domande a risposta multipla gerarchizzata'.
DOMANDA CHIUSA	
	TECNICA (Macrovoce "Questionario")
	ing. <i>Closed-ended question</i> ; fr. <i>Question ferme</i> ; ted. <i>Geschlossene Frage, Frage mit vorgegebenen Antwortmöglichkeiten</i> ; sp. <i>Cuestionario con respuesta obligatoria</i> ; <i>Pregunta cerrada</i>
	Con questo termine si intendono quelle domande che il ricercatore ha precodificato, ovvero già corredate da un elenco di risposte ammissibili In genere sono utilizzate in questionari autoamministrati, o relativamente a proprietà rispetto alle quali il ricercatore conosce i diversi stati con relativa sicurezza.

DOMANDA CONDIZIONATA	
→ Domanda filtro	
DOMANDA DI CONTROLLO	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	<p>Domande poste allo scopo di cogliere eventuali errori, consapevoli oppure no, dell'intervistato; in generale si tratta della ripetizione di una domanda già posta, ma collocata lontano dalla prima e articolata in forma leggermente diversa.</p> <p>In realtà, come nota Pitrone (1986, 72-74), se la domanda di controllo si riferisce a proprietà molto semplici, come p.es. l'età, l'incongruenza fra risposte diverse è facile da rilevare ma porterà, come unico risultato, all'esclusione di quell'intervistato o di quell'<i>item</i> dalla codifica, non potendo stabilire quale delle due risposte sia veritiera (a meno che l'intervistatore non colga subito l'incongruenza e non ponga una sonda antagonista all'intervistato); nel caso più probabile di domande più complesse la situazione è diversa, in quanto la (necessariamente) diversa formulazione della domanda e la loro collocazione in parti diverse del questionario potrebbe indurre risposte date con scarsa riflessione, o con un'eccessiva capacità distintiva a coglierne la diversa capacità di indicazione del concetto; insomma in questo caso si può parlare solo di pluralità di indicatori dello stesso concetto, e non di 'controllo'.</p>
DOMANDA DI VERIFICA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	<p>Domande volte a realizzare una verifica empirica di comportamenti dell'intervistato; in generale, più che una domanda, è la richiesta a mostrare qualcosa che si afferma di possedere, o di esplicitare nei dettagli la descrizione di qualcosa che si afferma di conoscere.</p>
DOMANDA FALSA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	<p>Le domande false sono domande che nascondono affermazioni assiomatiche, in generale caricate di valenze ideologiche, proposte per diffondere un messaggio, piuttosto che per rilevare uno stato.</p> <p>Un esempio di domanda falsa: “Ritieni che la contestazione studentesca, originale sia per la volontà di partecipazione tesa a trasformare in impegno personale ogni valutazione o scelta politica, sia per talune acute individuazioni dei nessi politici tra aspetti della vita scolastica e più generali fenomeni sociali, abbia ancora un ruolo da svolgere nell'ambito della scuola e della società? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No” (Guala 1986, 232).</p>
DOMANDA FILTRO	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)

✎	<p>Le domande filtro servono per selezionare i vari intervistati a seconda di determinate proprietà, allo scopo di sottoporli poi a domande specifiche (dette: ‘condizionate’) differenziate; Esempio: 1) Lei possiede la proprietà y? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No (se Sì passare alla dom. 2; se No passare alla dom. 3) 2) Cosa pensa di coloro che non sono y? <input type="checkbox"/> risposta a <input type="checkbox"/> risposta b <input type="checkbox"/> risposta n (passare alla domanda 4) 3) Cosa pensa di coloro che sono y? <input type="checkbox"/> risposta a <input type="checkbox"/> risposta b <input type="checkbox"/> risposta n La dom. 1 dell’esempio è una domanda filtro; le domande 2 e 3 sono domande condizionate.</p>
DOMANDA SONDA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
📖	ing. <i>Probe</i>
✎	<p>Le domande sonda servono per stimolare l’intervistato a chiarire il suo pensiero, spiegare una risposta oscura, incitare a sviluppare un argomento. Sono spesso di carattere improvvisato, a cura di un intervistatore attento, e risultano di grande utilità per ottenere informazioni altrimenti negate da un interlocutore altrimenti reticente o timido, o anche solo distratto. <i>Probe</i> è l’equivalente termine inglese, che assume spesso però una connotazione differente; i <i>probe</i> infatti possono essere pianificati o ritualizzati, mentre la domanda sonda è generalmente improvvisata ed a volte volutamente provocatoria ed intrusiva (in questo caso si parla di ‘sonda antagonista’).</p>
DOMANDA VIZIATA	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	<p>Le domande viziate sono una forma più moderata delle domande false; non vi è un chiaro messaggio orientativo, ma la formulazione, per un errore del ricercatore, tende a indurre l’intervistato a rispondere in una determinata maniera, con una conseguente distorsione dell’<i>item</i>; Esempio di domanda vizia: “Le maggior parte dei medici americani ritiene che il fumo sia dannoso; lei è d’accordo?” (Bailey 1985, 140).</p>
INVENTARIO	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	<p>Particolare caso di domanda a risposta multipla in una situazione di intervista; è inteso a catalogare in maniera sistematica più che altro scelte di consumo, possesso di determinati beni, etc.</p>
ITEM	
↔	TECNICA
✎	<p>Ogni oggetto inserito in un questionario allo scopo di ottenere informazioni; non solo domande, quindi.</p>

NON SA / NON RISPONDE	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	Particolare chiusura di una domanda chiusa, che Nigris (2003, 24) chiama <i>chiusura pragmatica</i> , che consente all’intervistato di non scegliere un particolare stato sulla proprietà indagata. Naturalmente ‘Non sa’ è diversa da ‘Non risponde’, ma si riconosce ampiamente l’inutilità di appesantire la matrice dei dati con campi che di fatto esprimono in maniera analoga un disagio dell’intervistato che si traduce, parimenti, in una mancanza di informazione.
QUESTIONARIO AUTOAMMINISTRATO	
↔	TECNICA (Macrovoce “Questionario”)
✎	Questionario che l’intervistato compila da solo, senza la mediazione di un intervistatore. Sono sempre autoamministrati i questionari postali o inviati tramite posta elettronica. Un questionario autoamministrato non può essere un normale questionario in cui, semplicemente, manca l’intervistatore; le definizioni operative adottate sono infatti necessariamente diverse nei due casi, e la cura nel lessico e negli aspetti grafici particolarmente curati nell’autoamministrato. Generalmente i questionari autoamministrati presentano un più alto tasso di distorsioni degli altri. Autoamministrato è termine preferibile a ‘autosomministrato’, in quanto la somministrazione allude ad un processo intenzionale più vasto, proprio del ricercatore e del suo staff, mentre l’‘amministrazione’ si riferisce più semplicemente alla gestione contingente o anche casuale del compito di compilazione.
✂	Il problema fondamentale di un questionario autoamministrato è il totale mancato controllo su quanto avvenga mentre l’intervistato lo compila (ammesso che lo faccia); non c’è controllo, non c’è <i>feed-back</i> , non c’è correzione di errore, non c’è interazione che consenta spiegazioni, che dia rassicurazioni, nulla. Un questionario è stato distribuito; passa del tempo; il questionario ritorna compilato. Quello che è successo in mezzo non è possibile saperlo. In generale questo buco nella possibilità di controllare e sostenere l’intervistato spaventa i ricercatori (Bezzi e Palumbo 1995, 173).

QUESTIONARIO AUTOAMMINISTRATO

→ QUESTIONARIO [Macro]

RACCONTO DI VITA

→ INTERVISTA [Macro]

RACCOMANDAZIONI	
↔	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Raccomandations</i> ; fr. <i>Recommandations</i> ; sp. <i>Recomendaciones</i>
✎	Proposte finali del valutatore, collegate alla conclusione della ricerca valutativa, volte al superamento dei problemi riscontrati, al miglioramento delle <i>performance</i> , alla sostenibilità del programma, e così via, secondo quanto stabilito in sede di mandato valutativo. Le raccomandazioni non sono dovute, e anzi andrebbero evitate, se non esplicitamente richieste dal committente.

☞	<p>Biotipo di Coban, Guatemala, novembre 2006</p> 
📖	<p>Michael Scriven, “Logica della valutazione e pratica della valutazione”, in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i>, Franco Angeli, Milano 2007.</p>

RADIOSCOPIA

→ Valutazione globale

RANKING	
☞	TECNICA
✂	Termine generico per indicare metodi valutativi che attribuiscono graduatorie, o semplicemente loro parti e definizioni operative che attribuiscono graduatorie (per esempio nella costruzione di mappe concettuali).

RAPPORTO BENEFICI COSTI ATTUALIZZATO (RBCA)	
☞	TECNICA
✂	Rapporto tra benefici attualizzati e costi attualizzati. Deve essere calcolato usando un tasso di sconto appropriato. Il rapporto deve essere almeno uguale a 1 affinché si possa accettare il progetto (Pennisi e Scandizzo 2003, 408).

RAPPORTO SEMIOTICO

→ Seriosi

RAPPORTO SOCIALE	
☞	RICERCA
✂	Documento che, in base alla rilevazione di una serie di indicatori sociali, fornisce informazioni di base ai responsabili della programmazione circa le condizioni di settori di interesse pubblico (Zajczyk 1996, 204).

RAPPORTO VALUTATIVO	
☞	VALUTAZIONE

Il Rapporto in cui il valutatore segnala i risultati raggiunti con la ricerca valutativa ed esprime giudizi e raccomandazioni (se nel mandato sono stati richiesti).

Il rapporto valutativo deve essere redatto secondo principi di utilizzabilità, e quindi di leggibilità (evitando eccessivi gergalismi) e brevità. Abma (1998) suggerisce uno stile mutuato dagli scrittori ‘postmoderni’ fondato su tre proprietà:

- *molteplicità*, ovvero offerta di interpretazioni e significati diversi, con riferimento ai diversi punti di vista valutativi;
- *polivocalità*, ovvero utilizzo dei diversi linguaggi degli attori valutativi, sia quello tecnico del valutatore, sia quello quotidiano dei beneficiari dell’intervento;
- *auto riflessività*, ovvero esposizione in prima persona da parte del valutatore, che introduce chiaramente elementi anche suggestivi personali, in modo da instaurare un dialogo con i lettori.

Ogni rapporto valutativo dovrebbe contenere:

- una chiara descrizione metodologica del percorso realizzato, argomentando ogni scelta, comprese le definizioni operative; se la ricerca è complessa (p.es. un’analisi costi benefici su progetti complessi; una ricerca sperimentale; etc.), allora le spiegazioni tecniche si mettono in allegato, compresi i riferimenti bibliografici, accennando nel rapporto di sintesi alle scelte principali e alle loro ragioni;
- i limiti del procedimento; *ogni* soluzione metodologica ha dei limiti (se ci fosse una soluzione senza punti di debolezza avremmo la tecnica perfetta, buona per tutte le valutazioni) che vanno esplicitati, con parole semplici, e in maniera palese, non in una noticina in fondo al volume di apparati. Affermare i punti di debolezza della propria ricerca valutativa è indice di serietà, sinonimo di competenza, garanzia di affidabilità; in questo capitolo vanno ascritte tutte le notazioni riguardo alla sensibilità e validità degli strumenti adottati, la fedeltà dei risultati, la loro eventuale generalizzabilità, etc.;
- i risultati raggiunti, semmai separando, graficamente, una sintesi dei risultati principali dal dettaglio di quelli secondari;
- gli eventuali suggerimenti e raccomandazioni, se si è stabilito di fare anche questo;
- eventuali possibili prosecuzioni del lavoro; non tanto per fare marketing ed acquisire un ulteriore lavoro, ma per non dare a credere che la valutazione sia un intervento ‘mordi e fuggi’, anziché un’azione di consulenza, accompagnamento, sostegno, che può approssimarsi via via maggiormente alle questioni che la prima valutazione ha osservato ma non risolto.

✂ Probabilmente il miglior sostituto dell’esperienza diretta è l’esperienza indiretta, che è molto migliore quando il valutatore si serve di stili di “attenzione” e “concettualizzazione” simili a quelli usati dai membri della platea. Gli stili di questo tipo difficilmente sono quelli tipici dello specialista o dello scienziato sociale con un’impostazione teorica. L’esperienza indiretta viene concettualizzata in termini di persone, luoghi ed eventi. Per facilitare l’esperienza indiretta è necessaria una particolare procedura da seguire nei rapporti. Tale procedura esiste. Coloro che hanno sviluppato l’arte della narrazione figurano tra i migliori predicatori, antropologi e drammaturghi. Noi abbiamo l’esigenza di raffigurare la complessità. Noi abbiamo l’esigenza di trasmettere l’impressione olistica, lo stato d’animo, perfino il mistero dell’esperienza. E’ possibile che il personale del programma o le persone all’interno della comunità si sentano “incerti”. Le platee devono poter avvertire tale incertezza. Forse nei nostri rapporti piuttosto che meno ambiguità è necessaria un’ambiguità maggiore. L’eccessiva semplificazione provoca confusione (Stake 2007, 172).

I committenti sono scontenti perché sostengono che i messaggi delle valutazioni non sono utili, mentre i valutatori sostengono, a loro volta, che i messaggi non vengono utilizzati (Cronbach 2007, 180).

RAPPRESENTATIVITÀ

TECNICA

Capacità del campione di riprodurre le principali proprietà dell'universo di riferimento; diventa un altro aggettivo abusato se usato per intendere 'fedeltà' o 'validità'. Rappresentativo vuole dire che il campione ha un rapporto di similitudine (nel senso proprio del linguaggio geometrico) con l'universo, ovvero che ne riproduce le caratteristiche, ma questo è possibile (e solo in parte) per alcune delle proprietà rilevate, non certo per tutte le infinite proprietà (la maggior parte non rilevate e neppure sospettate) del tessuto sociale (Marradi 1989); si può quindi - se del caso - dichiarare che il campione è rappresentativo dal punto di vista del sesso e dell'età, oppure della composizione del nucleo familiare, o altro ancora, ma vanno sempre correttamente dichiarate le proprietà rispetto alle quali si può documentare la rappresentatività; inoltre, sarebbe rara una rappresentatività esatta al 100%; in generale il sociologo si 'accontenta' di approssimarsi, nel campione, ai valori dell'universo, ma anche il margine di quest'approssimazione va dichiarato (Bezzi e Palumbo 1995, 70-73).

Per stabilire se un campione è rappresentativo occorre conoscere – rispetto alle proprietà che ci interessano – sia il campione, sia la popolazione.
Primo corollario
 Si può parlare di rappresentatività solo rispetto a una *popolazione* (non all'*universo*, infinito e puramente ipotetico).
Secondo corollario
 La rappresentatività è una proprietà dell'*esito* della procedura (Grimaldi, 2000, 31).

RAPPRESENTAZIONE

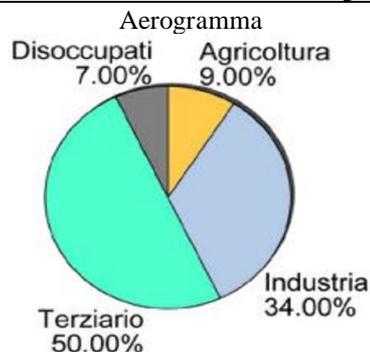
RICERCA

Ogni illustrazione delle distribuzioni che utilizzi particolari supporti grafici, come p.es. tabelle, diagrammi, figure, etc.

AEROGRAMMA

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza di tipo areale, ossia in cui le frequenze sono rappresentate da superfici di figure piane (quadrati, rettangoli, cerchi o loro parti).
 I diagrammi areali non consentono di apprezzare le piccole differenze di area; per questo una diversa modalità di rappresentazione areale divide in settori proporzionali un'unica superficie.



Giuseppe Leti, *Statistica descrittiva*, Il Mulino, Bologna 1983, pp. 182-183.

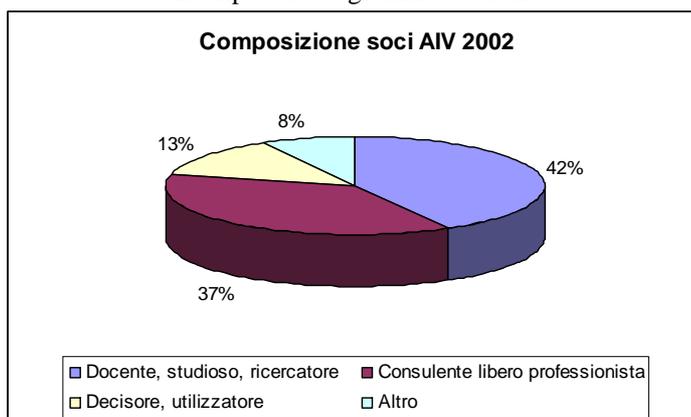
AEROGRAMMA A CERCHIO

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

ing. *Pie diagram*

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza; il tipo più utilizzato divide l'area di un cerchio (o di un semicerchio) in settori (detti 'componenti') di superficie proporzionale alle frequenze delle rispettive categorie.

Esempio di aerogramma a cerchio



Giuseppe Leti, *Statistica descrittiva*, Il Mulino, Bologna 1983, pp. 182-184.

ALBERELLI

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

Rappresentazione grafica ideata da Alberto Marradi, evoluzione del grafico a barre, che sintetizza media della variabile (il fusto dell'alberello) e scarto-tipo (il raggio della chioma).

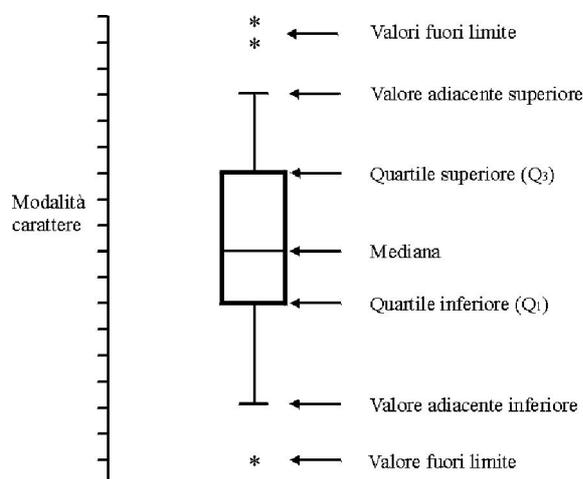
Alberto Marradi, *Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano 1997, p. 123.

BOX PLOT

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza fra una variabile categoriale e una variabile cardinale. Il *box plot* rende facile vedere dove i dati si distribuiscono e dove si concentrano; è chiamato anche "*box-and-whiskers plot*".

Esempio di Box Plot



Alberto Marradi, *Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano 1997, pp. 104-106.

DIAGRAMMA A BANDIERA

RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza composta essenzialmente da un istogramma ruotato di 90°.

Spesso usato per confrontare le distribuzioni della stessa variabile categoriale in due popolazioni o sottogruppi diversi.

Esempio di diagramma a bandiera

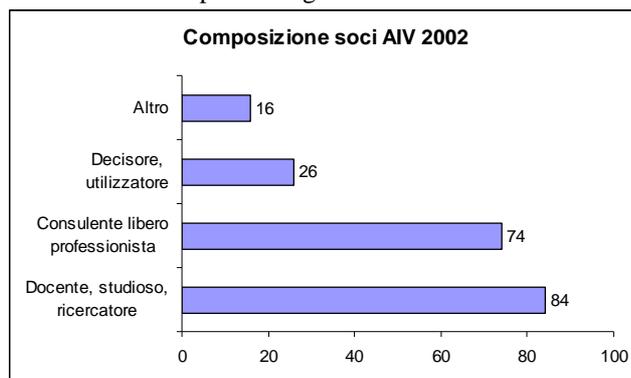


DIAGRAMMA A BARRE

RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)

ing. *Bar chart*, *Line chart*; fr. *Diagramme à colonnes*; ted. *Säulendiagramm*; sp. *Gráfico de barras*

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza; in tutto simile ad un istogramma, salvo per il fatto che le colonne sono sostituite da linee.

Il diagramma a barre, come l'istogramma, ha il difetto di lasciar supporre un ordine fra le categorie che, nel caso di proprietà con categorie non ordinate, non è giustificato; Leti parla di 'Grafico a segmenti' riferendosi ad una rappresentazione grafica del tutto simile.

Giuseppe Leti, *Statistica descrittiva*, Il Mulino, Bologna 1983, p. 177.

DIAGRAMMA SIMBOLICO [O: PICTOGRAMMA, O IDEOGRAMMA]

RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)

ing. *Pictogram*; fr. *Diagramme à images*, *Pictogramme*; ted. *Piktogramm*; sp. *Pictograma*

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza che utilizza simboli che riproducono l'oggetto al quale si riferisce; utilizzato particolarmente per scopi divulgativi.

Esempio di diagramma simbolico



Giuseppe Leti, *Statistica descrittiva*, Il Mulino, Bologna 1983, pp. 176-177.

GRAFICO A BARRE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)
✎	Forma di rappresentazione delle relazioni fra una variabile cardinale e una variabile categoriale o variabile ordinale che segnala l’autonomia semantica e la non ordinalità della variabile categoriale.
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l’analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, p. 122.
GRAFICO A COLONNE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)
✎	Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenta, intermedia fra istogramma e diagramma a barre. Se le colonne si susseguono dall’alto in basso si parla di grafico a nastri.
📖	Giuseppe Leti, <i>Statistica descrittiva</i> , Il Mulino, Bologna 1983, pp. 178-181. Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 69 Alberto Marradi, <i>Linee guida per l’analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 123-124.
GRAFICO A COLONNE SUDDIVISE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)
✎	Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenta composta da istogrammi di composizione uniti l’uno all’altro come nel caso del grafico a colonne; questa modalità grafica è indicata per variabili ordinali.
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l’analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, p. 98.
GRAFICO A NASTRI	
↔	RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)
✎	Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza in tutto simile al grafico a barre, salvo che le colonne si susseguono dall’alto in basso anziché da sinistra a destra.
📖	Giuseppe Leti, <i>Statistica descrittiva</i> , Il Mulino, Bologna 1983, p. 178. Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 69.
GRAFICO A RAGGI [O: DIAGRAMMA A RAGGIERA]	
↔	RICERCA (Macrovoce “Rappresentazione”)
✎	Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza simile all’aerogramma a cerchio; in questo caso invece di aree proporzionali è la lunghezza dei raggi ad indicare ogni categoria (Marradi 1995, 69-70; Leti 1983, 187).



Giuseppe Leti, *Statistica descrittiva*, Il Mulino, Bologna 1983, p. 187.
 Alberto Marradi, *L'analisi monovariata*, Franco Angeli, Milano 1995, pp. 69-70.

GRAFICO A SETTORI CIRCOLARI DI UGUALE AMPIEZZA

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza che presenta una soluzione intermedia fra l'aerogramma a cerchio ed il grafico a raggi. Si realizza dividendo una superficie circolare in settori di angolo uguale, ma di superficie diversa a seconda delle frequenze da rappresentare (Leti 1983, 188-189).

GRAFO

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

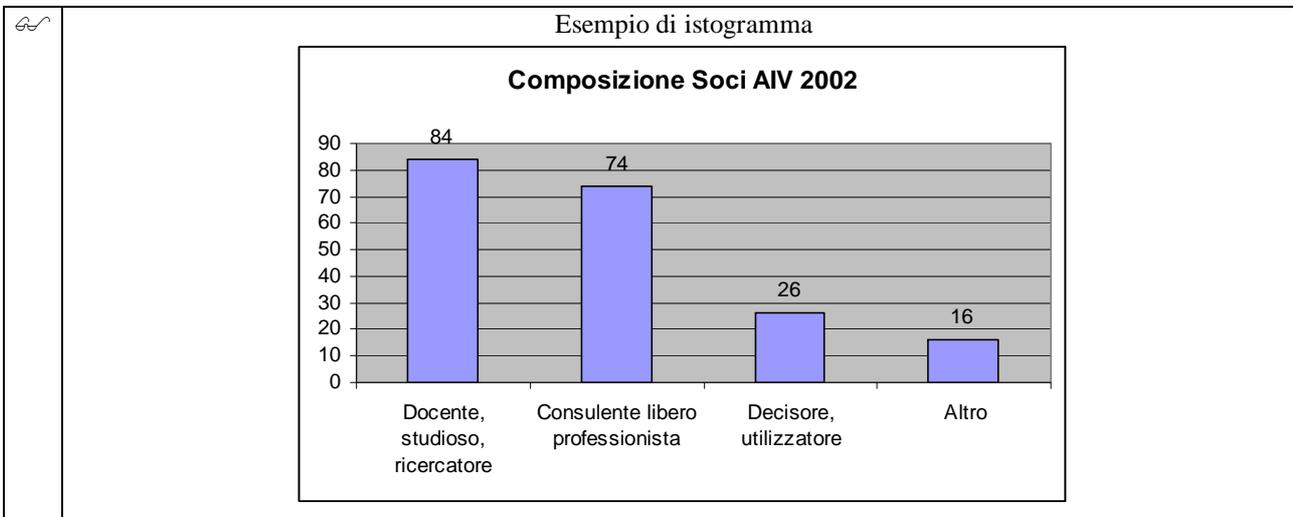
Una rappresentazione grafica che unisce un insieme di punti con delle linee; la teoria dei grafi è sottesa a rappresentazioni come il sociogramma, centrale nell'analisi dei reticoli (Chiesi 1999, 84-102).

ISTOGRAMMA

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

ing. *Histogram*; fr. *Histogramme*; ted. *Histogram*; sp. *Histograma*

Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza composta da colonne di uguale base se riferite a categorie non cardinali, o di base rispecchiante la diversità se riferite a categorie cardinali, e di altezza proporzionale alle frequenze. L'eventuale presenza di una colonna staccata dalle altre segnala una frequenza residuale, o relativa ai casi mancanti. Sotto ogni colonna si pone solitamente il nome della categoria. L'istogramma ha il difetto di lasciar supporre un ordine fra le categorie che, nel caso di proprietà con categorie non ordinate, non è giustificato; anche la contiguità fra categorie, implicita nell'accostamento delle colonne, non è sempre semanticamente legittima; in relazione a ciò è preferibile il diagramma a barre (Marradi 1995, 68;70; Leti 1983, 185-186).



ISTOGRAMMA DI COMPOSIZIONE

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

ing. *Mosaic bar*

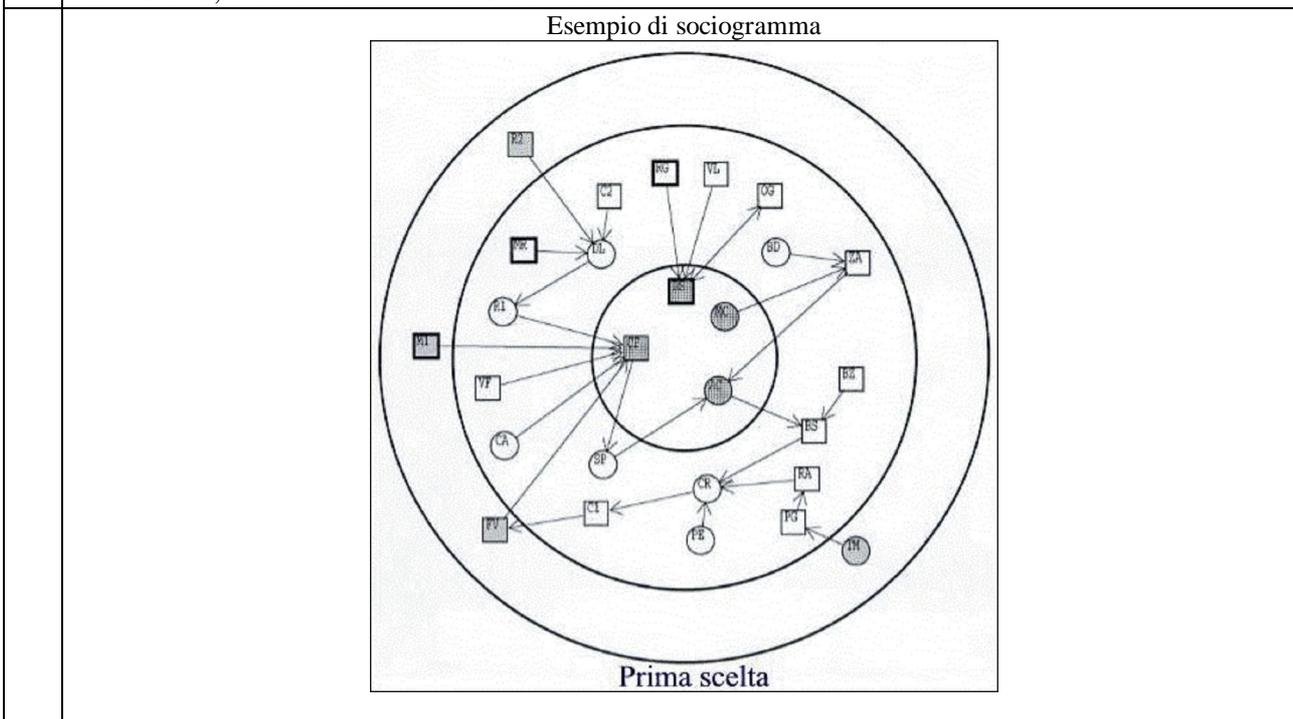
Rappresentazione di una distribuzione di frequenza che meglio rispecchia la natura di una proprietà con categorie ordinate. E' costituito da una sola colonna divisa in fasce di altezza proporzionale alle frequenze delle varie categorie; non deve essere usato per distribuzioni di dati in categorie non ordinate (Marradi 1997, 94; Marradi 1995, 95-97).

Alberto Marradi, *L'analisi monovariata*, Franco Angeli, Milano 1995, p. 95-97.
 Alberto Marradi, *Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano, p. 94.

SOCIOGRAMMA

RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")

Rappresentazione grafica delle relazioni fra soggetti diversi (generalmente individui) inventata da Moreno; è centrale nell'Analisi dei reticoli.



	Antonio Chiesi, <i>L'analisi dei reticoli</i> , Franco Angeli, Milano 1999, pp. 77-83.
SPEZZATA A GRADINI	
	RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")
	Rappresentazione grafica di una distribuzione di frequenza, particolarmente adatta per variabili ordinali.
	Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995. Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano, p. 95-97.
TORTA (DIAGRAMMA A)	
	RICERCA (Macrovoce "Rappresentazione")
	Altro nome dell'Aerogramma a cerchio.

RBCA

→ Rapporto Benefici Costi Attualizzato

REALISMO					
	EPISTEMOLOGIA				
	ing. <i>Realism</i>				
	Uno dei due paradigmi di base della ricerca sociale e valutativa (l'altro è il costruttivismo). E' noto con lo storico nome di 'positivismo', ormai considerato dispregiativo (meglio sostituito, nelle sue versioni moderne, col termine 'postpositivismo'), ma nella letteratura valutativa è usualmente indicato con 'realismo'. Nella sua versione meno ingenua è un approccio ontologico che considera 'reale' il mondo sociale (da qui il suo nome) anche se solo probabilisticamente conoscibile; da qui le conseguenze epistemologiche (dualismo osservatore - mondo osservato; obiettivo generale nella spiegazione; inclinazione alla generalizzazione, anche se le leggi sono considerate provvisorie) e metodologiche (preferenza per tecniche quantitative, sia pure flessibili e aperte alle qualitative; analisi 'per variabili').				
	<table border="1"> <tr> <td>http://plato.stanford.edu/entries/realism/</td> <td>Voce <i>Realism</i> della Stanford Enciclopedia of Philosophy</td> </tr> <tr> <td>http://plato.stanford.edu/entries/scientific-realism/</td> <td>Voce <i>Scientific Realism</i> della Stanford Enciclopedia of Philosophy</td> </tr> </table>	http://plato.stanford.edu/entries/realism/	Voce <i>Realism</i> della Stanford Enciclopedia of Philosophy	http://plato.stanford.edu/entries/scientific-realism/	Voce <i>Scientific Realism</i> della Stanford Enciclopedia of Philosophy
http://plato.stanford.edu/entries/realism/	Voce <i>Realism</i> della Stanford Enciclopedia of Philosophy				
http://plato.stanford.edu/entries/scientific-realism/	Voce <i>Scientific Realism</i> della Stanford Enciclopedia of Philosophy				

RECORD

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

REFERENTE	
	EPISTEMOLOGIA
	Qualsiasi cosa che possiamo pensare, tangibile o no.

RENDICONTAZIONE	
	PROGRAMMAZIONE

	Attività di redazione di rendiconti finanziari. Il termine, anche se largamente impiegato, genera equivoci perché in valutazione un concetto chiave è <i>accountability</i> che, pur avendo un significato assai più ampio, sarebbe traducibile in italiano appunto con questo termine. Per questo – pur non amando i barbarismi – è opportuno utilizzare <i>accountability</i> , non tradotto, per i significati generali che assume usualmente in valutazione, e ‘Rendicontazione’ per il solo significato di <i>redazione di un rendiconto</i> (finanziario).
---	---

RENDICONTO [O: BILANCIO CONSUNTIVO]

	PROGRAMMAZIONE
	Documento contabile nel quale sono riassunti e dimostrati i risultati ottenuti dalla gestione amministrativa e finanziaria condotta durante l’esercizio di riferimento, mediante l’analisi effettuata a posteriori delle operazioni di entrata e di spesa effettivamente realizzate.

REPULSIONE

→ ASSOCIAZIONE FRA VARIABILI [Macro]

RESPONSIVENESS

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

RETROAZIONE

	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Feedback</i> ; fr. <i>Rétroaction</i>
	Si ha una retroazione quando l’osservazione dei risultati e degli impatti è utilizzata per correggere la messa in opera del progetto o programma, o per cambiamenti più radicali, come la rimessa in discussione della sua esistenza. La retroazione è la principale vocazione della valutazione in una prospettiva manageriale (Cfr. Valutazione manageriale) o formativa (Cfr. Valutazione formativa).

REVISIONE SISTEMATICA

	TECNICA
	ing. <i>Systematic Review</i>
	Ricerca e analisi di valutazioni su un determinato tema, per cercarne una sintesi esplicativa di valore generale; molto utilizzata in particolare nelle valutazioni in campo sanitario.
	Liliana Leone, “Review sistematiche, sintesi <i>theory-driven</i> e utilizzazione delle evidenze. Il caso dei programmi di prevenzione”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. X, n. 35, pp. 55-85. Ray Pawson, “Evidence-based Policy: The Promise of ‘Realist Synthesis’”, <i>Evaluation</i> , vol. 8, n. 3, July 2002. Elisabetta Versino e altri, “Interventi in setting scolastico per la prevenzione dell’uso di sostanze illegali”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. X, n. 35, pp. 139-156.

RICERCA

	RICERCA
	<p>In generale la ricerca può essere definita come lo strumento per raggiungere un avanzamento teorico e/o pratico di conoscenze mediante il ricorso allo strumento del metodo scientifico (Silvani 1998, 150),</p> <p>o come un processo creativo di scoperta che si sviluppa secondo un itinerario prefissato e secondo procedure prestabilite che si sono consolidate all'interno della comunità scientifica (Corbetta 1999, 81);</p> <p>rispetto ad altri termini (Sondaggio, Inchiesta) è il termine più generale, che ha significati anche nel linguaggio comune, in filosofia, etc. (Glossario della collana 1998).</p> <p>Non bisogna mitizzare la ricerca e la sua presunta sacralità.</p>
	<p>dobbiamo sempre ricordarci che la ricerca empirica non è alcunché di logico in sé, bensì un insieme di alcune regole-guida, di alcuni saperi di sfondo, e di molte attività di <i>problem solving</i> cui il ricercatore si trova costretto per dare un ordine metodologicamente accettabile al caos della vita (Nigris 2003, 28).</p>
RICERCA APPLICATA	
	RICERCA (Macrovoce "Ricerca")
	La ricerca in cui il ricercatore è vincolato, dal committente, per ciò che riguarda l'argomento e gli obiettivi del lavoro; termine utilizzato in contrapposizione a ricerca pura.
RICERCA 'CARICA DI TEORIA'	
	RICERCA (Macrovoce "Ricerca")
	ing. <i>Theory laden</i>
	Con questa espressione si intende affermare che la ricerca sociale e valutativa non sono 'oggettive', ma al contrario influenzate dalla teoria ₁ esplicita o implicita del ricercatore.
RICERCA DI SFONDO	
	RICERCA (Macrovoce "Ricerca")
	Analisi preliminare di documenti, dati statistici, testimonianze, etc., ritenute utili per disegnare un progetto di ricerca.
RICERCA LIBERA	
	RICERCA (Macrovoce "Ricerca")
	Un tipo di ricerca autoprogrammata ed autovalutata, distinta dalla ricerca orientata.
	Alberto Silvani, "Selezionare le proposte di ricerca. Un difficile esercizio di valutazione ex ante", in <i>Strategie di valutazione. Materiali di lavoro</i> , a cura di Claudio Bezzi e Mauro Palumbo, Gramma, Perugia 1998, p. 150.
RICERCA ORIENTATA	
	RICERCA (Macrovoce "Ricerca")
	Un tipo di ricerca vincolata dagli interessi e dalle motivazioni coinvolte, ma anche con maggiori possibilità di verifica circa il raggiungimento degli obiettivi fissati; differisce dalla ricerca libera.
	Alberto Silvani, "Selezionare le proposte di ricerca. Un difficile esercizio di valutazione ex ante", in <i>Strategie di valutazione. Materiali di lavoro</i> , a cura di Claudio Bezzi e Mauro Palumbo, Gramma, Perugia 1998, p. 150.
RICERCA PURA [O: TEORICA]	
	RICERCA (Macrovoce "Ricerca")

	La ricerca in cui il ricercatore non ha nessun vincolo (p.es. da un committente) per quanto riguarda argomento, disegno della ricerca, etc.; termine utilizzato in contrapposizione a ricerca applicata.
---	--

RICERCA APPLICATA

→ RICERCA [Macro]

Stesso rinvio per le voci specifiche “Ricerca ‘carica di teoria’”, “R. di sfondo”, “R. libera”, “R. operativa”, “R. orientata”, “R. pura”.

RICERCATORE	
	RICERCA
	Una delle figure chiave di ogni ricerca (se si tratta di ricerca matriciale le altre sono l’intervistatore e l’intervistato). Il ricercatore è colui che disegna la ricerca, ne ha la responsabilità della supervisione, e solitamente analizza i dati o ne coordina l’analisi.
	Paolo Montesperelli, <i>L’intervista ermeneutica</i> , Franco Angeli, Milano 1998, pp. 75-80.

RICERCA VALUTATIVA	
	VALUTAZIONE
	Il concetto di ‘ricerca’ valutativa è a volte contrapposto a ‘valutazione’, e altre volte considerato un suo sinonimo; l’uso più diffuso è di considerare la ricerca valutativa la parte qualificante e ineludibile di un processo di valutazione (inteso come espressione di un giudizio) basato su approcci verificabili. Scriven, che non crede che la valutazione sia una branca di ricerca sociale applicata (1991, 141-143), utilizza il termine col limitato significato di “valutazione fatta in un serio modo scientifico” (1991, 150).
	Se con il termine ‘valutazione’ si intende il processo generale di formulazione di un giudizio di valore su un’attività senza considerare il metodo impiegato, è necessario riservare il termine “ricerca valutativa” alla sistematica applicazione delle procedure della ricerca sociale ai programmi di intervento sociale e culturale allo scopo di controllarne la realizzazione e verificarne i risultati (Zajczyk 1994, 35).
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003.

RICERCA-VALUTAZIONE	
	VALUTAZIONE
	Secondo Cipolla la corretta definizione di valutazione, che in questo modo, col doppio sostantivo, segnala la sua duplicità: di ricerca scientifica, e di attività concreta di un’attività di giudizio.
	Costantino Cipolla, <i>Il ciclo metodologico della ricerca sociale</i> , Franco Angeli, Milano 1998.

RICOPRIMENTO

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

RILEVANZA₁

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

RILEVANZA₂

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

RILEVANZA POLITICA	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Policy significance</i>
	La rilevanza delle analisi della valutazione per lo sviluppo di politiche e programmi; spesso è più importante della rilevanza statistica dei dati, specie per il committente e altri attori rilevanti.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA., 1999, p. 445.

RILEVAZIONE	
	RICERCA
	Il processo di acquisizione delle informazioni nella ricerca sociale e valutativa.

RIPRODUCIBILITÀ

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

RISPONDENZA	
	PROGRAMMAZIONE
	ing. <i>Correspondence</i>
	La coerenza dell' <i>input</i> di un progetto formativo con i bisogni dei beneficiari (<i>Glossario Cesos</i>).

RISPOSTA	
	TECNICA
	Le informazioni raccolte in seguito a una interrogazione più o meno strutturata.

S	
	TECNICA
	Simbolo per scarto-tipo.

SAGGIO DI RENDIMENTO INTERNO (SRI)	
	TECNICA
	Anche 'Tasso Interno di Ritorno – TIR'. E' un tasso di sconto che misura la differenza fra il valore di un bene oggi rispetto a quello che avrà in futuro.
	Indice di convenienza economica o finanziaria di un progetto basato sull'analisi dei flussi di cassa scontati. Il saggio di rendimento interno è il tasso di attualizzazione che, quando applicato al flusso dei benefici e costi di un progetto, eguaglia il valore attuale netto a zero (Pennisi e Scandizzo 2003, 409).

SCALA DELLE PRIORITÀ OBBLIGATE (SPO)

→ SCALE [Macro]

SCALA DI GENERALITÀ	
	EPISTEMOLOGIA
	Le differenti articolazioni intensionali dei concetti, per cui alcuni sono “genere” di altri (come ‘mammiferi’ rispetto a ‘felini’, e ‘felini’ rispetto a ‘gatti’), che ne sono invece “specie” (come ‘gatti’ rispetto a ‘felini’, etc.).
	Alberto Marradi, <i>Metodologia delle scienze sociali</i> , Il Mulino, Bologna 2007, pp. 50-51.

SCALE	
	TECNICA
	Termine generico per indicare strumenti di ricerca di vario genere, volti a ‘misurare’ (in senso ristretto e particolare) proprietà continue riferibili ad atteggiamenti umani difficilmente operativizzabili, riferibili a concetti complessi quali pregiudizio, autoritarismo, religiosità, intelligenza, integrazione e – più usuali per la valutazione – soddisfazione, gradimento, giudizio su, etc. Nelle scienze sociali, a differenza di quelle naturali, le proprietà continue non si traducono in variabili cardinali per impossibilità a definirne un’unità di misura (chi si schiera su paradigmi positivistici potrebbe dire ‘per incapacità da parte nostra di misurarle’). Le scale rappresentano una parziale soluzione perché – a certe condizioni – i punteggi prodotti sono utilizzabili come cardinali, derivando da variabili che vengono definite ‘quasi cardinali’
	dove quel “quasi” sta proprio ad indicare l’irraggiungibilità dell’obiettivo di attribuire pieno significato numerico ai punteggi delle scale (Corbetta 1999, 240).
DIFFERENZIALE SEMANTICO	
	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
	Particolare tecnica di <i>scaling</i> a bassissima autonomia semantica (e quindi idonea a generare variabili quasi-cardinali).
	All’intervistato si chiede di giudicare una serie di oggetti cognitivi (persone, istituzioni, valori, etc.) collocandoli su una serie di scale di sette caselle: in ogni scala, le due caselle estreme sono interpretate da una coppia di aggettivi contrapposti: caldo/freddo, onesto/disonesto, gentile/crudele, e così via; le cinque caselle intermedie non vengono interpretate (Marradi 1995, 106).
SCALA A INTERVALLI	
	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
	Una forma di classificazione ordinale che in più fa riferimento a un’unità di misura (p.es. il Quoziente di intelligenza). Ai punteggi si possono applicare le operazioni di somma e sottrazione. Sono confuse – e il dibattito è aperto – con le scale di rapporti (dove i punteggi sarebbero anche moltiplicabili e divisibili).
	Chito Guala, <i>Metodi della ricerca sociale. La storia, le tecniche, gli indicatori</i> , Carocci editore, Roma 2000, pp. 372-374.

SCALA AUTO-ANCORANTE	
↔	RICERCA (Macrovoce "Scale")
✎	Tecnica di <i>scaling</i> che riduce ulteriormente l'autonomia semantica delle categorie rispetto ad altre scale (Guttman, Thurstone, Likert); in generale solo le categorie estreme (e a volte quella centrale) sono interpretate, mentre le altre sono unicamente cifre o caselle lungo un segmento (esempi: Differenziale semantico, Termometro dei sentimenti).
SCALA AUTOGRAFICA	
↔	RICERCA (Macrovoce "Scale")
	(ing. <i>Line production</i>)
✎	Tecnica di <i>scaling</i> a bassa autonomia semantica, e quindi idonea a produrre variabili quasi-cardinali; consiste nel far tracciare all'intervistato un segmento di lunghezza proporzionale al loro gradimento per un determinato oggetto, oppure nel far porre una tacca su un segmento già tracciato.
📖	Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 107.
✂	Da un punto di vista formale queste tecniche (scale auto-ancoranti e scale autografiche) presentano tre differenze con la misurazione e il conteggio: il fatto che esista un limite massimo (il punteggio 100 nel "termometro", l'ultima casella nel differenziale, la lunghezza massima del segmento già tracciato o tracciabile) ai punteggi assegnabili, mentre non c'è alcun limite massimo all'esito di una misurazione o di un conteggio; il fatto che i due punteggi estremi abbiano una precisa interpretazione prestabilita che va ben oltre l'aspetto meramente numerico; il fatto che la sua distanza dai due estremi pre-interpretati (e dal centro, quando anch'esso è interpretato) conferisce a ogni cifra, o casella, o punto del segmento una carica semantica ("è un punteggio alto", o basso, o intermedio) assai più definita di quella che possono avere le cifre esito di misurazione o conteggio; dato infatti che tali esiti hanno solo il limite minimo (lo zero) ma non quello massimo, un'interpretazione di qualsiasi cifra in termini di "molto" o "poco" dipende integralmente dalla natura della proprietà che si misura, e soprattutto dalla natura degli oggetti che si misurano/contano (Marradi 1995, p. 107-108).
SCALA DELLE PRIORITÀ OBBLIGATE (SPO)	
↔	RICERCA (Macrovoce "Scale")
✎	Particolare tipo di termometro in cui gli intervalli della scala sono pari al numero di indicatori da collocarvi; la SPO è quindi uno strumento orientato all'oggetto della ricerca, ed è diversa da caso a caso. Il principale utilizzo dell'SPO è per realizzare ordinamenti di indicatori; diversamente da altri strumenti, quali l'N.G.T., l'SPO non è utilizzabile per dare un valore cardinale agli <i>item</i> sottoposti a giudizio, ma soltanto un ordine gerarchico che forza il gruppo di giudici a stabilire quali siano gli indicatori più vicini e più distanti da un concetto predeterminato; utilizzando l'SPO rispetto a coppie di concetti-guida, il doppio ordinamento degli indicatori ricostruisce una sorta di quadro di relazioni fra gli stessi. La SPO può essere anche utilizzata nel corso di una ricerca matriciale, ma ottiene il massimo rendimento in attività di ricerca basate sui giudici, particolarmente utili nella ricerca valutativa. In questo caso la SPO deve essere intesa, piuttosto che come semplice tecnica di scala, come un processo in più fasi: <ul style="list-style-type: none"> • attività di identificazione degli indicatori pertinenti con gli obiettivi valutativi, realizzata assieme al gruppo di giudici in una sessione, p.es., di <i>brainstorming</i>; • attività di gerarchizzazione degli indicatori individuati attraverso l'applicazione di tecnica SPO; • eventuale elaborazione di indici; eventuale trasformazione degli indicatori, mediante opportune definizioni operative, in uno strumento di misurazione.

 Claudio Bezzi e Ilaria Baldini, *Il brainstorming. Pratica e teoria*, Franco Angeli, Milano 2006.

SCALA DI BOGARDUS

 RICERCA (Macrovoce “Scale”)

 Scala che si propone di ordinare lungo un *continuum* risposte dotate di autonomia semantica (a differenza di quanto avviene nella Scala Likert, descrivendo quindi gli atteggiamenti degli intervistati rispetto all’asse prossimità/lontananza rispetto a determinate dimensioni).

 Claudio Bezzi, “Il questionario”, in Mauro Palumbo ed Elisabetta Garbarino, *Ricerca sociale: metodo e tecniche*, Franco Angeli, Milano 2006, pp.142-143.

SCALA DI GUTTMAN [O: SCALOGRAMMA DI GUTTMAN]

 RICERCA (Macrovoce “Scale”)

 Tecnica di *scaling* derivata dalla scala di Bogardus, non utilizzabile per generare variabili quasi-cardinali a causa dell’alta autonomia semantica delle frasi di senso compiuto utilizzate. Definita anche ‘scalogramma’, consente di superare l’unidimensionalità dell’atteggiamento studiato, presente nelle scale di Likert e di Bogardus, attraverso la ‘scalabilità’ dell’ordinamento degli item. La scala si presenta infatti come una serie di elementi di difficoltà crescente, in modo che chi risponde affermativamente a un dato stadio della scala deve (dovrebbe) aver risposto affermativamente agli stadi precedenti, come si vede dall’esempio (tratto da Corbetta 1999, 256, che la riprende a sua volta da Bogardus (1925)). L’idea soggiacente è che chi è disposto a sposare un nero è certamente disposto ad averlo come semplice amico, o solo come vicino, etc., e viceversa chi non lo accetterebbe neppure come amico certamente non lo sposerebbe. La colonna di destra mostra il punteggio complessivo che ciascun soggetto ha ottenuto. Il problema di questa scala è naturalmente quello di costruire affermazioni *realmente* scalate allo stesso modo per *tutti* gli intervistati, e per questo fine la scala va accuratamente testata per eliminare gli *item* la cui posizione scalare non viene condivisa (lo stesso Guttman propose un indice di questa che si chiama ‘riproducibilità’).

 Esempio di scalogramma: “Lei sarebbe disposto ad avere un nero (coreano, giapponese, etc.) come visitatore nel suo paese, come vicino di casa, come amico personale, come sposo?”

Come visitatore	Come vicino	Come amico	Lo sposerei	Punteggio
1	1	1	1	4
1	1	1	0	3
1	1	0	0	2
1	0	0	0	1
0	0	0	0	0

SCALA DI LIKERT

 RICERCA (Macrovoce “Scale”)

 Le Likert fanno parte della cosiddetta famiglia delle ‘scale ordinali’, che consentono cioè di ordinare gerarchicamente degli oggetti (opinioni, atteggiamenti). Le posizioni lungo la scala (generalmente cinque) hanno *solo* una connotazione ordinale, ed assolutamente mai cardinale; ovvero 1 è meno di 2, 2 è meno di 3, ma 4 non è il ‘doppio’ di 2, e la ‘differenza’ fra 2 e 3 non è detto sia identica a quella fra 3 e 4 (Phillips, 1972: 306).

Usualmente la Likert si presenta come un’affermazione (più spesso una batteria di affermazioni, quali indicatori dello stesso concetto) rispetto alla quale l’intervistato deve dichiarare il grado di accordo, scegliendo fra cinque risposte di questo genere:

- Molto contrario
- Abbastanza contrario
- Dipende; in parte contrario ed in parte d’accordo
- Abbastanza d’accordo
- Molto d’accordo

alle quali si dovrà aggiungere, a livello di codifica, ‘Non risponde’. La scala Likert è priva di autonomia semantica, ossia le espressioni lessicali proposte come risposta nulla dicono circa l’affermazione nei confronti della quale si chiede di esprimere la propria opinione. La scelta delle espressioni lessicali utilizzate nella scala è dunque molto importante, perché se non è chiara la frase-stimolo anche la risposta selezionata non sarà attendibile, come hanno ampiamente mostrato diversi lavori raccolti da Marradi e Gasperoni (1992; 2002). Anche la partizione in cinque (talvolta in quattro, evitando la posizione intermedia, più raramente in sette) posizioni è inoltre oggetto di molte discussioni; come afferma Frudà:

Prescindendo dal tipo di tecniche, uno dei problemi iniziali è il controllo linguistico del processo di comunicazione-percezione [...]. Se sono chiari gli estremi [del continuum] (anche se relativizzati ad una percezione soggettiva o convenzionalizzata sul momento), non sono per nulla chiari i gradi intermedi ed è molto ampia la fascia di possibili collocazioni anche in termini di linguaggio e percezione comune (1989, 9-11).

Questo problema nasce spesso in questionari che intendono risolvere questioni complesse relative a giudizi, valutazioni, percezioni, o altro, con la proposta di scale estemporanee che utilizzano termini linguisticamente ambigui come ‘discreto’, ‘sufficiente’, ‘modesto’, etc. Benché le Likert, con le loro cinque espressioni considerate generalmente chiare, non soffrano di rilevanti distorsioni di questo tipo, può essere utile anche per loro proporre un doppio ancoraggio, semantico e grafico, per rendere evidente all’intervistato che il grado di accordo sulla frase è da intendersi come relativo a spazi semantici identici; una buona soluzione è quindi fornire all’interlocutore un cartoncino con una raffigurazione della scala che si ‘appoggia’ ad un regolo graduato (Amisano e Rinaldi 1988; anche Razzi 1992) di questo tipo:

Molto contrario	Abbastanza contrario	Dipende	Abbastanza d’accordo	Molto d’accordo
--------------------	-------------------------	---------	-------------------------	--------------------

 Alberto Marradi (a cura di), *Costruire il dato. Sulle tecniche di raccolta delle informazioni nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano 1988.
 Alberto Marradi e Giancarlo Gasperoni (a cura di), *Costruire il dato 2. Vizi e virtù di alcune tecniche di raccolta delle informazioni*, Franco Angeli, Milano 1992.
 Alberto Marradi e Giancarlo Gasperoni (a cura di), *Costruire il dato 3. Le scale Likert*, Franco Angeli, Milano 2002.

SCALA DI RAPPORTI

 Simile alla scala a intervalli, ma qui i valori delle variabili sono anche moltiplicabili e divisibili in quanto il punto zero non è convenzionale, ma corrisponde all’assenza della proprietà.

SCALA DI THURSTONE

↔	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
📖	ing. <i>Equal Appearing Intervals</i>
✍	Tecnica di <i>scaling</i> non utilizzabile per generare variabili quasi-cardinali a causa dell’alta autonomia semantica delle frasi di senso compiuto utilizzate.
SCALA NOMINALE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
📖	ing. <i>Nominal Scale</i>
✍	Si dice impropriamente <i>scala</i> nominale una classificazione di ‘oggetti’ aventi solo proprietà categoriale non ordinata (p.es. ‘maschio’ e ‘femmina’). Marradi ha espresso radicali riserve sull’opportunità di definirle ‘Scale’.
📖	Alberto Marradi, “Misurazione e scale: qualche riflessione e una proposta”, <i>Quaderni di Sociologia</i> XXIX, 4, 1980-1981.
SCALA ORDINALE	
↔	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
📖	ing. <i>Ordinal Scale</i>
✍	Una classificazione delle variabili ordinali in base a una graduatoria (dal più alto al più basso, dal ‘migliore’ al ‘peggiore’ giudizio espresso su qualcosa, etc.).
SCALING	
↔	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
✍	Termine generico per indicare la tecnica delle scale.
TERMOMETRO DEI SENTIMENTI	
↔	RICERCA (Macrovoce “Scale”)
✍	Tecnica di <i>scaling</i> a bassissima autonomia semantica, e quindi idonea a produrre variabili quasi-cardinali. Ce ne sono diverse versioni; quella ‘tradizionale’ chiede all’intervistato di identificare con 0 il massimo di ostilità (o altro concetto simile adeguato alla ricerca) e con 100 il massimo di favore per un oggetto, persona, idea, istituzione, etc., e quindi di auto-assegnare una posizione a ciascuno degli oggetti che gli vengono sottoposti; generalmente gli oggetti da collocare sono in numero inferiore alla possibilità di ‘gradazione’, e viene lasciata la possibilità di collocare più oggetti allo stesso livello.
📖	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 106 Alberto Marradi “Termometri con vincolo di ordinalità: il “gioco della torre” consente di aggirare la tendenza alla desiderabilità sociale?”, <i>Sociologia e Ricerca Sociale</i> , n. 57, 1998.

SCALING

→ SCALE [Macro]

SCARTO

→ Scostamento → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

SCARTO QUADRATICO MEDIO

→ Scarto-tipo → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

SCARTO-TIPO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

SCHEDE HOLLERITH

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

SCHEDE MCBEE

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

SCHEDONE

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

SCIENZA	
←	EPISTEMOLOGIA
✍	<p>E' una conoscenza empirica istituzionalizzata, con regole condivise da una comunità di specialisti (Glossario della collana 1998), di carattere storico (e quindi condizionata dagli assetti sociali e culturali):</p> <p>L'attività scientifica è un'attività <i>linguistica</i> di tipo <i>cognitivo</i>. Dico "linguistica" perché essa si traduce nella produzione di "discorsi" sedimentati in articoli e libri. E dico "cognitiva" perché i concetti e gli enunciati di tali discorsi sono formulati secondo criteri che definiscono, analizzano e risolvono problemi dell'intelletto; non esprimono sentimenti, non fanno valutazioni morali o politiche, non esortano all'azione. La scienza vuole essere una conoscenza <i>descrittiva</i>, non <i>prescrittiva</i>, tanto meno <i>espressiva</i> (Bruschi, 1999, 4).</p> <p>E' rilevante, in questa definizione di Bruschi, notare che:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'attività scientifica ha valenza linguistica; ciò significa che ciò che conosciamo è ciò che possiamo esprimere, per come viene inteso (il problema dell'<i>accountability</i>);• l'attività scientifica non è 'morale', e il tema dei valori, dell'etica e della deontologia – presenti nell'attività scientifica e in particolare in quella valutativa – non sono assenti, ma appartengono a una diversa provincia di significati. <p>E' aperto il dibattito se la valutazione sia una scienza. Molti autorevoli autori d'oltreoceano ritengono di sì (p.es. Scriven, che addirittura parla della valutazione come di una 'metascienza', come la logica e la matematica); anche in Italia abbiamo autorevoli voci a favore (p.es. Palumbo 2001, 47).</p>
✂	<p>In generale mi pare ci sia una sorta di presunta ontologia valutativa in tutti questi tentativi sistematici che, se vera, prefigurerebbe una sorta di <i>paradigma</i> valutativo, e quindi la possibilità, per la valutazione, di stagliarsi nel campo delle scienze sociali come scienza autonoma.</p> <p>Allo stato attuale della riflessione ho qualche dubbio che ciò sia vero (che ci sia un'ontologia valutativa) e che, se vero, sia realizzabile (che si possa pervenire rapidamente a un <i>paradigma</i> valutativo). Vedremo. (Bezzi (2003, 45).</p>

SCISMOGENESI	
←	EPISTEMOLOGIA
📖	ing. <i>Schismogenesis</i>

	<p>Concetto proposto da Bateson e ripreso da Watzlawick, Helmick Beavin e Jackson (1971), relativo a un processo di differenziazione delle norme del comportamento individuale derivante dall'interazione cumulativa tra individui; ci può essere una scismogenesi <i>complementare</i> quando a un comportamento di A si contrappone quello adattato di B (p.es. A si impone sempre più e B si sottomette, conseguentemente, in misura maggiore), oppure una scismogenesi <i>simmetrica</i> quando al comportamento di A si contrappone un uguale e maggiore comportamento di B (A si vanta, e B si vanta ancora di più; un altro esempio non relativo agli individui è la corsa agli armamenti: la nazione A si arma, e quindi la nazione B si arma ancora di più per 'difendersi', al che la nazione A, per la stessa ragione, rilancia con ulteriori armamenti). Il concetto di 'scismogenesi' ha delle affinità con quello di 'storia che slitta' proposta da Lanzara (1993).</p>
	<p>Gregory Bateson, <i>Naven. A Survey of the Problem suggested by a Composite Picture of the Culture of a New Guinea tribe drawn from Three Points of View</i>, 2nd ed., Stanford University Press, Stanford, CA., 1958. Giovan Francesco Lanzara, <i>Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni</i>, Il Mulino, Bologna 1993.</p>

SCOSTAMENTO (DALLA MEDIA) [O: SCARTO]

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

SEGMENTO DEL MONDO ESPERIBILE	
	RICERCA
	Nella ricerca basata su approcci ermeneutici è l'equivalente di stato.

SEGNALE	
	EPISTEMOLOGIA
	Nel lessico della semantica: qualunque cosa, immagine, configurazione percepibile che abbia la funzione di collegare elementi di senso.
	Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i> , seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 4-6.

SEGNO	
	EPISTEMOLOGIA
	In semantica: la forma di un rapporto semiotico concreto.
	Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i> , seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 21-21.

SEM 2000 (SOUND EFFICIENT MANAGEMENT)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

SEMIOSI	
	EPISTEMOLOGIA

✍	<p>Rapporto che un utente stabilisce fra un senso e un segnale; anche: ‘rapporto semiotico’ (De Mauro, 1990, 7). In altri termini è la relazione fra significante e significato. L’usuale annotazione semiotica per indicare il rapporto semiotico è l’uso dei due punti; p.es. la relazione fra il significante /sedia/ e il significato “OGGETTO PER SEDERSI” sarà espresso come / sedia/ : “OGGETTO PER SEDERSI”</p> <p>Il rapporto semiotico è analogo a ‘segno’ se anziché riferirsi alle realizzazioni comunicative ci si riferisce alle forme, ovvero all’insieme delle caratteristiche pertinenti che, con la loro presenza o assenza, definiscono la classe di un sistema (De Mauro 1990, 18-19). In questo caso la notazione è circonscritta fra due diesis: # /sedia/ : “OGGETTO PER SEDERSI” #</p> <p>o, semplicemente, #sedia#.</p>
---	--

SENSIBILITÀ₁

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

SENSIBILITÀ₂	
←	PROGRAMMAZIONE
P	ing. <i>Sensitivity</i>
✍	La capacità di un criterio utilizzato per selezionare una popolazione bersaglio di includere unità che hanno, o svilupperanno, le condizioni verso le quali il programma è diretto; anche: la capacità di tale programma (o di un servizio) di soddisfare le esigenze degli utenti.

SENSO	
←	EPISTEMOLOGIA
✂	Ciò che in un momento particolare, da un utente determinato, viene indicato con un segnale (De Mauro, 1990, 7)

SETTORE (VALUTATIVO)	
←	VALUTAZIONE
✍	Il campo di interessi sul quale si applica la valutazione: sanità, politiche del lavoro, istruzione, etc.
✂	Gli ambiti della valutazione, nei quali le asserzioni valutative sono i principali risultati, si possono distinguere in base all’argomento della valutazione. Fra gli ambiti più comuni troviamo la valutazione di programmi, di proposte, di personale, di prodotti, di prestazioni e di politiche; oltre a questi vi è anche una decina di altri ambiti rilevanti per la valutazione, che vanno dalla valutazione immobiliare all’etica applicata, alla critica letteraria, alla metavalutazione (la valutazione di valutazioni). Gli ambiti vanno distinti dai settori: i settori si distinguono per la materia non valutativa che li caratterizza, la disciplina applicativa preesistente, a cui viene successivamente applicata la valutazione. Esempi tipici di settori sono l’istruzione, i servizi sanitari e le prove di automobili su strada (Scriven 2007, 47-48).

SFOP

→ Strumento finanziario per l’orientamento della pesca (SFOP) → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

SHIFT-SHARE ANALYSIS	
	TECNICA
	Tecnica macroeconomia per la valutazione delle politiche regionali che tenta di tener conto dei diversi mix settoriali di un'economia locale per calcolare lo scarto reale tra la dinamica economica locale e quella nazionale. L'obiettivo non è l'analisi delle conseguenze della politica, ma lo studio di trend comparativi in presenza/assenza dell'intervento a livello regionale o nazionale.
	Means, <i>Evaluating socio-economic programmes</i> , 6 voll., European Commission, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999, vol. III, p. 89.

SHOESTRING EVALUATION	
	VALUTAZIONE
	La valutazione in penuria di tempo, di budget e di informazioni. Si potrebbe tradurre come 'Valutazione <i>indigente</i> '. In questi casi occorre una particolare attenzione e la costruzione di un disegno della ricerca specifico, chiarendo al committente i limiti del lavoro (Bamberger e altri 2004).
	Michael Bamberger, Jim Rugh, Mary Church e Lucia Fort, "Shoestring Evaluation: Designing Impact Evaluations under Budget, Time and Data Constraints", <i>American Journal of Evaluation</i> , vol. 25, n. 1 2004.

SICUREZZA

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

SIGNIFICANTE	
	EPISTEMOLOGIA
	In semantica, in senso specifico: "La classe a cui appartiene un segnale, la forma di cui esso è replica". In termini correnti: l' <i>etichetta</i> convenzionalmente attribuita a un 'referente' affinché sia identificato e comunicato. L'usuale annotazione semiotica circonda i significanti fra barre oblique; p.es. /sedia/ è il significante dell'oggetto sul quale ci sediamo usualmente quando scriviamo o mangiamo (che può avere quattro gambe, ma a volte tre; può avere o no uno schienale; e così via; cfr. Marradi e Fobert Veutro 2001); quest'ultima parte – di spiegazione di /sedia/ – è detto 'significato'.
	Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i> , seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, p. 19.

SIGNIFICATIVITÀ STATISTICA	
	TECNICA
	ing. <i>Statistical significance</i>
	E' la probabilità che un'associazione tra variabili non sia puramente casuale.

SIGNIFICATO	
--------------------	--

	EPISTEMOLOGIA
	In semantica, in senso specifico: “La classe cui appartiene un senso, la forma di cui è replica”. In termini correnti: l’immagine che associamo a un ‘significante’, gli attributi e proprietà che vi attribuiamo, e i ‘referenti’ che riusciamo a immaginare di conseguenza. L’usuale annotazione semiotica circonda i significati fra apici, scrivendolo in maiuscolo; p.es. il significato di /sedia/ è “OGGETTO PER SEDERSI”.
	Tullio De Mauro, <i>Minisemantica</i> , seconda edizione accresciuta di una Appendice, Ed. Laterza, Roma-Bari 1990, p. 19.

SIMMETRIA/ASIMMETRIA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

SISTEMA (DI VALUTAZIONE)	
	VALUTAZIONE
	L’insieme delle regole, istituzioni, procedure e risorse che consentono la valutazione in un dato sistema istituzionale.

SISTEMA INFORMATIVO	
	PROGRAMMAZIONE
	(ing. <i>Management information system</i>)
	Complesso di norme, strumenti e procedure che regolano e permettono lo scambio di informazioni fra elementi del sistema; generalmente informatizzato, può costituire uno strumento base del monitoraggio.

SOCIOGRAMMA

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

SODDISFAZIONE (DEGLI UTENTI / DEI CLIENTI)

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

SONDA

→ Domanda sonda → QUESTIONARIO [Macro]

SONDAGGIO	
	RICERCA
	Equivalenza all’inglese <i>poll</i> , cioè a una raccolta di opinioni su temi contingenti, non collegati a problematiche teoriche e talvolta scollegati anche fra loro (Glossario della collana 1998).
	serve a conoscere la distribuzione di una popolazione rispetto una o più proprietà (Gasparoni 123, 1998).

SORVEGLIANZA

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

SOSTENIBILITÀ	
→	PROGRAMMAZIONE
📖	ing. <i>Sustainability</i> ; fr. <i>Viabilité; Perennité; Durabilité</i> ; sp. <i>Sostenibilidad</i>
✍️	La permanenza dei benefici sui destinatari e sul territorio anche dopo la conclusione del programma.

SOUND EFFICIENT MANAGEMENT

→ Sem 2000 (Sound efficient management) → POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE)
[Macro]

SPEARMAN (φ DI)

→ Coefficiente di cograduazione → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

SPECIE	
→	EPISTEMOLOGIA
✍️	Proprietà di un concetto a un più basso livello nella scala di generalità, così da essere incluso, nell'articolazione della sua intensione, da altri concetti che sono "genere" del primo. Per esempio 'felini' è specie di 'mammiferi', ma genere per 'gatti'.
📖	Alberto Marradi, <i>Metodologia delle scienze sociali</i> , Il Mulino, Bologna 2007, pp. 50-51.

SPECIFICA	
→	PROGRAMMAZIONE
✍️	Le specifiche consistono nell'enunciazione organizzata, esauriente e quantitativa degli standard di qualità, costo e tempo cui devono conformarsi (a) gli atti costituenti il processo, ovvero (b) i prodotti del processo. Le specifiche possono anche riguardare delle esclusioni, come l'assenza di discriminazioni personali o effetti ecologici negativi (Masoni 1997, 42); secondo le norme UNI ISO 8402, più semplicemente la specifica è: "Documento che prescrive i requisiti ai quali il prodotto o servizio deve risultare conforme".

SPECIFICITÀ	
→	PROGRAMMAZIONE
📖	(ing. <i>Specificity</i>)
✍️	La capacità di un criterio di selezione di identificare la popolazione bersaglio di un programma, escludendo le unità che non hanno e non svilupperanno le condizioni per le quali il programma è attuato.

SPERIMENTALE₁

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

SPERIMENTALE₂	
→	TECNICA

	<p>La strategia sperimentale è da diversi autori considerata un elemento fondamentale della ricerca valutativa (p.es. Rossi, Freeman e Lipsey 1999, 279-306), e si basa sulla costituzione di due gruppi: uno soggetto all'azione dell'intervento (gruppo sperimentale) e un secondo che ne è privato (gruppo di controllo); la comparazione fra i due gruppi indica al valutatore quale sia il risultato netto del programma. Utilizatissimo in altri contesti,</p> <p>il metodo sperimentale non è applicabile alle scienze sociali (Bruschi 1999, 35)</p> <p>e alla valutazione, quantomeno nella forma ristretta e 'pura' che prevede la costruzione dei due gruppi per estrazione casuale. La ricerca sperimentale presuppone infatti il controllo ferreo della clausola <i>ceteris paribus</i>, realizzabile sostanzialmente (chiudendo almeno un occhio) in piccoli gruppi e con esperimenti di laboratorio, di cui è difficoltoso garantire la riproducibilità in un contesto <i>reale</i>.</p> <p>L'approccio sperimentale (in una sintesi estrema) è interessato all'attenta misurazione degli <i>effetti netti</i> di un intervento; ovvero: dopo l'intervento A è accaduto a, b, c, ...; quanto di ciò è concretamente e <i>interamente</i> imputabile ad A e non, invece, al contemporaneo evento B, al naturale maturare delle cose, ad un ipotetico ancorché sconosciuto fattore C, e così via? Il problema ha natura controfattuale, che "è per definizione inosservabile" (Martini e Garibaldi 1993, 5), perché – diversamente che nelle scienze naturali, dove questo approccio è nato e ha un senso – non abbiamo modo di sapere 'cosa sarebbe successo <i>invece</i>' di ciò che è successo, cambiando sperimentalmente qualche fattore.</p> <p>A causa di queste e altre difficoltà (costituzione dei due gruppi con procedure casuali, specie nei programmi a totale copertura, costi elevati, aspetti etici) si propone a volta la ricerca <i>quasi</i> sperimentale, che accetta alcuni compromessi per garantire la realizzabilità della ricerca.</p>
---	--

SPEZZATA A GRADINI

→ RAPPRESENTAZIONE [Macro]

SPIRALE DELLA QUALITÀ

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

SPO

→ Scala delle Priorità Obbligate → SCALE [Macro]

SPOGLIO

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

SRI

→ Saggio di Rendimento Interno

STAKEHOLDER

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

STANDARD₁

→ STRATEGIE DI RICERCA [Macro]

STANDARD₂

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

STANDARDIZZAZIONE₁	
↔	TECNICA
✎	Operazione matematica consistente in una doppia normalizzazione; la prima normalizzazione si ottiene trasformando i dati nel loro scarto dalla media, la seconda cambiandone l'unità di misura in punti standard, ovvero dividendoli per la media.
📖	Roberto Biorcio, <i>L'analisi dei gruppi</i> , Franco Angeli, Milano 1993, p. 33.

STANDARDIZZAZIONE₂

→ INTERVISTA [Macro]

STATO	
↔	RICERCA
✎	Una delle qualsiasi possibili manifestazioni dell'essere di un caso relativamente ad una data proprietà; 'maschio' e 'femmina' sono i due stati della proprietà sesso. Nell'approccio ermeneutico alla ricerca a 'stato' è preferibile il termine 'segmento del mondo esperibile'.
📖	Alberto Marradi, <i>Linee guida per l'analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, p. 9 e nota. Paolo Montesperelli, <i>L'intervista ermeneutica</i> , Franco Angeli, Milano 1998, p. 29 nota-

STORIA	
↔	TECNICA
✎	Stimolo idoneo a sollecitare l'immedesimazione di un intervistato in una determinata situazione, e a raccogliere quindi una quantità di informazioni di carattere intensivo. Come dice il nome è costituito da una breve storia, generalmente tratta dalla cronaca o dalla viva esperienza; le storie vanno accuratamente testate e tarate per identificare le dimensioni esplorate. Anche 'vignetta' (dall'inglese <i>vignette</i> , non ha a che fare con disegni) o 'storiella'.
📖	Alberto Marradi, <i>Raccontar storie. Un nuovo metodo per indagare sui valori</i> , Carocci, Roma 2005.

STORIA DI VITA

→ INTERVISTA [Macro]

STRUMENTO FINANZIARIO PER L'ORIENTAMENTO DELLA PESCA (SFOP)

→ POLITICHE COMUNITARIE (ARTICOLAZIONE DELLE) [Macro]

STRATEGIE DI RICERCA	
↔	EPISTEMOLOGIA
✎	Insieme di assunti teorici e di tecniche di ricerca coerenti ed efficaci per perseguire i fini conoscitivi.
MATRICIALE	

↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Strategie di ricerca”)
✎	E’ una ‘strategia’ (o un ‘tipo’) di ricerca, sicuramente la più diffusa nelle scienze sociali, così chiamata perché basata sull’utilizzo della matrice dei dati. La ricerca matriciale permette di formulare e controllare asserti sulle relazioni fra proprietà. Generalmente questo tipo di ricerca si basa su questionari.
NON MATRICIALE	
↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Strategie di ricerca”)
✎	E’ una ‘strategia’ (o un ‘tipo’) di ricerca che non si prefigge di utilizzare la matrice dei dati; confluiscono qui le ricerche basate su tecniche osservative, ermeneutiche, o comunque spesso impropriamente definite ‘qualitative’.
QUALITATIVA / QUANTITATIVA	
↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Strategie di ricerca”)
✎	La definizione più errata, come ha dimostrato un ampio dibattito.
SPERIMENTALE₁	
	(ing. <i>Experimental</i>)
↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Strategie di ricerca”)
✎	E’ una ‘strategia’ (o un ‘tipo’) di ricerca, poco diffusa nelle scienze sociali in quanto implica la possibilità di manipolare le variabili indipendenti in modo da misurare l’effetto di tali manipolazioni sulle variabili dipendenti, cosa difficile sul piano pratico e problematica su quello etico.
STANDARD / NON STANDARD	
↔	EPISTEMOLOGIA (Macrovoce “Strategie di ricerca”)
✎	Potremmo probabilmente descrivere il compito della ricerca standard come quello di <i>dimensionare fenomeni</i> in base ad un vocabolario, e quello della ricerca non-standard come quello di <i>creare le categorie analitiche in base a cui ciò è possibile – le voci di quel vocabolario</i> (Nigris 2003, 48). In questo senso ‘Standard’ fa riferimento alla strategia ‘Matriciale’, mentre la ‘Non standard’ raggruppa un insieme eterogeneo di approcci e tecniche che non producono asserti impersonali sulla realtà e non riguardano necessariamente relazioni fra proprietà degli oggetti.

STRUTTURAZIONE

→ INTERVISTA [Macro]

STUDIO DI FATTIBILITÀ	
↔	RICERCA
📖	ing. <i>Feasibility</i>
✎	Progettazione tecnica della ricerca che ingloba tempi e necessità operative e finanziarie del lavoro; si realizza come veicolo di negoziazione fra ricercatore e committente.
✂	Intervento puntuale per accertare la fattibilità economica di determinate attività, in genere di progetti di investimento. [...]. Il termine identifica quello studio attraverso il quale viene provato che tutte le opzioni tecniche previste sono le più realizzabili, nonché le migliori possibile, dato un insieme di vincoli presenti per l’iniziativa. Uno studio di fattibilità copre gli aspetti tecnici, finanziari, sociali ed istituzionali ed è, in genere, funzione di un progetto di investimento (Pennisi 1991, 417; vedi anche Bezzi e Palumbo 1995, 31-32).

STUDIO LONGITUDINALE	
🔑	RICERCA
📖	ing. <i>Longitudinal</i>
✍️	Studio ripetuto nel tempo sugli stessi soggetti, per rilevare modifiche nei comportamenti e atteggiamenti.

STUDIO PILOTA	
🔑	RICERCA
📖	ing. <i>pilot survey</i> ; fr. <i>enquête pilote</i> ; ted. <i>Piloterhebung</i> ; sp. <i>encuesta de orientación, encuesta piloto</i>
✍️	Anche: 'Indagine pilota'. Studio preliminare alla ricerca vera e propria, in cui il ricercatore cerca di dare rilevanza alle sue ipotesi di lavoro; spesso con lo studio pilota — realizzato con interviste a testimoni qualificati — ci si propone la costruzione di un questionario più attendibile. Lo studio pilota può non anticipare una ricerca, ma un programma o una valutazione.

STUDIO TRASVERSALE	
🔑	RICERCA
📖	ing. <i>Cross-sectional</i>
✍️	Studio realizzato su diversi sottoinsiemi di individui per analizzare i diversi comportamenti e atteggiamenti.

SUIVI

→ Monitoraggio

SUPERVISIONE	
🔑	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Supervision</i> ; fr. <i>Supervision</i>
✍️	Nella valutazione: termine generico che indica l'insieme delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione. Nel lavoro sociale il termine ha un significato più specifico e ristretto, di riflessione critica e di distacco emotivo rispetto al lavoro, sotto la guida di un esperto chiamato 'supervisore'.
✂️	La supervisione metodologica rappresenta un possibile percorso di valutazione professionale (Merlini e Filippini, 2007, 224)
📖	Elena Allegri, <i>Supervisione e lavoro sociale</i> , La Nuova Italia Scientifica, Roma 1997, pp. 35-37. Francesca Merlini e Simonetta Filippini, "La supervisione al servizio della valutazione: un'esperienza professionale", in Ugo De Ambrogio, Teresa Bertotti e Francesca Merlini, <i>L'assistente sociale e la valutazione</i> , Carocci, Roma 2007, pp. 223-234.

SUSSIDIARIETÀ (PRINCIPIO DELLA)

→ PRINCIPI DELL'AZIONE STRUTTURALE COMUNITARIA [Macro]

SWOT (STRENGTHS-WEAKNESSES-OPPORTUNITIES-THREATS) ANALYSIS

PROGRAMMAZIONE

Tecnica decisionale, più che valutativa, in cui si analizzano i punti di forza e di debolezza di un'area, un settore, un programma o intervento, e vengono analizzate anche le opportunità e minacce derivanti da fattori esterni. Il Reg. CE 1260/99 l'ha esplicitamente indicata come strumento di valutazione ex ante dei Programmi Operativi (un esempio in Giovanni Urbani e altri, 2006).

Esempi di Swot

		Positive	Negative
Internal factors	Strengths	<ul style="list-style-type: none"> > Technological skills > Leading Brands > Distribution channels > Customer Loyalty / Relationship > Production quality > Scale > Management 	Weaknesses
	Opportunities	<ul style="list-style-type: none"> > Changing customer tastes > Liberalisation of geographic markets > Technological advances > Changes in government politics > Lower personal taxes > Change in population age-structure > New distribution channels 	Threats
External factors			

Company Name	
Before Internet - within country	After Internet - around the world
S trengths USP Memorable	Dominates Searches
W eaknesses Pronunciation Confusion Bad meanings	Hard to Spell Search Lists are long
O pportunities Use as Trademark	
T hreats Conflicting Trademarks	International Competitors

Giovanni Urbani, Piera Magnatti, Gianni Moriani, Maria Cristina Treu, Giancarlo Leoni, Maria Cristina Longhi, Paola Elisa Rossetti, *Sviluppo, insieme. Politiche industriali territoriali*, Franco Angeli, Milano 2006.

SWOT RELAZIONALE

TECNICA



Una proposta di Claudio Bezzi per superare i limiti della SWOT, e renderla effettivamente uno strumento di valutazione. Gli elementi della SWOT tradizionale vengono inseriti in una matrice quadrata per un confronto a coppie, realizzato possibilmente con un gruppo di esperti. L'analisi dei punteggi per riga consente di vedere i benefici netti del progetto o programma (alla luce di tutti gli altri elementi concorrenti, compresi quelli negativi), mentre l'analisi dei punteggi per colonna mostra quali siano i principali fattori intervenienti sui quali agire.

Un esempio di Swot relazionale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento Istituzionale • Diffusione informazioni mirate • Disponibilità professionalità esperte 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione all'investimento all'estero degli imprenditori della regione C
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Perdurare Crisi Finanziaria nel Paese A • Distanza Fisica • Necessità di incentivi/agevolazioni agli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura Comune • Trasferimento di Know How

	Accompagnamento Istituzionale	Crisi Finanziaria	Cultura Comune	Distanza Fisica/Psicologica	Trasferimento di know how	Necessità di incentivi agli investimenti	Diffusione di informazioni mirate	Disponibilità di professionalità esperte	Scarsa propensione all'investimento all'estero	TOTALE
Accompagnamento Istituzionale		0	0	0	0	0	+2	+2	-1	+3
Crisi Finanziaria	-1		0	+2	0	+2	0	0	+2	+5
Cultura Comune	0	0		-1	+1	0	+1	0	-1	0
Distanza Fisica/Psicologica	0	0	0		0	+2	0	0	+2	+4
Trasferimento di know how	0	0	0	0		0	0	0	-1	-1
Necessità di incentivi agli investimenti	0	0	0	0	0		0	0	+2	+2
Diffusione di informazioni mirate	+1	0	0	-1	+1	0		0	-1	0
Disponibilità di professionalità esperte	+2	0	0	-1	+1	0	+2		-1	+3
Scarsa propensione all'investimento all'estero	0	0	0	+2	0	+2	0	0		+4
TOTALE	+2	0	0	+1	+3	+6	+5	+2	+1	20

 Claudio Bezzi, "Rendiamo dinamica la SWOT", *Rassegna Italiana di Valutazione*, n. 31, 2005.

TABELLA (A DOPPIA ENTRATA)

	RICERCA
	<p>Tabella in cui sono riportati, in sede di rilevazione, in colonna i valori assunti dalle variabili e in riga i singoli casi; viene definita matrice dei risultati, ed è una tabella "CxV" (casi per variabili. Quando invece sia in riga che in colonna sono riportate delle variabili, si parla di tabelle "VxV", variabile per variabile, di tavole di contingenza, di distribuzione secondo due caratteri, matrici di correlazione o di connessione. In questo caso la tabella organizza le risposte secondo due categorie contemporaneamente. L'ultima riga o colonna (detta marginale) di solito riporta la distribuzione totale della variabile indicata nella prima riga o colonna.</p> <p>Molto usate sono anche le tabelle che riportano nella riga i casi e nella colonna i valori assunti dalla stessa variabile in tempi diversi (es., popolazione residente nelle province italiane in anni diversi).</p>
	Giuseppe Leti, <i>Statistica descrittiva</i> , Il Mulino, Bologna 1983, pp. 169-172.

TABELLA DI CONTINGENZA

→ Tabella

TABELLONE DI CODIFICA

→ Schedone → MATRICE DEI DATI [Macro]

TABULAZIONE INCROCIATA

	TECNICA
	Tecnica usata per descrivere una relazione fra due variabili; il prodotto di una t.i. si chiama tabella di contingenza o, più brevemente, tabella.

TARGET

→ Popolazione bersaglio → ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

TASSO DI SCONTO

	TECNICA
	<p>Differenza fra il valore di un bene o servizio oggi (valore attuale, VA), e quello che assumerà in futuro (VF). Si calcola con la formula</p> $VA_n = \frac{1}{(1+i)^n}$ <p>dove n è il numero di anni dell'investimento e i il tasso d'interesse applicato. $(1+i)^n$ è il montante unitario dopo n anni.</p>

TASSONOMIA

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

TECNICA	
↔	EPISTEMOLOGIA
📖	ing. <i>Technique, Tool</i> ; fr. <i>Technique, Outil</i>
🖋️	Indica una specifica procedura operativa, accettata in uno specifico ambito disciplinare, per acquisire e controllare i risultati di una ricerca empirica (Corbetta 1999, 10). Procedimento preconfezionato, codificato e relativamente generale che non mette in discussione gli obiettivi della ricerca in cui è impiegato (p.es. le scale Likert, il test-retest, la correlazione di Pearson) (Glossario della collana 1998) e non va confusa col Metodo o con la Metodologia.

TECNOLOGY ASSESSMENT

→ Valutazione delle tecnologie sanitarie → VALUTAZIONE [Macro]

TELERILEVAMENTO	
↔	TECNICA
🖋️	Sistema computerizzato per produrre una cartografia informatizzata delle informazioni relative ai confini delle località.

TEMARIO	
↔	TECNICA
🖋️	Uno strumento dell'intervista ermeneutica; sostanzialmente è un insieme di 'temi', o argomenti, che l'intervistatore deve proporre all'intervistato, non necessariamente nell'ordine previsto e non con le esatte parole con cui è scritto (diversamente dal questionario); il temario è sostanzialmente un promemoria per l'intervistatore.
✂️	Il temario non può essere improvvisato; come per il questionario, esso trae origine dalle necessità emerse nell'ambito di un preciso disegno della ricerca, ed ogni 'tema' proposto alla discussione deve avere caratteristiche di pertinenza e rilevanza, ed insomma produrre un indicatore per un concetto da esplorare. Il temario ha pertanto delle logiche piuttosto precise, con domande (o temi) introduttive, domande centrali sviluppate semmai in più punti, <i>probe</i> in abbondanza; un temario può quindi essere piuttosto articolato e complesso, e portare anche ad interviste abbastanza lunghe (Bezzi 2003, 300-301).

TEMPESTIVITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

TEORIA₁

→ ASSERTO [Macro]

TEORIA₂	
↔	RICERCA
📖	ing. <i>Theory</i>

	Significato ristretto di teoria ₁ limitato ad alcuni aspetti logici o descrittivi; in valutazione, p.es., se ne riscontra l'uso nella letteratura anglosassone nel significato di "particolare concezione o prospettiva di qualcosa che deve essere fatto o del modo di farlo" (Rossi, Freeman e Lipsey 1999, 98-99). In questo <i>Glossario</i> è stato tradotto come 'Logica' (p.es. 'logica' del programma), termine da considerare preferibili per evitare equivoci con Teoria ₁ .
→	Teoria ₁ per un diverso, e più ampio, significato

TEORIA DEL PROGRAMMA

→ Logica del programma

TERMINI DI RIFERIMENTO	
	VALUTAZIONE
	ing. <i>Terms of reference</i> ; fr. <i>Termes de référence</i> ; <i>Cahiers des charges</i> ; sp. <i>Términos de referencia</i>
	In alcuni ambiti valutativi, per esempio nella valutazione della cooperazione allo sviluppo, sostituisce il contratto, indicando finalità, metodi della valutazione, risorse assegnate, etc. (<i>Glossario OCDE</i> , 2003, 137).

TERMOMETRO DEI SENTIMENTI

→ SCALE [Macro]

TESTIMONE QUALIFICATO	
	RICERCA
	ing. <i>Key informant</i>
	<p>Individuo in possesso di conoscenze specifiche ed approfondite utili per il ricercatore; generalmente utilizzato in fasi preliminari di una ricerca ed intervistato con tecniche che consentono la massima espressività (intervista ermeneutica, etc.).</p> <p>Spesso le conoscenze in possesso al testimone qualificato (o 'privilegiato') non sono dovute ad un 'sapere' (come nel caso di professori universitari o professionisti), ma ad un 'saper fare' anche spontaneo (l'utente di un servizio può essere considerato esperto nell'accesso ed utilizzo dello stesso) ovvero ad un "sapere in situazione", che deriva dall' 'essere', o dal 'trovarsi' (p.es. un sacerdote in un dato quartiere, un funzionario pubblico in un dato ufficio, etc.); il concetto-chiave per individuare i testimoni qualificati non è quindi una loro competenza astratta, ma il loro possedere competenze, esperienze, ed anche conoscenze, direttamente utili ai fini della ricerca, indipendentemente dall'origine di tali conoscenze, dalla rappresentatività sociale, politica o accademica dei testimoni, etc.</p> <p>Nel caso dell'utilizzo del testimone in gruppo (p.es. con tecniche quali il Delphi, l'S.P.O., il <i>brainstorming</i>, etc.) è meglio usare il termine di 'esperto', comunque non quello di giudice.</p>

TEST-RETEST	
	TECNICA
	Replica di una rilevazione e confronto fra i due risultati ottenuti, per verificare l'attendibilità di uno strumento.

THEORY LADEN

→ Ricerca 'carica di teoria' → RICERCA [Macro]

THOMAS (TEOREMA DI)	
↔	EPISTEMOLOGIA
✍	Da una considerazione di William I. Thomas al seminario di Chicago del 1938 organizzato dal Social Science Research Council (“Se gli uomini definiscono le situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze”), si riferisce al ruolo degli stereotipi e dei pregiudizi che si affermano come se fossero verità sociali, indipendentemente dal senso e da riscontri empirici, ma con conseguenze effettive sugli individui (p.es. la credenza nel malocchio).

THROUGHPUT	
↔	VALUTAZIONE
✍	Nella valutazione: ciò che interviene fra <i>input</i> ed <i>output</i> , ovvero gli aspetti relativi al percorso/processo attraverso il quale, poste determinate condizioni di partenza, si perviene ad un certo risultato. Da un punto di vista metodologico le variabili di <i>throughput</i> assumono lo status di variabili intervenienti.
📖	Maria Stella Agnoli e Antonio Fasanella, “La scommessa sociologica. Prove tecniche di valutazione”, <i>Sociologia e ricerca sociale</i> , n. 51, 1996, pp. 115.

THURSTONE (SCALA DI)

→ Scala di Thurstone → SCALE [Macro]

TIPOLOGIA

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

TIPOLOGIA A GRUPPI SOVRAPPONIBILI

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

TORTA (DIAGRAMMA A)

→ Rappresentazione

TRAILING RESEARCH	
↔	VALUTAZIONE
✍	Approccio valutativo che intende coniugare la valutazione formativa e la valutazione sommativa, ponendosi il problema dell'apprendimento di tutti gli attori implicati, compresi i ricercatori stessi, dell'utilizzo condiviso del programma valutato, della validità dei dati, comunque ritenuta condizione importante, e della credibilità della valutazione. Per raggiungere questi obiettivi la <i>Trailing Research</i> accetta di modificarsi nel tempo, e specialmente ricerca lo sviluppo della massima comunicazione fra valutatori e attori implicati moltiplicando le occasioni di dialogo in apposite 'arene'.
📖	Håkon Finne, Morten Levin e Tore Nilssen, “Trailing Research. A Model for Useful Program Evaluation”, <i>Evaluation</i> , vol. 1, n. 1, July 1995.

TRANSCODIFICA

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

TRANSITION DATA ANALYSIS (TDA)

→ *Event History Analysis*

TRASPARENZA	
⇐	PROGRAMMAZIONE
✎	La trasparenza può essere riferita ad aspetti gestionali dell'organizzazione ('Trasparenza interna'), alla comunicazione e documentazione delle scelte ed attività nei confronti di soggetti terzi, gruppi sociali interessati, etc. ('Trasparenza esterna') e deve presupporre: a) facilità di accesso alle fonti, b) intelligibilità delle informazioni, c) tempestività e d) carattere esauriente del messaggio.
✂	La disponibilità dell'informazione necessaria agli <i>stakeholders</i> per giudicare se si raggiunga un livello soddisfacente di 3E nel progetto, sia per quanto riguarda i progetti ancora in gestazione sia per quelli in corso di realizzazione o già conclusi (Masoni, 1997, 20).
📖	Vittorio Masoni, <i>M&V. Monitoraggio e valutazione dei progetti nelle organizzazioni pubbliche e private</i> , Franco Angeli, Milano 1997, p. 21.

TRATTO	
⇐	RICERCA
✎	Lo stesso di "stato" nel linguaggio degli psicologi.

TRIANGOLAZIONE (DEI METODI)

→ Metodi misti

TRIMODALE	
⇐	TECNICA
✎	Distribuzione di frequenza con tre mode (vedi 'moda' alla Macro voce 'Coefficienti, Valori caratteristici e Indici').

TRIVARIATA (ANALISI)

→ ANALISI DEI DATI [Macro]

UNICITÀ DEL *FUNDAMENTUM DIVISIONIS*

→ CLASSIFICAZIONE E GRUPPI [Macro]

UNI EN ISO (VISION 2000)

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

UNIMODALE	
⇐	TECNICA

	Distribuzione di frequenza che presenta una sola modalità prevalente.
	vedi 'moda' alla Macro voce 'Coefficienti, Valori caratteristici e Indici'.

UNIMODALE CENTRALE

	TECNICA
	Distribuzione di frequenza unimodale in cui la categoria indicante la moda è centrale.
	vedi 'moda' alla Macro voce 'Coefficienti, Valori caratteristici e Indici'.

UNITÀ (D'ANALISI)

	TECNICA
	ing. <i>Unit of analysis</i>
	E' un tipo di referente sul quale si raccolgono informazioni.
	Nella ricerca sociale le unità più spesso usate sono l'individuo, la famiglia, l'impresa, il distretto elettorale, il comune, la provincia, lo Stato. Possono essere scelti come unità anche un intervallo temporale (l'anno, il mese) o la data. A differenza del caso l'unità è quindi un concetto relativo non a singoli oggetti, ma a tipi (Marradi 1997, 8; anche Marradi 1995, 10-11).

UNITÀ ECOLOGICA

	RICERCA
	Unità di analisi costituita da un aggregato territoriale (da <i>oikos</i> = casa, quindi <i>habitat</i>).

UNITÀ STATISTICA

	RICERCA
	Lo stesso che 'caso' secondo il lessico dello statistico. Esempi: ciascun individuo di una popolazione, ciascuna famiglia, ciascun complesso industriale.
	Giuseppe Leti, <i>Statistica descrittiva</i> , Il Mulino, Bologna 1983, pp. 73-74.

UNIVERSO

	RICERCA
	E' l'insieme di tutti i casi, passati, presenti e futuri, relativi all'ambito della ricerca.
	insieme di tutte le concepibili unità-individui di un certa natura (Grimaldi, 2000, 27)
	<i>Popolazione</i> , concetto col quale si confonde spesso "Universo"

USER PARTICIPATION IN QUALITY ASSESSMENT (UPQA)

	VALUTAZIONE
	Approccio valutativo che privilegia l'apporto degli utilizzatori nei servizi sociali e socio-sanitari.

	Hanne Kathrine Krogstrup, "User Participation in Quality Assessment", <i>Evaluation</i> , vol. 3, n. 2, April 1997.
---	---

USO DELLA VALUTAZIONE

	VALUTAZIONE
	Uno dei problemi generali più dibattuti: la valutazione serve? E' usata? Vari autori distinguono fra uso diretto e indiretto, uso corretto o sottoutilizzo, quando non addirittura uso distorto del lavoro. Diverso è interrogarsi sull'utilità (che è una proprietà della valutazione, mentre l'uso è una sua conseguenza)
	La mia definizione di utilità del processo [valutativo] è la seguente: i singoli cambiamenti nel modo di pensare e comportarsi che si verificano tra le persone coinvolte nella valutazione, a seguito dell'apprendimento che avviene durante il processo di valutazione. Anche le modifiche al programma o alle procedure e alla cultura dell'organizzazione possono essere una manifestazione dell'impatto del processo. Inoltre, riconoscere che esiste una cultura della valutazione è un modo per riflettere sull'utilità del processo (Patton, 2007, 326).
	Michael Q. Patton, <i>Utilization-focused Evaluation</i> , Sage, Beverly Hills, CA, 3 rd ed. 1998. Michael Q. Patton, "Alla scoperta dell'utilità del processo", in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i> , Franco Angeli, Milano 2007, pp. 325-336.
	<i>Finalità della valutazione; Utilizzazione diretta</i>

UTILITÀ

→ CRITERI DI VALUTAZIONE [Macro]

UTILIZZAZIONE DIRETTA

	VALUTAZIONE
	ing. <i>Direct utilization</i>
	Utilizzo esplicito delle idee e dei risultati di una valutazione da parte dei decisori e altri attori.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA 1999, p. 442.

UVAL (UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI)

	VALUTAZIONE
	L'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) svolge attività di supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche elaborando e diffondendo metodi per la valutazione dei progetti e dei programmi d'investimento pubblico <i>ex ante</i> , <i>in itinere</i> ed <i>ex post</i> , anche al fine di ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari. L'Unità fornisce specifiche valutazioni sulla rispondenza di programmi e progetti di investimento agli indirizzi di politica economica, sulla fattibilità economico-finanziaria delle iniziative e sulla loro compatibilità e convenienza rispetto ad altre soluzioni, nonché sulla loro ricaduta economica e sociale nelle zone interessate. È stata istituita nell'ambito del riordino delle funzioni di promozione dello sviluppo assegnate al Ministero dell'Economia avviato con la costituzione, nel 1998, del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione ed è posta alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento.
	www.dps.mef.gov.it/uval.asp Il sito dell'Uval

VALIDITÀ₁

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

VALIDITÀ ₂	
	EPISTEMOLOGIA
	Per Habermas ci sono tre tipi di 'pretese di validità' di ogni atto linguistico: i) pretesa di 'verità'; ii) pretesa di 'correttezza', riferita al contesto normativo del discorso; iii) pretesa di 'sincerità', riferita a legittimare le intenzionalità soggettive del parlante. Queste tre pretese di validità hanno ha che fare, rispettivamente, col mondo oggettivo, col mondo sociale e col mondo soggettivo.
	Franco Crespi, <i>Sociologia del linguaggio</i> , Ed. Laterza, Roma-Bari 2005, pp. 103-104.

VALIDITÀ ESTERNA

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

VALIDITÀ INTERNA

→ QUALITÀ DEI PROCESSI DI RICERCA [Macro]

VALIDITÀ ECOLOGICA	
	TECNICA
	Significa che una relazione tra variabili è accertata a livello di dati aggregati per unità territoriale ma non è automatica l'estensione della relazione ai singoli casi che sono presenti in tale unità (se l'analisi dei dati per quartiere mette in evidenza che c'è una relazione tra reddito e istruzione, non è detto che questa sia riscontrabile anche a livello di singoli residenti). Anche: riflessione sull'azione del contesto nell'esecuzione di qualunque test o prova; il contesto deve essere tenuto presente per stabilire la validità della prova.
	Maurizio Lichtner. "Valutare gli apprendimenti", in Carlo Bisio (a cura di), <i>Valutare la formazione. Azioni, significati e valori</i> , Franco Angeli, Milano 2002, p.109.

VALORE ATTUALE NETTO (VAN)

	TECNICA
	Il VAN esprime il valore attuale del flusso di benefici netti adottando un dato tasso di sconto; si esprime in Euro o altra valuta utilizzata come numerario; la sua formula è: $VAN = \sum_{j=1}^n \frac{BN_j}{(1+i)^j}$ dove BN = benefici netti nell'anno indicato e i = tasso di sconto prescelto.
	Il valore netto di benefici e costi attualizzati alla data in cui si inizia il progetto (Pennisi e Scandizzo 2003, 411).

VALORE CARATTERISTICO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

VALORE CARATTERISTICO POSIZIONALE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

VALORE CARATTERISTICO SINTETICO

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

VALORE CENTRALE

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

VALORE INFORMATIVO AGGIUNTO	
↔	RICERCA
✎	Combinazione di dati in insiemi che forniscono nuove e significative informazioni.

VALUE	
↔	VALUTAZIONE
✎	<p>Nella celebre definizione di Scriven</p> <p>“evaluation” refers to the process of determining the <i>merit</i>, <i>worth</i>, or <i>value</i> of something, or the product of that process (1991, 139)</p> <p><i>value</i> è il termine più generale per ‘valore’ (inteso anche in senso economico), mentre <i>merit</i> fa riferimento al valore intrinseco e <i>worth</i> a quello generale, di valore in rapporto ai bisogni (efficacia). In altri testo l’Autore sottolinea il parallelismo tra <i>merit</i> e qualità e tra <i>worth</i> and <i>value</i> e efficacia.</p>

VALUTATORE

→ ATTORI DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA VALUTAZIONE [Macro]

VALUTAZIONE	
↔	VALUTAZIONE
📖	ing. <i>Evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation</i> ; ted. <i>Evaluierung</i> ; sp. <i>Evaluación</i>

✍	<p>Insieme delle attività collegate utili per esprimere un giudizio per un fine, giudizio argomentato tramite procedure di ricerca valutativa che ne costituisce l'elemento essenziale ed imprescindibile di affidabilità delle procedure e fedeltà delle informazioni utilizzate per esprimere quel giudizio (Bezzi, 2003); in questo senso la valutazione, pur essendo un concetto più ampio di quello di 'ricerca valutativa', e includendo anche attività non di ricerca, finisce col confondersi con essa. Non esiste una valutazione affidabile, fuori dai processi di giudizio di puro senso comune, che non sia basata su attività di ricerca specifica e particolare definita ricerca valutativa. Valutazione e ricerca valutativa non devono essere confuse con Monitoraggio, <i>Audit</i>, <i>Benchmarking</i>, Certificazione.</p> <p>Scriven (1991, 139-145) attribuisce tre significati al termine:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il processo di determinazione del valore di qualcosa, o del prodotto del suo processo; questo è il concetto chiave, e Scriven in realtà non parla di semplice 'valore' distinguendo tre declinazioni inglese difficilmente traducibili in italiano (<i>merit</i>, <i>worth</i> e <i>value</i>); 2. il nome di una disciplina autonoma; Scriven sostiene che la valutazione non è una branca di scienze sociali applicate ma una 'transdisciplina' con autonomo statuto (analogamente a statistica e logica; 1991, 364); 3. il nome dato, in maniera limitata e apportatrice di equivoci, al lavoro dei valutatori professionisti (la limitazione sta nel fatto che si confonde la contingenza del lavoro col più vasto respiro disciplinare del punto precedente). <p>In Europa – e segnatamente in Italia – la valutazione ha avuto impulso e condizionamenti dall'Unione Europea e dalla sua politica relativa ai Fondi strutturali:</p>
✂	<p>L'attività di valutazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea è prevista dai Regolamenti comunitari e comprende la valutazione ex ante, in itinere ed ex post. Nella programmazione 1994-1999 la valutazione in itinere spetta ai Comitati di sorveglianza e si concentra sull'attuazione degli interventi ai fini di eventuali cambiamenti da apportare ai documenti di programmazione. Le attività di valutazione ex ante ed ex post competono allo Stato e alla Comunità e sono finalizzate a quantificare i vantaggi attesi o conseguiti in base alle risorse messe a disposizione, a verificare la conformità delle azioni proposte alle politiche comunitarie, a verificare l'esistenza di strutture adeguate di attuazione degli interventi previsti (FON). Nella programmazione 2000-2006 "la valutazione ex ante rientra nella responsabilità delle autorità competenti per la preparazione dei piani degli interventi, e del complemento di programmazione" (art. 41 del regolamento Ce n. 1260/99); "la valutazione intermedia è effettuata sotto la responsabilità dell'autorità di gestione, in collaborazione con la Commissione e lo Stato membro" (art. 42 del regolamento Ce n. 1260/99) e "la valutazione ex post ricade nella responsabilità della Commissione, in collaborazione con lo Stato membro e l'autorità di gestione" (art. 43 del regolamento Ce n. 1260/99). (<i>Glossario Isfol</i>).</p>
<p>NOTA: una Macrovoce 'Valutazione' dovrebbe logicamente includere buona parte dei lemmi contenuti in questo <i>Glossario</i>. Per ragioni di opportunità sono qui inseriti solo i termini composti la cui prima parola è 'Valutazione' (p.es. <i>Valutazione a grappoli</i>, <i>Valutazione competente</i>, etc.); tutti gli altri sono normalmente inserite nell'appropriato ordine alfabetico al di fuori da questa Macrovoce.</p>	
<p>VALUTAZIONE A COMPLETAMENTO</p>	
<p>→ Valutazione ex post dell'output</p>	
<p>VALUTAZIONE A GRAPPOLI</p>	
⇐	<p>VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")</p>
℞	<p>ing. <i>Cluster evaluation</i>; fr. <i>Évaluation groupée</i>; sp. <i>Evaluación de conjunto</i></p>
✂	<p>Valutazione di un insieme di attività, progetti e/o programmi tra loro correlati (<i>Glossario OCDE</i>, 2003, 138).</p>

VALUTAZIONE A MEDIO TERMINE																		
→ Valutazione intermedia																		
VALUTAZIONE A PRIORI																		
→ Valutazione ex ante																		
VALUTAZIONE CARICA DI TEORIA																		
→ Ricerca ‘carica di teoria’																		
VALUTAZIONE COMPARTICIPATIVA																		
→ Valutazione partecipativa																		
VALUTAZIONE COMPETENTE																		
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)																	
✍	Riflessione valutativa che intende fare premio della ‘competenza’ di un operatore, funzionario pubblico, etc., disponibile all’acquisizione di un bagaglio teorico e tecnico minimo per la valutazione e l’autovalutazione del proprio operato. Non è un ‘approccio’, ma una specifica sensibilità dell’operatore pubblico, e una conseguente attenzione del valutatore, che su tale sensibilità può appoggiare parte del proprio operato.																	
📄	<p>Tipi di valutazione rispetto alle competenze (Bezzi 2003, 137)</p> <table border="1"> <tr> <td rowspan="2">Conoscenza nel merito</td> <td colspan="3">Competenza tecnico-scientifica</td> </tr> <tr> <td>Nulla</td> <td>Bassa</td> <td>Alta</td> </tr> <tr> <td>Nulla</td> <td colspan="2">Pregiudizio</td> <td>Metodologia dogmatica</td> </tr> <tr> <td>Bassa</td> <td>Valutazione spontanea</td> <td rowspan="2">Valutazione competente</td> <td rowspan="2">Valutazione esperta</td> </tr> <tr> <td>Alta</td> <td>Specialismo dogmatico</td> </tr> </table>	Conoscenza nel merito	Competenza tecnico-scientifica			Nulla	Bassa	Alta	Nulla	Pregiudizio		Metodologia dogmatica	Bassa	Valutazione spontanea	Valutazione competente	Valutazione esperta	Alta	Specialismo dogmatico
Conoscenza nel merito	Competenza tecnico-scientifica																	
	Nulla	Bassa	Alta															
Nulla	Pregiudizio		Metodologia dogmatica															
Bassa	Valutazione spontanea	Valutazione competente	Valutazione esperta															
Alta	Specialismo dogmatico																	
📖	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 137-139.																	
VALUTAZIONE COMPRENSIVA																		
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)																	
📖	ing. <i>Comprehensive evaluation</i>																	
✍	La valutazione di un programma sociale che riguarda i bisogni cui si intende rispondere, il disegno del programma, la sua implementazione, l’impatto e l’efficacia; lo stesso di ‘Valutazione globale’.																	
📖	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W. Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 442.																	
VALUTAZIONE CONCLUSIVA																		
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)																	
✍	Valutazione ex post effettuata al momento della conclusione dell’intervento. E’ in grado di abbracciare gli output e una parte dei risultati, non i risultati che si registreranno ad una certa distanza di tempo, non gli impatti.																	
VALUTAZIONE CONGIUNTA																		

↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Joint evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation conjointe</i> ; <i>Partenariale</i> ; sp. <i>Evaluación conjunta</i>
✂	Nella cooperazione allo sviluppo: Valutazione alla quale partecipano diversi organismi donatori e/o partner. Nota: esistono vari gradi di “associazione” a seconda della misura in cui i singoli partner cooperano nel processo di valutazione, mettono in comune le loro risorse e concorrono alla elaborazione dei documenti di valutazione. Le valutazioni congiunte possono contribuire al superamento dei problemi di attribuzione nello stabilire l’efficacia dei programmi e delle strategie, la complementarità degli sforzi sostenuti dai diversi partner, la qualità del coordinamento, etc. (<i>Glossario OCDE</i> , 2003, 138).
VALUTAZIONE CONTINGENTE	
↔	TECNICA (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Contingent Valuation</i>
📝	Diffusa tecnica per la stima del valore delle risorse ambientali senza mercato. La valutazione contingente (o: CV) si basa su particolari interviste in cui si chiede l’esplicitazione del valore, ovvero la disponibilità a pagare, in un contesto in cui si cerca di verificare non già la generica attitudine degli intervistati, ma una specifica <i>behavioural intention</i> allo scambio della risorsa/bene in oggetto. Una delle tecniche più recenti utilizzate nell’ambito della CV è chiamata <i>dichotomous choice</i> (DC); l’intervistato è chiamato semplicemente a dichiararsi favorevole o contrario al pagamento di una determinata somma, estratta a caso dall’intervistatore da una serie preventivamente definita.
📖	Romina Cavatassi, “Il metodo delle valutazioni contingenti: il caso delle risorse idriche di Bologna”, <i>Economia Pubblica</i> , a. XXIX, n. 3 1999. Fabio Nuti, <i>Introduzione all’economia sanitaria e alla valutazione delle decisioni sanitarie</i> , G. Giappichelli editore, Torino 1998, pp. 172-183. Fabio Nuti, “La valutazione della qualità e del danno ambientale”, <i>Rassegna Italiana di Valutazione</i> , a. VII, n. 27 2003. Domenico Patassini e Fabio Fiorentini, “Analisi contingente e conservazione delle zone umide: un’applicazione alla riserva naturale dello Stato di “Valle Averte” della laguna di Venezia”, <i>Archivio di studi urbani e regionali</i> , 58 1997. Giovanni Signorello, “Valutazione contingente della “disponibilità a pagare” per la fruizione di un bene ambientale: approcci parametrici e non parametrici”, <i>Rivista di economia agraria</i> , XLIX, n. 2 1994. Massimo Paradiso e Antonella Trisorio, “Il problema cognitivo nella valutazione contingente: indagini sperimentali”, <i>La Questione Agraria</i> , n. 2, 2000.
VALUTAZIONE COSTRUTTIVA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📝	In alcuni casi inteso come sinonimo di Valutazione in itinere. Nicoletta Stame (1996a, 186) propone di utilizzare questo termine come più fedele traduzione della <i>formative evaluation</i> di Scriven, ed in questa sola accezione si raccomanda di utilizzarlo.
VALUTAZIONE COSTRUTTIVISTICA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)

	L'approccio costruttivistico si collega al più vasto programma epistemologico e metodologico proprio del costruttivismo, privilegiando ad es. l'uso di tecniche qualitative, prestando grande attenzione alla ricostruzione dell'evaluando, etc. Un'accezione più ristretta fa riferimento a una valutazione che mira alla democratizzazione dei programmi sociali ponendosi al servizio della popolazione coinvolta si basa sul dialogo continuo fra gli <i>stakeholder</i> in cui il valutatore si pone primariamente come 'comunicatore'; attenzione metodologica e obiettività non vengono considerati criteri rilevanti.
VALUTAZIONE DEI BISOGNI	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Need assessment</i>
	Una ricerca valutativa che indaga le condizioni sociali alle quali un programma intende rispondere. La valutazione dei bisogni può anche essere usata per stabilire se ci sono bisogni da soddisfare, o per stabilire priorità fra di essi.
	<i>Analisi dei bisogni</i> per alcune caratterizzazioni più generali e citazioni critiche.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 120.
VALUTAZIONE DELLA LOGICA DEL PROGRAMMA	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Assessment of program theory</i>
	Una valutazione della concettualizzazione e del disegno del programma.
VALUTAZIONE DELLA VALUTABILITÀ	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Evaluability assessment</i> ; fr. <i>Etude d'évaluabilité</i>
	Processo negoziale e investigativo intrapreso dal valutatore assieme al committente della valutazione e possibilmente altri attori rilevanti per determinare se un programma presenta le precondizioni per essere valutato e, in caso affermativo, come debba essere disegnata la valutazione per assicurare la sua massima utilità; Wholey (1994, 16) afferma che non solo mostra se un programma può essere valutato significativamente (qualunque programma può essere valutato), ma anche se la valutazione si presta a contribuire al miglioramento delle performance del programma. Rappresenta la parte tecnica della 'prevalutazione' (<i>Glossario Means 1999, 45</i>).
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 443.
VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Efficiency assessment</i>
	Una ricerca valutativa che risponde a problemi relativi ai costi del programma comparati col valore monetario dei benefici prodotti, oppure al valore monetario della loro efficacia in termini di cambiamenti sociali prodotti.
	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, pp. 72-74.
VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")

✎	<p>La valutazione dell'efficacia interna, dell'efficienza, o di loro parti e aspetti particolari, realizzata in maniera continua o periodica in un'organizzazione al fine di supportare il gruppo dirigente, o i responsabili, negli aspetti gestionali, organizzativi, implementativi.</p> <p>Una tipica valutazione delle <i>performance</i> può includere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valutazione della “qualità” complessiva del gruppo e delle sue attività, l'orientamento verso le finalità stabilite, la coerenza e solidità interna delle relazioni fra partner, la sostenibilità del progetto; un insieme vasto ed eterogeneo di elementi che devono evidentemente essere definiti in base al contesto specifico e al mandato valutativo; • capacità gestionale in senso stretto: adempimento di tutti gli obblighi amministrativi, efficienza gestionale, rispetto dei tempi; elementi questi che si affrontano facilmente con piccoli sistemi di monitoraggio; • relazioni e comunicazione fra i partner; livello, continuità e qualità della cooperazione interna.
→	<i>Misurazione della prestazione</i>
VALUTAZIONE DELLE TECNOLOGIE SANITARIE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
✎	<p>Ambito di ricerca che si prefigge di valutare, attraverso un approccio multidisciplinare alle dimensioni qualificative (tecniche, economiche, sociali, etiche) che definiscono una tecnologia sanitaria, l'opportunità della sua adozione. Le tecniche specifiche di acquisizione delle informazioni e di raggiungimento del consenso sono la meta-analisi, le <i>counsensus conferences</i>, l'elaborazione di linee guida (Agenzia Sanitaria Regionale dell'Emilia Romagna per le Aziende Sanitarie 1998).</p>
VALUTAZIONE DEMOCRATICA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Democratic evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation démocratique</i>
✎	<p>Approccio valutativo vocato all'aumento della trasparenza e del dibattito democratico fra le parti coinvolte da un programma o intervento, tramite la maggiore comprensione della sua logica ed effetti, e col ricorso a giudizi e vere e proprie votazioni da parte di membri della comunità, personalità, attori in qualche modo rappresentativi che hanno un ruolo preminente nella regia valutativa, relegando il valutatore professionista a puro facilitatore (<i>Glossario Means 1999, 20</i>).</p>
→	<i>Empowerment</i>
VALUTAZIONE DI EFFICACIA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
✂	<p>La valutazione di efficacia delle politiche pubbliche viene usualmente distinta in due categorie fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficacia interna (o gestionale), intesa come la capacità di raggiungere gli obiettivi o i risultati attesi fissati a priori dall'Ente pubblico; - efficacia esterna (o sociale), intesa come la capacità del prodotto/servizio offerto dall'Ente di soddisfare i bisogni degli utenti (Palumbo 1995a, 7).
VALUTAZIONE DI ESITO	
→	Valutazione ex post dell'output
VALUTAZIONE DIFFERENZIALE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)

	Analisi valutativa che studia la differenza dei risultati nell'ipotesi di realizzazione di un progetto e nell'ipotesi di non realizzazione dello stesso.
VALUTAZIONE DI FOLLOW UP	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	Analisi valutativa che verifica il permanere nel tempo dei risultati conseguiti
VALUTAZIONE DI IMPATTO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Impact assessment; Outcome evaluation</i>
	Le valutazioni d'impatto hanno [...] ad oggetto la valutazione della misura in cui l'intervento pubblico abbia contribuito a modificare una situazione preesistente (e, in subordine, se tale intervento sia stato realizzato al minor costo possibile). Misurano pertanto l'efficacia (e l'efficienza) esterna, avvalendosi di tecniche quali l'analisi costi benefici (Palumbo 1995a, 8-9; vedi anche: Rossi, Freeman e Lipsey 1999, 235-276).
	Anche 'valutazione ex post dell'outcome'.
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	<p>La Via si configura [...] come un insieme eterogeneo di dati, metodologie tecnico-scientifiche, criteri partecipativi e decisionali in cui debbono coesistere il rigore scientifico, in riferimento agli aspetti di indagine conoscitiva sulle componenti chimico-fisiche, biologiche e socio-economiche dell'ambiente e l'opinabilità propria di valutazioni soggettive e scale di valori, espresse dalle componenti sociali, nonché conoscenze pratiche, esperienze ed intuito che costituiscono il bagaglio individuale ed il saper dare dei singoli attori del processo (Marini 1991, 217).</p> <p>La Valutazione di impatto ambientale si legittima in quanto strumento per migliorare le decisioni e le azioni a rilevanza ambientale avendo come criterio per le scelte l'interesse pubblico (Amendola 1991, 24).</p> <p>[La valutazione di impatto ambientale] E' un metodo di analisi degli effetti prevedibili sulle risorse ambientali della realizzazione di una proposta di intervento.</p> <p>Scopo della VIA è fornire a soggetti pubblici e privati informazioni utili per decidere, dal punto di vista dell'interesse collettivo e non solo da quello del proponente o dell'investitore, su progetti con conseguenze ambientali rilevanti.</p> <p>[...]. Diversamente che nell'Analisi costi/benefici, nella VIA gli effetti non vengono misurati tutti col metro del valore monetario attuale, né si utilizza quest'ultimo come criterio esclusivo per la scelta. La VIA è un'analisi multicriteri: le motivazioni della scelta sono varie e possono essere in conflitto fra loro. Essa ha pieno significato come strumento per confrontare alternative piuttosto che per valutare un singolo progetto (Zeppetella 1995, 662).</p>
VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	La valutazione di impatto sociale si presenta come una metodologia di previsione e di pianificazione degli impatti specificatamente <i>sociali</i> di programmi, progetti e politiche che si inserisce in un processo decisionale <i>democratico</i> il quale si pone nell'ottica specifica segnata dagli obiettivi-scopi di massimizzare gli impatti positivi e di mitigare/lateralizzare gli impatti negativi (Beato 1991, 170).
VALUTAZIONE DI PROCESSO	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Process evaluation, o Implementation assessment, o Assessment of program process</i> ; fr. <i>Évaluation de processus</i> ; sp. <i>Evaluación de procesos</i>

✂	Le valutazioni di processo affrontano di norma l'aspetto procedurale, e mirano ad analizzare i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> • la congruenza tra gli obiettivi indicati ex ante e quelli perseguiti in fase di attuazione (rilevante se gli attuatori sono soggetti diversi dai decisori); • il grado di cooperazione tra i vari soggetti coinvolti nella definizione ed attuazione delle politiche; • il modo in cui vengono raggiunti i destinatari delle politiche; • le procedure di partecipazione adottate; • le risorse impiegate (stanziare ed effettivamente utilizzate) per realizzare l'intervento; • gli ostacoli o facilitazioni incontrati nell'implementazione dell'intervento; • gli impatti rilevabili dell'intervento (Palumbo 1995a, 8-9)
📖	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, pp. 67-70.
VALUTAZIONE DI PROGETTO	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Project evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation de projet</i> ; sp. <i>Evaluación de proyectos</i>
✂	Nota: l'analisi costi - benefici costituisce uno dei principali strumenti di valutazione per i progetti che presentano benefici quantificabili. Quando i benefici non possono essere quantificati, il metodo di indagine appropriato è l'analisi costo – efficacia (<i>Glossario OCDE</i> , 2003, 138).
VALUTAZIONE DI PROGRAMMA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Program evaluation</i> ; <i>Évaluation de programme</i> ; sp. <i>Evaluación de programa</i>
✍	L'uso di procedure della ricerca sociale per analizzare sistematicamente l'efficacia di programmi di intervento sociale in relazione al contesto politico e organizzativo in cui sorgono, e destinate ad orientare l'azione sociale in modo da migliorare le condizioni sociali.
📖	Peter Rossi, Howard E. Freeman e Mark W.Lipsey, <i>Evaluation. A systematic approach</i> , 6 th ed., Sage, Thousand Oaks, CA. 1999, p. 446.
VALUTAZIONE DI PROGRAMMA PAESE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Country program evaluation</i> ; <i>Évaluation de programme national</i> ; <i>Évaluation-pays</i> ; sp. <i>Evaluación del programa de país</i> ; <i>Evaluación de la asistencia al país</i>
✂	Valutazione del portafoglio degli interventi di sviluppo di uno o più donatori o agenzie, e della relativa strategia di assistenza, in un paese partner (<i>Glossario OCDE</i> , 2003, 139).
VALUTAZIONE ESTERNA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>External evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation externe</i> ; ted. <i>Externe Evaluierung</i> ; <i>Evaluación externa</i>
✍	La valutazione quando realizzata da personale esterno all'organizzazione che gestisce l'intervento (implica l'intento di una maggiore obiettività e capacità critica); concetto estremamente simili a quello di 'valutazione indipendente'.
✂	La valutazione si dice esterna quando è eseguita da un valutatore indipendente dal committente. L'indipendenza riguarda la mancanza di subordinazione gerarchica ma anche finanziaria (irrilevanza di rapporti passati o prospettive di rapporti futuri) ed equivale all'assenza sia di conflitto d'interessi sia d'interessi alla collusione (Masoni 2002, 93)
VALUTAZIONE EX ANTE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")

	ing. <i>Ex-ante evaluation, Appraisal</i> ; fr. <i>Évaluation ex ante</i> ; ted. <i>Ex ante Evaluierung</i> ; <i>Evaluación ex ante</i>
	La valutazione realizzata prima dell'approvazione e della successiva implementazione di un programma o progetto; in questo caso la valutazione aiuta i decisori a scegliere fra scenari alternativi (derivati da probabili diversi impatti dell'azione da avviare), o fra programmi e progetti alternativi, o fra modalità di esecuzione alternative dello stesso programma o progetto, oppure ancora, nel caso non ci sia una reale possibilità di scelta, aiuta a stimare i diversi effetti, positivi e negativi, del processo o evento in via di implementazione, al fine di elaborare eventuali sottoprogetti correttivi o di sostegno.
	<p>I problemi metodologici che si incontrano nella valutazione ex-ante sono riconducibili: all'incertezza e quindi alla necessità di rinunciare all'idea di futuro come mera proiezione del passato [...] e di utilizzare tecniche di ricerca [...] capaci di descrivere i "futuri possibili". La letteratura sull'incertezza previsionale segnala la necessità di utilizzare la capacità previsionale degli esperti che osservano e studiano i segmenti del sistema in relazione con il progetto considerato [...], e di ricostruire le dinamiche fra gli attori coinvolti nel processo decisionale;</p> <p>alla multidimensionalità del giudizio valutativo. Difficilmente, infatti è possibile considerare un unico criterio di valutazione con il quale confrontare le possibili soluzioni di un problema o gli effetti di una decisione presa. Questo elemento di complessità richiama la necessità di ricorrere a modelli di valutazione che consentono di confrontare fra di loro osservazioni, stime ed indicatori diversi per rilevanza e per strumenti di classificazione o misurazione;</p> <p>alla complessità del sistema che vede l'interazione di attori diversi dotati di propri sistemi di preferenza, non sempre fra loro coerenti.</p> <p>La possibilità di supportare un processo decisionale ex ante in una logica a razionalità limitata è legata alla capacità di tenere in considerazione contemporaneamente tutti questi fattori di complessità metodologica (Bertin 1995, 23).</p> <p>Nella valutazione dello sviluppo:</p> <p>Esame critico dell'iniziativa di cooperazione così come descritta in genere in un rapporto di identificazione iniziale. La valutazione ex-ante seleziona e classifica le varie soluzioni dal punto di vista della rilevanza; della fattibilità tecnica, finanziaria e istituzionale; della redditività socio-economica; della vitalità.</p> <p>La valutazione ex-ante precede immediatamente la fase di approvazione, da parte delle autorità, dell'iniziativa proposta" (Pennisi 1991, 430)</p>
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 123-128.
VALUTAZIONE EX POST	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
	ing. <i>Ex post evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation ex post</i> ; ted. <i>Ex post Evaluierung</i> ; sp. <i>Evaluación ex post</i>
	In generale è opportuno considerare momenti ed effetti diversi della valutazione ex post: la valutazione ex post delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti.
	Valutazione di un intervento dopo che è stato completato. L'obiettivo della valutazione ex-post è quello di studiare se e come il progetto abbia raggiunto gli obiettivi prefissati (<i>purpose</i>) nonché immaginare soluzioni adeguate per interventi simili in futuro (Pennisi 1991, 431).
	Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i> , Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 123-133.
VALUTAZIONE EX POST DELL'OUTCOME	
	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")

✍	<p>Termine riferibile all'italiano 'Valutazione ex post dei risultati'; viene effettuata dopo un congruo periodo di tempo dall'inizio del funzionamento a regime del progetto, in modo da poterne valutare anche gli effetti indiretti; a volte è distinta dalla valutazione ex post dell'output semplicemente come v. ex post <i>tout court</i>, esattamente come l'altra.</p> <p>Viene anche confusa con la valutazione d'impatto (che sarebbe più propriamente "dell'<i>outrach</i>"), a volte sinonimo della v. ex post dell'outcome, a volte invece considerata come elemento specifico; in questo secondo caso, alla valutazione dell'outcome viene assegnato un ruolo minore, di analisi di effetti indiretti e secondari imputabili comunque al programma valutato (Nomisma 1991, 97; anche: Palumbo 1995b, 322-323). Data la confusione spesso creata dall'uso dei termini anglosassoni <i>output</i>, <i>outcome</i> e <i>outrach</i>, l'uso di quest termini dovrebbe essere abbandonato a favore di realizzazioni, risultati e impatti.</p>
VALUTAZIONE EX POST DELL'OUTPUT	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
✍	<p>Valutazione realizzata appena un progetto è concluso, e basata generalmente su un consuntivo delle attività realizzate e sulla stima costi-benefici dell'investimento; viene anche chiamata 'valutazione a completamento', 'conclusiva', 'terminale' o 'di esito'; a volte è distinta dalla valutazione ex post dell'outcome semplicemente come v. ex post <i>tout court</i>, esattamente come l'altra (Nomisma 1991, 93; Palumbo 1995b, 322). Data la confusione spesso creata dall'uso dei termini anglosassoni <i>output</i>, <i>outcome</i> e <i>outrach</i>, l'uso di quest termini dovrebbe essere abbandonato a favore di realizzazioni, risultati e impatti.</p>
VALUTAZIONE FORMALE [O: ISTITUZIONALE]	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
✍	<p>Ogni forma di valutazione esplicita e programmata, basata su regole e modalità tecniche e scientifiche, finalizzata alla redazione di un rapporto valutativo (a differenza delle valutazioni 'implicite' e 'spontanee').</p>
VALUTAZIONE FORMATIVA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	<p>ing. <i>Formative evaluation</i>; fr. <i>Évaluation formative</i> o <i>Evaluation endoformative</i>; sp. <i>Evaluación formativa</i></p>

✎	<p>Termine coniato da Michael Scriven (Scriven, 1980). Viene così definita la valutazione realizzata durante l'intervento, allo scopo di realizzare parziali adattamenti e verificare il reale contributo delle attività messe in opera al raggiungimento degli obiettivi (Boileau 1987, 1768-1769; anche Magnatti 1998, 164); oppure – analogamente – la valutazione rivolta ai gestori dell'intervento e centrata essenzialmente sulla sua implementazione (correttezza delle procedure, efficacia ed efficienza) allo scopo di migliorare la loro azione (<i>Glossario Means</i> 1999, 17-18).</p> <p>A causa della sua necessità di adattamento al contesto, alcuni autori ammettono che la valutazione formativa si può porre meno i criteri di validità della ricerca e di obiettività rispetto alla valutazione sommativa. Questa diversa prospettiva può essere portata a conseguenze ancora più estreme, trasformando il valutatore in un 'comunicatore' di programmi che ha come referenti non più la comunità scientifica o i decisori, ma i beneficiari dell'intervento (nel caso della valutazione costruttivistica). La differenza fra valutazione formativa e sommativa è stata così sintetizzata da Bob Stake: "Quando il cuoco assaggia la zuppa, è formativa; quando l'ospite assaggia la zuppa, è sommativa" (citato in Means 1995, 9 e in Scriven 1991, 169).</p> <p>Nicoletta Stame propone di utilizzare, anziché 'formativa' (traduzione apparentemente letterale ma non esatta dell'inglese <i>formative</i>), il termine 'costruttiva', che traduce meglio sia la lettera che il pensiero di Scriven; per questa ragione, benché sia invalso l'uso di utilizzare 'formativa', si raccomanda il più preciso termine 'valutazione costruttiva'.</p>
VALUTAZIONE GLOBALE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Global evaluation; Overall evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation d'ensemble</i>
✎	<p>La valutazione dell'intervento nella sua globalità; anche 'radioscopia' (Commission européenne DGXVI/G2 1998, 16); lo stesso di 'Valutazione comprensiva'.</p> <p>La valutazione globale analizza tutte le azioni finanziate e prende in considerazione tutti i gruppi target, i territori dell'intervento e gli impatti attesi come prima tappa di un processo cui farne seguire una seconda più specifica, che prende la forma di una valutazione in profondità o tematica (<i>Glossario Means</i> 1999, 25).</p>
VALUTAZIONE IMPLICITA [O: SOMMERSA]	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
✎	La spontanea formulazione di giudizi operata dagli individui nella loro vita quotidiana. Non ha alcuna dimensione scientifica ed è farcita di pregiudizi, a differenza della valutazione spontanea e di quella formale.
VALUTAZIONE INCORPORATA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Incorporated, Built-in evaluation</i>
✂	Un approccio alla fase di attuazione che comporta una continua auto-valutazione di tutti i principali agenti e partecipazioni all'iniziativa di sviluppo, secondo dei criteri prestabiliti legati agli obiettivi previsti (purpose e goals). Di solito, questo tipo di valutazione è inclusa nel 'project plan' durante la fase di progettazione ed è finanziata come parte del progetto (Pennisi e Scandizzo 2003, 411-412).
VALUTAZIONE INCREMENTALE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
✎	Analisi valutativa che tiene conto solo degli incrementi di costi e benefici aggiuntivi derivati dal progetto, e non tiene conto del pregresso.

VALUTAZIONE INDIPENDENTE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Independent evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation indépendante</i> ; <i>Evaluación independiente</i>
✍️	Una valutazione in cui il valutatore ha la responsabilità dello sviluppo del progetto valutativo, della conduzione della valutazione e della disseminazione dei risultati in maniera svincolata dall’Ente valutato.
VALUTAZIONE INDIPENDENTE DAGLI OBIETTIVI	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Goal-free evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation affranchie des objectifs</i>
✍️	Approccio valutativo proposto da Scriven per indicare una valutazione indipendente dagli obiettivi del programma valutato (come, diversamente, fa la valutazione <i>goal-oriented</i>) e interessata unicamente agli effetti conseguiti e alla loro capacità di rispondere ai bisogni.
📖	Means, <i>Multi-language Evaluation Glossary</i> , European Commission, C3E (draft) 1995, p. 24. Nicoletta Stame, <i>L’esperienza della valutazione</i> , Ed. Seam, Roma 1998, p. 55.
VALUTAZIONE IN ITINERE	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>On-going evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation chemin faisant</i> ; ted. <i>Begleitende Evaluierung</i>
✍️	Anche ‘Valutazione in corso di esecuzione’, (erroneamente ‘ <i>Suivi</i> ’, termine francese per monitoraggio); è quella valutazione che si realizza mentre il processo valutato è ancora in corso, al fine di consentire l’adattamento e la correzione di eventuali deviazioni dal progetto o programma originario a causa di errori di progettazioni o di modificazioni del contesto (causati probabilmente dallo svilupparsi del progetto stesso). Non va assolutamente confuso con il monitoraggio, né con la Valutazione a medio termine. Nel contesto del Fondo Sociale Europeo si usa l’espressione ‘Valutazione intermedia’ (equivalente a ‘Valutazione a medio termine’), che però dovrebbe essere tenuta distinta poiché indica una valutazione realizzata a una data (più o meno) stabilita per riorientare l’azione, e non un processo valutativo continuativo come prefigura il termine ‘valutazione in itinere’.
VALUTAZIONE IN PROFONDITÀ	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>In-depth evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation approfondie</i>
✍️	Una valutazione concentrata su una specifica categoria di risultati, di impatti o di destinatari allo scopo di realizzare un’analisi particolarmente dettagliata, laddove una valutazione globale non riesce ad essere esaustiva
VALUTAZIONE INTERMEDIA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Mid-term evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation à mi-parcours</i> ; <i>à mi-parcours</i> ; sp. <i>Evaluación de término medio</i>
✍️	Solo in apparenza simile alla valutazione in itinere, costituisce in realtà una sorta di valutazione conclusiva realizzata a una data stabilita per riorientare l’azione nei programmi pluriennali.
📖	Means, <i>Multi-language Evaluation Glossary</i> , European Commission, C3E (draft) 1995, pp. 7-8.
VALUTAZIONE INTERNA	
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)

📖	ing. <i>Internal evaluation</i> o <i>In-house evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation interne</i> ; ted. <i>Interne Evaluierung</i> ; sp. <i>Evaluación interna</i>
✍️	Valutazione realizzata da un gruppo appartenente all'amministrazione responsabile del programma o intervento. Non va confusa con l'autovalutazione, realizzata dagli stessi operatori e dirigenti dell'organizzazione.
✂️	La valutazione interna può essere indipendente se il gruppo di valutazione non ha relazioni gerarchiche con gli attori che implementano l'intervento (<i>Glossario Means</i> 1999, 41)
VALUTAZIONE INVESTIGATIVA	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Investigative Evaluation</i>
✍️	Processo valutativo che, dopo avere stabilito i principi generali rispetto ai quali muoversi, viene modificato sulla base di emergenze dovute al cambiare del contesto; ciò deriva, in particolare, dalla necessità di venire incontro agli interessi e all'evoluzione dei beneficiari, che nella valutazione investigativa assumono un ruolo rilevante nel processo.
📖	Nick L. Smith, "Designing Investigative Evaluations. Problem Solution Versus Client Responsiveness", <i>Evaluation</i> , vol. 4, n. 2, April 1998.
VALUTAZIONE MANAGERIALE	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Managerial evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation managériale</i>
✍️	Processo valutativo integrato alla gestione dell'intervento pubblico che mira all'indirizzo dei cambiamenti decisionali e dei comportamenti dei responsabili dei decisori e dei gestori degli interventi secondo gli approcci ispiratori del <i>new public management</i> .
VALUTAZIONE ON GOING	
→ Valutazione in itinere	
VALUTAZIONE PARTECIPATA	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Participatory evaluation</i> ; <i>Collaborative evaluation</i>
✍️	Una valutazione organizzata come gruppo di progetto in cui il valutatore e alcuni attori sociali rilevanti lavorano collaborativamente per sviluppare il piano di lavoro, condurre la valutazione, disseminare ed utilizzare i risultati. Questo approccio assume sfumature molto diverse, dalla collaborazione utilizzata per aumentare l'efficacia della valutazione, alla compartecipazione per realizzare azioni di educazione civica nei beneficiari, consapevolezza dei loro diritti, etc. Dati gli approcci diversi, e le conseguenti modalità operative diverse, è bene riservare questo termine solo al primo tipo di valutazione (collaborazione per aumentare l'efficacia della valutazione), chiamando 'Valutazione partecipativa' la seconda (compartecipazione per agire sui modelli culturali dei beneficiari).
VALUTAZIONE PARTECIPATIVA	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Participatory evaluation</i> ; <i>Collaborative evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation participative</i> ; sp. <i>Evaluación participativa</i>
✍️	Una valutazione che utilizza grandemente l'apporto di attori sociali rilevanti, e in particolare dei destinatari del programma o servizio, allo scopo di agire sui loro modelli culturali, politici, civici.

✂	Lo stile partecipativo in valutazione ha dei vantaggi, ma dobbiamo essere consapevoli anche delle relative limitazioni. Una di esse è la tendenza a coinvolgere solo i responsabili ed il personale del programma nella definizione dello studio di valutazione, nella sua condotta ed interpretazione. Nonostante si parli del coinvolgimento di tutti i gruppi di stakeholder, la partecipazione spesso si limita al personale del programma (Weiss 2007a, 319).
---	--

VALUTAZIONE PLURALISTA

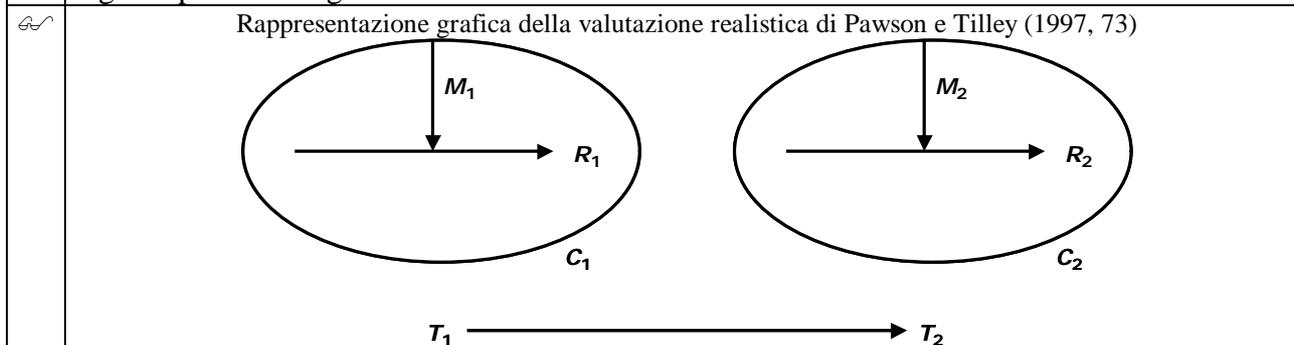
↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Pluralistic evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation pluraliste</i>
✍	Processo valutativo volto alla risoluzione di problemi realizzata assieme alle parti coinvolte, e tendente alla ricerca di un accordo fra i partecipanti affinché la valutazione sia accettata da tutti. E’ sostanzialmente un sinonimo di valutazione partecipata, o partecipativa.

VALUTAZIONE PRELIMINARE

↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Appraisal</i> ; fr. <i>Appréciation préalable</i>
✍	Sostanzialmente sinonimo di valutazione ex ante.
✂	Un giudizio complessivo sulla rilevanza, fattibilità e impatto potenziale di un intervento di sviluppo effettuato prima della decisione in merito al finanziamento dell’intervento stesso. Nota: presso le banche e le agenzie di sviluppo, la valutazione preliminare abilita gli organi deliberanti a decidere se la proposta di finanziamento all’esame costituisce un investimento appropriato per le loro risorse (<i>Glossario OCDE</i> , 2003, 140).

VALUTAZIONE REALISTICA

↔	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Realistic evaluation</i>
✍	Un’approccio ideato da Ray Pawson e Nick Tilley, inscrivibile nel filone della valutazione guidata dalla teoria, in cui si mettono in relazione i “meccanismi” M, i “contesti” C e gli “esiti” R (così <i>Regularities</i> viene tradotto in italiano in Stame 2007) di un programma, secondo la logica riportata in figura.



✂	<p>Un meccanismo non è [...] una variabile, bensì un resoconto della costituzione, del comportamento e delle interrelazioni di quei processi che sono responsabili dell'esito. Un meccanismo è perciò una teoria – una teoria che descrive nei dettagli l'efficacia causale delle risorse e del ragionamento umano (Pawson e Tilley 2007, 374).</p> <p><i>la relazione che intercorre tra un meccanismo causale e il suo effetto non è data ma, al contrario, contingente [...]. Tutti i programmi sociali entrano in conflitto con le condizioni di contesto prevalenti. In effetti, poiché non c'è intervento sociale che non sia introdotto in contesti preesistenti, queste condizioni prevalenti sono sempre di importanza cruciale nella spiegazione del successo o del fallimento di un programma. In ogni caso, per <i>contesto sociale</i>, non intendiamo semplice, ente il luogo spaziale, geografico e istituzionale in cui un programma è inserito. Così, [...] è il complesso precedente di regole sociali, relazioni e sistemi culturali che definisce questi luoghi a stabilire i limiti di efficacia dei meccanismi del programma (Pawson e Tilley 2007, 377; corsivi nel testo).</i></p> <p>Esito = Meccanismo + Contesto (Pawson e Tilley 2007, 378).</p>
📖	<p>Ray Pawson e Nick Tilley, <i>Realistic Evaluation</i>, Sage, London 1997.</p> <p>Ray Pawson e Nick Tixley, "Un'introduzione alla valutazione scientifica realistica", in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i>, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 371-385.</p> <p>Ray Pawson, "Una prospettiva realista. Politiche basate sull'evidenza empirica", in Antonio Fasanella e Nicoletta Stame (a cura di), "Realismo e valutazione", <i>Sociologia e ricerca sociale</i>, n. 68/69, Franco Angeli ed., Milano 2002.</p>
VALUTAZIONE RIEPILOGATIVA	
🔑	VALUTAZIONE (Macrovoce "Valutazione")
📖	ing. <i>Summative evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation récapitulative</i> ; sp. <i>Evaluación sumativa</i>
✍	<p>Spesso usato come sinonimo di Valutazione ex post, e in particolare come valutazione ex post dell'<i>outcome</i>.</p> <p>Nicoletta Stame (1998, 55-56) propone questo termine come migliore traduzione della <i>summative evaluation</i> di Scriven.</p>
VALUTAZIONE SENSIBILE [O: RISPONDENTE]	
📖	ing. <i>Responsive evaluation</i>
✍	<p>Termine, e approccio teorico-metodologico, introdotto da Robert Stake, che cerca un approccio naturale (contrapposto a formalizzato o sperimentale), con ampio coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> e una specifica attenzione all'utilizzo.</p>
✂	<p>E' un approccio che sacrifica una qualche precisione delle misurazioni in cambio, auspicabilmente, di una maggiore utilità dei risultati per persone all'interno del programma e in qualche modo legate ad esso [...]. La valutazione sensibile si avvale meno della comunicazione formale e più della comunicazione naturale [...]. Una valutazione connessa all'istruzione è sensibile (1) se si orienta più verso le attività del programma, piuttosto che sui suoi propositi, (2) se soddisfa la richiesta di informazioni della platea a cui si rivolge e (3) se, nel riferire in merito ai successi e ai fallimenti del programma, si richiamano i diversi sistemi di valori delle persone interessate (Stake, 2007, 162-163).</p> <p>la <i>Responsive Evaluation</i> è una "valutazione centrata sull'utente" perché sono le differenti prospettive di valore espresse dagli <i>stakeholders</i> a far emergere le istanze di valutazione, a condurre il processo di valutazione e a definire gli elementi da considerare come punti di forza o punti di debolezza del programma. Il termine "<i>responsive</i>" sta appunto per "rispondente alle istanze dei soggetti coinvolti" (Trincherò, 2007, 111).</p>
📖	<p>Robert E. Stake, "La valutazione di programmi, con particolare riferimento alla valutazione sensibile", in Nicoletta Stame (a cura di), <i>Classici della valutazione</i>, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 156-177.</p>
VALUTAZIONE SOMMATIVA	

↩	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
📖	ing. <i>Summative evaluation</i> ; fr. <i>Evaluation récapitulative; sommative</i>
✍	<p>Termine coniato da Michael Scriven (Scriven 1980). Viene così definita la valutazione di un programma di intervento giunto alla sua fase matura, dopo gli aggiustamenti introdotti con la valutazione formativa, in cui si valuta la totalità del programma e degli effetti ottenuti (Boileau 1987, 1768-1769; vedi anche Magnatti 1998, 164), o addirittura dopo il completamento del programma (Scriven 1991, 340). Generalmente quindi questo tipo di valutazione agisce sui risultati e gli impatti, e non retroagisce sui programmi se non in occasione della loro riedizione. Alcuni autori distinguono fra tre utilizzi della valutazione sommativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>strumentale</i>: quando le decisioni sui nuovi programmi riflettono le considerazioni proposte nell’analisi valutativa; • <i>concettuale</i>: quando gli obiettivi vengono riconcettualizzati sulla base delle riflessioni della valutazione; • <i>persuasiva</i>: quando i risultati della valutazione vengono assunti da attori-chiave del processo per sostenere i loro punti di vista (Liviton e Hughes 1981). <p>La differenza fra valutazione formativa e sommativa è stata così sintetizzata da Bob Stake: “Quando il cuoco assaggia la zuppa, è formativa; quando l’ospite assaggia la zuppa, è sommativa” (citato in Means 1995, 9, e in Scriven 1991, 169). Nicoletta Stame (1998, 55-56) propone di utilizzare il termine ‘riepilogativa’, anziché sommativa, perché più chiaro. Rossi-Freeman-Lipsey (1999, 40) gli ascrivono un intento di <i>accountability</i>. Analogamente il <i>Glossario Means</i> 1999, 18 che eccedendo nell’intento la destina – diversamente dalla valutazione formativa – “ad attori non direttamente coinvolti nella gestione dell’intervento pubblico”.</p>
✂	<p>L’uso di risorse sociali quali le tasse per programmi sociali è giustificato sulla base del fatto che tali programmi rendono un contributo benefico alla società. Ne consegue che persone con responsabilità significative in tali investimenti sociali dovranno gestire le risorse con efficacia ed efficienza per produrre i benefici attesi. La valutazione potrebbe quindi essere condotta per determinare se tali aspettative sono raggiunte. Questa valutazione è spesso chiamata <i>valutazione sommativa</i> (Rossi, Freeman e Lipsey 1999, 40).</p>
VALUTAZIONE SPONTANEA [O: INFORMALE]	
↩	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
✍	Una forma di valutazione informale operata dagli individui senza criteri di scientificità (a differenza della valutazione formale), ma con esplicitazione delle argomentazioni (a differenza della valutazione implicita).
VALUTAZIONE TASSONOMICA	
↩	TECNICA (Macrovoce “Valutazione”)

	<p>Termine coniato da Marta Scettri per indicare una fase iniziale dell'analisi valutativa in cui è necessario identificare puntualmente gli obiettivi del programma valutato, nella loro articolazione gerarchica (generalmente: Obiettivo generale, Obiettivo specifico – o intermedio, Obiettivo operativo – o azione); ma l'articolazione può essere più ampia ed espressa con altri termini), intervenendo nella riclassificazione degli obiettivi formali esplicitati (Bezzi e Scettri, 1994b), oppure classificando <i>ex novo</i> come obiettivi (attribuendoli ai diversi livelli gerarchici) le affermazioni, petizioni di principio, dichiarazioni in merito a obiettivi e altro, riscontrati in documenti ufficiali assunti come documenti-guida per il valutatore (in mancanza di altri elementi di riferimento) (Bezzi 1997c). La tecnica in realtà, che opera come un'analisi qualitativa del testo, può servire per molteplici tipi di riclassificazione e analisi testuale in valutazione, e non solo per l'identificazione degli obiettivi (un esempio di questo tipo in Bezzi e Giamo 2004). Si tratta evidentemente di un approccio di carattere ermeneutico, in cui il valutatore persegue una comprensione più profonda assumendosi il rischio e la responsabilità della sua produzione. Per un riferimento teorico più generale si veda Denzin 2001, 75-77, con riferimento al concetto di <i>bracketing</i> e il suo valore semiotico.</p>
---	--

	<p>Claudio Bezzi, <i>Il disegno della ricerca valutativa</i>, Nuova edizione rivista e aggiornata, Franco Angeli, Milano 2003, pp.274-279. Claudio Bezzi e Maria Donata Giamo, “La valutazione delle linee guida sanitarie dell’Asl 2 dell’Umbria”, <i>Prospettive sociali e sanitarie</i>, a. XXXIV, n. 2, 1 febbraio 2004. Marta Scettri, “La valutazione tassonomica”, in <i>Valutazione 2000. Esperienze e riflessioni</i>, a cura di Mauro Palumbo, Franco Angeli, Milano 2000.</p>
---	--

VALUTAZIONE TEMATICA

	VALUTAZIONE (Macrovoce “Valutazione”)
	ing. <i>Thematic evaluation</i> ; fr. <i>Évaluation thématique</i> ; sp. <i>Evaluación temática</i>
	<p>Detta anche ‘Valutazione trasversale’. Un tipo di valutazione che prende in considerazione aspetti simili, o un singolo argomento che attraversa attività diverse (Commission européenne DGXVI/G2, 1998, 16). Nei Fondi Strutturali questo termine è utilizzato anche per indicare la valutazione della stessa attività in località diverse.</p>

VALUTAZIONE TERMINALE

→ Valutazione ex post dell’output

VALUTAZIONE TRASVERSALE

→ Valutazione tematica

VALUTOLOGIA

	VALUTAZIONE
	<p>Secondo Bisio (2002a) termine più appropriato di Valutazione se le si vuole attribuire uno statuto scientifico (poiché valut-azione sarebbe solo una pratica, mentre valut-ologia implicherebbe una riflessione teorica ed epistemologica).</p>

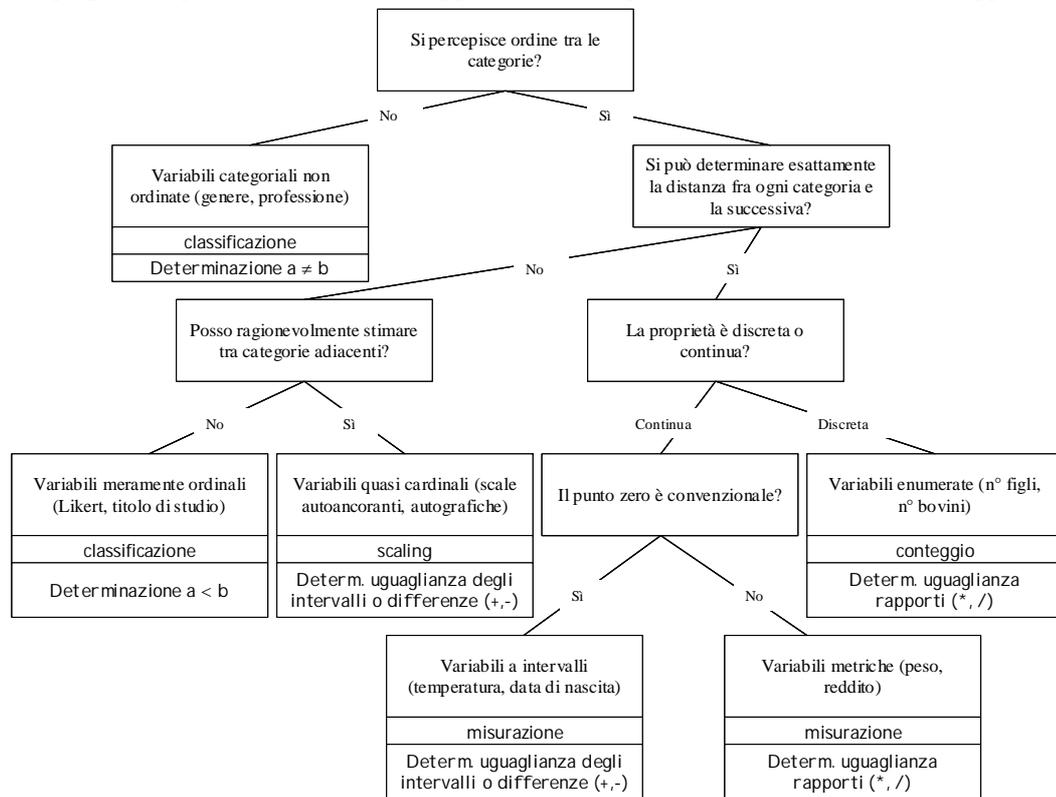
VAN

→ Valore Attuale Netto.

VARIABLE

←	RICERCA
📖	ing. <i>Variable</i>
✍️	<p>La proprietà quando viene operativizzata, e viene quindi registrata in una matrice. Meglio usato per proprietà misurabili o con stati enumerabili; in caso di proprietà categoriali meglio mutabile;</p> <p>è una proprietà di cui sia stata data una definizione operativa, permettendo così di trasformare una serie di situazioni reali (stati) in una serie di dati su un vettore (Marradi 1995, 14).</p> <p>Una variabile è un vettore di segni che rappresentano gli stati dei casi sulle proprietà (Marradi 2007, 106).</p> <p>Diversamente Corbetta:</p> <p>Le <i>variabili</i> sono proprietà delle unità d'analisi che variano da caso a caso. Le <i>costanti</i> invece sono proprietà identiche per tutti i casi (Corbetta 1992, 15).</p> <p>Una delle principali classificazioni delle variabili riguarda il tipo di operativizzazione cui sono sottoponibili, come mostra la figura:</p>

Classificazione dei tipi di variabile, con indicazione della definizione operativa (classificazione, conteggio, etc.) e delle proprietà logico-matematiche del rapporto tra le categorie (tratta da Grimaldi, 2000, pp. 11-13)



Tipi di variabili e procedure di operativizzazione (tratta da Corbetta 1999, 107)

Stati della proprietà	Procedura di operativizzazione	Tipo di variabile	Caratteristiche dei valori	Operazioni effettuabili sui valori
Non ordinati	Classificazione	Nominale	Nomi	$= \neq$
Ordinati	Ordinamento	Ordinale	Numeri con sole proprietà ordinali	$= \neq > <$
Continui discreti	Misurazione Conteggio	Cardinale	Numeri con proprietà cardinali	$= \neq > < + - \times :$



Renato Grimaldi, *Elementi di metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 9-26.

VARIABILE A INTERVALLI

RICERCA (Macrovoce "Variabile")

Una variabile cardinale priva dello zero assoluto.

VARIABILE CARDINALE

RICERCA (Macrovoce "Variabile")

	E' quella relativa a proprietà in cui la registrazione dei valori consente di utilizzare le proprietà cardinali dei numeri, e quindi anche quelle ordinali; deriva da una proprietà continua misurabile o da una proprietà con stati enumerabili e, in sede di raccolta dei dati, rispettivamente da variabili metriche e da variabili enumerate (o da variabili derivate che ne sono una composizione) (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce "Proprietà categoriale non ordinata" alla Macro "Proprietà"). Le variabili cardinali suppongono l'esistenza di uno zero assoluto (come per esempio nel caso dell'età); in caso diverso, di inesistenza dello zero (p.es. la temperatura espressa in gradi Centigradi) si parla di 'variabile <i>ad intervalli</i> '.
VARIABILE CATEGORIALE NON ORDINATA	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")
	E' quella relativa a proprietà in cui la registrazione dei valori non consente di utilizzare le proprietà ordinali e cardinali dei numeri (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce "Proprietà categoriale non ordinata" alla Macro "Proprietà").
VARIABILE CONTINUA	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")
	Sarebbe quella relativa a proprietà continue misurabili (come l'altezza), ma il termine è errato, in quanto è la proprietà ad essere continua, mentre le variabili, per definizione, sono espresse nelle celle della matrice con un numero finito di cifre (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce "Proprietà categoriale non ordinata" alla Macro "Proprietà").
	Alberto Marradi, <i>L'analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 102
VARIABILE DERIVATA	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")
	Variabile ottenuta per rapporto fra altre due (p.es.: spazio abitabile pro capite; percentuale di voti di un partito sul totale dei voti); ha questo nome in fase di raccolta, mentre in sede di analisi si definisce variabile cardinale (assieme alle variabili metriche e alle variabili enumerate).
VARIABILE DI ATTEGGIAMENTO [O: SOGGETTIVA]	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")
	Proprietà o caratteristica individuale (atteggiamento, opinione o simili) rilevata attraverso una definizione operativa (di solito la domanda di un sondaggio).
VARIABILE DI CONTROLLO ANTECEDENTE	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")
	Variabile che evidenzia l'inesistente relazione fra due variabili; p.es.: l'ipotesi che ci sia una relazione causale numero di autopompe → entità dei danni non è vera; l'apparente relazione è dovuta alla dimensione dell'incendio, antecedente al danno. La "dimensione dell'incendio" è la variabile antecedente (Grimaldi, 2000, 68-69).
VARIABILE DI CONTROLLO INTERVENIENTE	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")
	Variabile che evidenzia l'inesistente relazione fra due variabili; p.es.: l'ipotesi che le donne sposate sono più assenteiste non è vera; l'apparente relazione è dovuta alla responsabilità domestica femminile, legata a modelli culturali. La "responsabilità domestica" è la variabile interveniente (Grimaldi, 2000, 66-67).
VARIABILE DIPENDENTE	
	RICERCA (Macrovoce "Variabile")

	ing. <i>Dependent variable</i> ; fr. <i>variable dépendante</i> ; ted. <i>abhängige Variable</i> ; sp. <i>variable dependiente</i>
	Variabile che il ricercatore suppone variare in funzione di altre; le variabili dipendenti sono in generale quelle poste al centro di una ricerca per trovarne interpretazioni, spiegazioni.
VARIABILE ENUMERATA	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	E’ quella frutto di un conteggio; ha questo nome in fase di raccolta, mentre in sede di analisi si definisce variabile cardinale (assieme alle variabili metriche e alle variabili derivate) (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce “Proprietà categoriale non ordinata” alla Macro “Proprietà”).
VARIABILE INDIPENDENTE	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	ingl. <i>Independent variable</i>
	Variabile che il ricercatore ritiene non variare in funzione di altre considerate nella ricerca; p.es. il sesso, l’età, la condizione professionale, etc., sono considerate “indipendenti” dall’orientamento politico, dai consumi culturali etc., che invece potrebbero “dipendere” dalle precedenti.
VARIABILE LATENTE	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	ing. <i>latent variable</i> ; fr. <i>variable latente</i> ; ted. <i>latente Variable</i> ; sp. <i>variable latente</i>
	Variabili non osservabili direttamente, che descrivono generalmente fenomeni molto generali o complessi (classe sociale, appartenenza, intelligenza, ...), a differenza della variabile osservata.
VARIABILE METRICA	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	E’ quella ottenuta da una misurazione; ha questo nome in fase di raccolta, mentre in sede di analisi si definisce variabile cardinale (assieme alle variabili enumerate e alle variabili derivate); è sbagliato chiamarle “variabili continue” (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce “Proprietà categoriale non ordinata” alla Macro “Proprietà”).
VARIABILE NOMINALE	
→ Variabile categoriale non ordinata	
VARIABILE ORDINALE	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	E’ quella relativa a proprietà in cui la registrazione dei valori consente di utilizzare le proprietà ordinali dei numeri, e non quelle cardinali (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce “Proprietà categoriale non ordinata” alla Macro “Proprietà”).
VARIABILE OSSERVATA	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	Variabile di cui è possibile un’osservazione empirica, a differenza della variabile latente.
VARIABILE QUASI-CARDINALE	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)

	Deriva da una proprietà continua non misurabile, rilevata con tecniche di <i>scaling</i> ; dati i vantaggi in sede di analisi delle tecniche ideate per le variabili cardinali si tende ad applicare — sia pure a rischio di distorsioni — la cardinalità anche a variabili ottenute da <i>scaling</i> , limitatamente alle auto-ancoranti ed alle autografiche (per le Likert sono giustificate molte riserve) (Vedi figura <i>Rapporto fra proprietà e variabili</i> alla voce “Proprietà categoriale non ordinata” alla Macro “Proprietà”).
	Le proprietà più caratteristiche delle scienze sociali, dalla religiosità all’orientamento politico, all’autoritarismo, alla depressione, alla coesione sociale, al pregiudizio, agli orientamenti valoriali, etc., possono essere tutte immaginate come proprietà continue, che variano in maniera graduale fra gli individui [...]. Esse tuttavia non riescono a passare dalla condizione di proprietà continua a quella di variabile cardinale per difetto nella fase di operativizzazione: in particolare per la difficoltà di applicare una unità di misura agli atteggiamenti umani (Corbetta 1999, 112).
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, pp. 104 e sgg.
VARIABILE SOPPRIMENTE	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	Variabile che rivela la relazione fra altre due. P.es. fra livello di istruzione e reddito non sembra esserci una relazione diretta, se non tramite l’età (variabile sopprimente: il livello di istruzione cresce con l’età, assieme al reddito) (Grimaldi, 2000, 69).
VARIABILE STRUTTURALE	
	RICERCA (Macrovoce “Variabile”)
	Proprietà relativa alle caratteristiche strutturali di un individuo che non investono la sfera delle sue opinioni o bisogni soggettivi.

VARIANZA

→ COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

VERIFICA E REVISIONE DELLA QUALITÀ (VRQ)

→ QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

VETTORE	
	TECNICA
	ing. <i>Vector</i>
	Una sequenza ordinata di informazioni relative allo stesso referente. Nel linguaggio matematico e fisico i vettori esprimono una quantità fisica che ha un’intensità e una direzione (p.es. una forza); nella ricerca sociale queste informazioni sono presentate in forma di valori simbolici (abituamente cifre). Il referente può essere un caso, e quindi le informazioni in sequenza del vettore riguardano gli stati di quel caso su una serie di proprietà; oppure una proprietà, e quindi le informazioni in sequenza riguardano gli stati di una serie di casi su quella proprietà. “Due fasci di vettori paralleli, intersecandosi in modo che un fascio sia perpendicolare all’altro, costituiscono una ‘matrice’. L’incrocio di ogni vettore perpendicolare costituisce una ‘cella’ della matrice. Ogni cella contiene un dato”.
	Alberto Marradi, <i>L’analisi monovariata</i> , Franco Angeli, Milano 1995, p. 14. Alberto Marradi, <i>Linee guida per l’analisi bivariata nelle scienze sociali</i> , Franco Angeli, Milano 1997, pp. 9-10.

VIA

→ Valutazione di impatto ambientale → VALUTAZIONE [Macro]

VIGNETTA	
	TECNICA
	Stimolo idoneo a sollecitare l'immedesimazione di un intervistato in una determinata situazione, e a raccogliere quindi una quantità di informazioni di carattere intensivo. Come dice il nome è costituito da un disegno, generalmente basato su fatti di cronaca o sulla viva esperienza; le vignette vanno accuratamente testate e tarate per identificare le dimensioni esplorate.

VOTO COLORATO	
	TECNICA
	ing. <i>Colour vote</i> ; fr. <i>Vote coloré</i>
	Espressione di preferenze, in sessioni di gruppo dove è richiesto di esprimere 'voti', tramite esibizione di cartelli o targhe colorate.
	Means, <i>Evaluating socio-economic programmes</i> , 6 voll., European Commission, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg 1999, vol. III, pp. 55-58.

VRQ

→ Verifica e revisione della qualità → QUALITÀ DEI SERVIZI, CERTIFICAZIONE E ACCREDITAMENTO [Macro]

WBS (WORK BREAKDOWN STRUCTURE)	
	PROGRAMMAZIONE
	Strumento grafico di organizzazione e programmazione del lavoro che identifica sinteticamente cosa deve essere fatto; consiste nella suddivisione dell'intervento in attività elementari rispetto al processo (fasi necessarie per ottenere il risultato) o al prodotto (individuazione delle sue componenti).

WILD CODE

→ MATRICE DEI DATI [Macro]

WORTH	
	VALUTAZIONE
	Nella celebre definizione di Scriven "evaluation" refers to the process of determining the <i>merit</i> , <i>worth</i> , or <i>value</i> of something, or the product of that process (1991, 139) <i>worth</i> fa riferimento al valore per un'istituzione o collettività, in opposizione al valore intrinseco, al valore secondo standard professionali o quello di un consumatore (<i>merit</i>) (Scriven 1991, 382).

\bar{X}	
	RICERCA
	Simbolo usuale indicante la media.

X_i	
	RICERCA
	Simbolo per scostamento.

$Z_i(X)$	
	RICERCA
	Simbolo per punto standard.

Π	
	RICERCA
	Simbolo usuale per ‘produttoria’ (i valori che seguono devono essere moltiplicati).

Σ	
	RICERCA
	Simbolo usuale per ‘sommatoria’ (i valori che seguono devono essere sommati).

ϵ^2 (ETA QUADRATO)

→ Pearson, rapporto di correlazione → COEFFICIENTI, VALORI CARATTERISTICI E INDICI [Macro]

Introduzione generale e riconoscimenti

Origine e obiettivi del Glossario

Nato per scopi didattici come *Glossario della ricerca sociale* nel 1995, nell’ambito di un corso di metodologia per sociologi professionali da me organizzato, e in seguito sviluppato e via via arricchito in successive versioni legate a specifici eventi formativi, questo lavoro si è poi trasformato in un più ampio *Glossario della ricerca sociale e valutativa* reso interamente ipertestuale (i rinvii a ciascuna voce venivano raggiunti attraverso *link* ipertestuali), pubblicato sul n. 11, luglio-settembre 1998, della “Rassegna Italiana di Valutazione” (ora all’indirizzo www.valutazioneitaliana.it) e successivamente inserito nel CD-Rom a cura di Nadia Alessi, *Un processo di valutazione nei servizi di mediazione al lavoro*, Comune di Milano – C.N.C.A. (e ripreso anche, senza citare la fonte e l’Autore, in alcuni altri siti italiani).

Infine, logica conclusione dati i miei attuali interessi, il Glossario è ormai unicamente intitolato alla valutazione. Questo non perché si siano tolti i lemmi più specificatamente legati alla tradizionale riflessione della ricerca sociale, ma perché si è cercato di descriverli dal punto di vista di un’ottica

valutativa, come si spiegherà più avanti, e perché i lemmi di pertinenza e interesse per il valutatore, ma certamente non di carattere metodologico, sono diventati veramente numerosi. Si sono inoltre aggiunte voci di carattere antropologico, filosofico, economico, con criteri di scelta molto personali che comunque, ad avviso dell'Autore, sono sempre pertinenti ad aspetti epistemologici e metodologici del fare ricerca, e in particolare ricerca valutativa.

Va sottolineata subito l'accentuazione molto personale del Glossario. Esso è sempre stato più un magazzino di concetti e definizioni che un'opera organica, e come tale va accolto; non vi è ancora una definitiva sistematicità, e viene dato al lettore come strumento parziale, incompleto, *in progress* e coi limiti di cui più avanti specificatamente meglio si dirà.

E' evidente che questa trasformazione è stata fatta all'interno della profonda convinzione, che ribadisco subito, che la valutazione, pur non essendo riducibile a un problema di metodo, e tanto meno di tecniche, si deve tuttavia basare su logiche metodologiche rigorose. Ho avuto modo di scrivere e dire altrove che la valutazione è un'azione processuale, legata al contesto, che necessita dell'apporto partecipativo degli attori sociali implicati nel processo valutato; ma la processualità, le relazioni col contesto, la partecipazione degli attori, hanno un senso solo in un quadro concettuale e metodologico rigoroso, basato sugli assunti teorici delle discipline di riferimento e sullo stato dell'arte professionale.

Di tutto questo ho parlato approfonditamente nel volume *Il disegno della ricerca valutativa*, Franco Angeli, nuova edizione rivista e aggiornata, Milano 2003, al quale rimando, e di cui questo Glossario può essere considerato parte complementare.

La valutazione – come ho sostenuto anche nel *Disegno della ricerca valutativa* – è inestricabilmente legata a una riflessione metodologica, e più ancora di metodo, e per questo il linguaggio utilizzato diventa un aspetto determinante per distinguerne la qualità: non si dà alcuna riflessione metodologica, infatti, se non si possiedono i concetti pertinenti, e i concetti si formano a partire da un lessico adeguato. Nelle attività valutative, a causa della loro giovinezza e dell'affluire di saperi tanto diversi, il lessico originale appare sovente improvvisato e confuso, e quello derivato da altre discipline poco conosciuto e a volte equivocado. Questo Glossario vuole contribuire al chiarimento sotto questo profilo.

Limiti del Glossario

Il lavoro fin qui fatto ha mostrato, innanzitutto al suo curatore, tutti i problemi ed i limiti di un'operazione di questo genere, che qui sinteticamente segnalo:

- non ci sono, e non ci potranno mai essere, *tutte* le voci ed i termini del lessico della ricerca sociale e valutativa; ci *dovrebbero* essere tutti i principali, quelli sostanzialmente rinvenibili in un manuale o in un testo divulgativo, ma non ci possono essere con sufficiente completezza quelli molto specialistici, o quelli legati ad aspetti secondari, particolari, gergali, o relativi a termini diversi da quelli comunemente adottati dalla comunità scientifica e professionale (come accade, p.es., nel caso di rinnovamenti lessicali legati a pure operazioni di *marketing*); non ci sono generalmente neppure le varianti terminologiche disciplinari, specie quelle che designano gli stessi concetti nei diversi linguaggi sociologico, statistico, economico, etc.;
- in particolare la giovinezza concettuale e l'apporto multidisciplinare nella valutazione generano una proliferazione certamente eccessiva di termini, spesso legati alla creatività linguistica di singoli autori; è ovviamente impossibile dare ragione di questo vastissimo lessico, ma ugualmente alcune delle voci qui registrate appartengono a questo genere, specie (ma non solo) se proposte da autori importanti, che hanno contribuito al dibattito valutativo. Si aggiunge qui un ulteriore problema: a volte questi termini, per lo più anglosassoni e non ancora entrati nell'uso comune in Italia, presentano non semplici problemi di traduzione; è

- per questo che spesso si è preferito lasciare nel Glossario il termine in lingua inglese con la relativa spiegazione, e apporre eventualmente una proposta di traduzione italiana;
- una buona parte delle scelte compiute nel Glossario (quali voci includere, quanto approfonditamente debbano essere sviluppate) dipendono dall'accentuazione valutativa che le si è voluto dare. Poiché i destinatari sono soprattutto (ma non esclusivamente) i valutatori e gli operatori coinvolti dalla valutazione, è sembrato inopportuno aprire molto spazio a territori lessicali eccessivamente specialistici, sia pure assolutamente congruenti con la ricerca sociale; così, per capirsi, c'è la voce 'Cluster analysis', ma non ci sono 'Tecnica di Ward', 'Centroide' o 'Semi della partizione' che della Cluster fanno parte; inoltre, non sono poche le voci, anche importanti, trattate in poche righe, a volte perché mi è sembrato sufficiente accennarne alcuni aspetti, congruenti con gli obiettivi di questo lavoro, a scapito di trattazioni complete che gli interessati, più opportunamente, affronteranno con testi specifici; altre volte semplicemente perché essendo questo, come già detto, un lavoro *in progress*, il suo curatore non ha trovato ancora l'occasione per meglio provvedervi;
 - ma anche fra i territori pertinenti e congruenti, affini, prossimi, che nella molteplicità dei campi professionali e disciplinari coinvolti finiscono con l'essere davvero molti, si sono fatte scelte precise: così, p.es., il lessico della qualità e della sua certificazione è solo accennato per quanto riguarda alcune delle voci principali; quello dei Fondi strutturali è appena un po' più ricco, ma si è rinunciato all'inclusione dell'amplissima terminologia relativa alle diversissime linee di finanziamento e ai molteplici progetti e programmi dell'Unione; e così via;
 - in ogni caso la completezza, raggiunta o mancata, dovrebbe essere definita rispetto a dei confini che sembrano piuttosto difficoltosi da tracciare. Innanzitutto internamente alle discipline e alle branche disciplinari: i termini specifici, possibili oggetto di definizione per un Glossario come questo, riscontrabili in un manuale di metodologia degli anni '60, sono indiscutibilmente meno di quelli presenti in un manuale d'oggi. In secondo luogo è piuttosto discutibile se esistano, nella realtà, le "discipline", con una loro coerenza e compiutezza concettuale (e quindi terminologica) e prive di contaminazioni con altre branche del sapere, e sempre più con settori tecnici ed esperienziali che non sono definibili propriamente come "discipline scientifiche" ma che, strumentalmente, supportano l'azione scientifica. L'ampliamento di voci appartenenti al lessico della valutazione, poi, con la sua prossimità ad ambiti professionali variegati, ha imposto l'inserimento di voci che nulla hanno a che fare, direttamente, con la *ricerca* e le sue problematiche, ma che costituiscono, sovente, la cassetta degli attrezzi dei valutatori; ci si riferisce per esempio ai numerosi termini relativi alla programmazione e alle politiche comunitarie (ed è chiaro a tutti che l'allargamento a questi settori rende semplicemente più fragile una eventuale residua pretesa di completezza);
 - indipendentemente dalla completezza lessicale, vi è poi un problema di adeguatezza e completezza espositive internamente ai vari lemmi. Come e più di qualunque altro lavoro, questo Glossario risente fortemente degli orientamenti del suo Autore; l'esperienza progressiva è ovviamente concentrata più in alcuni settori e meno in altri, e questo si traduce immediatamente in una maggiore (e forse più convincente) argomentazione in alcuni lemmi a scapito di altri. Ecco perché in moltissimi casi ho preferito utilizzare integralmente materiali altrui, sempre opportunamente citati, anziché riadattare tali brani al mio lessico; è ciò che è stato fatto con la serena convinzione che anche l'umile collezione di brani altrui, riversati ed ordinati in un nuovo contesto come nel caso di questo Glossario, comportasse comunque un valore aggiunto nuovo per gli stessi Autori originari che hanno inconsapevolmente contribuito alla redazione dei vari lemmi;
 - ma oltre ai riflessi del *background* del curatore vi sono questioni inerenti la natura stessa dei vari termini, che potremmo grossolanamente suddividere in tre categorie:

1. lemmi relativi a grandi concetti di carattere epistemologico (Teoria, Metodo, ...) e metodologico (Ricerca, Questionario, ...) ciascuno dei quali, per essere adeguatamente trattato, avrebbe necessitato di un intero volume, o quanto meno di un saggio di numerose pagine; non poteva essere compito di un glossario la trattazione completa ed esauriente di concetti così complessi, ed occorre pertanto accostarsi a queste voci con la consapevolezza degli scopi e dei limiti del lavoro; in generale, per queste voci, oltre ad una sintetica definizione, si è cercato di segnalare concisamente alcune “avvertenze d’uso”, affinché, p.es., non si confonda Metodo con Metodologia, Classificazione con Misurazione, etc.;
2. viceversa, lemmi relativi a concetti molto specifici, articolazioni secondarie di concetti più importanti (si vedano p.es. tutte le sottospecificazioni della macro-voce ‘Dato’); in questi casi, oltre ad una sinteticissima definizione, non si vede in genere cosa altro possa essere utile argomentare senza appesantire il testo;
3. tolte le due precedenti categorie resta, per differenza, una vasta area di termini dei quali si è cercato di dare definizione e illustrazione problematica; è qui che le numerose lacune certamente rilevabili trovano meno giustificazione, se non in quanto detto precedentemente.

Riconoscimenti

E’ indubbio infine che questo lavoro ha molteplici debiti, morali e materiali.

Per i debiti morali va riconosciuto subito quello verso Alberto Marradi, che mi ha aiutato a comprendere la necessità del rigore terminologico e concettuale, senza peraltro essere coinvolto nella stesura del presente Glossario di cui, quindi, non condivide le numerose responsabilità.

Per i debiti materiali va precisato che si è ampiamente fatto uso di glossari opportunamente inseriti, da alcuni Autori, in loro opere; i riconoscimenti sono sempre puntualmente fatti caso per caso, con uso di citazioni virgolettate e riconosciute, ma anticipo che si sono utilizzati in particolare i seguenti glossari (o i glossari inseriti in queste opere):

- Cles, *Glossario analitico sul Fondo Sociale Europeo. Seconda stesura*, Roma, mimeo, giugno 1995
- Commission européenne DG XVI/G2, Programme MEANS 1997 – 1998. *Evaluer les programmes socio-économiques. Volume 6: Glossaire de 250 concepts et termes techniques*, draft, décembre 1998
- EC Structural Funds, *Evaluating socio-economic programmes. Vol. 6 – Glossary of 300 concepts and technical terms*, European Commission, Luxembourg 1999 (sesto volume della “Means collection”, qui citato usualmente come *Glossario Means*)
- OECD, *Glossario*, “Rassegna Italiana di Valutazione”, a. VII, n. 26, 2003 (qui citato usualmente come *Glossario OECD*)
- Isfol, Fondo sociale europeo. *Strumenti e percorsi per l’accesso*, Isfol, Roma, 2^a ristampa 1997
- Gianni Losito, *L’analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano 1993
- Means, *Multi-language Evaluation Glossary*, European Commission - C3E, 1995
- Giuseppe Pennisi, *Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, Roma 1991 (il glossario finale da cui sono state tratte le citazioni è in parte ripreso anche in D. Fanciullacci - C. Guelfi - G. Pennisi, *Valutare lo sviluppo. Volume primo - Metodologia e tecnica della valutazione retrospettiva dei progetti*, Ipalmo - F. Angeli, Milano 1991)
- Giuseppe Pennisi e Pasquale Lucio Scandizzo, *Valutare l’incertezza. L’analisi costi benefici nel XXI secolo*, Giappichelli ed., Torino 2003

- Peter Rossi – Howard E. Freeman – Mark W. Lipsey, *Evaluation. A systematic approach*, sixth edition, Sage, Thousand Oaks, CA 1999
- Carol Weiss, *Evaluation*, Prentice Hall, Upper Saddle River, N.J., 1998
- Francesca Zajczyk, *Fonti per le statistiche sociali*, Franco Angeli, Milano 1996.

Molti glossari sono poi presenti sul Web; pochi sono quelli la cui completezza, accuratezza, o affidabilità dell'autore/promotore consentano un utilizzo ai fini del presente lavoro. Fra i più interessanti, parzialmente utilizzati anche da me, segnalo:

- Agenzia Sanitaria Regionale dell'Emilia Romagna per le Aziende Sanitarie, *Definizioni e note per un glossario della qualità da utilizzarsi nelle Aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna*, www.siapec.it/qc_glos.htm (1998)
- *Glossario della collana*, (Glossario della collana ufficiale “Metodologia delle scienze umane” — F. Angeli — della sezione di metodologia dell'AIS - Associazione Italiana di Sociologia, indicato come *Glossario della collana* 1998 per rimarcare la versione edita dopo l'ultima riunione del luglio 98 dei curatori; il Glossario è rinvenibile sul sito web www.me-teor.it/collana/glossario.htm)
- Isfol, *Glossario*, www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/val_gloss.htm (qui citato usualmente come *Glossario Isfol*)
- *Glossario Inforegio*, europa.eu.int/comm/regional_policy/glossary/glossary_it.htm;
- *Glossario MIUR*, www.istruzione.it/fondistrutturali/glossario.htm;
- *Glossario Sanità*, il glossario dell'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito del Progranna Nazionale Linee Guida (con voci tratte da Morosini-Perraro *Enciclopedia della gestione della qualità in sanità*, Centro scientifico editore, Torino 2001): www.pnlg.it/glossario/gloss.htm;
- *Glossario Ministero del Lavoro*, www.welfare.gov.it/EuropaLavoro/Glossario/default.htm;
- *Glossario Ministero Pari opportunità*, www.pariopportunita.gov.it/I-SERVIZI/Glossario.doc_cvt.htm;
- *Glossario Cesos*, www.cesos.org/leon_valutaz/italia/gloss-it.htm (un'edizione cartacea, utilizzata anche nelle precedenti versioni di questo Glossario: Cesos, *Quality Appraisal and Cost-Benefit Analysis in Continuing Vocational Training Project. Glossary*, draft version, Florence, 1997);
- *Glossario DPS* (Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo): www.dps.tesoro.it/glossario.asp;
- *Glossario Economia e Finanze* (Dipartimento per le politiche fiscali): www.finanze.it/comunicare/macroscopio/glossario.htm;

Menzione a parte va fatta per le uniche – a mia conoscenza – due opere interamente dedicate alla valutazione sotto forma di repertorio alfabetico. La prima per importanza è naturalmente l'*Evaluation Thesaurus* di Michael Scriven (Fourth Edition, Sage, Newbury Park 1991); assolutamente non riducibile a mero glossario, e anzi opera teorica e filosofica di ampio respiro, il *Thesaurus* è stato utilizzato anche per il presente Glossario, tenendo conto della profonda differenza di struttura e del fatto che il dibattito e il lessico americano differiscono parecchio da quelli europei, ormai indiscutibilmente plasmati – per alcuni aspetti almeno – dalle politiche strutturali europee. La seconda è *La pratica della valutazione* di Vittorio Masoni (Franco Angeli, Milano 2002), dalla quale ho tratto ulteriori spunti, anche qui scontando una differenza di logica espositiva e di punti di vista.

Le altre opere utilizzate sono citate come d'uso, ma ho preferito non appesantire ulteriormente il lavoro con ampie bibliografie; in generale mi sono limitato a indicare gli autori dei brani citati fra virgolette e ad apporre, a volte, qualche indicazione aggiuntiva, ma senza intenzioni di completezza

bibliografica; per una bibliografia più ampia (dove rintracciare, peraltro, le citazioni complete dei testi nominati in questo Glossario), rinvio alla *Bibliografia generale commentata sulla valutazione*, disponibile su www.valutazione.it.

Segnalo inoltre che Giovanni Delli Zotti, nel suo *Introduzione alla ricerca sociale. Problemi e qualche soluzione*, Nuova edizione aggiornata e rivista, Franco Angeli, Milano 2004, ha utilizzato – col consenso dell’Autore – alcune voci di questo Glossario in quello da lui inserito a conclusione del volume.

Versioni e aggiornamenti

Il Glossario è stato da me aggiornato almeno un paio di volte l’anno negli ultimi tempi, e anche in futuro sarà oggetto di nuove versioni, sempre pubblicate su www.valutazione.it; il mio archivio dei lemmi candidati all’inserimento, e in attesa che trovi il tempo per porvi mano, conta almeno una cinquantina di termini. Nuove letture, nuove esperienze e nuove riflessioni indurranno a revisioni, correzioni e – perché no? – cambiamenti di idee. I fruitori del Glossario – sia della versione stampata che di quella su Internet – consultino periodicamente questo sito; prima o poi comparirà una nuova versione che sostituirà la presente.

Oltre alla versione sul web, è utile segnalare che alcuni anni fa la versione 4.1 (del dicembre 2004) è stata offerta in una duplice forma:

- sul sito web www.valutazione.it, laddove da molti anni si è sempre trovata;
- come volume stampato dall’editrice Gramma di Perugia, nella collana “Linee di ricerca sociale”. Chi desiderasse l’edizione a stampa può chiederla direttamente all’editore scrivendo una email a gramma1@libero.it.

Anche se nei contenuti la versione 4.1 a stampa non è lontana dalla presente, va comunque considerato che dalla versione 5 in poi è stata proposta una svolta importante negli apparati e nell’organizzazione del lavoro.